A. F. Palmer
1818.

Quidquid Sicilia gignit sive soli fecunditatem, sive hominum ingenia spectes
eximum est iis quę optima dicuntur. Solinus. Cap. xi.
Ioseph Garofalus Panormit fecit.

LO STATO PRESENTE
DELLA SICILIA,

O SIA

BREVE, E DISTINTA DESCRIZIONE DI ESSA

DEL SIG. ABATE

ARCANGIOLO LEANTI

DA PALERMO, E DE' PATRIZJ DI NOTO.

ACCRESCIUTA COLLE NOTIZIE

DELLE ISOLE AGGIACENTI,

E con varj Rami, Aggiunte, e Correzioni.

TOMO PRIMO.

IN PALERMO MDCCLXI.

Per Francesco Valenza Impressore della Ss. Crociata.

Con licenza de' Superiori.

Sicilia præstantissima est Insularum, & antiquitate Rerum memorandarum facilè primas tenet.

Diodor. Sicul. lib. 5. cap. 1.

ABATE ARCANGIOLO LEANTI DI PALERMO E DE PATRIZI DI NOTO.
Sac. Ant. Bova Scul. Panormi Superiorum facultate anno 1761.

ALL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE

D. GIOVANNI
FOGLIANI DE ARAGONA

Marchese di Pellegrino, e Valdemozzola, di Vicobarrone, Ponte Albarola, Riva, e Carmiano, Signore di Castelnuovo, e di Vighizzolo &c. Cavaliere del Real Ordine di S. Gennaro, Commendatore nella Costantiniana di S. Giorgio, Gentiluomo di Camera con esercizio del Re nostro Signore, suo intimo Consigliere di Stato, Vicerè, e Capitan Generale per la terza volta in questo Regno di Sicilia.

NON ebbi a star molto dubbioso sulla scelta del Personaggio, al cui merito, e Padrocinio poteva io offerire, e raccomandare la presente *Opera* contenente una breve, e distinta Descrizione del

Reame di *Sicilia*; imperocchè a Niuno doveasi più convenevolmente intitolare, se non se a Voi ECCELLENTISSIMO SIGNORE: non già perchè Voi sì degnamente in questa le Regie veci sostenete, ma per esservi dimostrato assaissimo parziale a promuoverne qualunque vantaggio in tutti gli anni del vostro glorioso riconfermato Governo: onde presentandola a Voi a titolo di rispettoso tributo, Io non fo altro, che rendere ciò, che a Voi di ragione apparrenga. Sin da' primi giorni del vostro felicissimo arrivo in questa *Metropoli*, Voi ne commendaste l'idea; Voi con somma benignità mi porgeste moltissimi lumi; Voi mi faceste coraggio a proseguire questa laboriosissima impresa, ed insieme a metterla fuori; Voi la faceste degna non meno del vostro generoso gradimento, che della tanto sospirata Reale Approvazione. Or qual merito ritrar mai posso da questa Dedica, se nulla io vi offro del mio? Essa è già un' *Opera* divenuta tutta di ragion vostra; Onde vostra sia la cura di proteggere quel tanto, ch' è vostro; a Voi solamente ne sappiano grado Coloro, che da questa *Fatica* traessero per avventura qualche utilità, o piacere. Quindi nel riverente Uffizio, che sono ad

umi-

umiliarvi, non crediate, ECCELLENTISSIMO PRINCIPE, che io quì voglia aprirvi l' ampio teatro delle chiarissime gesta de' vostri Antenati, che co' pregi delle Lettere, e delle Armi, e con le nobili Affinità per lungo volger de' Secoli hanno illustrate varie Città della nostra Italia; perciocchè dividerei a certo modo con Essoloro quella gloria, che tutta a Voi io voglio interamente dovuta. Neppure aspettiate da me, che tesser debba un panegirico delle vostre degnissime lodi, sebbene in vista mi si parino tutte: giacchè non potendo dir tutto, non saprei se non offendere il vero col dirne poco. Senza che io gliel dica, il Mondo tutto va pienamente avvisato della vostra ragguardevole Famiglia, e che sia una delle più cospicue d' Italia, celebrata dal *Crescenzio*, dal *Sansovini*, e da altri accuratissimi Genealogisti. Vale moltissimo nella oppinione degli Uomini la fama del vostro Nome, che con tanto studio, con tanta forza d' ingegno, di senno, e di prudenza ne' pubblici rilevanti maneggi dal nostro Invittissimo *Sovrano* CARLO III. BORBONE oggi *Gran Monarca* delle *Spagne* alla vostra savissima cura indossati, vi avete acquistata fino alle più lontane Provincie; non meno, che nella

Real Corte di *Napoli*: ove dopo varj insigni Gradi, ed altre onorevoli Cariche con sommo plauso da Voi sostenute, a quella suprema vi ergeste d' Intimo Consigliere di Stato; e tutt' ora la godete sotto il dolce Dominio dell' amabilissimo attual *Regnante* FERDINANDO. E chi non sa, ECCELLENZA, il rettissimo vostro Governo avvalorato da sani consigli, e dalle più convenevoli provvidenze per questa fortunata *Isola*, al di cui sollievo sta sempremai la vostra Mente dirizzata? ed a quanti non sono segnatamente palesi le vostre eroiche morali Virtù, la straordinaria gentilezza d' animo, e quella soavissima, ec a Voi sì naturale affabilità? Tutte queste, e le altre invidiabili prerogative, che a dovizia adornano la vostra elevata Persona, e che costituiscono l' Uomo Grande, aggiungono, a vero dire, gran peso, e gran forza all' autorità del vostro Sapere: ma mi perdoneranno, almeno per questa volta, sì fatte pregevoli Doti, se debbano cedere il primo luogo a quella vasta Erudizione, che vi dà a conoscere per un Principe amantissimo delle Lettere, e Principe, che per gloria de' nostri tempi possiede in alto grado locate le più nobili parti dell' antica, e moderna Storia, e le migliori

e più

e più recondite, scientifiche Cognizioni; che a dar sano giudizio di qualunque letterario producimento attissimo vi rendono. Cedano si a quel vostro ardentissimo zelo di non meno arricchire per mezzo di trascelti Volumi quella Biblioteca nel Regio Palazzo ad uso proprio fornita, che di fondar nuovamente sotto i Regali auspicj un' altra pubblica in questa *Capitale* a comun benefizio degli Studiosi. Cedano pure a quel virtuoso genio di esser Voi, più che Ogn'altro, indefesso Coltivatore delle bell' Arti, e Scienze, ed insieme benefico Estimator de' Letterati, e di onorare altresì col vostro gentilissimo intervento queste nostre fiorite Accademie, fra le quali occupate ancor Voi il primario Seggio di *Protettore*. Questi si daddovero son pregi, e pregi tutti vostri; la vostra Virtù è quello abbondevole incessabil Fonte, d' onde le vere lodi si traggono. Ma io non starò quì a rammentare più oltre quello, che possan Tutti predicar di Voi, che certamente avreste a mal grado, che io imprendessi a dirvi ciò, che per vostra innata moderazione vi rincresce di udire. Se meriterà, MAGNANIMO SIGNORE, questa mia debolissima *Opera* di quando in quando distoglervi per pochi momenti

dalle più gravi serioſe occupazioni, avrò io l'onore di eſſere più ſpeſſo alla voſtra memoria preſente, e di levare in alta ſperanza quella oſſequioſa brama, colla quale continuo a protestarmi

Di V. E.

Palermo li 24. Dicembre 1761.

Umiliſs. Divotiſs. Obbligatiſs. Servitore vero
Abate Arcangiolo Leanti.

AGLI ERUDITI

LEGGITORI

GIOVANNI BALDANZA

DA PALERMO [a]

IO non so, se alcune Nazioni sieno per anche invase da quel grave pregiudizio, che ha finora occupati varj Ingegni, e molto più i volgari, nel voler credere i Poeti affatto forestieri nel Paese della Storia, ed in quello di tutte le altre migliori Scienze; riferendo alla sola lor facoltà il verseggiare, e nulla più. Ma quanto siensi Costoro ingannati, a bella prima lo comprende, chi ha fior di senno, il quale sa ben far differenza dal Poeta al Versificatore. La Poesia, divinissima Arte in tutti i Secoli, e da tutte le Provincie venerata per consenso universale di tutti gli Uomini più illuminati, fu mai sempre giudicata la più degna, la più rispettabile, e fra tutte le nobili, ed oneste Arti con ragion la Reina: appunto perchè Essa è una dolce, ed illustre parte di quella universale Erudizione, cui aspirano gl' Ingegni più vigorosi, ed è di molto ajuto all' altre Scienze, ed Arti; dovendo il buon Poe-

[a] Il Signor Baldanza è Uno degli Ufficiali per la Maestà del Re delle due Sicilie nella Real Segreterìa di Stato, e Guerra: Accademico del *Buon gusto*, delle *Belle Arti*, e *Scienze*, attual *Corifeo* nell' Adunanza degli *Ereini* in sua Patria col nome di *Zenodoto Abello*. Ascritto nelle Accademie de' *Pericolanti* di Messina, degli *Etnèi* di Catania nel Regno di Sicilia. Fra' *Costanti* di Cosenza, fra gli *Affaticati* di Tropèa, fra gli *Arcadi* di Roma detto *Lermano Cinesario* &c.

Poeta di suo proprio mestiere esserne avvisatamente inteso, e con grazia, e maestà ragionarne, e scriverne.

La *Storica Descrizione*, che va lavorata dal Sig. Abate Arcangiolo Leanti Nobiluomo Palermitano, è una prova convincente di quel, ch' io dico. Egli non è stato, nè è di presente un semplice Versificatore, ma un celebre compiuto Poeta del nostro Secolo, e ne fanno irrefragabil fede le di lui molte fatiche Poetiche da' sotto quì riferiti Scrittori dovutamente memorate; e come Tale promosso, non men, che gli altri Scienziati, alle primarie onorevoli Cariche delle nostre Letterarie Palermitane Accademie; (a) ed ascritto insieme, oltre a quelle del Regno, (b) all' altre più rinomate dell' Italia. (c) Questo invidiabile talento, ch' Egli ha nella Poesia, ha potuto fargli tessere la presente *Storia* nella maniera, come l' ha già scritta; vale a dire, con ogni perfezione, e con tutti quei pregi di purità di lingua; di nobili pensieri, e di scelta erudizione, che tanto nello Storico sono necessarj, e disiderabili.

La Sicilia abbonda di Libri, che trattano di Essa, e ne abbonda pur anche di troppo: ma non si è veduto sino

---

[a] In quella del *Buon-gusto* è stato più volte *Censore*, *Segretario*, *Promotore*, e *Direttore*. Fu Uno de' Fondatori nella Ragunanza degli *Ereini*, detto *Silvino Adonio*; ed ivi sostenne le cariche di *Giudice*, di *Prestate*, e di *Corifeo*. Siccome Uno de' Fondatori di quelle de' *Pescatori*, e degli *Agricoltori Oretei*; e nell' altra delle *Belle Arti*, e *Scienze* ha occupata la Sede di *Decurione* della Filosofia, e della Eloquenza.

[b] Socio de' *Pericolanti* di Messina, degli *Etnèi* di Catania, e degli *Aretusèi* di Siracusa.

[c] Fra i *Muti* di Reggio in Lombardia, fra i *Timidi* di Mantova, fra gli *Rinnovati* di Asolo; e fra gli *Arcadi* di Roma col nome di *Odenisto Eleàte*.

ſino a noſtri tempi Uno, che metta in proſpetto tutto quello, che concerna lo *Stato* della medeſima, nè che l'abbia in ſimil guiſa metodicamente maneggiato: queſto vanto di novità ſi aſcriva al *Salmon*, il di cui Metodo il degniſſimo Autore ha fedelmente ſeguito.

Si aggiunga, che la preſente *Opera* è ſtata da Lui tratta, quaſi finiſſimo Oro, dalle più ricche vene de' più purgati Storici delle Materie Siciliane, dalle più veridiche Relazioni, e da più reconditi Archivj: e queſta, non in una confuſa maſſa raccolta, come hanno fatto finora alcuni Scrittori, ma ſotto i proprj *Capi* ordinatamente diſtinta, per maggiore agevolezza de' Leggitori: colla quale Eſſi averanno, quaſi in un abbondante Mercato, compilate, ed unite quelle prezioſiſſime Merci, che prima quà, e là in diverſe parti erano ſparſe, e moltiſſime altre, di cui non ſe n'era fatto ancora il menomo traffico. Quindi è, che avendo l'Autore ſchifato e la ſterilità de' Compendj, che non danno alcuna diſtinta Idea, e la nojoſa ſtucchevole eſattezza delle lunghe Storie, che ſtancano i Leggitori, ridotta ha la ſua in modo, che l'utilità, e giovamento può di facile dedurſi dagli Amatori della Storia Siciliana.

L'Autore in detta *Deſcrizione* vi ha durata fatica ſin dal 1752. e vi ha ſofferta non poca ſpeſa, ſenza punto intereſſarne i Magiſtrati; ſervendo nobilmente al proprio genio, ed a quello della Patria. Stimolato da non pochi Letterati d'Italia vi diè principio in detto anno, poi la conduſſe a fine nel 1756. non ſenza varj diſturbi nell'intervallo di quell'ozio, che permetteano le litigioſe occupazioni de' proprj Intereſſi, e de' ſuoi Nobili Congiunti. Ma per ſua natural moderazione non volle giammai metterla fuori, ſe non dopo di

averla

averla comunicata co' migliori Intendenti delle rispettive materie.

Fu questa indirizzata a *Venezia* in tre differenti plichi nel 1753. e 1756 per ivi stamparsi inserita nella *Continuazione* del *Salmon* a richiesta di quegli Editori; ma credendola i medesimi (da poi però che tutta la tennero a mani, e in loro arbitrio) un poco diffusa riguardo alle particolari Descrizioni degl' altri Paesi; non han voluto pubblicarla, nè inserirla tale quale in quella *Continuazione*, mal grado le replicate promesse di tempo in tempo fatte all' Autore, anche con alquante Copie a parte: infingendo Eglino, che sia la Storia di Sicilia una ristretta materia; quandochè Essa è un ben vasto argomento di antica Erudizione più d' ogn' altra Provincia, e Reame di Europa. Onde l' Autore ignorando finora il destino dell' inviata *Opera* Ms. se siasi, o no, ridotta in Compendio; ed altresì la maniera, con cui l' abbiano eseguito; ha saggiamente risoluto di farla uscire da queste Stamperie sotto i proprj occhi, e notabilmente accresciuta di altre peculiari Notizie, e similmente adorna di 40 Rami per utile de' Nazionali, e degli Esteri Amatori delle Siciliane Memorie. Quindi Egli per mezzo mio avvedutamente si protesta di rigettare, come non suo tutto ciò, che verrà forse alterato, o cambiato nelle Stampe di *Venezia* intorno a quel tanto si contiene nella presente *Edizione*, e nell' *Originale* ivi trasmesso, e che finora ritengono.

Dicasi anche a somma gloria dell' Autore, che la presente *Storia* (a parte di essere stata suffragata dalla Reale Approvazione di Carlo III. oggi Re delle Spagne, e dall' altre di questo Ecc. Senato, e Gran Corte Arcivescovile sotto registrate) abbia meritato, assai pri-

prima di uscire da' Torchi, il gradimento, e l' applauso de' bravi Letterati. Fra Questi, han fatta di Essa lodevolissima menzione il Dot. Domenico Schiavo, ed il P. Gio: Evangelista di Blasi Casinese nella *Storia Letteraria di Sicilia* al *tom.* 2. dal f. 340. a 345. ed a f. 410. e seg. il Giureconsulto Gaetano Sarri nelle *Dissertazioni intorno al Diritto di Successione de' Re di Sicilia* inserite negli *Opuscoli di Autori Siciliani* al *tom.* 3. nelle *Note* del f. 4. il Dot. Giuseppe di Gregorio, e Russo in *Synopsi Historiâ Panormitanæ Medicorum Academiæ* nelle *Note* a f. 11. e 54. il Giureconsulto Antonino Crescimanno de' Baroni di Capodarso nelle *Note* alla *Prefazione Storica* delle *Costituzioni* del *Pecuniario Banco di Palermo* a f. 20. e seg. Francesco Maria Emanuele, e Gaetani Marchese di Villabianca nella sua *Sicilia Nobile* al *tom.* 1. f. 225. ed anche a f. 420. del *tom.* 3. dopo l' elogio della Famiglia del nostro Autore originata dagli antichi Patrizj di Noto, e di Siracusa, e di altre di Lui degnissime fatiche Poetiche: e nuovamente il Prete Mercurio Teresi nella sua *Sicilia Mariana* al *tom.* 1. cap. 2. f. 51. e nell' *Appendice* a *f.* 39. *n.* 32. ed il P. Abate D. Vito Maria di Amico Casinese al fine del suo *Lexicon Siculo* nella p. 2. del *tom.* 3.

Vuole di più prevenuti i Leggitori, che l' ultimo *Capitolo* VIII. contenente l' Isola di Malta, e le altre Isole Minori Aggiacenti alla Sicilia, sia stato lavoro del Marchese Casimiro Drago Patrizio Palermitano, versato anch' Egli di molto, sebbene Giovane di età, nelle Materie Siciliane; del quale fassi onorata ricordanza nelle succitate *Memorie Letterarie* della *Sicilia* nel *tom.* 2. f. 77. e seg. e 410. e nella predetta *Sicilia Nobile* in fine della sposizione del Titolo di Marchese, che gode la di lui Famiglia al *tom.* 2. f. 596.

Ha creduto inoltre di non dar fuori la presente *Relazione*, che dedicata a S. E. il Signor Vicerè, alla quale molto ha contribuito l' autorevole di lui Opera nel lungo tempo, che felicemente ha governato questo Reame; ogni ragione, ed ogni dovere richiedendo, che, sotto gli auspicj di un Principe de' Letterati amantissimo, e delle buone Arti, e Scienze benefico Promotore, venisse a godere la pubblica luce.

Avrebbe voluta similmente il nostro accuratissimo Scrittore, oltre delle 40. annotate Figure, la impressione di alcune ragguardevoli Città, e di altri speziosi Prospetti di Edifizj Sacri, e profani; e sanno tutti gli Eruditi, quanti mezzi, diligenze, e prevenzioni per Lettere missive abbia Egli praticate co' Magistrati di Esse, e con altre particolari Persone per ottenerle; ma dopo varj aggiramenti di promesse, ed equivoche Risposte, nel lungo corso di anni non potè, che a grande stento, avere a mani quelle di già inserite; sebbene, vaglia il vero, bastevoli di avanzo alla mole dell' *Opera*; la quale per gli accennati motivi si è, fuori d' ogni aspettazione, differita finora a pubblicarsi.

Può esser finalmente il nostro sullodato Storico caduto in alcuni abbagli, ne' quali per le diverse materie, che tratta, è cosa facile inciamparvi: ancorchè con esatta avvedutezza ne abbia saputo prevenire non pochi nelle *Aggiunte*, e *Correzioni* poste in fine dell' *Opera*; se poi forse ve ne fossero degl' altri, Io, che conosco a fondo la di lui modestia, e docilità, assicuro in suo nome, ch' essendone avvertito, sarà certamente tenuto a' Correggitori di un estremo compiacimento, e se ne profitterà in altre occasioni di Stampe. Vivete felici.

IN-

INDICE DE' CAPITOLI

che contiene la presente Opera divisa in due Tomi.

CAPITOLO I.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

CAPITOLO V.

CAPITOTO VI.

CAPITOLO VII.

CAPITOLO VIII. ED ULTIMO.

REGISTRO DELLE FIGURI

contenute ne' due Tomi dell' Opera col numero delle Pagine.

Havi

HAviendo venído el Rey en conceder a V. S. sù Real Permiſion de poder dár ã la Imprenta los adjuntos Papeles, concernientes ã la Relacion de eſta Isla, y que io hize preſentes ã S. M. con una de mis Cartas de 16. de Abril en conſequencia de sù Real Orden, que ſe me ha comunicado con Deſpacho de 22. del corrìdo, expedído por via de la Real Secretarìa de Eſtado, y de lo perteneciente al Ecleſiaſtico, los remíto ã V. S. aviſandole dicho Real Permiſo para la Imprenta. Dios guarde a V. S. muchos años. Palermo 5. Junio 1756.

EL MARQUES FOGLIANI.

Concorda con altro Viceregio Biglietto dirizzato al fu Ill. Preſidente Buglio a 4. Settembre 1756. in ſeguela del Real Ordine per via della Real Segreterìa Eccleſiaſtica ſotto li 21. Agoſto dell' anno ſuddetto.

Señor Abad D. Arcangel Leanti.

AVendo letto per comandamento di que
Eccellentissimo Senato la Descrizion
del Regno di Sicilia lavorata dall' erud
Abate Arcangiolo Leanti Palermitano , d
de' Patrizj di Noto , ed esaminatala riguar
do a ciò concerne questa Capitale , e sue i
tere pertinenze , l' ho ritrovata corrispondei
alla comune aspettazione , e promovente non m
no il ben dovuto decoro di essa Metropoli , ch
utile di tutto il Regno , ed il vantaggio del R
Servizio. E siccome la medesima ha incontrat
universal gradimento degli Scienziati, che ne
pubbliche loro Letterarie Memorie commend
vole menzione ne fanno ; cosi è stata grazios
mente accolta da questo saggio Conoscitore ,
Mecenate delle belle Lettere Eccellentissi
Signor Vicerè Marchese Fogliani , cui va in
tolata ; ed ha meritato [precedente la disami
di alcuni Regj Ministri , a' quali fu commess
la Reale Approvazione . Or volendo questo E
cellentissimo Senato Palermitano benefico dim
strarsi Estimatore de' benemeriti suoi Cittadi
ha ben volentieri con un pubblico strumento
manifestar condisceso , quanto gli vadano a c

re

re le onorate Fatiche di Coloro, che la Patria, e la propria Nazione per mezzo delle Stampe ad illustrare concorrono : Ond' è , che io di suo ordine in commendazione del chiarissimo Autore, e della di Lui succitata Opera, amendue della Real Munificenza meritevoli, e degni, ho la presente Attestazione di propria mano segnata .

In Palermo li 24. *Agosto* 1757.

Giuseppe Emmanuele la Placa
Cancelliere.

D. Vincenzio Bajona.

Registrata nel Libro de' Consulti dell' Eccellentissimo Senato Palermitano a f. 343.

DOM.

DOM. MARCELLUS &c.

N O S

DOM. SALVATOR

VENTIMIGLIA

Vicarius Generalis Domini Marcelli Papiniani Cusani Archiepiscopi Panormitani.

UNiversis, & singulis has præsentes visuris, lecturis, pariterque audituris fidem facimus, & testamur, Abbatem Dom. Archangelum Leanti Civem nostrum Panormitanum claris Parentibus, & Neti Patriciis exortum, Virum esse amænioribus Studiis, & præsertim Poesi tam Latinâ, quàm Etruscâ insigniter excultum; gravioribus pariter Scientiis, Historicâ Eruditione, speciatim Siculâ, illiusve Operis Authorem, cui Titulus: *Stato Presente della Sicilia* &c. Regia facultate, aliisque Approbationum Testimoniis suffulti, Æneis Figuris abunde referti, & quamprimùm Typis tradendi, inter nostri Ævi præcipuos Literatos jure commendatum; in rebus gerendis alacritate satis expertum; primariis Italiæ

Aca-

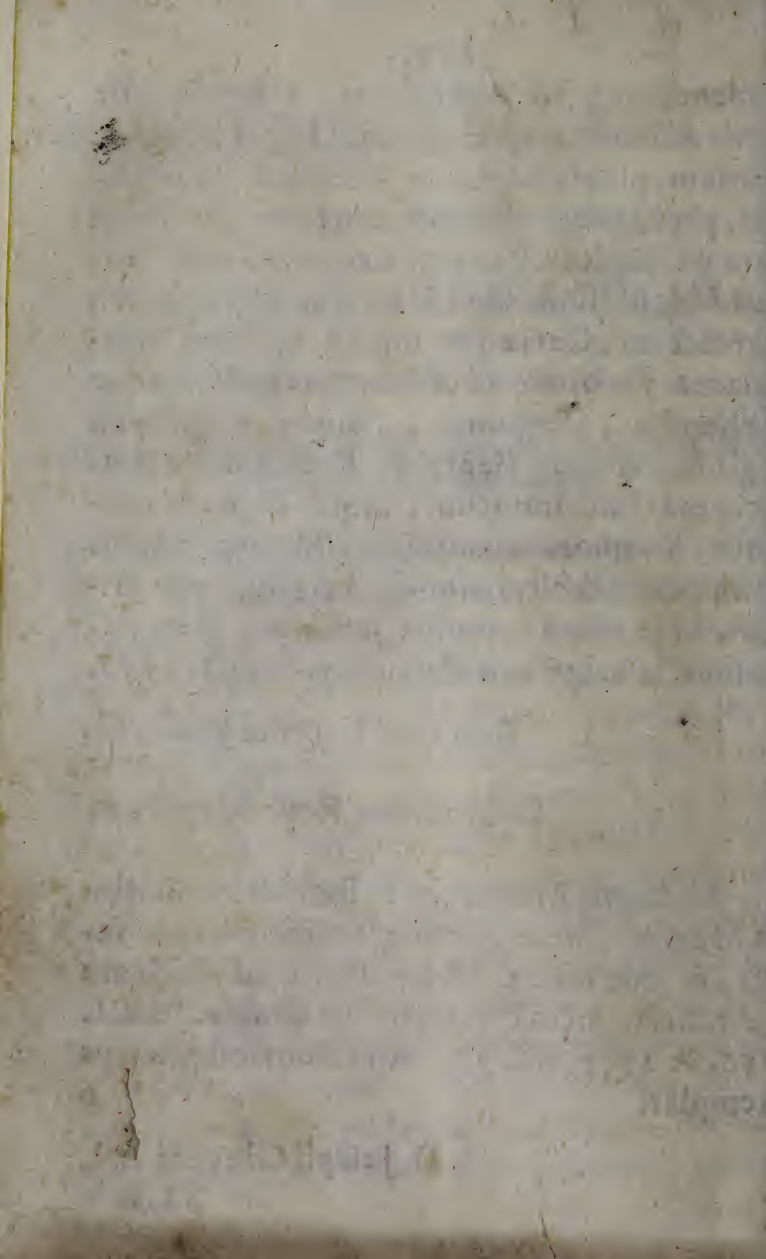
:ademiis meritò adſcriptum, atque in iſtis
triis ad ſuprema earumdem Officia non ſine
nnium plauſu ſæpiſſime evectum; laudabi-
us, probatiſque moribus ornatum, ut liquet
am ex fide Rev. Parochi Eccleſiæ Sancti An-
nii Magni ſubſcriptâ die 17. præſentis; non
terdictum, Curiæque noſtræ minimè con-
macem; proinde ad obtinendas quaſcumque
ræbendas, Penſiones, aliaque hujuſmodi
egii Patronatùs Beneficia Eccleſiaſtica ſim-
icia maximè idoneum, atque dignum cen-
mus. In quorum omnium fidem præſentes
ıanu noſtra ſubſcripſimus, & ſigilli, quo uti-
ur, impreſſione muniri juſſimus. Dat. Pa-
ɔrmi die trigeſimâ Auguſti v. Indict. 1757.

Salvator Ventimiglia V. G.

D. Modeſtus Roſſo Mag. Not.

Ex Libro Literarum Tribunalis Viſitatio-
is Magnæ Curiæ Archiepiſcopalis hujus fe-
:is, & fideliſſimæ Urbis Panormi exiſtente
Archivio dicti Tribunalis de anno v. Indict.
756. & 1757. fol. 77. extractum eſt præſens
xemplar.

D. Joſeph Gioveni Act.

STA-

STATO PRESENTE
DELLA
SICILIA.

CAPITOLO PRIMO.

SITO, CONFINI, LONGITUDINE, ESTENSIONE, ARIA, ABITATORI, NOMI, TORRI, MONTI, FIUMI, PONTI, E PORTI DELLA SICILIA.

Sito, e Confini.

LA *Sicilia*, per sito, per grandezza, per fe-
ndità; per traffico, e per altre particolari doti
Natura, e mirabili opere dell' Arte, è la mag-
ore di tuttte l' Isole del *Mediterraneo*. Cele-
e tanto per le decantate favole, che vi finsero
Greci, e memorabile presso gli antichi rinoma
Scrittori per le fazioni, e guerre della *Grecia*,
Cartagine, e di *Roma*. La sua forma è quasi
iangolare con tre lati ineguali, che formano
loro tre angoli tre *Promontorj*: Il primo,
iamato *Peloro*, oggi *Capo del Faro*, posto verso
Oriente, riguarda la vicina *Calabria*. Il secon-
, detto *Pachino*, oggi *Capo Passaro*, verso Mez-
giorno, è rivolto verso il *Peloponneso*, o *Mo-*

rea. Il terzo, appellato *Lilibeo*, oggi *Capo Boèo* verſo l' Occidente, rimira l' *Affrica*. I tre ſuo fianchi vengono bagnati da tre Mari: da Tramontana dal *Mar Tirreno*, altrimente *Toſcano*: da Levante dal Mare *Adriatico*, o ſia *Jonico* detto pur *Siciliano*; e dal Mezzogiorno dall' *Affricano*, pur chiamato *Libico*.

Longitudine, e Latitudine.

La Longitudine, e Latitudine delli tre *Promontorj* regolata col Meridiano delle *Canarie* è la ſeguente: Il *Peloro* reſta a gradi 33. 18. di Longitudine, e gradi 38. 6. di Latitudine. Il *Pachino* a gradi 32. 44. di Longitudine, e grad 36. 39. di Latitudine. Il *Lilibeo* a gradi 30. 6 di Longitudine, e gradi 37. 42. di Latitudine

Eſtenſione.

Onde la Eſtenſione di tutta l' *Iſola* ſi contien nelli gradi 36. 39. ſino alli gradi 38. 6. di Latitudine, e dalli gradi 30.6. ſino alli gradi 33. 1 di ſua Longitudine. Il Circuito di tutta la Riviera, o ſia Littorale, ſenza far geometricamente minuto conto delle Valli, de' Mont delle tortuoſità de' Sentieri, ſecondo il compto, che ne debbono fare i Viaggiatori, è p di miglia 500.

Faro di Meſſina, o ſia Scilla, e Cariddi.

Dalla parte di Levante è ſeparata dall' *Italia* da un braccio di mare aſſai ſtretto, ed odoſo, chiamato *Faro* di *Meſſina*. In queſto Stre

LA SICILIA
SECONDO L'ULTIME OSSERVAZIONI
MARE TIRRENO
MARE AFFRICANO
MARE JONIO
VAL DI MAZZARA
VAL DEMONE
VAL DI NOTO
Miglia comuni d'Italia 60 a grado
Miglia di 75 a grado
Sac. Ant. Bova Scul.
30
31
32
33
37
38
Salina
LIPARI
Vulcano
C. di Milazzo
C. di Raso colmo
T. di Faro
CAPO PELORO
MILAZZO
MES-SINA
Tindaro
PATTI
TORTORICI
RANDAZZO
TAORMINA
Lingua grossa
Bronte
Adernò
Biancavilla
Paternò
Nicolosi
IACI
CATANIA
Lognina
LENTINI
CARLENTINI
AUGUSTA
Penisola delli Magnisi
SIRACUSA
C. di Murro di Porco
NOTO
Avola
Noto antico
Modica
Ragusa
Scicli
Spaccaforno
Comiso
Vittoria
Chiaramonte
Palazzolo
Buscemi
Ferla
Sortino
Francofonte
Vizini
Licodia
Grammichele
CALTAGIRONE
MINEO
Palagonia
Militello
Terra nova
Butera
Mazzarino
PIAZZA
Barrafranca
Pietraperzia
CASTROGIOVANNI
Calascibetta
Leonforte
Assaro
Regalbuto
Centorbi
NICOSIA
Sperlinga
Traina
Cesarò
Gagliano
Cerami
Capizzi
Geraci
Petralia Sott.
Petralia Sopr.
POLIZZI
Caltavuturo
MISTRETTA
Castelbuono
Collesano
Isnello
Gratteri
CEFALÙ
C. di Cefalù
TERMINE
Trabia
Caccamo
Ciminna
Vicari
Roccapalumba
Alcara delli Friddi
Prizzi
Bisacchino
Chiusa
Giuliana
S. Margarita
Sambuca
Caltabellotta
Ribera
Bivona
S. Stefano
Alessandria
Lucca
Villafranca
Cianciano
Cattolica
SCIACCA
Platani F.
Siculiana
GIRGENTI
Girgenti F.
Punta del Pilero
Punta del Falcone
Palma
NARO
Campobello
Canicatti
Delia
Ravanusa
ALICATA
Salso F.
C. Soprano
Terra Nova F.
Dirillo F.
Scoglitti
Camarana F.
T.e Punta del Bracciettо
T. di Punta secca
Punta di Spina Pesce
I. delli Porri
Punta delle Formiche
I. delli correnti
CAPO PASSARO, o PACHINO
I. di Vindicari
Cala di Bovitto
Abiso F.
Cala di Bernardo
C. Negro
C. di Lognina
I. di Milocca
CASTRONOVO
Vallelunga
Mussumeli
SUTERA
Campofranco
Caltanissetta
S. Cataldo
Serra di Falco
Aragona
Comitini
Grotti
Racalmuto
Raffadale
Castrofilippo
Corleone
CORLEONE
Mezzoiuso
Villafrati
Baucina
Marineo
Ogliastro
Piana delli Greci
PALERMO
MONREALE
Parco
Carini
Capaci
Torretta
Mondello
C. di Gallo
Isola delle Femmine
Punta dell' Uomo morto
C. di S. Vito
C. della Rama
S. Bartolomeo F.
ALCAMO
Castella mare
Calatafimi
Vita
SALEMI
Partanna
Castelvetrano
Campobello
MAZZARA
Arena F.
C. Fero
MARSALA
CAPO BOEO
P. Sibilliana
I. Favignana
Levanzo
TRAPANI
Punta Emilia
Punta di Cofano
M. S. Giuliano
Paceco
Belici F.
Menfrici
P. di Saurello
Carabi F.
C. di S. Marco
Foce Salsa
Punta secca
Punta di Balata Vecchia
Vallone delli Groi

o, o ſia Canale ſono i due pericoloſi paſſi di *Scilla*, e di *Cariddi* tanto celebri preſſo i Poeti, e Filoſofi; il primo, a vero dire, è uno Scoglio, che ſpezza le Navi da parte della *Calabria*, pericoloſo maggiormente in tempo del così detto *Fluſſo*, e *Rifluſſo*: il ſecondo è una ſpaventevole Voragine, o ſia Vortice di acque, che inghiottiſce, da Paeſani appellato *Garofalo*, preſſo il famoſo Porto di *Meſsina*: ma amendue ſi evitano dalla perizia de' Piloti Nazionali, che applicati a queſto particolare eſercizio ſcortano le Navi, che paſſano. Quivi ſimilmente, ove il Mar *Mediterraneo* bagna da una parte *Meſsina*, e dall' altra *Reggio* Città della *Calabria*, ſulla teſtimonianza di alcuni Scrittori Meſſineſi, e di altri aſſennati Storici sì antichi, che moderni, di quando in quando o ſul romper dell' alba, o dopo d'eſſer ceſſata furioſa tempeſta, o raſſerenato l'aere, o ne' giorni del più fervido caldo naturalmente preſentanſi maraviglioſe ſtraordinarie figure di Animali, di Armate, Palazzi, Gallerie, Boſcaglie, Giardini, Anfiteatri, ed altre ſtravagantiſſime apparizioni rappreſentate nell'aere. Di queſta ne dà ragione, con averne teſſuta nuovamente una ben diſtinta *Diſſertazione*, il P. Lettore *Domenico Giardina* Geſuita da Bivona; la

quale, unitamente coll' eruditissime *Note* di *A*
drea Gallo Messinese, e con una *Lettera* del d
to, e benemerito P. Maestro *Giuseppe Allegran*
da Milano dell' Ordine de' Predicatori, va inseri
nel *tom.* I. degli *Opuscoli* di *Autori Siciliani*. Qu
sto gran *Fenomeno*, che ha dato materia
pensare a molti bravi Investigatori delle cose
Naturali, quivi volgarmente vien detto la *Fat*
Morgana, dal succitato P. *Allegranza Iride*
Messina, dal P. *Atanasio Kircherio Spettacol*
di Luce, e da più saggi Filosofi potrebbe chia
marsi *Catottica*. Sì fatte apparizioni rappresen
tate in terra, e che riflettono come in un
specchio nell' aere, si rapportano dal *Fazello*
dal *Massa*, e da altri accadute in varj Luoghi d
Sicilia; siccome fuori di essa vengono pure addi
tate da *Plinio*, da *Pomponio Mela*, dal P. *Scott*
nella sua *Fisica Curiosa*, e da altri Filosofi.

Aria.

L'*Isola*, a giudizio de' più sani Astronomi, va
collocata sotto il quinto Clima; la sua Aria è
molto salutevole, e temperata; onde è favoloso
il rapporto del *Paciuchelli* ne' suoi *Viaggi* per
l' *Europa*, che nella State, e massimamente
in *Palermo* gli Artisti vengano obbligati dall'
eccessivo caldo ad abitar sotterra, e la Povera-
glia a poner bocconi i lor Bambini negli umidi
Luoghi.

Si

Si vuole, che i primi Abitatori della *Sicil-a*, sull' avviso di *Giustino*, di *Giulio Affrica-o*, di *Eusebio*, di *Cedreno*, di *Scaligero*, e i altri accreditati antichi, e moderni Scrittori, eno stati i *Giganti Greci Eolici*, detti da Poe- *Ciclopi*, *Lestrigoni*, *Feaci*, e *Lotofagi*; de' uali più divisamente si parlerà nel *Capitolo V.*

Abitatori.

E perciò la *Sicilia*, per testimonianza dell' intichissimo *Omero*, venne in pria dinominata *'sola* de' *Ciclopi*: fu inoltre appellata *Isola Etnea* lal famoso Monte *Etna*: *Isola del Sole* per la ua rara doviziosa ubertà; di cui daremo pieno conto nel *Capitolo IV.* *Trinacria*, e *Triquetra* per ragione de' tre mentovati Capi, o sian *Promonterj*: *Sicania* da *Sicani*: e *Sicilia* dai *Siculi*; come nel *Capitolo V.* meglio noteremo. Il nome poi di *Sicilia* è antichissimo, ed è stato sempre proprio di essa, e non mai di altra Provincia; il che vien confermato da tutti i Scrittori *Greci*, e *Latini*, e da i Diplomi Regj, e Pontificj registrati nelle Opere degli Autori *Siciliani*.

Nomi.

La *Sicilia*, essendo chiusa da tre lati, ha vicine molte *Isole Minori Aggiacenti*, e che dipendono da essa, sparse dalla parte di Tramontana, Ponente, e Mezzogiorno; ed io non starò

quì a numerarle ad una ad una: perchè già da rassi di queste contezza particolare a suo luogo

Terremoti, e loro origine in Sicilia.

Essa [per altro felice, e deliziosa per la sua situazione] è stata sempre soggetta alle formidabili scosse de' Tremuoti; li quali si credono originati o dalle profonde sotterranee Caverne, onde va d' ogn' intorno piena l' *Isola* tutta, o dalle copiose Miniere sulfuree bituminose facili ad accendersi nelle viscere della Terra, o dal Monte *Etna*, o sia *Mongibello*, sulla fede di *Liberto Freimondo* Comentatore di *Seneca*, e Filosofo di gran nome; maggiormente qualora chiusa la bocca esso dagli smisurati massi di pietre, che vomita, tenta sgravarsi dalle incendiarie materie, e non trova libera l' uscita: Legganfi gli *Opuscoli Filosofici* del celebre *Tommaso Campailla* da Modica stampati in Palermo nel 1738. L' orribile Terremoto del 1693. è stato senza alcun dubbio il maggiore, e sarà sempre il più memorabile negli Annali di questa *Isola*: recò nell' universale scossa, e massime nella *Valle* di *Noto* la rovina di molte Città, e Terre al numero di 60., e la strage di 70. mila Persone.

Se la *Sicilia* sia stata sempre dalla *Calabria* divisa, o dal suo principio a quella unita, è in controversia presso gli Scrittori sì antichi, che

ne moderni, ed ambe le oppinioni vengono soſte-
nute da valide conghietture; e quì non è luogo di
rivocarle in eſame: ſebbene la prima ſia più comune.

Per cuſtodia de' Nemici, e Corſali furono in *Sicilia* inventate le Torri di avviſo; ne ha eſſa 47. intorno al Littorale, cioè: 37. ſotto il governo della *Diputazione* del *Regno*, e 10. ſotto la cura dell' Eccellentiſſimo *Senato Palermitano*; [oltre alcune di particolari Perſone] diſpoſte in proporzionata diſtanza, di maniera, che una guardi l'altra: ogni ſera, qualora non ſi vedono accoſtar Navi, è ſolito farſi un fuoco continuato, e lungo, che ſi chiama *Sicuranza*: qualora però ſi ſcorgono Navi, è in preciſo obbligo la Torre vicina corriſponder la notte con altri tanti fuochi [chiamati volgarmente *Fani* dalla dizione *Greca*,] quante ſono le Navi vedute nel giorno; e queſta Torre dando il ſegno alla ſuſſeguente, e l'altra all'altra, di mano in mano nel brieve ſpazio di un' ora reſta tutta la *Sicilia* per mezzo di eſſi Fuochi avviſata, e poſta in guardia, ed in difeſa a qualunque improvviſa invaſione. Furono queſte Torri, (delle quali fa onorevol memoria *Gio*: *Barclai* nella ſua *Argenide*) fabbricate non prima del 1554. ma l' uſo di far queſti *Fani* nella ſommi-

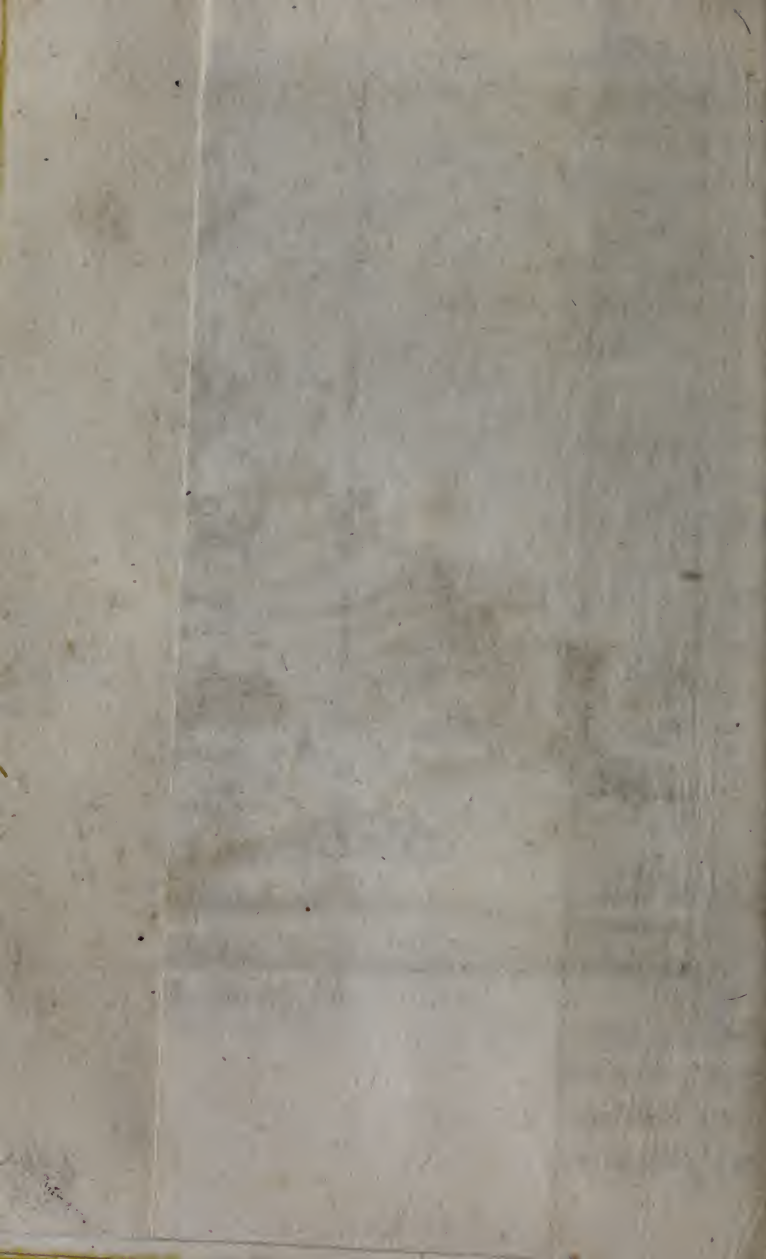
Torri.

tà delle Colline, o degli Scogli era inveterat
in *Sicilia* anche in tempo, o prima de' *Roma
ni*; come lo attesta *Cicerone* nella *Verrina VI*
del *Libro V.* autorità, a vero dire, sino al 1754
in cui scriviamo, tralasciata dagli antichi,
moderni Scrittori delle materie *Siciliane*.

E' sparsa quasi tutta l' *Isola* di Monti: Li
principali sono: il Monte *Etna*, o sia *Mongibel-
lo*; il quale per esser così famoso presso i Poeti,
Storici, e Filosofi merita a buona equità la pre-
ferenza sovra ogn' altro Monte, ed una breve
peculiar Descrizione.

Monte Etna, e sua Descrizione.

1. Egli è il più eminente fra Monti della *Si-
cilia*: Situato nella *Valle Demini*, confina al
Levante con *Catania*; al Greco con *Acireale*,
e *Tavormina*; al Settentrione con *Randazzo*;
ed a Mezzogiorno con *Paternò*. Il Circuito del-
la sua base è da circa 100. miglia, comprese le
ampissime falde; l'altezza perpendicolare è stata
sempre in quistione tra Matematici Osservatori
per la frequente depressione del suo *Vertice*, a
cagion delle continove fiamme, che vomita;
tuttavia di presente si alza sino a miglia 4. e
dalla cima sino alla *Periferia* della Base è 30.
miglia all' in circa. Ha tre *Regioni*: L' *Inferiore*,
chiamata *Piamontese*, che si erge a 12. miglia,
ab-

Veduta del Monte Etna, o sia Mongibello. *Sac. Ant. Bova Sculp.*

abbonda di Vigneti, e di varie fruttifere Praterìe, di molti fecondi Villaggi, di ogni forta di Cacciagione, e di diverse Erbe tenute in grandissimo pregio da Semplicisti per uso di droghe, e della Medicina: in somma contiene essa una straordinaria fertilità, che ammirovvi, fra gl'altri, il *Cluverio*, ed il *Bembo*; bagnata altresì da bellissime Fonti, e Fiumi, che irrigano l' intiero Paese. La *Mezzana*, che vien chiamata *Selvosa*, e si alza intorno a 10. miglia, è ingombrata da folti boschi di Quercie, Pini, Abeti, Castagni, ed altri grossi Alberi intricati da precipitose rupi, e da strаripevoli balze, e vallate. La *Suprema*, appellata la *Scoverta*, si stende in su fino alla cima 8. miglia; essa è spogliata affatto d'ogni Pianta, e Verdura, ma tutta ricoperta di altissime nevi, che in qualunque più cocente stagione non mai si distruggono. Nella sommità si scorge una larga pianura un poco declive verso *Bronte*, piena di pomici, arena nera, e cenere; in mezzo alla quale spalancasi l'ampia Voragine della spaziosa bocca, detta volgarmente *Cratère*; la di cui circonferenza alcuni han creduta 3. miglia, altri 4., altri più, altri meno; giacchè, come avverte il *Filoteo* nella *Topografia di esso Monte*, per li tanti vomiti del fuoco or si dilata, or si re-

strin-

ſtringe, or ſi rialza, ora abbaſſa dal ſuo Vertice; ed ha queſta bocca una ſterminata ſpaventevole profondità. Alle falde del Monte ſorgono alcune Città, Ville, Caſtella, ed altri Edifizj, e inoltre vi ſono diverſe Spelonche all' intorno, Abitazioni aſſegnate da' primi Poeti agli antichi *Ciclopi*; le più ampie, e profonde ſono oggi nominate *Barracca Vecchia*, *Olmo*, *Colletta*, e *Palomba*. Queſto Monte per l' ordinario, quando eſala, manda fumo, e fiamme dalla ſua bocca; nel giorno però appare ſoltanto il fumo, che innalzandoſi in guiſa di folta altiſſima Colonna ſi dilata fino a ricovrire di denſa nebbia tutto l' aere de' Paeſi all' intorno; e la notte ſcorgeſi ſul *Cratère* ſollevar le fiamme di colore acceſo, ed oſcuro in forma di lingue di fuoco, le quali ſi vedono da più lontani Paeſi. Nelle ſue ſtraordinarie irruzioni vomita immenſi fiumi di materie bituminoſe liquefatte, pioggie di arena, e cenere, ſaſſi infuocati groſſiſſimi, e ſieguono per lo più Tremuoti, ed orribili muggiti, che rimbombano anche nelle Città più rimote. Soventi volte, chiuſa la bocca del Monte, il fuoco ſi ha aperta la ſtrada ne' fianchi, e falde; come avvenne, non già nel 1665. come erroneamente ſcrive *Anton Lazaro Moro* ſulla ſcorta di altri eſteri Scrittori, ma nel 1669. che

he per quattro continui mesi eruttando un gran
orrente di materie minerali divorò 20. Terre, e
noltissimi Villaggi: Scrivono distesamente di que-
to incendio gli accuratissimi *Alfonso Borelli*, e
Tommaso Tedeschi. Le liquefatte materie, che
si dilatano ancor 5. e 6. miglia di fronte,
ed arrivano a seccar l' acque del Mare, quando
ivi s' inoltrano, si rapprendono con l' aere ester-
no, ed indurate, ed impietrite in forma di schiu-
ma, e feccia di ferro vengono da Nazionali ap-
pellate *Sciare*; e trovatosi il modo di serrarle,
e lavorarle, vengono ancora adoperate in buonis-
sime fabbriche. Intorno alla materia de' fuochi
di questo Monte recitò nell' *Accademia* Palermi-
tana del *Buon-gusto* una ben compiuta *Disserta-
zione* il degnissimo P. Abate, e Regio Storiogra-
fo D. *Vito Maria* di *Amico* Catanese suffragata
da forti ragioni, e dalle autorità di *Scipione*
Porzio, del P. *Kircherio*, del *Borelli*, e di altri
Filosofi di buon senno. E' cosa, a dir vero, orribile
il vedere tutto il Paese intorno a *Catania* semi-
nato di questa nera materia per tratto di molte
miglia all' intorno, senzache ivi nasca nemmeno
un filo d' erba sovra esse *Sciare*; toltene quelle ri-
coperte di terra, le quali producono dolcissime
frutta, e vino in gran copia. Degna è però di
un-

ſingolar memoria la ſorprendente irruzione, ſeguita in Marzo del 1755. di un gran profluvio di acque caldiſſime intinte di Sale minerale vomitate dall' iſteſſo *Cratère*, o ſia Bocca del Monte, che riguarda la parte Orientale; avendo poi altresì eruttato fuoco, onde venne a formarſi una nuova *Sciara*: e come meglio ne ha ultimamente pubblicata una diſtinta, ed accurata Diſſertazione il Sac. *Giuſeppe Recupero* da Catania. Si crede da molti, ſulla teſtimonianza di *Solino* preſſo il *Cluverio*, che le fiamme dell' *Etna* abbiano reciproca ſotterranea comunicazione non ſolo con tutta l'*Iſola* di *Sicilia*, ma ſimilmente col *Veſuvio*, e col Monte *Vulcano* poſti fralle *Iſole Eolie*, o ſia di *Lipari*. Non mancano nelle interne viſcere di queſto Monte, ed alle falde di eſſo Miniere de' più rari Metalli. In ſomma queſto Monte ha ſtancate le penne, e gl'ingegni de' più rinomati Poeti, Storici, e Filoſofi; e lo ſcrivere quanto poſſa dirſene, ſarebbe materia di vaſto Volume.

AltriMonti principali.

2. *Monte Dinnamare* nella *Valle Demini* diſtante otto miglia verſo Libeccio da *Meſſina*, da *Solino* detto ancora *Nettunio*. Negli antichi tempi avea in cima una Torre di guardia per iſpiare i due mari *Tirreno*, e *Jonico*; deſtrutta poi

pi la Torre, fu intitolato questo Monte alla Santissima Vergine per una di lei miracolosa immagine.

3. Monte di *San Giuliano*, da cui prende il nome una Città sulle sue cime fabbricata; va due miglia distante da *Trapani*, onde vien pur chiamato *Monte di Trapani*, e anticamente *Erice.* E' creduto il secondo in altezza fra Monti della *Sicilia* dopo *Mongibello*. Quivi fu memorabile il gran Tempio dedicato dai Gentili a *Venere Ericina*, che fu in somma venerazione presso i *Romani*, come ne fanno fede *Polibio*, *Diodoro Siculo*, e le antichissime Iscrizioni: va oggi consacrato a Maria Vergine sotto titolo dell' *Assunzione*; è famoso questo Monte per le doviziose Miniere, per le Ossa di Giganteschi Cadaveri ivi ritrovati, e per altre prerogative.

4. Monte *Pellegrino* nella *Valle* di *Mazara* presso *Palermo*, detto anticamente *Erctа*; fu uno de' Castelli chiamati *Cronj*, abitato all' intorno in successo di tempo da *Cartaginesi*, come si conferma dalle rovine di una antichissima Torre, e da alcune Medaglie *Puniche*: fu occupato dal Re *Pirro*: combattuto, ma non espugnato da un numeroso Esercito de' *Romani*, giusta l'autori-

torità di *Diodoro Sicolo*, per esser egli di un sit fortissimo, da ogni sua parte scoscesο con tr strade assai ripide: nel 1624. vi fu trovato il Cor po di *Santa Rosalia* Vergine Palermitana pas sata a santificare questo Monte dall' altro dell *Quisquina*, e quivi morta, per quanto si giudi ca da i migliori Storici, nel 1159. Il *Senato Pa lermitano* slargò con ingente spesa una di quest strade, rendendola facile, e spianata all' access della mirabil Grotta esposta tutto giorno alla venerazione de' Popoli. Il sudetto *Senato*, e la pietà de' Monarchi, e de' Fedeli hanno di mol to contribuito con grandissime limosine a nobi litare quel memorabile Santuario.

5. Monti di *Madonia*, anticamente chiamati *Nebbrodi*, nella *Valle* di *Mazara* sono una cate na di Monti, che dividono questa *Valle* da quel- la di *Demini*; quì si fanno le fosse della Neve, e se ne provvede Malta, ed ogni vicino contorno. E non deve ommettersi, che l' uso di essa Neve sia stato introdotto in *Sicilia* non prima del 1557. come nota *Niccolò Palmerino* nel suo *Diario* m. s. di *Palermo*: ed oggigiorno sem- bra incredibile il consumo, che fassene in ogni anno, ed il gran profitto, che dall' uso di essa Neve hanno ritratto i *Siciliani*; ne ha tessuto un

ben

n diſtinto racconto il P. *Gaſpare Scotti* Ge-
ta nella ſua *Idrografia Fiſica* . Ed inoltre i
ddetti Monti abbondano di Erbe aromatiche,
di ſelvaggia Cacciagione.

6. Il Monte di *Caſtrogiovanni*, chiamato dagli
ntichi *Enna*, nella *Valle* di *Noto* poſto quaſi nel
ezzo della *Sicilia*, dona alla Città, che ha ſulla
ma, il medeſimo nome: Famoſo preſſo i Gen-
li per l' antico culto, e Tempio di *Cerere* Si-
liana; di cui ſcrivono *Cicerone*, e *Valerio*
Iaſsimo.

7. Il Monte *Arteſino* nella *Valle* di *Noto*
reſſo la Terra di *Aſſoro*, e corrottamente *Aſa-*
o, quaſi confinante colla ſuddetta *Valle*, e quel-
a di *Demini*.

La *Sicilia* non ha di preſente Fiumi navi-
abili, nè tanto groſſi. I principali, e memora-
ili nella *Valle* di *Mazara* ſono:

Fiumi principali.

1. *Oreto*, di cui fece menzione *Vibio Se-*
queſtro, e ſucceſſivamente gli altri Storici, e
Poeti, naſce ne' Monti dietro a *Monreale*, ed
ngroſſandoſi apre la ſua foce nel Mar *Tirreno*
Levante di *Palermo*. Fra il letto di queſto Fiu-
ne, il Foſſo, e le Mura della Città nel XIV. an-
no della prima guerra *Punica* ſegui, ſecondo
avviſano *Polibio*, *Diodoro*, *Livio*, ed *Oroſio*,
la

la sanguinosa giornata tra li *Cartaginesi* sotto condotta di *Asdrubale*, e li *Romani* uniti c *Palermitani* sotto il comando di *Metello* col perdita di 20. mila de' primi, e di molti Elefan ti, che si videro condotti a *Roma* in trionfo, quindi scolpiti nelle Medaglie della Famiglia *Metella*. Questa sì rinomata Vittoria fece senz meno ottenere alla Città di *Palermo* il gran pr vilegio dell' *Immunità*, e *Libertà* dalla *Roma na Repubblica*.

2. *Salso*, o sia di *Alicata*, anticamente *Imera Australe*, ha un lungo letto, e tre braccia: uno da' Monti *Nebbrodi*, oggi *Madonia*; il secondo dalle Saline di *Castrogiovanni*, onde ha l' acque salse, e prende il nome di *Salso*; il terzo da Monte *Artesino*, che sboccato sotto la Città di *Alicata*, da cui prende l' altro nome, si perde nel mare *Affricano*: Va distinto però da un altro piccolo di simil nome presso *Caltanissetta*.

3. *Fiume Grande*, o sia *Imera Settentrionale*, da cui trasse l' origine l' antica Città d' *Imera*, cui presso va posta *Termini Imerese*: nasce nelle falde de' Monti *Nebbrodi* non lungi dalla Città di *Polizzi*: ha l' acque dolci; si scarica tra la Città di *Termini*, e la *Roccella* nel mar *Tirreno*.

4. Be-

4. *Belice* il *destro*, anticamente *Crimiso*, scaturisce tra le Campagne di *Salemi*, si perde nel mare *Affricano* tra la Città di *Sciacca*, e l'antica destrutta *Selinunte*, o sia *Terra delli Pulci*; Luogo oggi disabitato sotto *Castelvetrano*. È celebre anche per la vittoria presso le sue rive ottenuta da *Timoleonte* sovra i *Cartaginesi* narrata da *Plutarco*.

5. *Belice* il *sinistro*, altra volta *Hypsa*, distante circa 12. miglia dal *destro*, procede da tre Capi: de' quali il primo nasce presso *Corleone*; il secondo da un Casale de' *Greci*; il terzo dal Monte di *Calatamauro*; li quali ingrossati formano un pieno Fiume, che si scarica nel mare *Affricano*.

6. *Freddo*, così appellato nella sua parte inferiore, e di *S. Bartolomeo* nella parte superiore: scrive il *Claverio* nella sua *Sicilia antica*, sulla fede di *Strabone*, che anticamente sia stato detto *Scamandro* da alcuni *Trojani* venuti con *Enea* in *Sicilia*; Sbocca da due Capi: uno sorge poco discosto all'antica Città di *Segesta*, oggi *Calatafimi*; l'altro nella Pianura de'l'*Abita*; e termina nel mar *Tirreno* nel *Golfo* di *Castello a mare*. Presso l'acque di questo Fiume, sull'avviso di *Diodoro*, data da *Agatocle* Re di *Siracusa* a' *Segestani* una

B

una confiderabile rotta.

7. *Platani*, anticamente *Halico*, il quale tempo fu defignato per termine dell' Imperio *Sicilia* tra li *Siracufani*, e *Cartaginefi*; app lato *Camico*, perchè fcorrea verfo l'antica Ci di tal nome: ha la fua fcaturigine da Monti d la *Quifquina*, ed altra verfo *Caftronuovo*, e *Ca marata* col nome di *Lico*, e più comunemen di *S. Pietro*; bagna lungo tratto di Paefe, coll'acque di altri due Fiumi diviene groffiffimo col nome di *Platani* fi perde verfo *Girgenti* n mar *Libico*.

8. Nella *Valle* di *Demini* fi notano: *Cantar* o fia *Alcantara*, anticamente *Onobala*; full a deftra riva forgea un antico, e magnifico Te pio di *Venere*: fcaturifce nelle pertinenze Monte *Etna* fovrà *Randazzo*; vien detto *Fiu di Francavilla* per dove paffa; e fcorrendo l Campagne di *Calatabiano*, e *Tavormina*, pr de il nome di *Cantara*, e sbocca al mare *Joni* vicino al *Capo* di *Schisò*; fenza confonderlo c altro Fiume pur chiamato *Cantara*, ed anti mente *Alabo* nella *Valle di Noto* tra la Città *Agofta*, e la *Penifola* delli *Manghifi*.

9. *Aci*, tanto celebrato da' Poeti, e Stori chiamato oggi l'*Acque Grandi*, rapidiffimo

cor

rfo: ancorchè riconofca la fua origine dalle vi-
re di *Mongibello*, ha le fue acque freddiffime;
fcarica nel mare *Jonico* a Greco della Città
tal nome.

10. *Giarretta* il maggiore di quanti Fiumi
ccano per l'*Ifola*, onde vien detto *Fiume gran*.
: è rapidiffimo di corfo; prende il nome dalla
rca di tragitto in *Catania*, detta *Giarretta*,
icefi anche Fiume di *Catania*: fu appellato an-
amente *Simeto* famofo preffo gli antichi; fgor-
dall'acque delle Campagne di *Mineo*, e di
enferte col nome di *S. Paolo*, e da quelle del
onte *Artefino*; quindi mefcolandofi col Fiume
ttaino, detto già *Crifa*, ed ingroffato dall'ac-
e di *Nicofia*, di *Capizzi*, e di *Aidone* fi per-
finalmente nel mare *Jonico* a deftra di *Ca-
nia*.

11. Nella *Valle* di *Noto* fi contano: *Anapo*
lebre ne' vecchi tempi, venerato da' *Siracu-
ni* in figura di Uomo, come avvifa *Eliano*, e
'l confermano le antichiffime Medaglie: ricono-
il fuo principio dall'acque del Fonte *Bufalo*
ra la Terra di *Bufcemi*: onde chiamafi *Bufa-*
; apre la fua foce nel feno del Porto maggiore
Siracufa, ove acquifta il nome di *Anapo*, e
i quello di *Pifma*: fulle fue acque in quei pri-

 mi

mi Secoli furono fabbricati più Ponti; fra qui, per quanto addita *Tucidide*, restò famoso quel, ove furon rotte dagli *Ateniesi* le Milizie *Siracusane*.

12. *Eloro*, oggi conosciuto sotto il nome di *Abiso*; osservabile per quel Lago, o sia Vivajo di Pesci formato dalle sue acque non lontano a *Siracusa*, raccordato da *Plinio*, e da *Ateneo*: si conservano di questo Vivajo fin'oggi alcuni avanzi memorabili per antichità. Chiara pur anche va nelle Storie la rinomanza di questo Fiume per le vittorie riportate presso le sue rive a *Cromio* Genero del Re *Gerone* contro l'Esercito de' *Cartaginesi*, e da *Ippocrate* contro quello de' *Siracusani*. Nasce alquante miglia lontano da *Castel Palazzolo* non lungi da *Vizini*; scorre sotto la Città di *Noto*, e termina nel mar *Jonico* a poche miglia del *Promontorio Pachino*, oggi *Capo Passaro*.

13. *Drillo*, o sia *Durillo*, ha due primarj fonti: l'una contigua a *Vizini*, e ne prende il nome; l'altra al Castel *Buccheri*: e dividendosi in più rami, giusta la varietà de' Luoghi, per dove passa, riceve altri nomi: si perde nel mare *Affricano*. Memorabile per altro, perchè creduto dagli antichi Scrittori il famoso Fiume *Acates*

, che ſecondo il *Bocharto*, ed altri, traſſe il
ne dalla Pietra *Agata* di varj colori ritrova-
preſſo queſto Fiume.

4. *Gela*, oggi più comunemente chiamato
ume di *Terranova*; ſorge in piccola diſtanza
lla Città di *Piazza*, creſce in declivio verſo
uſtro, e mette foce ſul mare *Affricano* non
gi da *Terranova*, da cui prende il moderno
ne: Viene da Nazionali di *Piazza* chiamato
me del *Giaccio*, o ſia *Ghiozzo*. Altri credo-
, e non ſenza autorità di antichi, e moderni
ittori, eſſer piuttoſto quello, che ſi ſcarica all'
ſſo lido dell'*Iſola* ſotto la Città di *Alicata*;
noi però poco prima diſtinto col nome di *Sal-*
o ſia *Imera Auſtrale*.

Della grande Ubertà, e Fecondità de' ſur-
eriti Monti, e Fiumi ſi parlerà più diſtintamen-
nel Capitolo IV.

Ponti.

Per comodo de' Viaggiatori ſorgono eretti
lti Ponti nella *Sicilia*: di più mirabile ſtrut-
ra ſi contano: quello di *Termini* per eſſere no-
mente rizzato con un ſolo Arco altiſſimo. Quel-
preſſo *Palermo*, cognominato dell'*Ammiraglio*,
ſtrutto ſul Fiume *Oreto* da *Giorgio* di *Antiochia*
mmiraglio del Conte *Ruggieri*, in oggi con
aggior magnificenza più eſteſo, ed ornato di

Alberi in entrambi i lati; corrottamente appella della *Medaglia*. E quello di *Capo* d' *Arso* vici *Caltanissetta* eretto nel declivio di un Mo te all'imboccatura di due ben grosse Roccie; cui han contribuito di molto e l'Arte, e la Na tura. Onde la *Sicilia* per volgare proverbio dice celebre per un *Ponte*, per un *Monte*, e per u *Fonte*; e sono: il cennato *Ponte* di *Capo d'A so*; il *Monte Etna* testè descritto; ed il *Font Aretusa*, che sgorga nella Città di *Siracusa*. che riceva questo per lunghi sotterranei meati acque del famoso Fiume *Alfeo* della *Grecia*, pa re, che abbia a prima giunta tutte le sembianz di antica favola: ma non deesi pertanto a chiu occhi rigettare quel tanto, che in alcuni incon trastabili casi ammettono per vero il celebre *Va lisnieri*, ed altri Scrittori di buon criterio.

Porti. Non mancano in *Sicilia* Porti capacissim necessarj per altro, e profittevoli tanto pel com merzio, quanto per la conservazione, e sicurez za delle Navi: Vengono da' Viaggiatori som mamente commendati i Porti di *Messina*, di *Pa lermo*, di *Siracusa*, di *Trapani*, di *Agosta*, e quello di *Girgenti*, che a spese del Re si è nuo vamente terminato; de' quali a proprj luoghi fa rem parola.

FINE DEL CAPITOLO I.

CAPITOLO SECONDO.

ERSONE, ABITI, COSTUMI, CIBI, FESTE, E DIVERTIMENTI, LINGUAGGIO, STUDJ, MANIERA DI VIAGGIARE, NOZZE, E FUNERALI.

Siciliani sono per l'ordinario di una mezza-, e proporzionata statura, e fattezza; e qua-n tutto somiglianti al resto degl'*Italiani*. Pel igno, e temperato Clima vivono lungo tem-; e vi sono stati, e vi sono di presente non hi, che oltrepassano l'età di anni cento. Persone.

S'ignora ne' primi oscurissimi tempi, se i *Si-iani* abbiano avuto Vestito proprio; ma se vogliamo prestar fede ad alcuni Scrittori, an-rono essi o quasi ignudi, o ricoverti di pelle Animali: Di sì fatto Vestimento, con artifizio rò di cucitura formato, per quanto vogliono *sebio*, *Polidoro Virgilio*, *Carlo Stefano*, altri, fu il primo Trovatore *Usoo*, o sia *Uso* ciliano. Rilevasi, che in un'antichissima Pittu-siasi effigiato il *Siciliano* ignudo con fardello tto di varie robe, e con una forbice in mano; notante, ch'Egli accomodi, e tagli il suo Abi- Abiti.

 to

to secondo le mode, che vede delle Nazioni D
minanti; e così lo ha insegnato la sperienza n
le Medaglie, nelle Statue, e in altri vetusti M
numenti: mentre, regnando i *Greci*, vestiva
alla *Greca*; i *Romani*, alla *Romana*; e così s
cessivamente; e quante in somma sono state le
Nazioni, altrettante diverse hanno avute i *Si*
liani le fogge delle Vesti, e vario il costume
vestire. Sappiamo, che della Veste *Talare* [chi
mata altrimente *Vestis*, o sia *Tunica Sicul*
giusta il testimonio di *Svida*, di *Goltzi*
e di *Celio Rodigino* si attribuisca la Invenzion
a *Firmo* illustre Poeta di Siracusa. Misero fren
alla sfoggiata licenza del Vestire, come scrivon
Ateneo, e *Cicerone*, i *Siracusani*. In alcune *Cos*
tuzioni del Re *Federigo* di Aragona venne prov
vidamente regolato il numero, e qualità deg
Abiti non meno nelle Persone nobili, che in que
le di bassa mano; ed altresì proibito ogni fregi
ed ornamento d'oro, di perle, e di ricamo ne
le Vestimenta, e rispettivamente nelle abbiglia
ture de' Cavalli; fuorchè a' Regj Militi, e Do
tori. Per fino al trascorso Secolo vestivano al
la *Spagnuola*; vanno ora dietro alle varie mod
di *Francia*: benchè alcune poche Matrone, i Re
gj Ministri, e quasi tutte le Donne civili, e d

mi-

inor condizione prosieguono a vestire alla *Spa-*
nu la. I Contadini di Campagna vestono più
ozzi, che gli altri dell'*Italia*, e vanno coperti
l'una sorte di Veste, detta *Saltambarco*, mutua-
a forse dal *Sajo* degli antichi *Romani* Domi-
anti allora della *Sicilia*; oltre del Giubbetto
otto derivato dal *Giaco militare*, che fu in uso
resso gli antichi *Siciliani*, per quanto rappor-
ano *Plutarco*, e *Curzio*. I Nobili nelle Città
iù grandi, ed in particolare in *Palermo*, ove
isiede il Vicerè co' Magistrati, sfoggiano bizzar-
amente in varie forniture di Abiti, in Suppellet-
ili, Berline, Birocci, e in altri Carreggi del più fi-
no gusto; in Livree di Servitori, e in tutto altro
ppartenente al lusso: e pare, che oggigiorno si
stenda oltre i limiti ad ogni ordine di Persone.

Costumi.

Per rapporto a' Costumi: sono i *Siciliani*
i natura facondi, ed eloquenti, di desto, e sot-
ilissimo ingegno, inclinati alle buone Lettere.
aceti, e sentenziosi; dotati di un estro poetico
naturale, fin'anche i Villani, che vicendevolmen-
e si provano: E, a dir vero, sulla testimonianza
le' buoni Scrittori, la Poesia Lirica, la Bucolica,
a Commedia antica, e nuova, la Volgar Poesia,
e Rime, e varie sorte di metri ebbero il loro
principio in questa *Isola*. Son bravi, e valorosi
in

in guerra; il particolare Culto da essi presta ne' tempi del Paganesimo a *Bellona*, come D della Guerra; le Invenzioni di non pochi mil tari Strumenti; di alcuni Navigli per le Arm te di mare; della Scherma, e della Lotta; l'a tico uso delle Saette; le Accademie di Armi ist tuite nelle principali Città; le supreme cariche d general comando di Eserciti e marittimi, e ter restri, e gli altri onorevoli gradi di Milizia, ch hanno per l'addietro goduto, e di presente godo no i *Siciliani*; sono irrefragabili pruove del lor dimostrato valore. Sono fedeli, ed ossequiosi a loro Principi, ed osservantissimi esecutori delle loro leggi, e decreti. Inventori altresì di varie Arti, e Scienze rapportate distintamente dal chiarissimo *Vincenzo d'Auria* Palermitano nella sua *Sicilia Inventrice* colle copiose *Giunte* del non mai bastevolmente commendato Canonico *Antonino Mongitore*; della quale fanno fra gli altri lodevolissima memoria gli *Atti* degli *Eruditi* di *Lipsia* nell'anno 1707. ed inoltre eccellenti Imitatori delle Opere inventate nelle Provincie straniere. Amatori più tosto del proprio comodo, che del pubblico bene; studiosi delle novità. Non riescono buoni Cortigiani; non sono tanto tolleranti nelle fatiche; nè sanno troppo dissimulare le ingiu-

rie

e ricevute. Sono naturalmente litigiosi, aman-
o piuttosto di perdere ne' Tribunali, che guada-
nare per accordio. Negli altrui negozj solleciti,
faccenti, ne' proprj però riescono dubitosi, e
resoluti. Irritati divengono colerici, e furiosi ol-
emodo. Mordono facilmente i Compatrioti, e
no alquanto invidiosi delle prosperità de' Com-
agni; ed all'incontro liberali, amorevoli, e gar-
ati co' Forestieri, e molto più i *Palermitani*;
er qual cagione gli Antichi espressero il *Genio*
Palermo in molti Simulacri, che in oggi si
onservano; fra quali principalmente quello si-
uato nel Palazzo Senatorio in forma di Vene-
abil Vecchio coronato con un Serpe nel petto,
ol motto: *Alienos nutrit, se ipsum devorat.*
l parlar co' cenni, col moto del capo, del-
a bocca, delle spalle, e sovra tutto degli occhi,
e' piedi, e delle mani è un arte propria, e
articolare astuzia de' *Siciliani*; che senza prof-
erir parole, anche in notabile distanza spiegano
icendevolmente i concetti della lor mente; e
, come scrivono *Ermogene*, e *Celio Rodigino*,
nvenzione de' *Siracusani* in tempo del Tiran-
o *Gerone*, il quale avea proibito fra essi i colloquj,
er impedir le congiure. Sono per lo più gelosi,
e so-

e sospettosi: ed alquanto aspri, e grossolani;ma simamente ne' Luoghi Montuosi: Sebbene da mo ti anni a questa parte in quasi tutte le Città sieno introdotti alcuni forestieri Costumi, che re dono più comune il modo di trattare, e tutt'a tro più uniforme a quello dell'altre Nazioni pi colte.

Cibi. Furono ne' tempi antichi le Mense de' *Siciliani* bene acconcie, e lautissime; che ne nac quero i Proverbj riferiti da *Aldo Manuzio*: *Cochus Siculus*; *Mensæ Siculæ*. Si segnalarono in queste le Città di *Agrigento*, di *Leontini*, e spezialmente di *Siracusa* memorate da *Platone*: onde, al riferir di *Eliano*, e di *Ateneo*, furono eretti dagli antichi Gentili *Siciliani* molti Temp dedicati alla *Voracità*, ed alla *Saturità*. Non regna però ora questo lusso, e sono per lo più sobrj ed astemj. Negli ultimi tempi mangiavano alla moda *Spagnuola*, ora la maggior parte de' Nobili si accomoda alla *Franzese*. Le Pernici, l Francolini, e particolarmente i Colombini, ogn sorta di Pollame, di Pescagione, e di Salvatici ne sono un quasi ordinario alimento non meno della Gente Civile, che della Nobile. I Maccheroni, ed ogni specie di Pasta sono un cibo particolare de' *Siciliani*; e molto più di quelli di

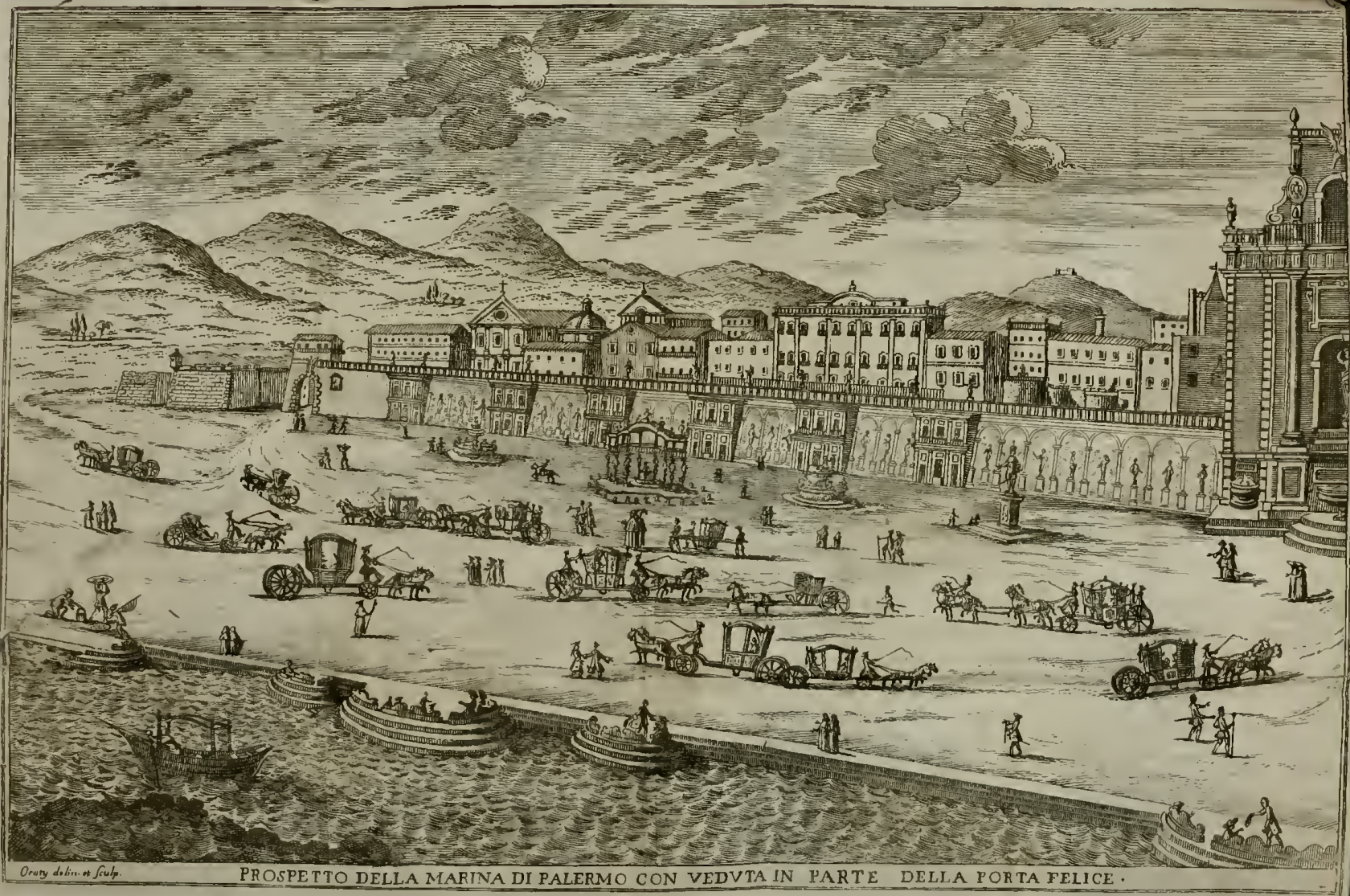
baf-

ſta lega. Sono goloſi in eccesso di coſe condite zucchero, o mele, e di varie dolci confettu. Fanno un'uſo frequente, e ſmoderato, e olto più nelle Città più grandi, de' Sorbetti, e altre ſaporoſe congelate Bevande.

Feſte, e Divertimenti.

Gli antichi Siciliani [laſciando di riferire, uſta la fede di tutti i Greci Scrittori, le ſtrepito. Feſte in tempo de' *Sicani*; che celebrava l'af. llato Popolo accompagnando la Statua del lo- Nume, ch'era la *Terra*, ſotto i nomi di *Cere*, d'*Iſide*, di *Proſerpina*, di *Rea*, e di *Cibè-*] godeano nelle pubbliche Feſte, e Solennità e' Spettacoli di Fiere, che ſi faceano negli An- iteatri, e nelle regie Piazze; delle finte famoſe accie; delle Corſe di Schiavi; de' Giuochi de' avallucci, delle Canne, de' Caroſelli, delle aleſtre, e de' Gonfaloni; e ne' più rimoti tem- i de' Greci de' celebri Giuochi Olimpici; ed al- resì de' Giuochi Trojani inſtituiti la prima vol- a da *Enea* in *Sicilia*; ed a queſti ſurrogati in empo de' *Normanni* i Tornèi, e le Gioſtre; lelle quali non ne fu interrotto il nobile, lo- levoliſſimo uſo, che negli ultimi anni del traſcorſo Seculo; trattando pienamente di eſſe il ſullodato *Vincenzo* di Auria. Perdurano però fin dagli antichi tempi, ed altresì nuovamen- te

te introdotti gli Archi Trionfali; le Cavalcat
de' Nobili; le Corse di Uomini, de' Barberi, e
delle Barche; le vaghe Illuminazioni; gli Artif
zj di fuoco; le Bare; i Cerei; i Carri Trionfali
le Cuccagne; i Giuochi di Toro; le Mascherate
in somma i *Siciliani* nel far vaghissime Feste, e
Spettacoli superano di gran lunga le altre Città
di *Europa*. Hanno Essi finalmente deposto quel
che i *Saraceni*, ed altre antiche Nazioni allor
Dominanti aveano loro tramandato di barbaro;
e di austero. Nelle Città più cospicue si sono in-
trodotte le Conversazioni, e le Serate, che sono
continue fra la Nobiltà: i Giuochi, i Balli, le
Veglie, i Conviti, le Serenate nelle pubbliche
e private Feste sono le loro frequenti ricreazioni.
Le Opere in Musica in alcune Città, e molto
più in *Palermo* ne' due magnifici Teatri di *San-
ta Cecilia*, e di *Valguarnera*; il passeggio dell
Nobiltà nella State per largo, e lungo tratto di
spiaggia marittima per mezzo miglio, ove pure
concorre quasi tutto il Popolo; la diritta, e spa
ziosa sponda nuovamente abbellita di pietra d
intaglio con alcuni ben comodi sedili a cerchio
e li Musicali intertenimenti per ogni sera della
State nel marmoreo Teatro di essa Marina no-
bilitata da due vaghi Fonti marmorei con Simu
la-

Oraty delin. et Sculp.

PROSPETTO DELLA MARINA DI PALERMO CON VEDUTA IN PARTE DELLA PORTA FELICE.

ri, in oggi più eſteſa in ampiezza, ed illuminata da i Fanali, ſono di un vago ſtraordinario piacere.

Si crede, che i primi Abitatori di queſta Iſola ſi ſieno ſerviti del Linguaggio *Greco Eolio*; e ſecondo *Pindaro*, e *Teocrito* del Dialetto *Dorico*, e di Lingue *Orientali*, d'onde le Colonie derivavano. Indi venuta la *Greca* Gente, e la *Cartagineſe*, o ſia *Punica*, ſi può ben dire, eſſerſi in *Sicilia* inteſe tre Lingue; cioè: L'*antica*, la *Greca*, e la *Punica*. A queſte, caduta la *Sicilia* ſotto l'Imperio *Romano*, ſuccedette la *Latina* introdotta dalla Colonia mandata a *Palermo* compoſta di nobili Cittadini *Romani*. Quindi in ſeguito di varie Nazioni de' *Saraceni*, *Normanni*, *Svevi*, ed altri ſi guaſtarono confuſamente gli antichi Parlari. L'Imperadore *Federigo II.* aprì a queſto oggetto nella ſua Reggia, e Patria *Palermo* un' Accademia: e coll'opera di molti bravi Letterati ne formò una, appellata *Volgar Favella*; la quale, diviſa in varj dialetti, fioriſce ora più colta, e raffinata con miglior ſucceſſo nell'*Italia* tutta. I *Siciliani* conſervano di preſente l'antico Idioma *Sicolo*: ſebbene per lo più compoſto, e tramiſchiato da varj Linguaggi rimaſti dal-

Linguaggio.

dalle forestiere Nazioni; che hanno avuta quest'*Isola*, o abitazione, o dominio; onde proposito di molte Voci derivate dal *Greco* fuori ultimamente un *Vocabolario* l'eruditiss Protopapa *Giuseppe Vinci* da Messina: ed a più copioso di Voci *Ebraiche*, *Greche*, ed *A be* se ne attende pubblicato dal dotto *Franc Pasqualino* Cittadin Palermitano. Sogliono i sì tutti scrivere in *Toscano*, ma non tutti, vero dire, vi riescono bene. In alcune Te abitate da Colonie *Albanesi*, dette dal *Gre* rito, che osservano, *Casali* de' *Greci*, de' qu li tratteremo nel susseguente Capitolo, si par col proprio loro *Albanese* Linguaggio.

Studj. Sono i *Siciliani* versatissimi nello Stu delle umane Lettere; le pubbliche Scuole d PP.Gesuiti in 37. loro Collegj,ed otto Univers di essi, nelle quali suole conferirsi la Laurea D torale di Filosofia, e Teologia; alcune de' Pa Scolopj, e Domenicani, ed insieme le private, li molti Seminarj sono di un gran profitto a Gioventù.Fanno un grande studio nelle Leggi vili, e Canoniche, nella Medicina, e Metam tica; che reca non poco giovamento all'*Is* tutta: La Città di *Catania* tiene in uno ragg devole Palazzo la tanto celebre Università que-

ſto effetto ; dotata di antichi privilegi. Li Giu-
ſono in grande ſtima, e credito ; a queſta per
o onorevole Profeſſione vi ſi ſono applicati in
i Secolo, e tuttavia vi ſi applicano anche i
bili; ed in materie Feudali ſi diſtinguono a
raviglia più d'ogni altra Nazione. Vi fiori-
o per l'addietro diverſe Accademie ſin da
ndo ebbe in queſta *Iſola* il ſuo principio la
ſia Italiana (divulgata ora in alto grado per
uropa tutta) come dalla ferma autorità del
trarca, del *Caſtelvetro*, dell'*Auria*, del *Cre-*
mbene, e di altri, che lo hanno ſcritto, non
ente il tanto celebre, ed illuminato *Lodovico*
tonio Muratori da Modena nel *tomo* 2. della
ſua *Opera poſtuma* delle *Antichità Italiane*:
iorifcono pur anche in varie ſcientifiche facol-
molte Accademie ed antiche, e moderne in
lermo, *Meſſina*, *Catania*, *Siracuſa*, e in al-
Luoghi: delle quali fa diſtinto rapporto l'A-
te *Saverio Quadrio* Bologneſe nella elegantiſ-
ma *Iſtoria*, e *Ragione di ogni Poeſia*; oltre a
uelle dell'anzidetta *Palermo* menzionate dal P.
rancesco Antonio Zaccaria da Venezia Geſui-
di quella Letteratura, che il Mondo sa,
ella ſua *Storia Letteraria* d'*Italia*; in cui pe-
o correggaſi un abbaglio (preſo forſe dallo Stam-

 pa-

patore) delle voci *Cereto*, e *Ceretei* in vec
Oreto, ed *Oretei*. Vi sono varj Musei: e fra
sti meritano particolare attenzione, come più
guardevoli, il *Salnitriano* nel Collegio Mass
de' Studj di *Palermo*, il *Martiniano* de' PP.
sinesi, sulla diligente scorta de' celebri PP.
Villone, *Banduri*, *Monfaucon*, *Mazzoleni*
di altri; e quelli due in *Catania* uno nel Mo
stero di *S. Nicolò* l' *Arena*, e l'altro presso
Principe di *Biscari* ornato di buona mente,
soda letteratura; e tutt'i predetti Musei cont
gono le più scelte Raccolte di Statue, Bron
Busti, Bassi rilievi, Urne sepolcrali, Vasi la
matorj, Donarj di Deità, Iscrizioni antiche, r
portate dal *Gualtieri*, e dal *Muratori* nel
Tesoro delle *antiche Iscrizioni*, Medaglie,
Monete, ed altri Monumenti di copiose Rar
che potrebbono certamente essere il suggetto
più grossi Volumi. E si vanno pure ammassa
varie Miscèe di antichità da PP. *Gesuiti*, e
Principe di *Sperlinga* in *Messina*; e dal C
Gaetani in *Siracusa* accuratissimi Antiqu
e se mai esistesse la doviziosa Galleria di
daglie, Gemme, Intagli, Idoletti, e di a
antichi Monumenti con ingente spesa racc
dal chiarissimo *Carlo Maria Ventimiglia*,
qua

i va inserito l'originale Inventario nel *tom*.2.
: *Memorie Storiche* di *Sicilia*, e l'altre del
iffimo *Alfonso Zoppetta*, che fiorirono in
rmo lor Patria nel decorso Secolo, molto, a
vero, contribuirebbono al compimento di sì
Studj. Le pubbliche Biblioteche in *Palermo*,
Messina, ed in *Catania*, ove si contengono ec-
:nti Libri, ed insigni Manuscritti *Greci*, e
ini, sono esposte tutto giorno all'esercizio de'
terati. Alle quali si aggiunga quella nuova-
nte instituita in *Palermo* a 1. Settembre del
c: suffragata dalla Real protezione, e sotto la
a dell'Eccellentissimo Senato, e di sei altri
lificati Soggetti a questo oggetto *Diputati*.
somma si è renduto glorioso questo Regno per
Uomini illustri, che ha prodotto in ogni Se-
o nella Medicina; giacchè la Sperimentale,
ia Empirica, e la Chirurgia, a detta di buo-
luto ri,riconoscono la loro origine in *Sicilia*;
milmente nelle Arti liberali, nelle Matema-
e, Filosofiche, sacre, e profane Scienze; tan-
hè ne' Secoli de' *Greci* non pochi Filoso-
Siciliani furon destinati pubblici Leggitori di
enze nelle più rinomate Cattedre dell'istessa
ecia. Addottrinata inoltre quest'*Isola* dal l'es-
quivi venuti in vari tempi *Pittagora*, *Xe-*

nofane, *Omero*, *Protagora*, *Platone*, *Senoc*
te, *Diogene*, *M. Tullio*, *Virgilio*, *Ovvidio*,
tanti altri Esteri Scienziati; come ne fanno p
na ricordanza le *Greche*, e *Latine* Istorie.
l'antica coltura de' Studj in *Sicilia* alludono
cune vetuste Medaglie in tempo de' *Romani* r
portate dall'erudito *Filippo Paruta* Palermita
colle *Addizioni* dell'*Agostini*, del *Maer*, e d
Avercampio; e non pochi Simulacri di marmo
varj Templi dedicati dagli antichi alla Dea
nerva, *Mercurio*, ed *Apolline*: anzicchè sino
rimotissimi tempi de' primi Abitatori ci ha
stesso avvisamente mostrato il Sac. Dott. *Do*
nico Schiavo chiarissimo Letterato di Paler
[che ha posto in giusto lume i punti della *S*
liana Storia] in una sua *Dissertazione* ulti
mente pubblicata nel *Volume I.* di varie *I*
ssertazioni della rinomata *Accademia Palermit*
del *Buon-gusto*. A noi per ora in conferma d
anzidetto basterà, fra i moltissimi, soltanto ac
nare un *Archimede* Inventore di molte Ope
Matematiche; un *Teocrito*, ed un'*Epicarmo*
uno Principe della Poesia Bucolica, e l'altro
Filosofo, e Poeta, Inventore dell'antica Comm
insieme con *Formo*, come anche di alcune
tere aggiunte all'Alfabeto *Greco*, tutti e tr
Sir

Siracusa, che fu antica sede di molti Uomini illuminati; un' *Empedocle* gran Filosofo, e Poeta di *Agrigento* primo Institutore dell'Arte Retorica, ed Oratoria, alla quale diedero poi perfetto compimento *Corace*, e *Tisia* suoi Discepoli *Siracusani*; un *Stesicoro* d'*Imera* gran Poeta Bucolico, Inventore degli Epitalamj; un *Gorgia* gran Filosofo di *Leontini*, che nobilitò con molti ornamenti l'Arte Oratoria, avendola il primo introdotta in *Atene*, e in varie parti della *Grecia*; un *Andrea*, o sia *Andria* celebre Storico, Oratore, Medico, e Matematico *Palermitano*; un *Apulejo Celso* valentissimo Medico *Centuripino*; un *Dicearco* gran Filosofo, Geometra, ed Oratore Discepolo di *Aristotele* da *Messina*; un *Timeo* insigne Storico, ed Oratore di *Tavormina*; un *Caronda* gran Filosofo, e Legislatore di *Catania*; un *Diodoro Sicolo* rinomatissimo Storico di *Aggira*, o sia *Argirò*, ed altri infiniti Uomini illustri tanto antichi, quanto moderni registrati con lode nella *Billioteca Sicola* del testè citato *Mongitore*; Opera, a vero dire, sommamente commendata da tutti quasi i Letterati di *Europa*.

Maniera di Viaggiare.

La forma di Viaggiare è per mare, e per terra: Per mare vi sono le Feluche, Tartane, ed altre Barche Nazionali di tragitto; per terra nelle

le parti marittime li Calessi fanno un com
trasporto : nelle parti Mediterranee sono in
frequente uso le Lettiche , e le Mule , che
più forti, e sicure a rampicare nelle strade rip
e montuose, che quivi ordinariamente s'inc
trano. Le Osterie poi nel corso de' Viaggi [
essere la Sicilia un'*Isola* poco frequentata
Viaggiatori] hanno un più comodo allog
mento per le Bestie , che per le Persone, e
gono comunemente appellate *Fondachi*; nè
mica decenti per li Forestieri quelle delle
tà , e di altri Luoghi abitati : onde non poch
Essi sogliono alloggiare piuttosto in Case pa
colari, o ne' Conventi de' Religiosi. Nelle C
tà grandi si cammina colle Carrozze, e si u
no per l'ordinario le Mule sotto di esse; ma n
Città principali, e più cospicue, oltre le Mu
hanno da molti anni introdotto i Cavalli. N
poche Dame, a parte della propria Carrozz
ne hanno altra di seguito, chiamata *Carroz
na*, con dentro i Paggi, e Maggiordomo, per
vir loro ove vanno ; e in alcune fonzioni,
altri bisogni usano ancora le Sedie a ma
ben lavorate , oltre il predetto treno delle C
rozze. Nelle Città, e Luoghi montuosi, ov
non possono adoperarsi le Carrozze, si servo
delle

elle Seggiole portatili decentemente fornite. Il
'icerè per la Città ſuole avere il treno di ſei Ca-
alli ſotto la ſua Carrozza; i Preſidenti de' Tri-
unali, gli Arciveſcovi, ed alcuni de' Titolati
ogliono averlo di quattro Mule, o Cavalli; gli
ltri ſoltanto di due, fuorchè quando vanno
Campagna.

Nozze.

Tralaſciando le Nozze degli antichi Sovra-
in tempo della loro ordinaria reſidenza in
ueſt'*Iſola*, che ſi celebrarono colla più ſplendi-
convenevole magnificenza, farem ſoltanto
rola dell'altre più comuni. Fu ella antichiſſima
anza di andar gli Spoſi a veder le Spoſe, il che
iamavaſi la *Veglia*: ma queſte erano così guar-
nghe, e ritirate, che, o non ſi faceano affatto
dere, o ſi preſentavan velate in viſo, e lonta-
, o ſenza ſpicciar la menoma parola; ritor-
ndoſene ſovente gli Spoſi graziati meramente
aver parlato col Suocero, o con la Suocera,
alora pure a queſta foſſe ſtato permeſſo di par-
e: ma queſte auſtere coſtumanze ſi ſon'oggi
l'intutto rinvertite. Appena ſoſcritta la nu-
l Convenzione di ambe le Parti va lo Spoſo a
ciar riſpettoſamente la mano al Suocero, ed alla
ocera; e quindi incomincia a viſitare ſpeſſe vol-
la Spoſa, e ad uſarle de' complimenti. Co-

ſtumavaſi innoltre il benedire gli Spoſi in Ca
e lo Spoſalizio talvolta differirſi al termine d
la morte; ma queſto indugio fu neceſſariame
proibito dal Concilio di Trento. Uſcivano pri
le Spoſe, e maſſime le Nobili, con ſuperba m
ſtra à cavallo, e con numeroſo Cortèo: loc
miſe in diſuſo la introduzione de' Cocchi,
ſeguì prima del 1550. giacchè nel 1551. com
va notato nell'*Elenco* del *Talamanca* in occa
ne delle ſontuoſe Nozze della *Figlia* del Vice
Giovanni de Vega, con *Pietro di Luna* Duc
di *Bivona* celebrateſi nel Regio Palazzo di *P
lermo* le Dame andarono a cavallo, non eſſ
dovi ſtate allora in eſſa Città, che tre ſoli C
chi, nominati in quel tempo *Carrette*. Fu c
duta ſempre infauſta in *Sicilia* la celebrazic
delle Nozze nel meſe di Maggio, ed è una
quelle reliquie della Gentilità de' *Romani* di
mata, e rimaſta fin'oggi non men che in va
parti dell'*Italia*, in molte anche di queſt'*Iſ*
da rimotiſſimi Secoli; di cui fanno menzio
Plutarco, *Pitiſco*, *Roſino*, ed altri mode
Scrittori delle Antichità *Romane*. Fur parim
te inveterati uſi, e tuttavia perdurano in alcu
Luoghi o in tutto, o in parte preſſo le volg
Perſone, che nell'aggregato della Gente con
rata

tata a menſa in sì fatte ſolenni nozze la Spoſa, e lo Spoſo non prendeſſero il menomo cibo, quella per modeſtia, queſti per riguardo; ma ciaſcuno di eſſi mangiaſſe poi in diſparte, e che i Congiunti della Spoſa preſentaſſero allo Spoſo un Oſſo de' più lunghi, e più groſſi di tutto l'Oſſame del Carnaggio, che aveſſero mangiato in quel loro allegro ſtravizzo, dicendogli con iſcherzo: *Rodi Tu queſt' Oſſo*; alludendo così al grave, e duro peſo del Matrimonio; e che per lo ſpazio di otto giorni dopo la Congiunzione ſi aſteneſſero entrambi gli Spoſi da qualunque lavoro, e la Spoſa anche a ſortir dalla Caſa. Dopo la Benedizione in Chieſa, all'uſcire da eſſa, corre anche fin'ora coſtume in alcune Terre, e Villaggi d'imboccarſi allo Spoſo, ed alla Spoſa una cucchiajata di buon mele dal Suocero, e dalla Suocera in augurio di lor futura dolce concordia, e di ſpargerſi inoltre ſovra le veſtimenta di Eſſi da tutti i Congiunti orzo, e frumento in preſagio di fecondità di prole, e di abbondanza di beni; e andati a Caſa per far più feſtivo quel giorno gettar'anche dalle fineſtre, e balconi Noci, Caſtagne, Ceci cotti, Confetti, ed altre paſte dolci a ſeconda della lor condizione, chiamati volgarmente *Spendagli*. Similmente

ne'

ne' *Casali* de' *Greci* (de' quali faraffi menzi
ne nel fuffeguente Capitolo) fecondo il coftun
Albanefe , entrati appena in Chiefa gli Spofi
feguìta la breve cerimonia del reciproco co
fenfo, viene loro prefentata a mangiare per m
ni del Parroco una Zuppa di pane , e vino:
quindi cinti amendue il capo di una ghirland
di alloro, e coverti da un gran velo girano i
tondo tre volte infieme col mentovato Parroco
e Teftimonj , che quivi chiamano *Padrini* : e
nelle Fefte fpofalizie della baffa Gente , oltı
della furriferita fonzione, è folito, che lo Spof
ftranamente veftito , appefo al deftro fianco u
Pane formato a cerchio in foggia di corona, ch
Buccellato nominano i *Siciliani*, vada a pren
der la Spofa, e col numerofo feguito de' Con
giunti, ed Amici, unito a quello di effa Spofa
l'accompagni in allegre alternate armonìe fine
alla porta della Chiefa; ed altri non meno fcioc-
chi, che fuperftiziofi riti a' *Siciliani* tramandati
dagli antichi *Cartaginefi*, *Greci*, *Romani*, e *Sa-
raceni*. Fu anche una diforbitante cerimonia
del trafcorfo Secolo, che lo Spofo, entrando per
la prima volta in Cafa della Spofa , fi prefen-
taffe a quefta ginocchione fovra un ben guerni-
to piumaccio. E più, che vero è il rapporto di
La-

Luca di Linda, e del *Bisaccione* nelle *Relazioni de' Paesi del Mondo*, che i *Siciliani* ne' Balli destinati per sì fatte Feste, siccome per altre solenni circostanze soleano porgere alle Donne il fazzoletto in vece delle mani; ma questa gelosa costumanza già dismessa è restata soltanto in alcuni Luoghi montagnosi, e molto più ne' Contadini; che non hanno ancora lasciato l'antico stile di ballare in trotto, ed in cerchio con le castagnette, e varj atteggiamenti, e al suono de' Flauti, e di altri Strumenti da fiato: [del quale *Ateneo*, *Alessandro Sardo*, ed altri riconoscono Trovatore *Androne* Catanese] come pure di raccorre nell'istesso tempo da' Congiunti, e Convitati in gran copia la Mancia, che presso la Gente di buona, e bassa estrazione, fu in tempo de' *Romani*, ed è di presente appellata *Strena*; e consiste oggigiorno in certi Doni, che da' Parenti dello Sposo fannosi alla Sposa, a differenza delle *Arre nuziali*, che alla medesima vengono donate dallo Sposo; In somma le Nozze de' *Siciliani* furono in ogni tempo pompose; siccome in seguito di esse ricche le Vesti, numerosi, e lautissimi i Conviti: onde dal Re *Federigo* di Aragona nel 1330. e dal Re *Pietro II.* nel 1340. venne provvidamen-

te

te moderato l'eccesso: Tuttavia di presente all
sfolgorate spese, che abbisognano, soventi volt
basta appena la Dote, che si riceve; e quest
lusso si è pur'anche indifferentemente esteso qua
si a tutti gli ordini della Gente senza riguard
di grado, e di condizione. Nè sono meno splen
dide le Nozze spirituali, che si celebrano pub
bliche ne' Monasterj delle Città più cospicue pe
le Donzelle, e maggiormente nobili, nel loro Mo
nacato, e solenne Professione con la pompa de'
più ricchi Apparati, della più sfoggiata Illumi
nazion di cera, e della più scelta Musica nelle
Chiese; oltre delle copiose dolci Confezioni, e
altresì de' Sorbetti, e di varie golose gelate
Manifatture col volgar nome di *Carapegne*
Frutti, *Cannuoli*, *e Cassate*, che si dispensano
a' Convitati ne' Parlatorj per tre giorni conti
nui nella vestizione dell'Abito religioso.

Funerali.

Sontuosi ancora sono stati in *Sicilia* i Fu
nerali, e molto più quelli degli antichi Sovra
ni, e de' grandi Personaggi; e non meno ma
gnifici i Sepolcri di porfido, e di altro marmo
Nazionale, ove si leggono incise varie Iscrizio
ni, Imprese, ed Insegne gentilizie. Fu antichis
simo il costume fin dal tempo de' *Greci*, e de
Romani in quest'*Isola* di accompagnarsi il De
fun-

ito per fino al Sepolcro da tutti i Congiunti
ı vestimenta lugubri,e di strascico; ma venne
proibito ne' *Capitoli del Regno* del summen-
rato Re *Federigo*; sebbene ne' *Casali* de' *Greci*
perduri ancor l'uso: e da' medesimi *Greci*, e
ırtaginesi trasse origine quello di pararsi le
onne defunte delle più sfarzose Vesti, e gioga-
, come se fossero Spose di fresco. Siccome l'al-
o di chiamarsi alcune Donne, per lo più Vec-
ie, le quali particolarmente venian prezzolate
piangere i Morti: Queste, recitando le cose più
emorabili, che seguirono in vita del Defunto,
ercuotendosi il petto, graffiandosi il viso, strap-
andosi i capelli, eccitavano gli Astanti a prati-
ır gli stessi tristissimi atti, ed a ripetere certe
ıneste cantilene intercalari con incessanti sospi-
i, strida, ed urli in guisa di Bruti: che perciò
ì fatte mercennarie Donne furono quivi comu-
ıemente appellate *Repetitrici*, e da' *Greci* *Tri-*
ıitrie, e da' *Romani* *Prefiche*; delle quali mi-
: fuori nel 1713. un'erudita *Dissertazione* *Gi-*
rolamo *Baruffaldi* da Ferrara. Vennero esse vie-
ate sotto rigorose pene dal Re *Federigo* nel
1330. e da' *Capitoli*, e *Prammatiche* del *Re-*
gno: siccome da alcuni Prelati nelle lor *Costitu-*
zioni *Sinodali*; cosicchè questa rea costumanza,
con-

contro cui si armò in varj tempi la Podestà S
colare, ed Ecclesiastica, non cessò prima del pa
sato Secolo; seppur non vogliam dire, che sier
fin'ora di questa, e di altre in alcune piccio
Abitazioni rimaste le reliquie. E su i princi
del corrente, (come ne serbano molti ancor vi
la memoria) appena morto qualche Capo di F
miglia, o altro stretto Parente, era un' orro
il vedere gittate giù rovinosamente dalle fin
stre, e da' balconi tutti i Vasi delle piante, e
de' fiori; sparate le Camere delle buone Suppe
lettili, e vestite di panni negri; ricoperti a br
no i Cocchi, e i Servitori con lunghe gramagli
e il rimirar similmente le Persone di lutto, e
maggiormente le Vedove (giacchè sempre è st
to meno austero il lutto degli Uomini) ritirat
in un cantone della Stanza del Defunto, presen
al medesimo colle più strette Congiunte tut
ravvolte in lugubri cioppe, e manti contender
a gara, chi di loro puotesse meglio, e più pre
sto deporre nelle mani, nel petto, e ne' pie
del Cadavere le ciocche de' capelli, che mise
ramente si stracciavano in quello dolorosissim
Corrotto. Ed era al pari cosa troppo stucchev
le il rimirarle giacenti in mezzo a due Casse
senz'altro lume il giorno, sennon quello, ch
tra-

'apelava da' fori, e ſpiragli degli Uſci, e delle
ineſtre; e la ſera quello, che tremolante ren-
:aſi da una ſola Lampana acceſa in terra, ed
are in riſtoro di cibo mere Brode, che ſenza
nbandir Tavola, prendeano su le proprie ginoc-
iia; e guardar la Camera per un'anno intiero.
. ſebbene nelle Città di buon nome ſi veggano
ilaſciate sì fatte biaſimevoli uſanze, pure alcu-
i rimaſugli di eſſe non ſono affatto diradicati
e' Luoghi Mediterranei, e molto più preſſo la
ientaglia. Di preſente i Cadaveri de' Plebei ſi
onducono al Sepolcro ſulle bare coll'accompa-
namento de' Frati, e di qualche Confraternita;
uelli de' Nobili, e Cittadini ſogliono per lo più
rivatamente, e di un ſubito traſportarſi o in
Carrozza, o in Sedia a mano alla Chieſa: ove
i ergono Mauſolei colla profuſione di molta
era, e con quella pompa corriſpondente alla
ondizione di ciaſcuno; non già quelli delle
Donne nobili, che piuttoſto ſi eſpongono ne' pro-
rj Palagi, da dove col ſeguito delle Carroz-
e, e Servitù vengono trasferiti a ſotterrarſi. I
iù ſtretti Congiunti del Defunto non ſtanno ſe-
ueſtrati in Caſa, che per tre giorni, e le Con-
iunte per trenta a ricevere i complimeuti di
onforto. L' eccedenti ſpeſe funebri, ſebbene
ſie-

ſieno ſtate proibite per l'addietro da varie *Re*
gie Prammatiche, non pertanto furono eſſe dell
intutto riformate; ſennonchè dall'ultima, che
oggi è in viva oſſervanza, ed è riguardata com
una delle ottime provvidenze dal Real Sovra
no *Carlo* III. Borbone, oggi Monarca delle Spa
gne, ſaviamente diſpoſte. I Funerali però d
Vicerè, e quelli de' Magnati ſi celebrano coll
maggior grandioſa pompa; come ne abbiamo re
centiſſimi gli eſempj.

FINE DEL CAPITOLO II.

CAPITOLO TERZO.

[D]IVISIONE DELLA SICILIA, ANIME, DESCRIZIONE DI PALERMO SUA CAPITALE, E DI ALTRE CITTA' REALI, E LUOGHI MEMORABILI.

Divisione delle tre Valli.

[C]Osì come tutta l'*Isola* si stende nel mare [in] forma di Triangolo, ha dato occasione di es[ser]e stata divisa sin dal tempo de' Saracini, per [qua]nto notano il *Fazello*, il *Maurolico*, ed al[tri], in tre parti, o siano Provincie, che volgar[me]nte vengono chiamate *Valli*: La *Valle* di [Ma]zara, la *Valle Demona*, o sia *Demini*, e la [Va]lle di *Noto*. In queste tre *Valli* si contano [...] Città, Terre, e Casali; senza le Castella, [e] altre minori Abitazioni: comprese 43. Città [di] Regio Dominio, dette *Demaniali*, che rico[no]scono il loro stabilimento [sebbene con qual[che] cambiamento] dal Re *Martino I.* allorchè pre[se] dodici nobili *Deputati*, li quali dichiara[ron]o nel Parlamento del 1398. quelle Città, Ter[re], e Castella, che doveano restare pel Regio Do[mini]o, appellato *Demanio*, dal vocabolo *Fran*[cese], e quelle pel Baronaggio.

Tutta l'*Isola* così divisa, secondo la Nu
razione, o sia *Revelo* delle Anime del 1737. [
lasciando quella del 1714.] contiene 130727
bitatori; cioè Secolari 1260201. ed Ecclesia
Secolari, Regolari, e Monastici dell'uno, e
l'altro sesso 47069. Anzicchè risulterà assai m
giore il numero già descritto dalla nuova
merazione, che si sta per ordine Regio con
defessa diligenza lavorando; e molto più qu
ra si consideri, che in sì fatti *Reveli*, o sian
merazioni di Anime possa forse commettersi
le Città, Terre, e Luoghi qualche occulta
o per errore, o per altro loro particolar
taggio.

DELLA VALLE DI MAZARA.

Valle di Mazara.

QUesta *Valle* si stende a Ponente dell' *I*
e riguarda il Promontorio *Lilibèo*, oggi
Boèo, presso *Marsala*: I Monti, che sono
essa, sono alti, e precipitosi. Vi si contano
tà più grandi, e più cospicue dell'altre due
li. E' feracissima di Grano, e di ogni sor
Biade; produce Vino, Olio, e Mele perfe
mo; abbonda di Tonnare, di Pecore, di A
ti, e di altri Prodotti, e Generi; de' qual

1. Palazzo Reale con sua Piazza, e Statua.
2. Quartiere de' Soldati.
3. Papireto.
4. Strada del Cassaro, o sia di Toledo
5. Strada Nuova, o sia di Macqueda.
6. Arcivescovado, e Seminario de' Cherici.
7. Cattedrale con sua Piazza.
8. Piazza delli Bologni con sua Statua.
9. Ottangolo, o sia Piazza Vigliena.
10. Piazza del Palazzo Senatorio con suo Fonte.
11. Piazza di S. Domenico con sua Colonna, e Statue.
12. Piazza detta della Marina.
13. Casa del Tribunale della SS. Inquisizione.
14. Regio Castello a mare.
15. Forte di mare, detto Garita.
16. Ponte di mare, ove sbocca il Fiume Oreto
17. Piazza di S. Erasmo.
18. Borgo di S. Lucia.
19. Porto Maggiore, detto Molo.
20. Porto Minore, detto Cala.
21. Porte della Città.
22. Baluardi di Essa.
VEDUTA DELLA CITTÀ DI PALERMO CAPITALE DELLA SICILIA, CON SUO MOLO E CAMPAGNA * 1761.
Sac. Ant. Bova Sculp.

raffi diſtinta menzione nel ſeguente Capitolo. Vi ſi oſſervano coll'ordine del *Littorale*, e della propria ſituazione:

Palermo, e ſua Deſcrizione.

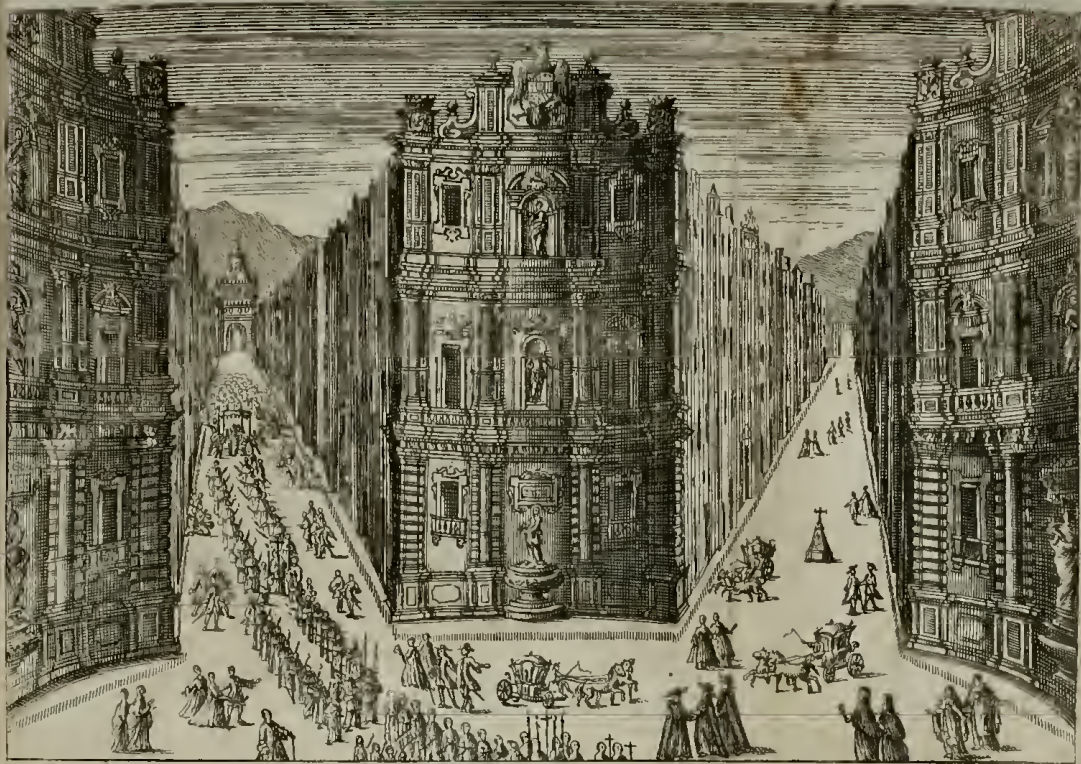
PALERMO Città Reale, bagnata da una parte, che riguarda il Levante, dal Mar *Tirreno*, e dall'altre tre parti aperta alla pianura, a gr. 31. di longitudine, e a gr. 38. di latitudine Settentrionale: La più grande, e bella, Capo, e Mètropoli di tutto il Regno, antica Sede de' Re, e dopo ſin'oggi de' Vicerè. Vi riſeggono i Magiſtrati Eccleſiaſtici, e Secolari, e la primaria Nobiltà. Il ſuo Arciveſcovo è Primate del Regno. Gode Ella di 8. Badìe di Regio Padronato; fra quali quella detta della *Maggione* antica abitazione de' Cavalieri *Teutonici*, e l'altra nominata di *Altofonte*, o ſia del *Parco*, e *Partenico*, hanno pinguiſſime entrate. Siede a lato del Fiume *Oreto*, e va cinta all'intorno da un'ampia corona di Monti; è fecondata da ſalutari, e limpidiſſime acque, che vengono ſovra tutte in alto grado commendate. Di preſente il ſuo circuito ſi eſtende cinque miglia. Ha 13. Parrocchie, e fra queſte una di Rito *Greco*, ed altra Collegiata, animate ſecondo l'ultima accennata Numerazione del 1737. di 102106. Abitatori; ma oggidì ſi crede fermamente, che ſieno di gran

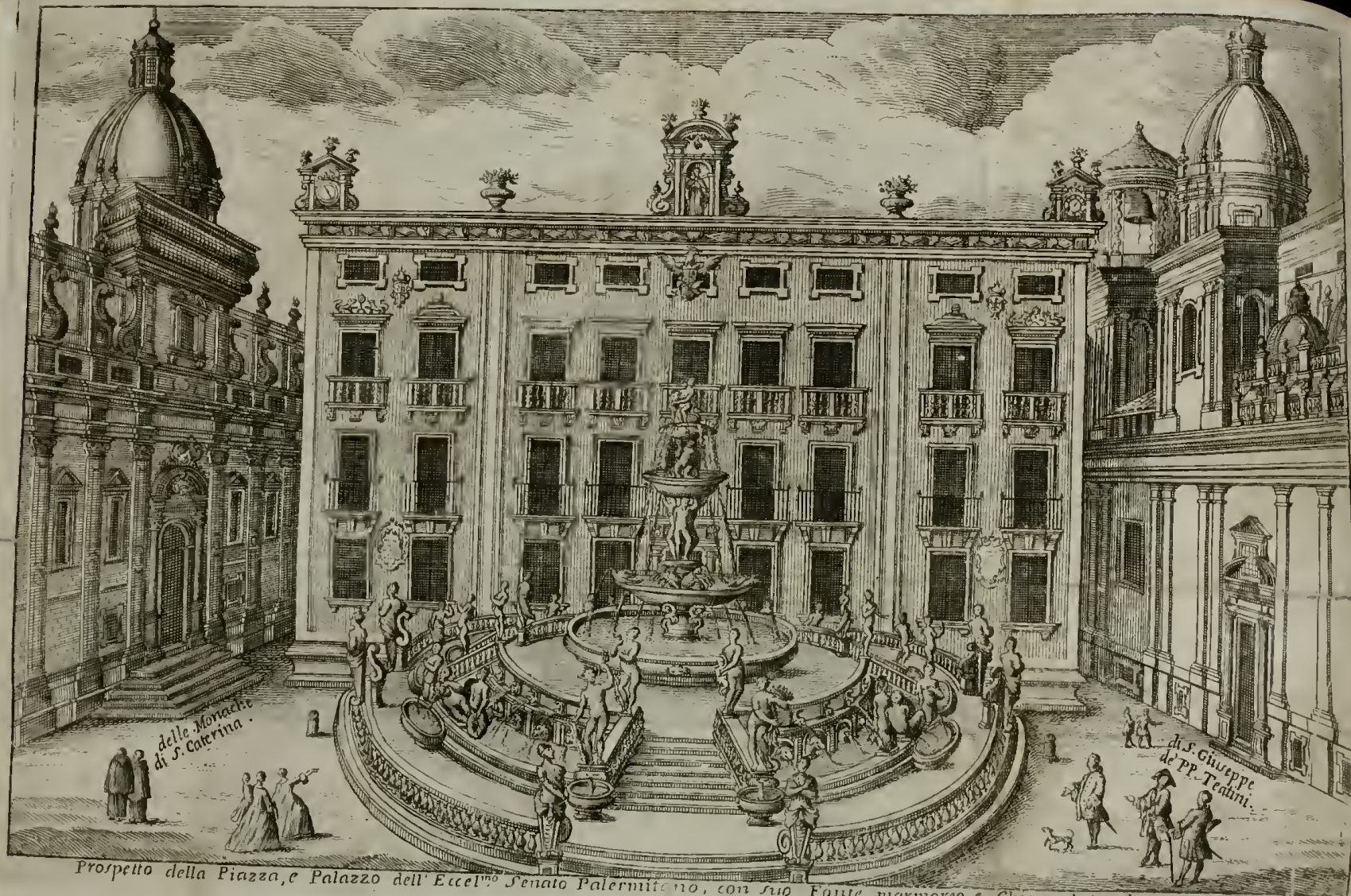
 lun-

lunga più numerosi. Ha 46. Conventi, e Ca
di Regolari, ed oltre 6. Ospizj Religiosi; 12
Compagnie, e Confraternite, fra quali tre
Nobili; 23. Monasterj di Donne; 18. Conservato
rj di Fanciulle, compresi 5. Collegj detti di *M*
ria instituiti, e governati colle regole di que
li la prima volta in *Italia* fondati dal Cardina
Corradini; 2. di Fanciulli, in uno de' quali fi
dall'anno 1742. vanno essi profittevolmente ad
destrati, oltre agli Studj, nell'arte Armonica
di voci, sì di strumenti; 4. Seminarj, e fra quel
2. di Nobili, ed in tutti viene lodevolmente istru
ta la Gioventù in varie scientifiche facoltà
7. Ospedali, uno di essi, che si appella il *Gra*
de, è d'un ampio, e magnifico edificio, ed è do
tato di ricchissime rendite. Vi sono inoltre
Generale Albergo de' Poveri da farne degna
memoria nel Capitolo VII. e due ricchi Mon
di Pietà. E' stata Madre ferace di moltissim
Uomini illustri, tanto antichi, quanto modern
in Armi, ed in Scienze; e vantasi Patria
numerosi Santi Martiri, Confessori, e Prelati;
de' due SS. Pontefici *Agatone*, e *Sergio*
Era anticamente ripartita fra due seni di m
re, che formavano li due tanto celebri Port
uno *Destro*, e *Meridionale*, l'altro *Sinistr*
e *Bo-*

e *Boreale*, capaci, e ſicuri; raccordati da *Diodoro*, e da *Polibio*: onde fu allora diviſa in tre parti, formando ciaſcuna di eſſe una compiuta Città. Queſti Porti riempiuti, per quanto ſi giudica, nel tempo de' Re *Aragoneſi* dopo l'anno 1327. contribuirono di molto alla maggior grandezza, e magnificenza della Città: Si è quindi dall'Arte [oltre di quello fabbricato in tempo del Re *Alfonſo* nel 1445. oggi detto *Porto Vecchio*, e comunemente *Cala*] ſurrogato un capaciſſimo, e maraviglioſo Molo; ove ſi fermano con tutta ſicurezza in gran numero le Navi, degno di compararſi, ſecondo il *Botero*, alle fabbriche della Romana grandezza: Va eſſo in preſente più di prima ornato di una ſponda lunga, e ſpazioſa lavorata di ſolida pietra per comodo del paſſeggio, e di alcuni ſedili intagliati. Si cominciò la fabbrica di queſto Molo nel 1567. terminata nel 1590. e quella dell'Arſenale nel 1630. avendovi ſinora erogato la Città una ingentiſſima ſpeſa poco preſſo a quattro milioni di ſcudi *Siciliani*: nella eſtrema parte di queſto Molo evvi la Lanterna picciola Fortezza, così chiamata dal Fanale, con cui dà lume, e fidanza alle Navi in tempo di notte. Il ſito di queſta ragguardevole Reggia è

quaſi dell'intutto in forma quadra diviſo da due ſpazioſi, e retti Stradoni: l'uno vien chiamato volgarmente *Caſſaro* dall'antico *Arabo* vocabolo *Alcaſſar*, o da *Chaſsiron*, come vuole il *Muratori* nell'Opera poſtuma delle *Antichità Italiane*; e nuovamente *Toledo* dal Vicerè di tal nome, da cui riconobbe una maggiore eſtenſione di prima nel 1564. lungo più oltre un miglio, e da fabbrica a fabbrica largo 43. palmi *Siciliani*: l'altro vien detto *Strada nuova*, e parimente *Macqueda* dal Vicerè di ſimil titolo, che ne ordinò la fabbrica nel 1600. e ſi ſtende poco meno del primo, ſebbene ſi slarghi in ampiezza preſſo a 2. palmi più. Vanno abbellite queſte due grandiſſime Strade in ciaſcheduno de' lati di ſontuoſi Palagi, di ricche Botteghe, di coſpicui Monaſterj di Donne, e loro ſpazioſe logge, e di vaghiſſimi proſpetti di Templi, e di altre Caſe Religioſe; e formano entrambe una perfetta Croce, con dividere la Città in quattro eguali compiute parti, che vanno a terminare in quattro principali Porte corriſpondenti al Centro nobilitato da un maeſtoſo *Ottangolo*, chiamato *Piazza Villena* dal Vicerè Duca di tal nome, che nel 1609. la diſpoſe; ſebbene terminata dell'intutto

nel

Prospetto della Piazza Ottangolare di Palermo con veduta della Porta Nuova, e della Porta Macqueda.

Iac. Ant. Luva Sculp.

Prospetto della Piazza, e Palazzo dell' Eccel.mo Senato Palermitano, con suo Fonte marmoreo, e Chiese laterali. *Sac. Ant. Bova del. et Scul.*

nel 1620. Le di cui quattro Facciate vanno superbamente adorne di quattro Fonti, e di 12. alti Simulacri di marmo, con tre ordini di eccellente fabbrica *Dorica*, *Jonica*, e *Corinthia*: onde questo Ottangolo con i suoi Stradoni forma un bel tutto, che non conosce l'eguale in *Europa*. Si contano in questa Città, e fuori di essa moltissime vaghe pubbliche Fontane esposte con antichi Simulacri; ma famosa assaissimo si è quella nella Piazza del gran Palazzo Senatorio detta *Fontana* del *Pretore*, e celebrata dal Conte *Majolino Bisaccione* come una delle belle Macchine di Statue, che abbia l'*Europa*. Ella è vaga per la materia di finissimo, e bianchissimo marmo, pel disegno di forma rotonda alquanto ovata, e per gli scherzi dell'acque, che per 56. canali copiosamente vi zampillano; bella per la Scultura di 20. spaziose Urne, per la diversità di 37. Statue, per la varietà di 24. Animali, e Mostri; ingegnosa per le Storie, per le Favole, e per l'Erudizioni, che dalle Statue, e loro insegne si cavano: mirabile in fine per la grandezza, e circuito di 515. palmi, secondo la misura notata nella *Descrizione* di esso *Fonte* dall' avveduto *Promastro Notajo* del Senato *Lionardo lo Presti* nel 1757. pubblicata; per l'artifizio di

 ben

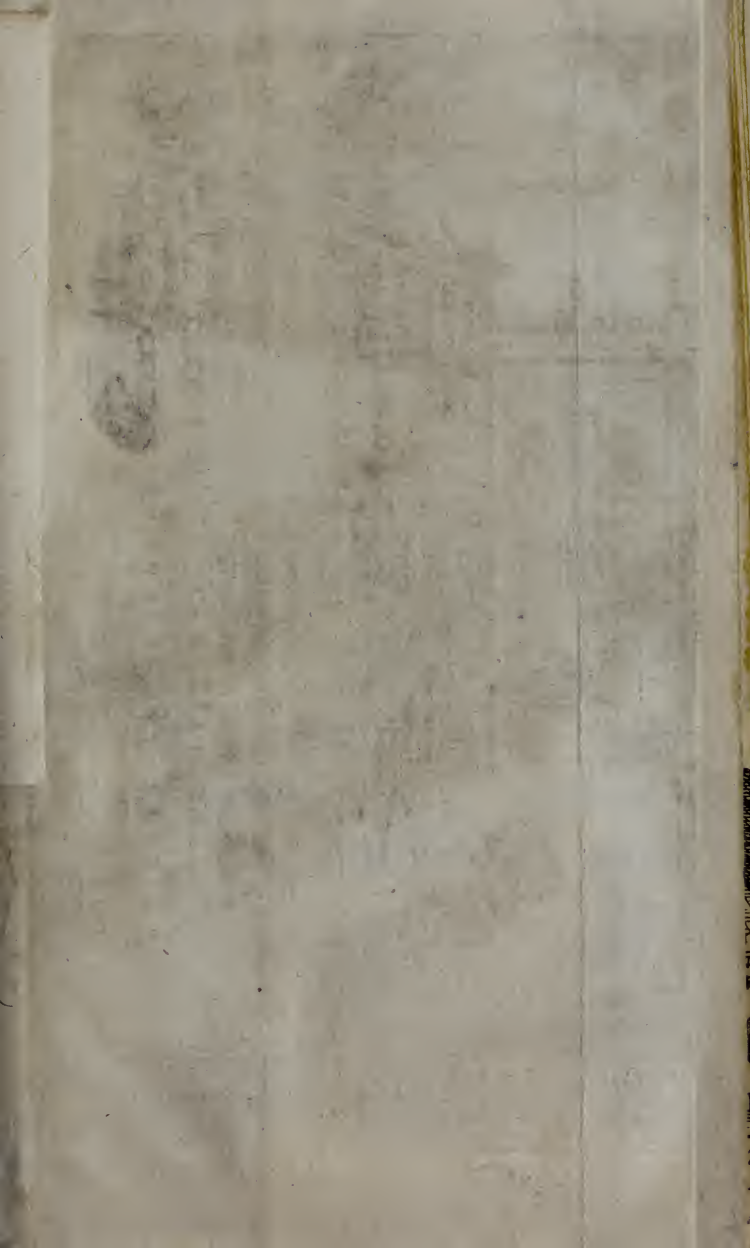
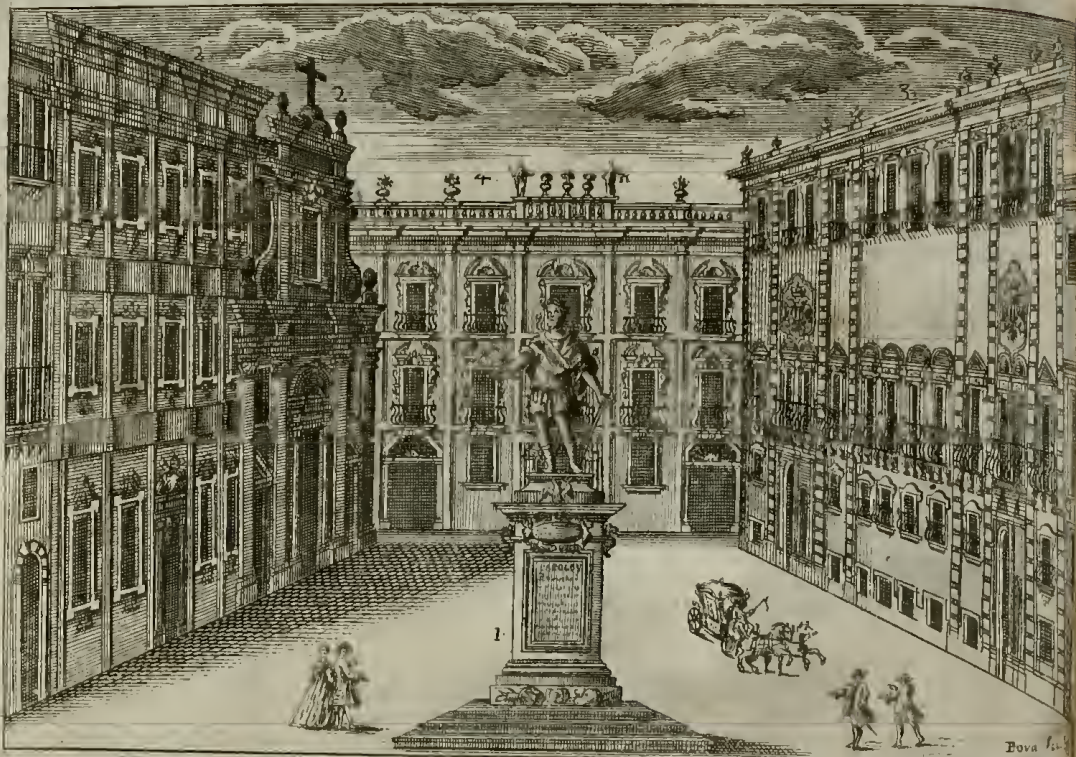
ben 106. Acquidotti, per le Basi de' Pavimenti, e di Balaustri mirabilmente disposti, ed ordinati: F lavorata nel 1554. da *Francesco Camilliani*, da *Angiolo Vagberino* bravi Scultori Fiorentini, e in maggior parte, secondo altri, dal celebre *Sebastiano del Piombo*. Questa Fonte, ch era stata già prima destinata a collocarsi nella deliziosa Villa di *D. Pietro* de *Toledo* in *Firenze* fu venduta da *D. Luigi* de *Toledo* al Senato *Palermitano* nel 1573. e collocata dal succennato di *Camilliani* nel 1575. ed ultimamente dalla provvida cura di esso Senato nel 1737. è stata di bel nuovo abbellita, e racchiusa da ben alt cancelli di ferro con quattro Porte corrispondenti alle quattro aperture, e scalinate del primo ordine; invigilando alla custodia di essa due nobili *Deputati*: vi ha erogato in tutto di spesa il Senato, come si cava da' Registri, compresa quella del 1737. la somma di Sc. 75343.8.3. E' nobilitata questa Capitale di molti sontuosi Edifizj tanto sacri, quanto profani: de' quali fa onorevol menzione, fra gli altri, *Ugone Falcando* illustre Storico Normanno. Evvi il Palagio Reale di antica struttura molto decorosa, ed arricchito di moderne fabbriche, di una assai cospicua Galleria, di un vago Cortile con due ordini

dini di Portici sostenuti da varie Colonne, e di una magnifica ben comoda scala lavorata nel 1735. di pietra Nazionale di *Castello a mare*; della quale si ammira ciascuno de' scaglioni, che si estende a diciotto palmi, essere tutto di un masso. Vi sono varj Archivi, e Camere, ove sin dal 1598. si radunano i Tribunali di giudicatura, e i Magistrati: li quali dopo del 1595. in cui seguì il magnifico Edifizio, detto della *Vicaria*, risedeano nelle Stanze superiori di esso; giacchè nel 1517. da quelle del gran Palazzo de' *Chiaramonti*, appellato l'*Osteri*, si trasferirono a quelle del Regio *Castello a mare*, ove ne' più rimoti secoli aveano avuta la loro prima residenza. Ha questo Regio Palazzo [che prima dinominavasi *Castello nuovo*, a differenza dell'altro a mare, detto *Castello vecchio*] una vaghissima facciata, che riguarda il mare, l'intiera Città, e dalla parte di Libeccio le ampie deliziose Campagne. Nella prima Soglia di esso si ammira l'antica Regal Chiesa di *S. Pietro* fondata, e renduta Parrocchiale dal Re *Ruggieri* nel 1132. e diretta da 12. Canonici, e varj Beneficiati, con un Capo appellato *Ciantro*, o sia Cantore: Va questa insigne Collegiata nobilmente adorna di un pavimento tutto intarsia-

sia-

ſiato di finiſſimi marmi a diſegno, di belliſſime Colonne di granito di *Egitto*, di porte di bronzo di una ſquiſita architettura; le Pareti, gli Archi, e la Cupola ſono abbellite al di ſopra di varie figure di muſaico antico, rappreſentanti le principali Storie del vecchio, e nuovo Teſtamento, e molti Santi Veſcovi, Confeſſori, e Vergini: Nell'ordine poi inferiore vanno fregiate le Pareti di gran laſtroni di porfido, e di verde antico, di una particolar grandezza. In ſomma queſta Regia Cappella merita a buona equità di eſſere annoverata fra le migliori, che ſieno in Italia, e forſe fuori di eſſa. Sotto il riferito Real Palazzo ſcorgeſi la grande ſpazioſa Piazza, o ſia Teatro di figura quaſi quadrata, che contiene [giuſta le comuni miſure additate dall'accuratiſſimo Cancelliere del Senato *Pietro la Placa* nel *Libro* della *Coronazione* celebrataſi in *Palermo* del Re *Carlo III.* Borbone] 180. paſſi di lunghezza, e 125. di latitudine; ivi ſovra un gran piedeſtallo, e ſei gradini ſorge la famoſa Statua di bronzo del Re *Filippo IV.* tutta di un getto eretta nel 1660. accompagnata da altri 12. Simulacri di finiſſimo marmo, rappreſentanti le Provincie ſoggette con molti trofei tutti di marmo bianco, e a maravi-

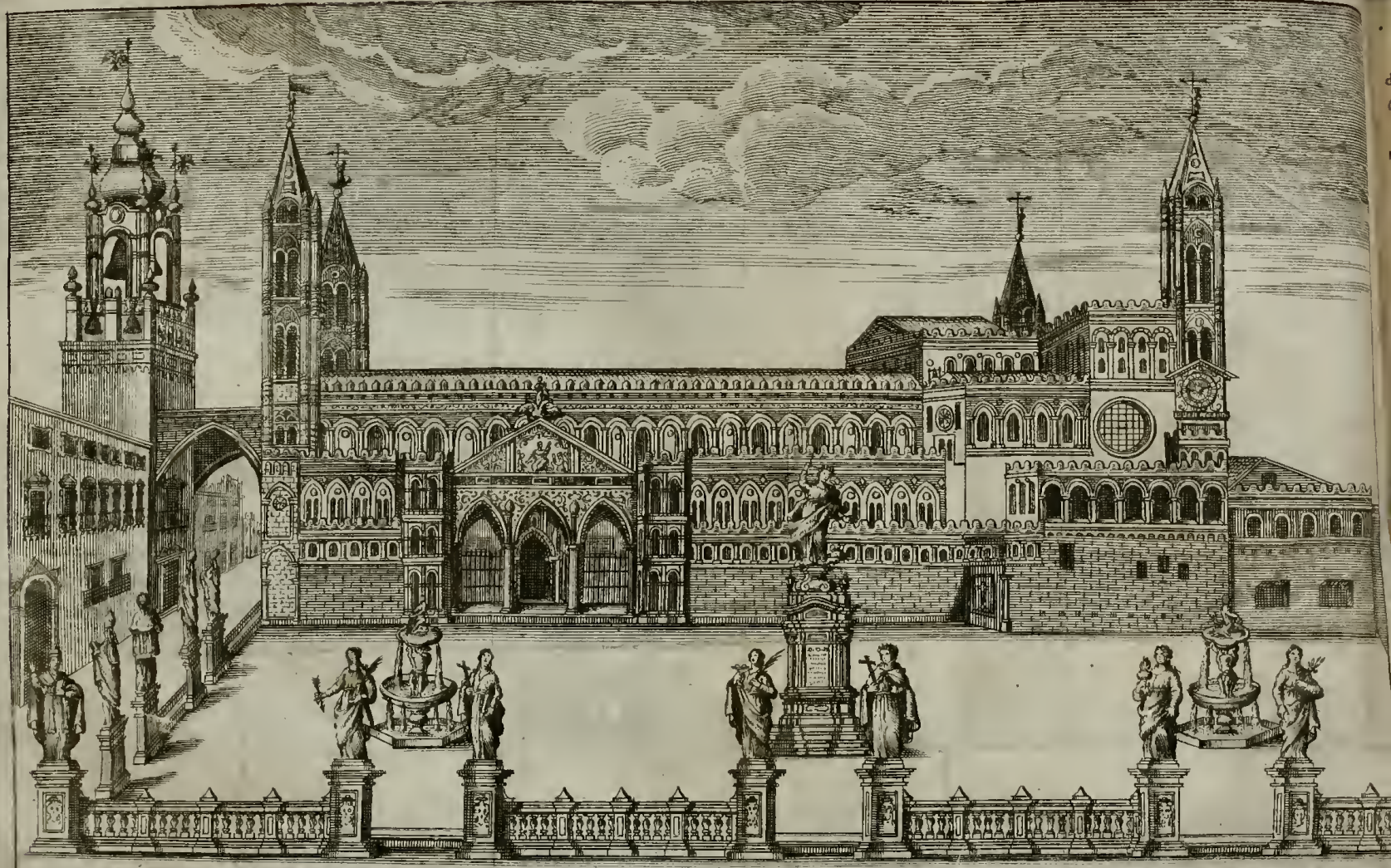
Bova sculp.

PROSPETTO DELLA PIAZZA DE' BOLOGNI DI PALERMO.

1. *Statua di bronzo di Carlo V.* 2. *Chiesa, e Convento de' PP. Carmelitani, detti di S. Nicolò de' Bologni.* 3. *Casa cospicua del Sig.r Principe di Villafranca.* 4. *Altra del Sig.r Marchese delli Favari.*

Olivier Ord. Pred. delin.

tatua di Filippo IV. di bronzo nella Piazza del Regio Palazz
I.I. di Palermo . Sac. Ant. Bova Sa

.viglia formati in baſſo rilievo. Come pure in
tra Piazza, appellata delli *Bologni*, nella Strada
l teſtè deſcritto *Caſſaro* lunga palmi 240. e
rga 102. evvi la magnifica Statua di bron-
, tutta pure di un getto dell'Imperadore *Car.*
V. rizzata nel 1630., che va molto no-
bile per proporzione, e diſegno; ed oltre
ıella del Re *Filippo V.* innalzata nel 1701. ed
:concia ultimamente di Statue marmoree in
ù nobile forma preſſo delle due Porte, che
ettono al mare, e della vaſtiſſima Piazza,
ıe quivi di figura quaſi circolare per dia-
etro ſi slarga in palmi 632. e ſi diſtende in
:o. incirca. Nè mancano altri Simulacri
riſpettabile lavoro in varie altre Piazze, e
ıatri. Vi ſi notano altri ragguardevoli Edi-
:j ſacri con alte, e ſontuoſe Cupole, e Cam-
nili. Avvi fra queſti la Metropolitana Chieſa,
cui ſi ungono, e coronano i Re; edificata
po le ruine di altra più antica da *Gualtiero*
civeſcovo di queſta Città nel 1185. attaccata
: via di due archi al Palagio Arciveſcovile,
:tto nel 1460. e queſto al gran Seminario de'
erici fondato nel 1583. Il dentro di eſſa, ſeb-
ıe on corriſponda all'incomparabile magni-
:r dell'eſterior proſpetto, [che va celebre
per

per le pietre quadre ben lavorate, per l'orn-
mento de' merli, per le numeroſe Colonne
di bianco marmo, e per le nobili altiſſime G-
glie ne' ſuoi quattro angoli] non laſcia di eſſ-
re in molte ſue parti maeſtoſo: la lunghezza
queſta Baſilica è la medeſima della infraſcri-
Piazza. E vengono quivi ſommamente l-
date da Foreſtieri le ricchiſſime Cappell
fornite di marmi, di gioje, e di oro;
in particolare quella della Cittadina, e Prot-
trice *S. Roſalia* commendata ſin da' PP. *Bo-
landiſti* nella *Vita* di Eſſa ſtampata l'anno 174
le prezioſe Suppellettili degli Altari; i gran
Vaſi, e Caſſe di argento, dove ſono riposte
inſigni Reliquie de' Santi Padroni, e Cittadini
li 2. vaſtiſſimi, e dorati Organi fatti nel 158
dall'inſigne Artefice Palermitano *Raffaello la
Valle*; le famoſe 4. Urne Reali di Porfido;
42. Figure di marmo di Toſcana nella Trib-
na formate nel 1508. dal celebre Scultore *An-
tonio Gagini* Palermitano; e la ſingolare, e mi-
rabiliſſima Cuſtodia tutta di Lapislazzalo lavo-
rata nel 1651. E vanno pure peculiarmente ad-
ditate da' Viaggiatori le 80. Colonne di [illegible]ani-
to Orientale diviſe in 11. Pilaſtri per ogni [illegible]to:
ciaſcuna delle quali è di altezza circa 1[illegible] [illegible]ie-

PROSPETTO DELLA CATTEDRALE DI PALERMO.

Sal. Ant. Bova delin. et Sculp.

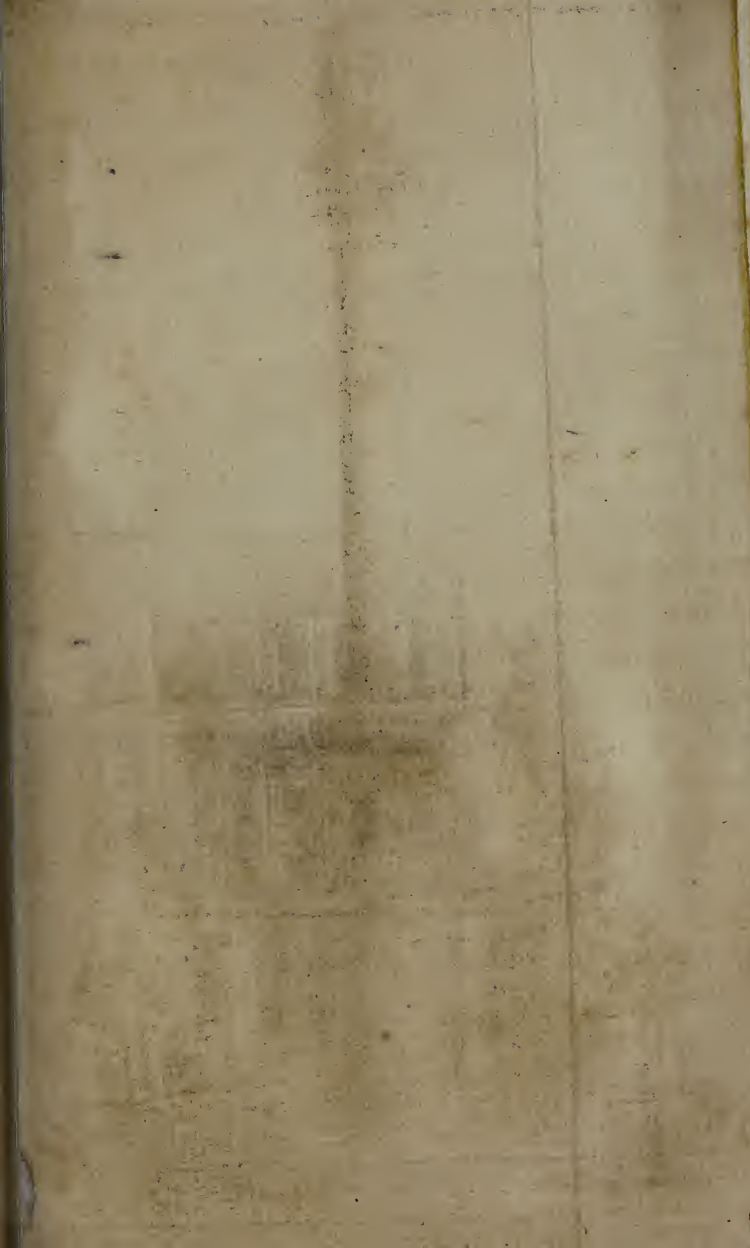
li Parigini, che compongono tutte con ordine *Corinthio* l'ala destra, e sinistra del Gran Tempio; ma non senza lor pena al vederle ruvide nella prima superficie, e non liscie, e ripulite dall'Arte, come ve ne sono in altri Luoghi, e come esigerebbe la preziosità del Marmo. D'innanzi il Portico in volta con Colonne marmoree vedesi la gran Piazza della suddetta Basilica, la di cui figura è più lunga, che quadra; si distende poco presso a palmi 400., e per larghezza non sorpassa li 256. all'incirca; nobilitata da sette spaziosi Ingressi, da 16. marmoree Statue di alcune Sante, e Santi Palermitani rizzate nel 1651. oltre di altre quattro accresciute avanti la Porta Maggiore, ed ultimamente da una larga Ballustrata di marmo Nazionale: In essa Piazza vi fu collocato nel 1744. per la preservazione di questa Città dalla fierissima Peste di *Messina* un bellissimo Simulacro della Concittadina *S. Rosalia*: Si tiene in questa ogn'anno il Gran Mercato, che fu instituito nell'anno 1517. solito per l'addietro tenersi nella Piazza, sinora chiamata *Fiera Vecchia*: Vanno inoltre distinti il Tempio de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri detto dell'*Olivella*, per la nobile, e ricca Cappella del Crocifisso tutta straricca di marmi, e di

di varie pietre preziose, e per le pregevoli Ar-
chitettura, e Pitture; comprese in questo Tem-
pio, e ne' susseguenti [siccome in diverse Chie-
se di questa Capitale, di *Messina*, e di altre
cospicue Città] quelle commendabili di *Raffaele*
Sanzio da Urbino, di *Vincenzo Romano* da
Palermo, di *Pietro Novello*, detto il *Morreale-*
se, del *Zoppo di* Gangi, del *Carrega*, del *Tre-*
visani, del *Tancredi* da Messina, del *Dome-*
nichino, del *Paladini*, del W*annich*, di *Mat-*
teo Stomo, del *Maratti*, del *Conca*, e di va-
altri celeberrimi Pittori; il Tempio della Casa
Professa de' Gesuiti per pitture, marmi figurati, e
altri ornamenti di sontuose dorature; il Tem
di S. Giuseppe de' PP. Teatini per la Cupola
ed oltre delle 26. Colonne della Navata, per q
le otto della Tribuna smisurate, e maestose tu
d'un masso di marmo Nazionale, appellato
Bellieme, di lunghezza 42. palmi, e di larghez
e grossezza 16. e per la Chiesa, che vi sta sot
nominata la *Madonna della Provvidenza*, la
quale con ingegnoso artificio sostiene la pesan-
tissima mole del gran Tempio superiore; il Tem-
pio di S. Niccolò Tolentino, e l'altr de' PP. Mi-
nimi di S. Francesco di Paola, detto la *Vit ria*
per l'interiore simetria, ed architettura; ell

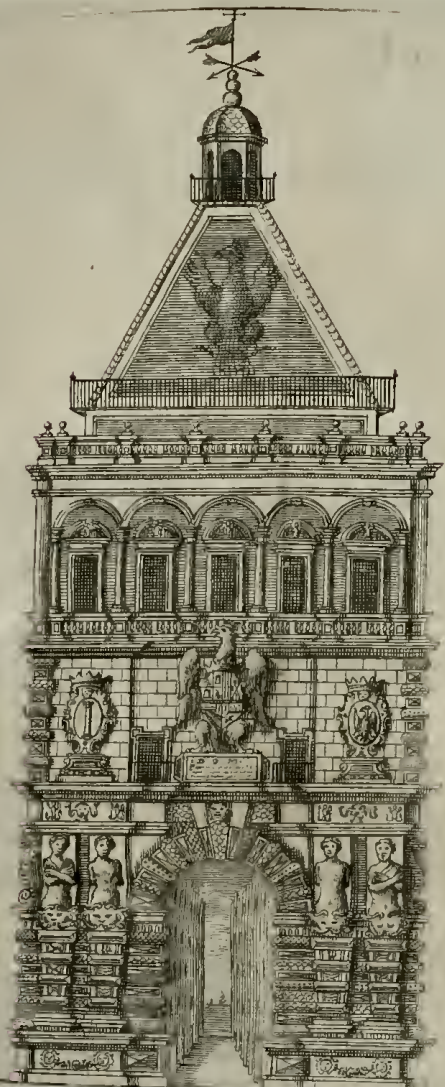
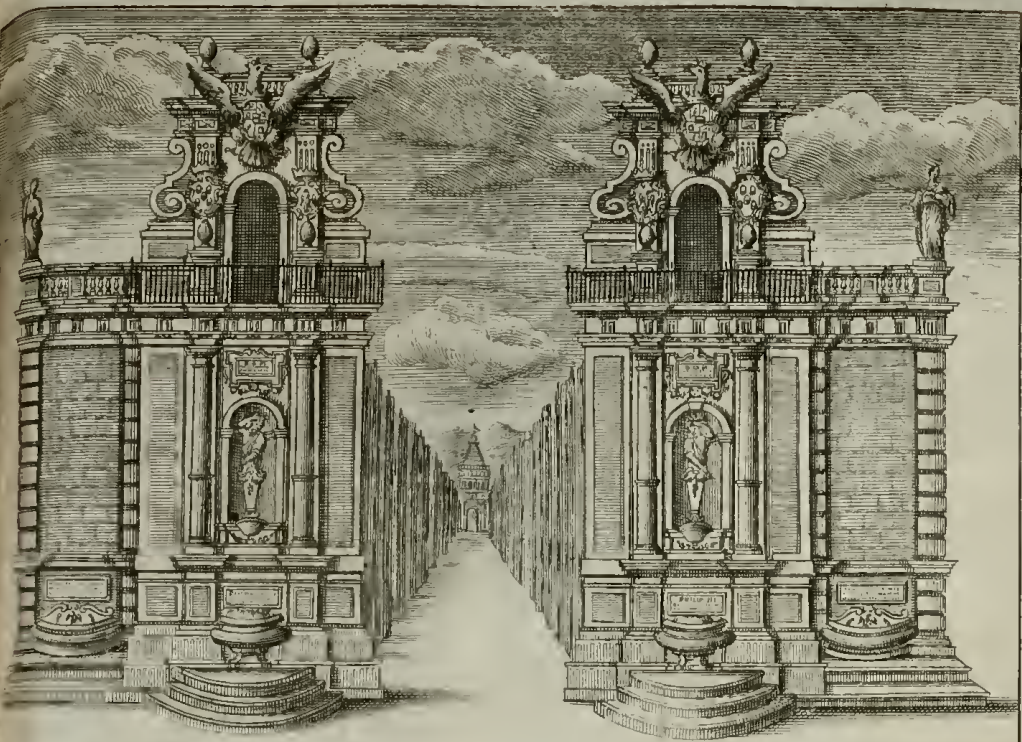
PROSPETTO DELLA PIAZZA DI S.DOMENICO IN PALERMO.

Olivier Ord. Pred. delin.

…a marmorea nella Piazza di S. Domenico in Palermo, colle Statue del Re Carlo III. Borbone, e della Regina Amalia.

Bova scu.

PP.Conventuali di S.Francesco per le pitture,
er la ricca marmorea Cappella dell'Immacula-
Concezione propria di questo Eccellentissimo
nato; il gran Tempio di S. Domenico ador-
di ben alte, e grosse Colonne, oggi nobili-
o all'intorno da una decorosa Piazza, langa,
arga in quadro palmi 220. nel di cui centro va
etto un gran Simulacro di bronzo di Maria Im-
aculata sulla cima di un'altissima Colonna so-
nuta da una base tutta di marmo, in mezzo
cui si ergono altri due Simulacri dell'istes-
metallo rappresentanti il Re *Carlo III.* Bor-
ne, e la Regina *Amalia* Walburga, oggi
uali Sovrani delle *Spagne*; e per lasciarne
nti altri, sono ammirabili i due prospetti di
armo delle due Chiese di S. Matteo, e di S.
nna de' PP. Francescani del Terzo Ordine.
di minore osservazione son degni varj
empli di Monache: Meritano tra questi di es-
riguardati con attenzione quello della Pietà
l nobilissimo marmoreo prospetto; siccome gli
tri due di S. Teresa, e di S. Rosalia per con-
mili commendabili prospetti, ancorchè fos-
ro di pietra d'intaglio; quello delle Basilia-
, detto del *Salvatore*, e delle Domenicane di
Ca erina per marmi figurati, e per le Cupole

e si-

e finalmente quello antichiſſimo delle Bene
ne, detto della *Martorana*, arricchito di an
figure a muſaico, e di moderni marmi, e
lonne. Avea anticamente queſta Città al
Porte, e ſovra di eſſe ſi rialzavano ben alte
gnifiche Torri. Di preſente per comodo de
goroſo commerzio, che vi fioriſce, [di cui c
ſerbiamo a parlare nel ſuſſeguente Capit
ha quindici Porte, oltre ad altre tre, che c
giorno ſtan chiuſe, e ve ne ſono di pomp
ſtruttura; ma vanno mentovate, come degn
eſſer vedute, per maeſtà, per diſegno, e per
gnificenza di fabbriche quella appellata *P*
nuova, e dell'*Aquila* ſin dal principio, in
fu eretta intorno al 1450., ed indi abbellita
più nobile forma nel 1584. e chiamata d'*Au*
in memoria del celebre ingreſſo fattovi da
lo V. nel 1535. E l'altra, detta *Porta Felice*,
ficata nel 1583. e ridotta ſucceſſivamente al
ma perfezione nel 1637. Queſte Porte, rimiran
per diametro amendue, formano nello ſpazio
tre di un miglio la nominata gran Strada del
ſaro. La generale notturna Illuminazione di
grandioſi Fanali acceſi ogni ſera per conto
Pubblico, de' Particolari, e delle Comunità
ligioſe, che quì riconoſce [ſull'eſempio delle

Prospetto della Porta Nuova di Palermo

Prospetto della Porta Felice di Palermo. *Sac. Ant. Bova Sculp.*

narie Città di *Europa*, cioè: *Parigi*, *Londra*, *Vienna*, e *Venezia*] la sua prima origine nel 1745. per opera del Marchese *Tommaso Chacon* Patrizio Palermitano, rende più guardata, e più magnifica questa Metropoli. E' a maraviglia provviziosa, ed abbondante di tutte la Cose, che richiede il bisogno, e che servono alla delizia, e conservazione umana: E quivi è di singolar riflessione, come ogni Persona senza, ch'esca da Casa, e vada a' Mercati, può bastevolmente provvedersi di tutto il necessario vitto, e di altre merci, che portansi a vendere per ogni Strada, e viottolo della Città: onde similmente per tutte altre prerogative a ragione fu negli antichi tempi appellata *Conca d'oro*, e *Paradiso* della *Sicilia*; e giustamente dal Re *Ruggieri* col soprannome, e titolo di *Felice* in due privilegi del 1144. e successivamente in altri del Re *Guglielmo il Buono*, e dell'Imperadore *Federico II.* Ha molti Luoghi di Mercato, e vari pubblici Granaj, oltre a quello, volgarmente detto *Caricatore*, sotto la podestà, ed amministrazione del Senato investito del Regal diritto per la vendizione fattagli di esso la Regia Camera nel 1651. Le sue Campagne, da qualunque Porta della Città o marittima, o terrestre, che si

E esca

esca, s'incontrano lunghe, piane, ed ubertose co
deliziosissime vedute, ed ornate altresì di quer-
cie, d'olmi, e di pioppi con vago ordine disp
sti, molto commendate da *Ateneo*, e da *Dio*
doro; si stendono esse di giro circa 20. miglia
e contengono nobilissime Casine da Villa, mol-
te delle quali avanzano di gran lunga in am
piezza, ed in magnificenza i Palagi della ste
sa Città: Fra queste meritano particolare atten
zione quelli due rinomati, ed antichi con giar
dini abbondanti di acque, e con forti Castelli
nominati sin'oggi *Cuba*, e *Zisa*, Luoghi di deli
zie, e commendevoli fabbriche degli *Amiri Sara*
cini. Ha un popolato Borgo, che per una d
ritta strada di olmi, e di pioppi, e bene orna
ta di Fonti, e di Edificj conduce al Molo; sen
za far conto di altri Sobborghi, che tutto gio
no si vanno formando. Fra le varie, e segna
late Anticaglie di *Palermo* contavasi ne' de
corsi Secoli quella di un gran Teatro eretto in
nanti il Regio Palazzo, e rovinato nel Secol
decimosesto: in cui si teneano i Spettacoli d
Fiere, ed in altri giorni vi si celebravano i Par
lamenti, ed altre Feste; in oggi ne rimane
soltanto la memoria in una Iscrizione de' temp
dell'Imperadore *Aureliano* assaissimo commen
data

ata dal dotto *Muratori*, e distesamente spie-
;ata dal Parroco *Francesco Serio*, e *Mongi-
tore* Storico illustre non meno di questa sua
'atria, che della Sicilia tutta; e rimangono al-
resì di questo Teatro molte basi di pietra, che
ostenеano le Statue marmoree di molti Impe-
adori Romani con Iscrizioni *Latine*, che og-
igiorno si leggono nel prospetto Occidentale
el Palagio Senatorio, e nel muro interiore del-
'Atrio della Chiesa di S. Cataldo. E' però ri-
aasta pressochè intera sotto del Monte *Grifo-
e*, chiamato *Mar dolce*, una magnifica *Nau-
achia*, nella quale si faceano i Giuochi Na-
ali, ed accanto di essa evvi un *Laconico*, o sia
ufa non dissimile a quella celebre di *Pisa*. E
tto la Chiesa, detta *S. Maria* la *Guadagna*, si
orgono le vestigie di antichi Bagni. Innume-
bili sono i Sepolcri *Fenicj*, e *Cartaginesi* nel-
Campagna *Palermitana*, e spezialmente a
ortella di mare, e fuori la *Porta nuova* al
ogo appunto, ove trovasi il Monastero di *Sa-
s*, ed il nuovo Albergo de' Poveri. In essi si
no scoverte alcune coselline di oro, di argen-
, e di marmo *Onichite*; moltissime Lance di
ro, Cimieri, e Scudi di metallo, ed un nu-
ero sterminato di Vasellami di creta; li quali

tutti adornano presentemente i *Palermitai* Musei. Onde ben si conferma per vera l'oppinio ne di *Tucidide*, che volle fabbricata questa Citt da *Fenici* prima di arrivare i *Greci* in quest'*Isola* sebbene alcuni Storici *Siciliani*, mossi da altr ragioni, pretendano, che la sua prima origir sia stata da' *Caldei*, *Damasceni*, e *Fenici* ne' ten pi di *Esaù*. Tralasciamo a bella posta le antich Medaglie rapportate dal sullodato *Paruta*, e vetuste Inscrizioni raccolte dal *Gualtiero*, e da Abate *Noto* Palermitano, oggi Soggetto di tutt probità, e dottrina nella Compagnia di Gesù; le moltissime Urne sepolcrali, e Sarcofagi marmo istoriati, che si veggono nella Cattedr le, ed in altre Chiese; e le tante diverse Statu ed antichi Monumenti: giacchè raccolte fra br ve saranno pubblicate colle necessarie figure d varj Letterati Cittadini sulla scorta della ra guardevole *Società Colombaria* di Firenze: di c sono Eglino prima Colonia; come rapportano laudatissimi Proposto *Anton Francesco Gori*, il P. Generale *Eduardo Corsini* delle Scuole Pi E maggiori Memorie di antichità vi sarebbe rimaste, se non fossero state già sepolte sotto de vecchi Edificj, e o dalla trascuraggine de' *Paesi ni*, o dalla necessità della popolazione non

fos-

ffero foventi volte applicate nella fabbrica de'
uovi. Del fuo antico Senato, de' Magiftrati,
lella Zecca, delle Tonnare, e di tutte altre
peciali Cofe fe ne parlerà ne' competenti luo-
hi. E' bagnata quefta Città da quattro Fiumi:
lall'*Oreto*, di cui fi fece parola nel Capitolo I.
dal *Papireto*, che oggi ha il fuo letto den-
ro la fteffa Città, e da *Mar Dolce*, e dal *Ga-
briele*, che poffono piuttofto dirfi Fonti; da do-
e derivano alla Città, e fue Campagne le Ac-
ue più gradevoli, e falutari: le quali fono co-
ì abbondanti in quefta Città, che non v'ha Pa-
agio, Cafa, e Cafuccia, che non abbia la fua
Fontana, o Pozzo per ufo privato della Fami-
glia. Nel Terremoto del 1693. fu Effa leggier-
nente offefa in poche fabbriche, e non patì il
nenomo danno di perfone; onde fi convince
li manifefto errore Monsù *Defeino* nel fuo *Nuo-
vo Viaggio d'Italia*, ed *Antonio Chiufole* nel
uo *Mondo antico*, e *moderno*: In quello del
1726. fu danneggiata notabilmente in molte
fabbriche, ma colla ftrage foltanto di 400. fra
morti, e feriti, e non già come falfamente rap-
porta *Lodovico Morrri* nel fuo grande *Diziona-
rio Storico*, il *Moffuet*, e il P. *Regnault* ne' fuoi
Trattenimenti Fifici. Parimente nell'anno 1751.

vi furono varie orribili scosse, ma senza alcu
danno di Persone, e rovina di Edifizj. Va cin
di antichissime nerborute Muraglie a fabbrica
smisurati sassi riquadrati, e di altri forti Balua
di. Il suo Castello si arrese agl'*Imperiali* nel 172
ed ultimamente agli *Spagnuoli* nel 1734. Sc
vono peculiarmente di questa Metropoli, e
sue prerogative il Vescovo *Ranzano*, il *Valgua*
nera, l'*Inveges*, il *Barenio*, il *Mongitore*;
oltre gli Esteri, innumerabili son gli Scrittori *S*
ciliani, che ne fanno onoratissima menzione, gi
registrati nell'anzidetta *Biblioteca Sicola*.

Monastero di San Martino.

In un Monte, non lungi che 6. miglia dall
descritta Città, Territorio, e Diocesi di essa, sor
ge il rinomato antico *Monastero* di *S. Martin*
de' PP. Casinesi, uno de' sei in *Sicilia* fonda
dal Pontefice *S. Gregorio*; il di cui Tempio
degno d'ogni osservazione per la nobile archi
tettura, per la magnifica incrostatura de' mar
mi, per le pregevoli pitture, per le doviziose
argenterie, e per le sacre insigni Reliquie. Que
sto Monastero ha un Noviziato, che si crede il
migliore, e il più grande di tutto l'Ordine Casi
nese: ed oltre de' spaziosi Dormentorj, e delle
molte Camere de' Religiosi, Maestri, e Fami-
gliari, che quivi abitano, contiene altri Appar-
ta-

amenti nobili, e civili in riſpetto alle Perſone,
he i Monaci ſogliono accogliere con gene-
oſa oſpitalità. Va delizioſo altresì per le Stra-
de abbellite di groſſi Albereti, e per li vaghiſſi-
mi Giardini : E' notabile pure per li celebri
Libreria, e Muſeo, per le due Terre, e molti
Feudi, che poſſiede, [de' quali l'annua Rendita
i calcola a 30. e più mila ſcudi] e per la No-
biltà, e Dottrina de' Religioſi.

Monreale.

Monreale, o ſia *Montereale* diſtante quat-
ro miglia a Libeccio di *Palermo*, da dove ſi
rriva per una retta, vaga, e delizioſa Strada
rnata per lungo da due fila di Pioppi, e da cin-
que Fontane con Simulacri di leggiadro artifi-
io ordinata ſin dal 1629. ed oggi arricchita da
oſpicue Caſe, e da ſontuoſe Ville: E' piccola
Città Mediterranea, di cui ha piena giuridizio-
e ſpirituale, e temporale il ſuo Arciveſcovo:
uata ſopra una ameniſſima Collinetta riveſtita
piante fruttifere. Fù dagli antichi Re preſcelta
r Luogo di diporto: onde acquiſtò il nome di
Montereale. Ha una Parrocchia, una Collegia-
, 8322. Anime, uno Spedale, un Monte di
ietà, un Seminario di Cherici, 6. Conventi
i Religioſi, 2. Moniſterj di Donne, uno de'
uali ſenza clauſura, 2. Conſervatorj; e go-

de di un Priorato Pontificio. Essa è considerabile non solo pel ricco Arcivescovado, e pel Monastero de' PP. Casinesi, ma anche pel famoso Tempio della Cattedrale eretto da *Guglielmo II.* detto il *Buono*; de' quali segnatamente scrissero gli eruditi Cittadini P. D. *Paolo Catania* Casinese, ed il Beneficiato *Niccolò Mondìa*, senza riferire il *Lello*, e l'Abate del *Giudice* Palermitani. La eccellente Architettura di esso Tempio, la squisitezza de' Marmi, l'ornamento delle Figure a musaico, onde dalla sommità sino al fondo va tutto ingombrato, e l'antica Porta maggiore di bronzo tutta di sacra Storia mirabilmente scolpita; il Simulacro di S. Giovanni di bronzo con piedestallo di porfido; li due Sepolcri Reali, l'uno di porfido, e l'altro di marmo e la Immagine marmorea di S. Girolamo in picciolo rilievo istoriata del sunnominato celebre *Gagini*, che quivi si conservano, sono veramente Cose, che riscuotono la maraviglia de' Forestieri: e se corrispondesse il Prospetto esteriore all'interna magnificenza, sarebbe uno de' più superbi Templi dell'Europa. Vi sono similmente presso questa Città l'Acque deliziosissime, che sorgono da una rupe di un Monte, che le sovrasta, chiamato *Venère* da un Arcivescovo di questo

ſto cognome, il quale vi diſpoſe vaghiſſime Fontane. Gli Abitanti ſono così invaghiti di queſto ameniſſimo Luogo, che hanno per ſcioperati quei Viaggiatori, che, andando a *Morreale*, traſcurano di vederlo.

Termini.

Termini Città Reale marittima a Scirocco di *Palermo*, così detta dalle acque *Termali*, che vi ſorgono a beneficio de' Corpi umani. Fu edificata alle falde del Monte di *S. Calogero* [*Euraco* anticamente nominato] dagl'iſteſſi *Imereſi* rimaſti, al riferir di *Cicerone*, dalla celebre antica Città d'*Imera* [Patria del gran Poeta *Steſicoro*, di due ſue dotte *Figliuole*, e di altri due pur ſuoi rinomati Fratelli *Mamertino*, ed *Ellanatte*, Geometra l'uno, e l'altro Legislatore] deſtrutta da *Annibale* Capitan de' *Cartagineſi*; della quale tuttavia ſi ſcorgono varie antiche Medaglie, e vetuſte Inſcrizioni. I Nativi di queſta Città di *Termini* da *Diodoro*, e da *Polibio* vengono chiamati *Imereſi*. Fu eſſa rabbellita di varj nobili Edifizj, e Simulacri da *Scipione Affricano il Minore* ſotto il dominio de' *Romani*; e fu una delle loro Colonie, e dotata di non pochi privilegi. Nè quivi mancano Iſcrizioni *Greche*, e *Latine*, veſtigie di antico Porto, e Teatro, ſotterranei Acquidotti, Canali

li di piombo, ed altre vecchie Memorie additate dal benemerito Patrio Storico *Vincenzio Solito* E' posta parte in piano, e parte in sito elevato Ha due Parrocchie, compresa una Filiale, animate da 8713. Abitatori, 10. Case di Religiosi un Monastero, ed un Conservatorio di Donne, un Collegio di Maria per Fanciulle, una Casa di Esercizj di S. Ignazio, 2. Spedali, ed un Monte di Pietà; il di cui nuovo Tempio è di una decorosa, e moderna struttura. Vi si trova una Piazza quasi in forma quadra con in mezzo una Fonte marmorea, ed a' lati la Chiesa Maggiore, e la Casa del Magistrato, le quali sono di buonissima fabbrica: e sotto a queste furon già le Case di *Stenio* Uomo illustre rammentato da *Cicerone*, e Liberator di sua Patria in tempo de' *Romani*, come se ne rapporta una Iscrizione dal *Gualterio*: ancorchè da taluni moderni Autori *Messinesi* venisse falsamente annoverato fra i loro Concittadini. Tra questa Città, e la Terra di *Collesano* avvi una Badìa di Regio Padronato. Va difesa da un forte Castello sovra una ben'erta Roccia, che chiamano la *Città vecchia*. E' nobilitata da un'Emporio, o sia *Caricatore* de' migliori grani, che produca la *Sicilia*. Le Sogliole, dette volgarmente

Lin-

Linguate, che si pescano copiosamente nel suo mare, sono di saporitissimo gusto. Dell'Acqua medicinale del *Bevuto*, e del fiorito commerzio di varj generi si terrà particolar conto nel Capitolo IV.

Polizzi.

Si contano fra terra le seguenti tre Città: *Polizzi* piccola Città Reale, ma ricca di buoni Gentiluomini, e molto più delle reliquie, e miracoli di *S. Gandolfo*, e del Concittadino *San Guglielmo* Eremita: Situata sovra un Colle, cui soggiace verso Tramontana un'amenissima Campagna; ove sgorgano moltissimi Capi di acqua, che formano il principio dell'*Imera Settentrionale*. Ha otto Conventi dell'uno, e dell'altro sesso, una Casa di Orfani, uno Spedale de' PP. Benfratelli, ed un' Abate di Regio Padronato; e conserva un antico Castello fabbricato al Conte *Ruggieri*. I Baroni *Giambatista*, *Francesco Caruso* Fratelli Naturali di questa, segnalati Scrittori delle Cose *Siciliane* per varj Manoscritti, ed Opere pubblicate, portano franca oppinione, che fra le antiche Memorie di questa Città si conservi ancor quella del rovinato Tempio di *Minerva*, o sia *Iside*; e che la Statua di esso disotterrata intorno al 160, serva ora di base ad un Fonte *lustrale* nella

la Chiesa Madre: e si sa, che della suddetta Dea corra per le mani di tutti la impressa Figura formata con tre faccie; onde vien detta *Triforme*. Il *P. Gioachino di Giovanni* dell'Ordine de' Conventuali di S. Francesco sta compiutamente tessendo la Storia antica, e moderna di questa Città sua Patria, e delle sue nobili Famiglie fondate sull'autorità di pubblici documenti colle armi gentilizie.

Caltanissetta.

Caltanissetta era, non v'ha molti anni, Città Reale, ed oggi Baronale con titolo di Contea. Ha un'ampissimo ferace Territorio distante non più, che quattro miglia dal Fiume *Salso*. Va Essa animata da 14829. Abitatori. Contiene parecchi Conventi di Donne, e di Uomini, una Collegiata, due Parrocchie, un Monte di Pietà, ed uno Spedale; ma è rispettabile per un Priorato, ed una Badìa di Regio Padronato, e per alcune Acque sulfuree; e molto più per la celebre Immagine di un Crocifisso ritrovata in mezzo di un vivo sasso nel 1660. colle linee di esso così bene effigiata, che pare un lavoro di buon pennello: si conserva, e si venera con annua festa nella Chiesa del Monastero detto *S. Croce*: Leggasi a questo proposito la *Relazione* stampata del Sac. *Vincenzio San Ma-*

co

o Nazionale di questa; e, per altre consimili naturali Immagini in marmi ritrovate, il Libro stampato in *Lucerna* nel 1735. da *Carlo Niccolò Langio* col titolo *Appendix ad Historiam Lapidum figuratorum Helvetiæ, ejusque Viciniæ &c.* Vanta questa Città le rovine di un'antico Castello creduto di fabbrica *Romana* dall'ingegnoso Amator di sua Patria *Mariano Auristuto* in una sua *Descrizione*; e pregiasi inoltre di aver'Essa dati i natali al dotto *Filippo Ferrari*, o sia de *Ferrario* Carmelitano Vescovo di Girgenti, e Porporato di S. Chiesa.

Naro.

Naro Città Reale piccola, ma antica, e Residenza di Nobili. Ha, fra gli altri, un'Ospedale, ed un Convento de' PP. Conventuali di S. Francesco molto ricco. Nelle vicine Campagne, che sono assai fertili, si cavano frequentemente ossa, e scheletri di Giganteschi Cadaveri. Venne commendata questa Città dal *P. Salvatore* di *Naro* Cappuccino, che ne distese l'antica Storia.

Sciacca.

Sciacca, o *Sacca* Città Reale situata nella Costa Meridionale sul lito del mare *Affricano* sotto del Monte cognominato delle *Giummare*, oggi di *S. Calogero*: anticamente appellata *Thermæ Selinuntinorum* per li suoi antichi salutiferi

ri Bagni, che di presente si conservano contro varie infermità posti nella Riviera della famosa rovinata Città di *Selinunte*: Non ha, che una sola Parrocchia, e due Filiali, e 9484. Anime vi sono 9. Case di Religiosi; 5. Monisteri di Donne, una Casa di Orfane; 2. Spedali; un Monte di Pietà; ed un Regio Priorato. Ha alcune buone fabbriche, tra le quali si distingue il Collegio de' PP. Gesuiti, ed il Convento de' PP. Domenicani; ed è uno de' pubblici Granaj, o sia *Caricatori* de' frumenti, e luogo di commerzio per le Navi estere; come si dirà nel Capitolo IV. Questa Città fu Patria di *Agatocle* Re di Siracusa, sebbene lo pretendan per loro Nazionale similmente gl'*Imeresi*. Va celebre fra gli annali di essa la fiera Discordia, o sia Guerra Civile, volgarmente detta il *Caso di Sciacca* tra due nobili Famiglie *Luna*, e *Perollo* la quale, a vero dire, ebbe origine nel 1400. dalla conchiusione di un Maritaggio seguito in grazia del Re tra il Conte *Artale* di *Luna*, *Margherita Peralta* promessa Sposa a *Giovanni Perollo*; e quindi in successo di tempo fomentata la stessa Discordia nel 1450. dalle litigiose contese sovra un feudo: durarono gli odj intestini più di un Secolo; giacchè nel 1529. for-

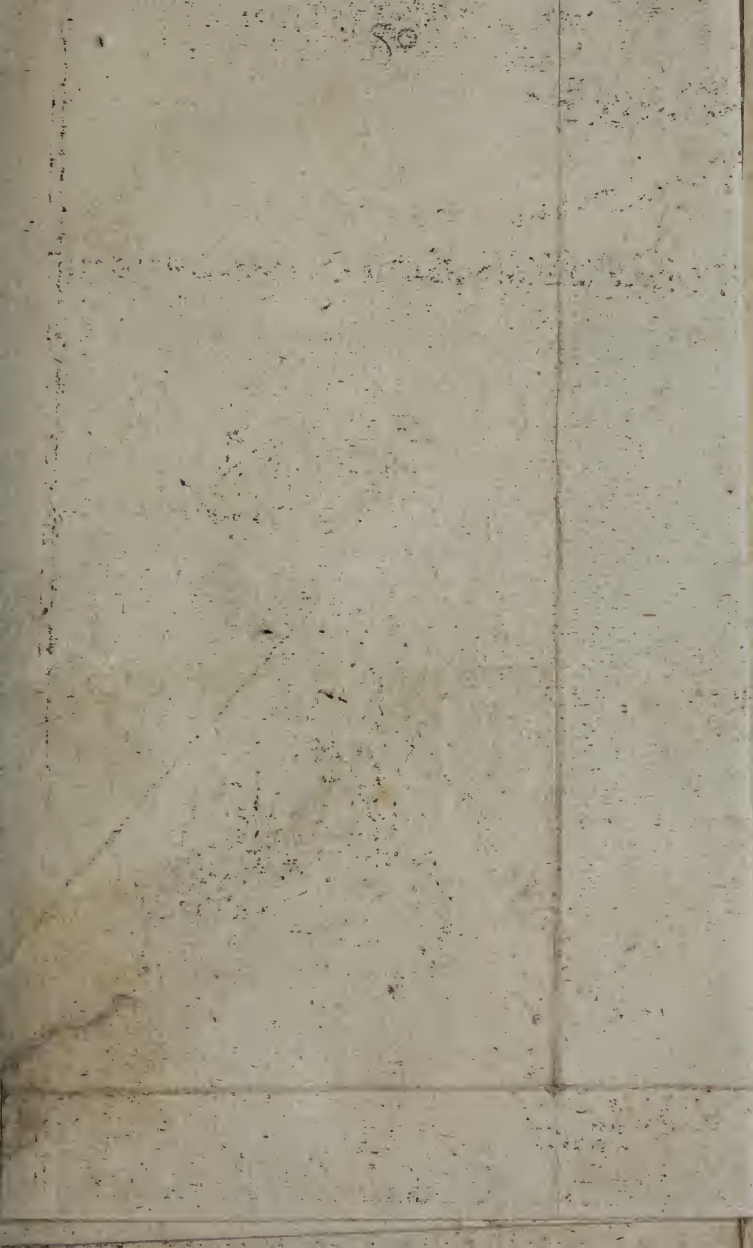
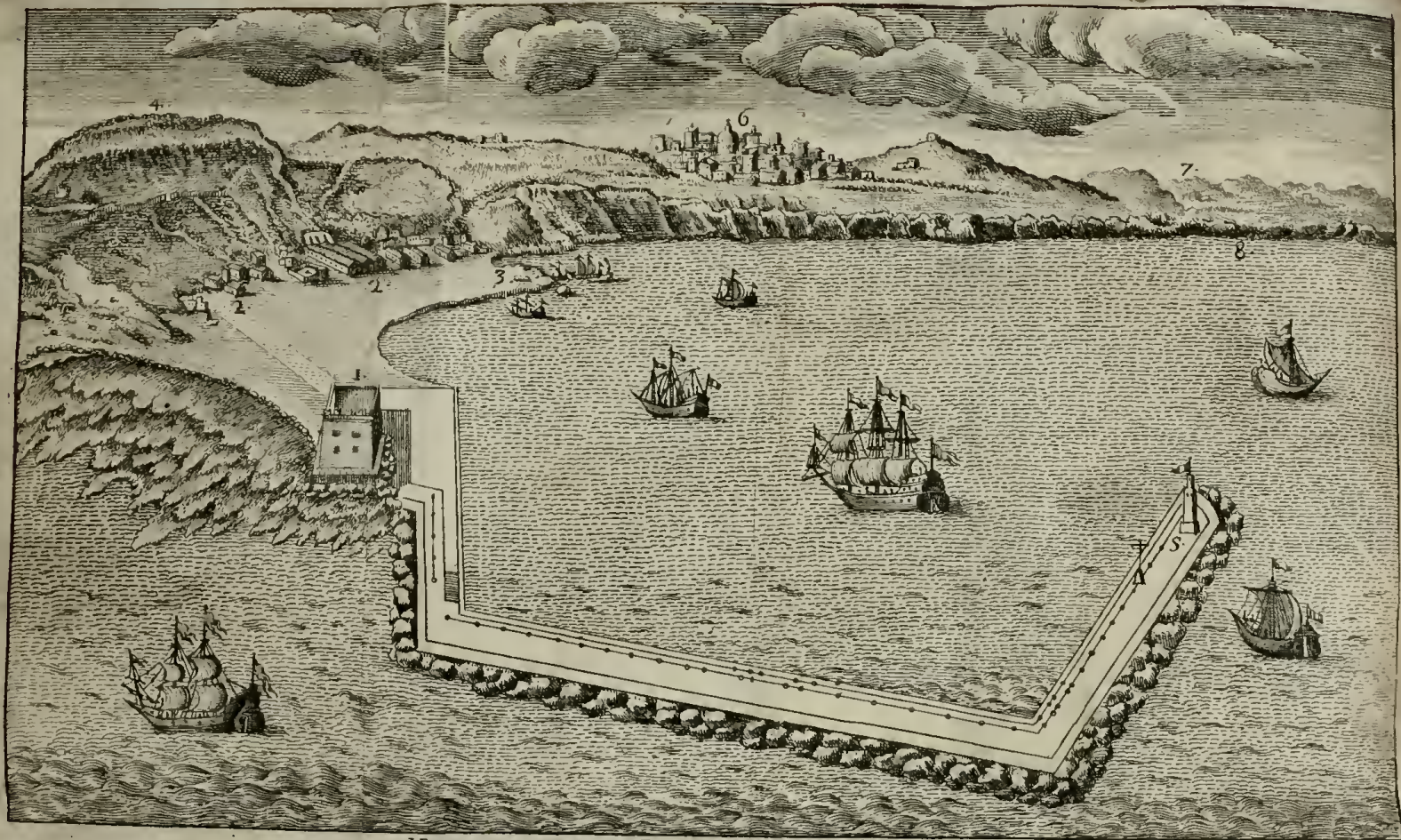
pas-

ſſarono tant'oltre; che la miſera Città eb-
a ſoffrire l'aſſalto delle ſue mura, il ſacco, e
ncendio di alcuni Palagi, il diroccamento del
ıſtello, e la perdita di molti nobili Cittadini
dell'una, come dell'altra Fazione. Un co-
ſtrepitoſo Fatto viene rapportato, oltre il *Ca-
ſo*, il *P. Aprile*, ed il *Fiorenza*, dal *P.
ımmaſo Fazello* Domenicano, da *Agoſtino In-
ges* dell'anzidetta Città di Sciacca celebri
orici di onorata ricordanza; e più diſtintamen-
da *Franceſco Savaſta* altro Scrittore di eſſa
ttà; come del rinomato Fiſico *Lionardo A-
to* conſervaſi nel Convento de' PP. Cappuc-
i un buon Ms. per rapporto all'antica origi-
, e nobili Famiglie della predetta Città ſua
tria.

Girgenti.

Girgenti, o ſia *Agrigento* Città Reale a
vante di *Licata* preſſo il Fiume *Agragas*, og-
appellato *Drago* a gr.31. 12. di longitudine,
gr. 37. 19. di latitudine; ſituata ſovra un
nte non lungi, che miglia quattro dal mare,
oco diſtànte dall'antica Città poſta nella
nura; fu già negli antichi tempi di grandiſ-
o luſſo, e magnificenza, e Patria di due *Em-
ocli*, di *Acrone*, *Metello*, *Filino*, *Sofocle*,
li *S. Gregorio* Veſcovo, e di altri antichi,
e mo-

e moderni Uomini illuſtri notati nella commen
data *Biblioteca Sicola* del *Mongitore*, e nell
dotta faticoſa Opera del *P. Amico* intitolata
Lexicon Siculum: aſſai potente, conſiderabile
e piena, al dir di *Laerzio*, e *Diodoro Sicolo*,
grandiſſimo Popolo nell'ampio circuito di 10. m
glia; ma ora in notabile decadenza. Va nond
meno nobilitata di un Veſcovado Suffragane
dell'Arciveſcovo di *Palermo*, e di una ricca,
molto magnifica Cattedrale. Ha 3. Parrocchi
compreſa una Filiale,. 15070. Anime, giuſta
diviſata Numerazione del 1737. 10. Conven
di Religioſi, 3. di Monache, e tre Conſervat
rj; fra queſti uno di Fanciulli Orfani, a' qua
vengono inſegnate tutte le Arti manuali, e
meccaniche a ſeconda del proprio loro genio
uno Spedale, un Monte di Pietà, ed un Sem
nario unito ad un Collegio; ne' quali ſotto
direzione de' PP. Domenicani ſi eſercita il C
ro, e la Gioventù in varj Studj con molto p
fitto. Vi ſi ſcorgono avanzi di vetuſtiſſimi E
ficj, e Templi: fra quali ammiraſi quaſi in
ro un Tempio creduto della *Concordia*; il Ma
ſoleo ſepolcrale del Tiranno *Terone*; varj Sep
cri, ed Acquidotti incavati nella pietra, ed
tre antiche venerabili memorie ultimamente ra

por

VEDUTA DEL NUOVO PORTO DELLA CITTÀ DI GIRGENTI.

1. Torre dell'Emporio, o sia CARICATORE de' frumenti. 2. Magazini. 3. GARITA. 4. Fosse di frumento incavate nella pietra, detta TRUBBA. 5. Lanterna del nuovo MOLO. 6. Città di Girgenti. 7. Rovine dell' antica AGRIGENTO. 8. Bocca del Fiume AGRAGAS.

Salvator de Ettore Rom.us delin. *Sac. Ant. Bova Sculp.*

ortate dal degno *P. Giuseppe Pancrazi* da
ortona Teatino nella sua intrapresa, e non ul-
mata Opera delle *Antichità Siciliane*: E nuo-
amente va formando un'accuratissima Storia
Beneficiato *Giacinto Piazza* savio Estimato-
: di questa sua Patria. Questa Città è il princi-
ale Emporio, o sia *Caricatore* di grani situa-
alla Marina per la estrazione. A spese del
egio Erario si è di già terminato in questi ul-
mi anni un capacissimo Porto.

Licata.

Licata, ovvero *Alicata* Città Reale ma-
ttima di vetusta fondazione: è bagnata dal ma-
Affricano posta presso la foce del Fiume *Sal-*
, di cui si scrisse nel Capitolo I. Sostiene il
zzello, che sia nata dalle rovine della insigne
ittà di *Gela*: oppinione contrastata dal *Clu-*
rio, e da altri: ultimamente però il *P. M.*
arlo Filiberto Pizzolanti Carmelitano in di-
fa di questa sua Patria nell'erudite *Memorie*
oriche dell'antica Città di Gela riferisce
a *Greca* Inscrizione *Geloa* ritrovata ne' tem-
a noi vicini presso le mura di essa Città di
icata, della quale diede nel 1722. compiuto
ggio il chiarissimo Conte *Maffei* in una sua
ettera, che va inserita nel *Museo Veronese*.
bbraccia 2. Parrocchie, compresa una Colle-

 gia-

giata, 10060. Anime, un Moniſtero di Donne un Conſervatorio, uno Spedale, e 6. Conventi di Religioſi; fra' quali quello di S. Franceſco ſi diſtingue non meno per la buona ſtruttura, che per le ſcientifiche facoltà, che vi ſi eſercitano da pubblici Leggitori. Ha due Borghi, ed un *Caricatore* per la eſtrazione de' grani. Pregiaſi del glorioſo martirio di *S. Angiolo* Carmelitano, e di aver per ſorte dati i Natali al Ven. Cardinal *Giuſeppe M. Tommaſi* de' Principi di *Lampeduſa* celebre per ſantimonia di Vita, e per le Opere pubblicate; il di cui Proceſſo ſta in Sacra Ruota per la proſſima Beatificazione.

Mazara. *Mazara* Città Reale, da cui prende il nome queſta Provincia, o ſia *Valle*. E' bagnata dal Mare *Affricano* a gr. 30. 10. di longitudine, e a gr. 37. 33. di latitudine. Fu anticamente Caſtello, ed Emporio de' *Selinuntini*, in tempo, che l'antica Città di *Selinunte*, era già in piedi, e fu ingrandita da *Saracini*; il ſuo Veſcovo è Suffraganeo del Metropolitano di *Palermo*: Ha per rapporto alla ſuccitata Numerazione del 1737. Anime 7845. 2. Parrocchie 6. Caſe di Regolari, 3. Moniſteri di Donne, 2. Conſervatorj, un Seminario, ed uno Spedale. Fu un'abbaglio di *Hofmanno* il dire il ſuo

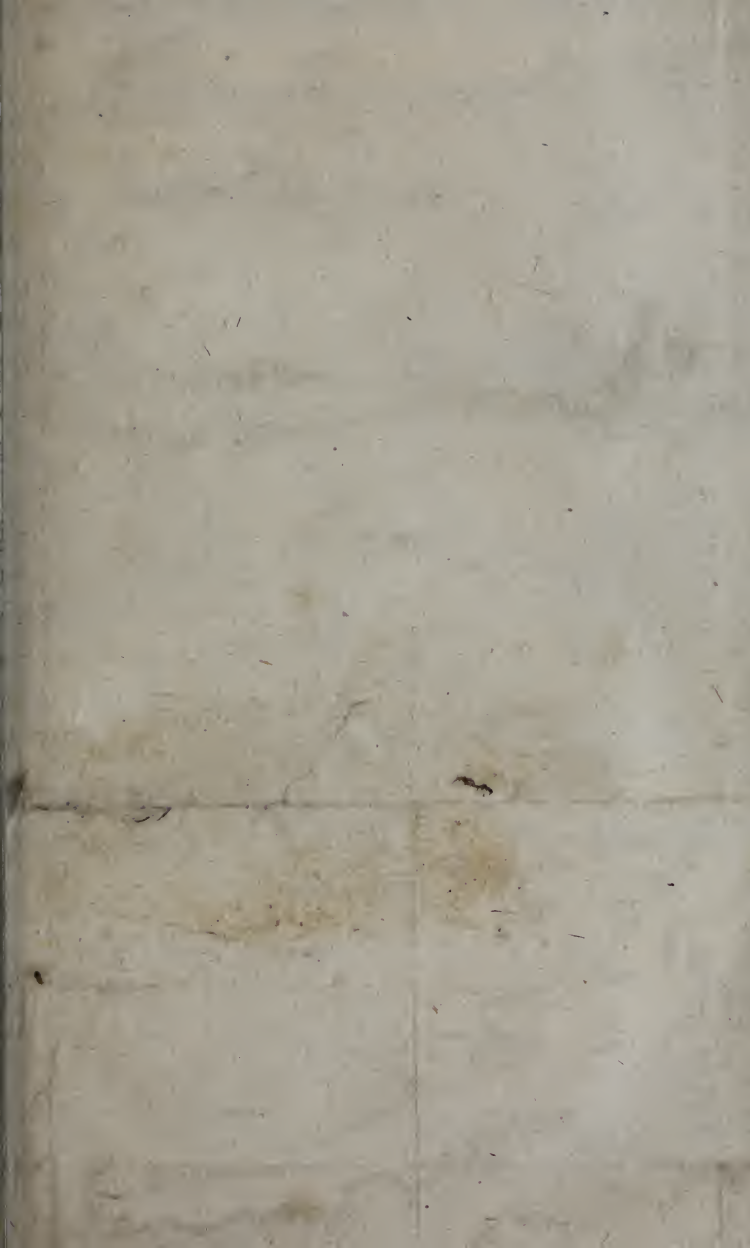
, *Leffico*, che quefta Città abbia Porto. Il Territorio è molto fertile. Delle lodi di Effa, *... Sito*, e *Topografia* trattano rifpettiva-ente gli avveduti Paefani *Niccolò Antonio Fe-rici*, *Agoftino Florito*, *Giovanni Giacomo ...dria*, cui fi aggiungano le Note Ms. di *Giu-...ppe Centorbi*, ed il Ciantro *Gafpare Sanfone.*

Scorgefi fra terra non tanto difcofta dal ma-e *Caftelvetrano* Città Baronale de' *Duchi* di *...erranova* con buon numero di Abitatori, con ...riorato Regio, e con una Collegiata; ove è af-...i mirabile il gran Simulacro di S. Giambatifta ...i finiffimo bianco marmo; e nel Tempio de' PP. ...omenicani fovra l'arco dell'Altare maggiore è ...egno di attenzione l'Albero della Genealogìa ...i Crifto lavorato di Creta cotta con vaghiffimo ...rtifizio; ficcome nel Ducal Palazzo un' antica ...rmerìa. Conferva le vetufte memorie di 3. fon-...uofi Templi, rammentati da *Diodoro*, con varie ...olonne, e pietre di fmifurata grandezza; mol-...e delle quali, con poca accortezza tagliate da-...gli Operaj, fono ftate, non fenza rammarico de' più affennati Nazionali, ultimamente pofte a ri-parare il Ponte del Fiume *Bellce*, non lungi dal-la Città, che 6. miglia, in quel Luogo, nomina-to *Terra* delli *Pullci*; ove fi crede di effere fta-

Caftelve-trano.

to il ſito dell'antica Città di *Selinunte*, da pre detti Templi diſtante poco meno, che un miglio come ne fanno incontraſtabile fede gli antich venerevoli Monumenti. Il ſuo Territorio molto delizioſo fa vini grati, e generoſi, ed altri prodotti; de' quali ſi farà menzione nel Capitolo IV.

Marſala.

Marſala, e non *Marſella*, ſiccome ſcriſſe il *Chiuſole*, Città Reale marittima a Mezzogiorno di *Trapani*, fondata ſulle ruine dell' antichiſſima Città di *Lilibèo*, che fu Sede di Pretore in tempo de' Romani; così detta dalla *Libia*, o ſia *Affrica*, che le ſta a fronte; e che fu altresì Patria, fra gli altri, di *Probo* valentiſſimo Filoſofo, e del Veſcovo *Paſcaſino* fatto prigione de' *Vandali* Occupatori della *Sicilia*, come ſi cava dalle ſue ſteſſe piſtole, e da quelle del Pontefice *Leone I.* Di Eſſa ſono degni di eſſer veduti li celebri antichi frammenti, e Medaglie che ſinora ſi additano. Ha una Chieſa Madre Collegiata, [in cui ſi ſcuopre una ben vaga Opera di marmo del ſurriferito *Gagini*, e ne fa teſtimonianza la Iſcrizione del Piedeſtallo] ed altra Parrocchia animate da 15205. Abitatori, una Badìa di Regio Padronato, 10. Caſe di Religioſi, 3. Moniſteri di Donne, 2. Caſe Pie, ed uno Spedale. Va queſta Città per particolar privilegio eſen-

Sac. Paulus Rizzo Drep. delin.

La Città di Trapani con suo Castello, ed Isolette convicine.

Sac. Ant. Bova Sc.

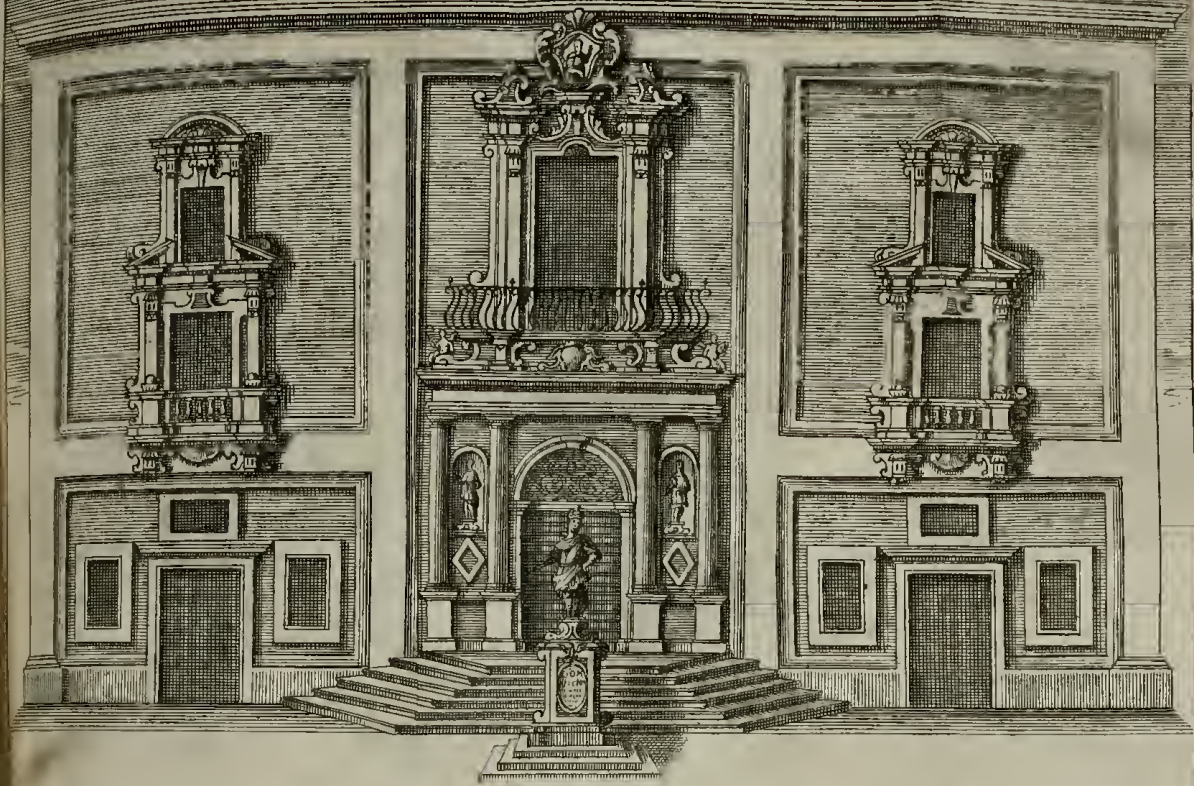
ſente da qualſivoglia gravezza. Il ſuo Porto, an-
icamete molto rinomato per le numeroſe Armate
le' *Cartagineſi*, e *Saracini*, che vi approdaro-
o, fu nell'anno 1567. totalmente chiuſo per
rdine di *Carlo V.* laſciatovi nel 1536. ridotto
ggi come uno Stagno. Le ſue Campagne fanno
ini ſquiſiti, ed altri prodotti, de' quali ſi terrà
into nel ſeguente Capitolo. Vi ſi oſſerva nel
onvento de' PP. Carmelitani il maraviglioſo
ampanile, che al volgere della Campana fa
nſieme ſin dalle fondamenta un viſibile, e re-
olato moto, il quale viene riguardato, come
n lavoro eccellente più della Natura, che dell'
rte Meccanica; ancorchè ultimamente da cima
fondo dirupato, e poi con diligenza rifatto,
onſervi ora un moto più ritardato.

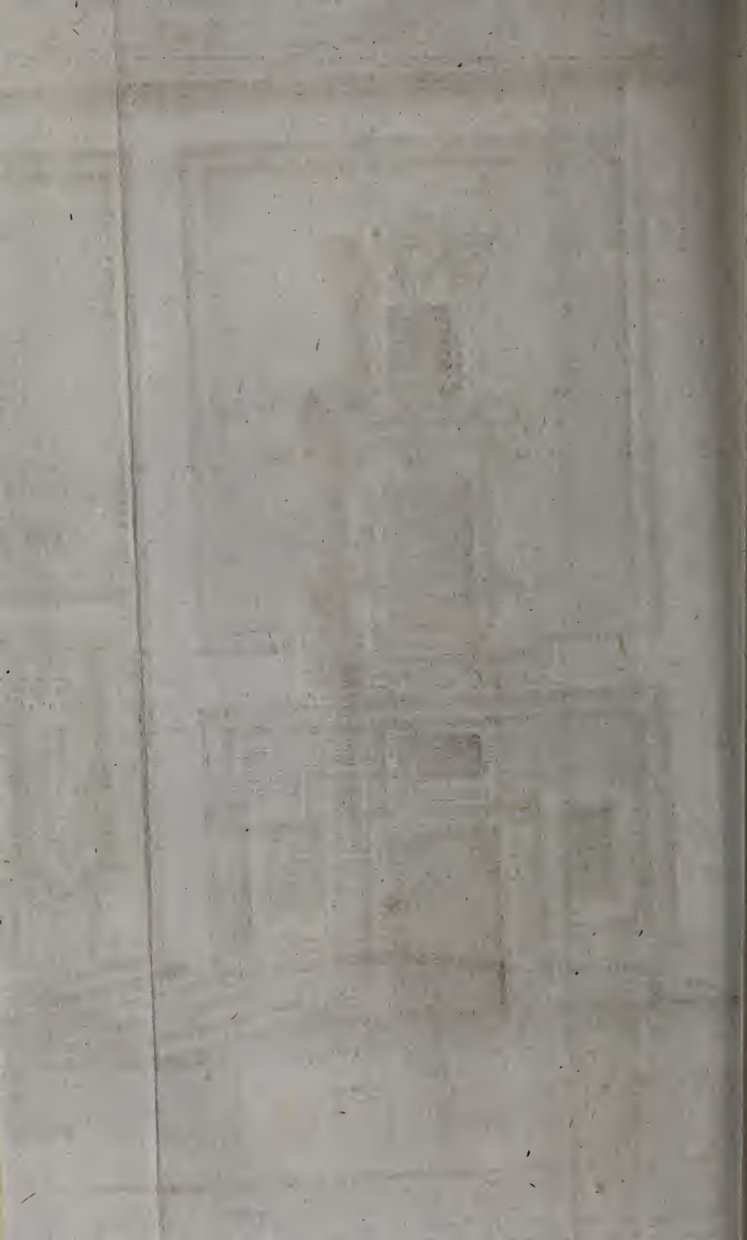
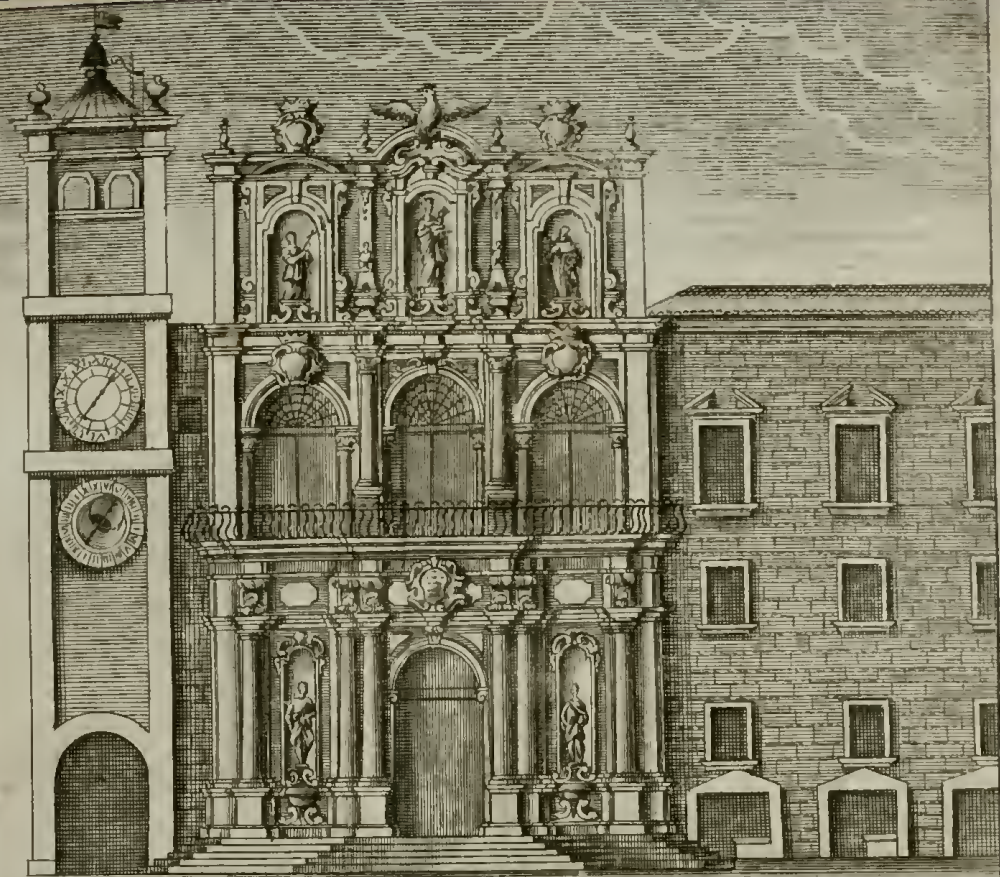
Trapani.

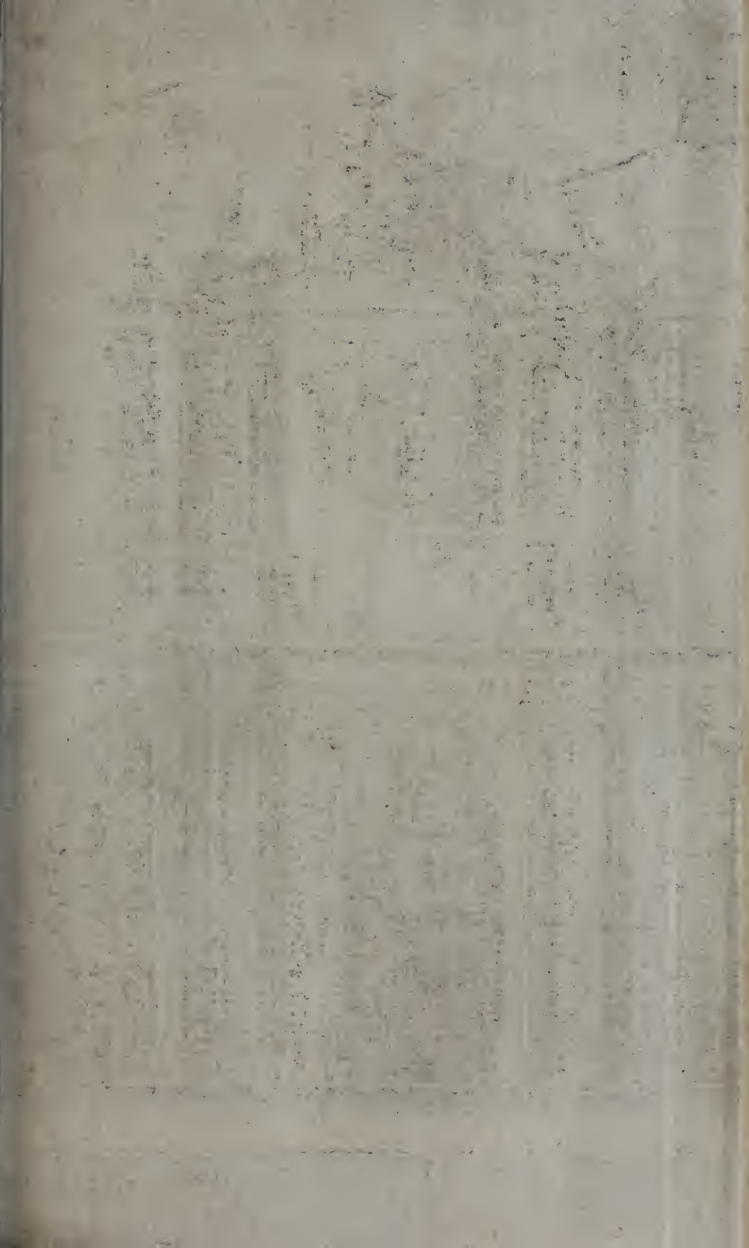
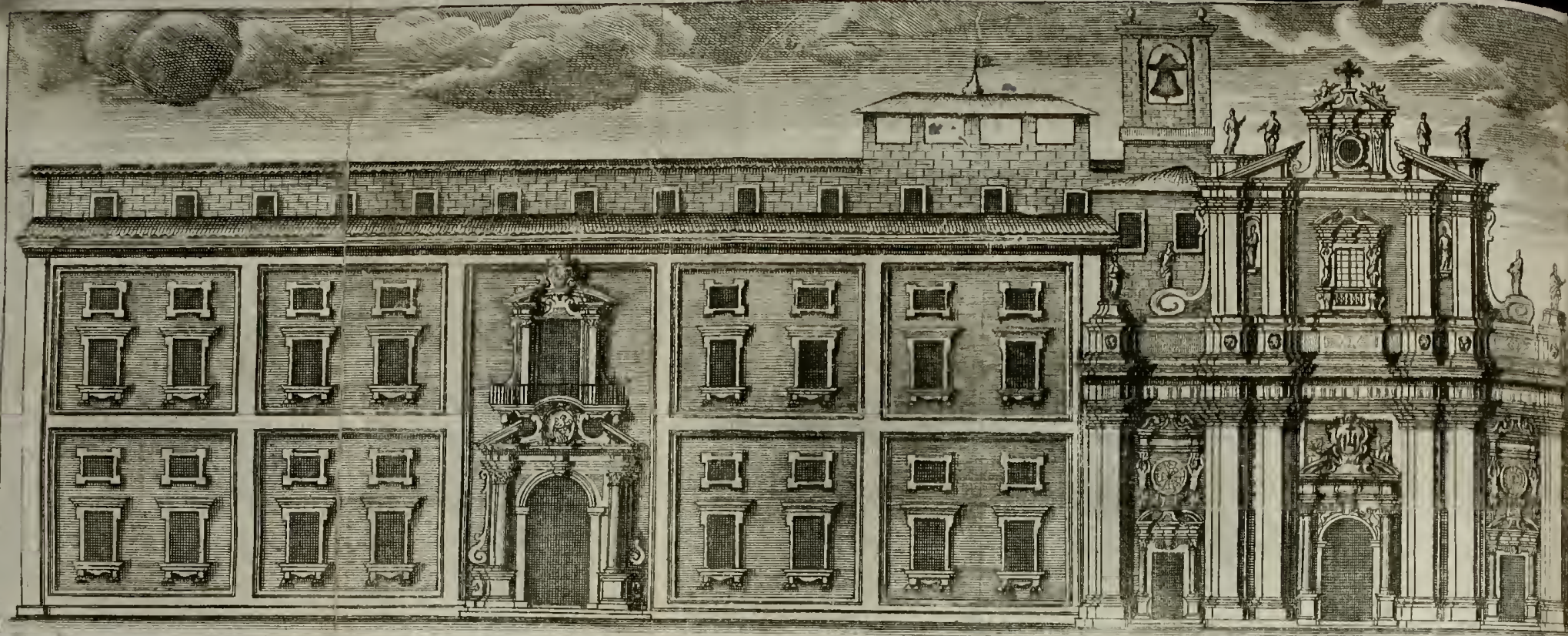
TRAPANI, non già *Drapano*, come ſcriſſe
Adriano Giunio, Città antica Reale marittima
tuata a Ponente di *Palermo* nella piegatura
el lito in uno Stretto di Terra a gr. 30. 12. di
ngitudine, e a gr. 37. 54. di latitudine. E' una
lle Città primarie dell'*Iſola*, numeroſa di Ca-
alieri Geroſolimitani, e di coſpicue Famiglie:
lle quali ſi compone la nobile decantata Com-
agnia della Carità di S. Croce, detta delli *Bian-
hi*, ſotto il triplice piiſſimo Iſtituto di confor-

 ta.

tare li Condennati a morte, di conciliare le private Nimicizie, e di trasportare sulle proprie spalle li Defunti poveri della Città. Contiene a tenore della mentovata Numerazione del 1737. 17511. Anime in 3. Parrocchie; due delle quali sono assistite da 24. Canonici con tre Dignità, e da varj Beneficiati; ha un Beneficio di Regio Padronato; 5. Monisterj, e 3. Conservatorj di Religiose, ed altro di Orfane; 13. Case di Frati e Regolari; e 3. Spedali (fra questi distinguesi quello di S. Antonio per la Piazza, e pel prospetto) ed evvi un Monte di Pietà di ricca rendita. Va provveduta di un Porto capace, e sicuro: quivi seguì nel 1269. il combattimento tra la Squadra Navale *Veneziana*, e *Genovese* colla vittoria della prima. Del Corallo, delle Saline, della pesca de' Tonni, e di altre sue produzioni si darà piena contezza nel succedente Capitolo. Fra i cospicui Edificj profani è considerabile quello del Senato a fronte di una lunga e larga strada ornata di buone fabbriche; e fra i sacri di nobile prospetto, e struttura notasi quello del Collegio de' PP. Gesuiti, e l'altro de' PP. Minori Conventuali di S. Francesco; ove pur degno è di riguardarsi un Crocifisso di ben grosso corallo lungo più di una spanna, e tutt

di

Prospetto dell' Ospedale di Trapani sotto titolo di S. Antonio con Statua del Rè Vittorio Amedeo.

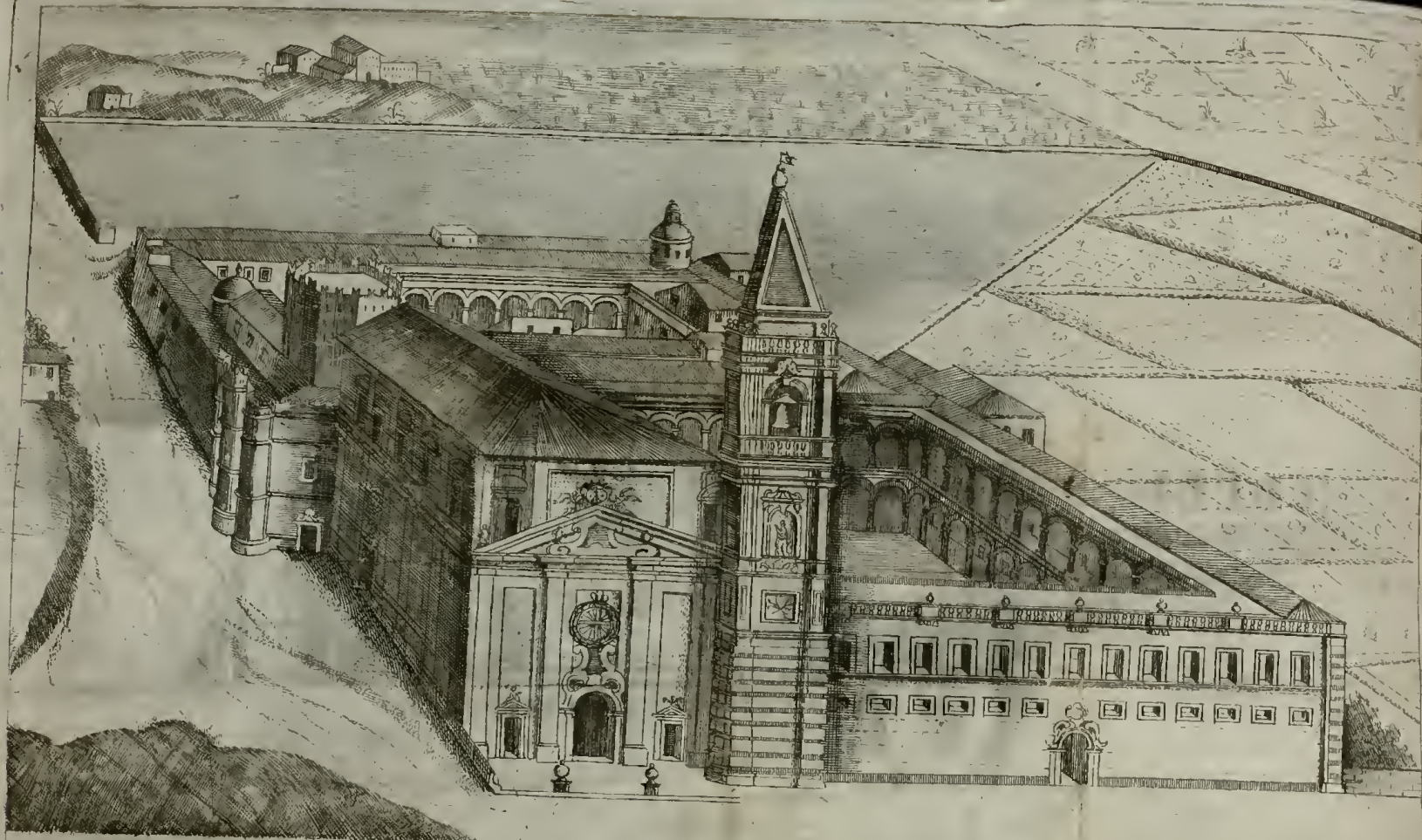
Sac Paulus Rizzo delin. *Sac. Ant. Bova Scul.*

PROSPETTO DEL PALAZZO SENATORIO DI TRAPANI.

Paolo Rizzo del. Ant. Rova Sc.

Sac. Paulus Rizzo delin. *Prospetto della Chiesa, e Collegio di Studj de' PP. Gesuiti di Trapani.* *Sac. Ant. Bova Sc.*

i un masso di rispettabil manifattura. Nella Chie-
ı de' PP. di S. Domenico conservasi il Deposito
ell'Infante *Manfredi* morto in questa Città nel
318.ed un'altro miracoloso Crocifisso. Nel ricco,
cospicuo Convento de' PP. Carmelitani fuori le
ıura di essa Città sono osservabili il Tempio, il
rospetto, il Campanile, la Cupola, il Cortile,
: Colonne, e la Scala di marmo; e quivi è pre-
iabile molto la Cappella propria un tempo del-
ı Famiglia del *Bosco*, ed oggi de' *Bonanni*
rincipi della *Cattolica*, ove ammirasi una bel-
lsima, e miracolosa Statua di finissimo marmo
ella Beata Vergine; per la cui venerazione si
nno molti frequenti peregrinaggi: trovasi ivi
ı opulento tesoro di Gioje, Medaglie, e di al-
i preziosi arredi, che vengono da *Siciliani*;
dagli Esteri donati al medesimo Santuario; di
i scrisse pienamente il Sac. *Vincenzio Nobili*
questa Città nel suo *Tesoro Nascosto*. Notabili
i sono gli Acquidotti con ingente spesa artificio-
mente eretti con molti archi, e volte, per cui si
nduce l'acqua a questa Città dal *Monte* di *S.*
iuliano in distanza di quattro miglia. Gli Abitan-
di questa vantano fra i loro Concittadini *S.*
lberto Carmelitano in forza di due Bolle di
Callisto III. e di *Sisto IV.* rapportate da' *Bol-*
 lan-

landisti; ma non senza contrasto degli *Ericini*. Fu cinta di forti Muraglie, e Bastioni da *Carlo* V. Imperadore, e Re di *Sicilia*. Oltre alla Fortezza isolata, detta *Colombara*, di una mirabile struttura situata nell'ingresso del Porto, evvi il Castello, il quale è uno delle Fortezze principali della *Sicilia*: Si arrese all'arme *Austriache* nel 1719. ed alle *Spagnuole* nel 1735. dopo uno stretto blocco. La Storia di questa Città venne pubblicata dal Sac. *Vito Sorbu*, e dall' Abate, e Canonico di *Palermo Lionardo Orlandini* amendue eruditi Scrittori Trapanesi, sebbene l'ultimo fosse stato falsamente creduto Palermitano da *Ippolito Marraccio* nella sua *Biblioteca Mariana*.

Monte di S. Giuliano.

Monte di *S. Giuliano* Città piccola Reale sovrasta alla Città di *Trapani* quattro miglia distante: onde pure prende il nome di *Monte* d *Trapani*; anticamente pur detto *Erice* dall'antichissimo suo Tempio dedicato a Venere *Ericina*: di cui ancora mostransi giaciute a terra nel principio dell'antico Castello sei Colonne di granito di *Egitto*, ed altre cinque, ma rotte presso la Chiesa di S. Maria Maddalena, oltre agl'altri pezzi di marmo a perfezione intagliati. Scuopresi similmente, ancorchè quasi pieno di sterpi, e pie-

Prospetto della Chiesa, e Convento della Madonna di Trapani de PP. Carmelitani

Sac D. Paulus Rizzo Drep: delin.

Sac. fr Bongiovanni Carmelita scul.

: pietre, il celebre Pozzo di *Venere Ericina*, e
ıe appariſcono le veſtigie di antiche pitture ſul-
a ſponda interiore di eſſo. In quattro Parroc-
chie comprende 6363. Anime, ha 3. Moniſterj
di Donne, fra quali un Conſervatorio, 6. Con-
venti di Religioſi, ed uno Spedale. Gode di un
Simulacro di S. Giambatiſta, opera ben degna
del ſullodato *Gagini*; ſiccome di amene, e frut-
tifere Campagne, e di un'aria aſſai ſalubre. Va
dotata di antichiſſimi Regj Benefìcj. Si ſono quì
rinvenute delle oſſa d'Uomini di ſmiſurata ſta-
tura, come notano il *Fazello*, il *Boccaccio*, il
Garmanno; e peculiarmente gli Arcipreti *Vito*
Carvini, ed *Antonio Cordici*, che ne diſteſero
l'antica Iſtoria, come Nativi di eſſa; anzi in
quella del *Cordici* Ms. vanno regiſtrate da 104.
vetuſte Iſcrizioni parte in marmo, e parte in
creta, che meritano la pubblica luce.

Caſtello a Mare del Golfo.

Caſtello a Mare del *Golfo* Terra, e Fortez-
za, e non Città, come intende il *Chiuſole*: ſitua-
a ſul lito a Ponente di *Palermo*, bagnata dal
Mar *Tirreno* nel centro di un Golfo dello ſteſſo
nome, anticamente nominata *Emporio* de' *Se-
geſtani* dall'antica vicina deſtrutta Città di *Se-
geſta*; oggi non per altro oſſervabile, che per l'Ac-
que calde ſulfuree giovevoli a varie infermità, e
per

per eſſere uno de' *Caricatori* de' grani per la estrazione, e de' Luoghi di Traffico; come ſi mostrerà nel Capitolo IV.

Alcamo.

Sieguono fra l'interno Terreno le due Città piccole Baronali del Conte di *Modica*: L'una *Alcamo*, la quale, per quanto ſi crede, riconoſce la ſua prima fondazione da *Alcamach* Capitan Generale de' *Saracini* ſul Monte Bonifato, dove ſin'oggi ſi ſcorgono avanzi di un antico Castello; e quindi deſtrutta, fu rifabbricata su le radici dell'iſteſſo Monte dal Re *Federico* II. e cinta di mura con Sobborghi. Ha uno Spedale; la Maggior Chieſa è di ottima ſtruttura con Colonne di marmo Nazionale di color roſſo, e fregiata di buone Pitture, e Scolture, e di un vago Fonte di bianco marmo eretto dal famoſo Statuario *Gagini*; ed uno de' Moniſteri di Donne va abbellito di vaghi Simulacri; e fra le Caſe Religioſe di Uomini ſi diſtingue quella de' PP. Geſuiti per decoroſe fabbriche, e proſpetto. Il Nativo, e dotto *Baſtiano Bagolino* ſcriſſe di queſta Città, e di alcune ſue Famiglie; tralaſciando *Ciullo dal Camo*, o ſia *Vincenzio* da *Alcamo* uno de' primi antichiſſimi Poeti, che fiorì in tempo di *Federigo II.* Imperadore, e Re di Sicilia.

Calatafimi.

L'altra è *Calatafimi* memorabile per una pro-

ofondo Lago sulfureo, nominato *Gorgo caldo*, e scorgesi nel suo Territorio, e pel gran Tempio *Dorica* architettura, creduto da molti di *Dia*, e da alcuni di *Cerere*: la di cui Statua viene stintamente descritta nelle *Verrine* di *Cicerone*; mmirasi esso fin'oggi intero con 36. grossissimi ilastri nella contrada dinominata *Barbara*, e rrottamente *Varvaro*, non distante da questa, e tre miglia, ed in frontispizio dell'antica roinata Città di *Segesta*.

Fra Terra vi è pur *Salemi* Città Reale deziosa, non già *Salerni*, come si legge nell'*Isorio* del *P. Coronelli*: contiene in tre Parrochie 10277. Anime, 6. Case di Religiosi, un Monastero, e due Conservatorj di Donne. E' dena di ogni ricordanza in questa Città la sotternea Allagazione seguìta nel 1740. colla rovia del Convento de' Cappuccini, e di quello del erz'Ordine di S.Francesco: La terra quivi congua in circuito di tre miglia scese all'in giù un iglio, e si abbassò in profonde voragini circa o. passi; il Convento de' Cappuccini si allonnò dal proprio sito 12. passi, ed alcuni ben al Cipressi, che vi erano, rimasero così sprofonti, che appena mostravano le loro cime; ed cune fabbriche, e poderi trovarono altro luogo

Salemi.

go in diſtanza per un quarto di miglio. Conſer va alcune reliquie di un antichiſſimo Caſtello.

Corleone.

E non lungi ſimilmente fra terra ſi notano altre tre infraſcritte Città: e prima *Corleone*, o ſia *Coniglione* piccola Città Reale, popolata di 9066. Abitanti, poſta nel declivio di un Monte ed in una pianura delizioſa, ed abbondante di ogni genere di Vitto, e maſſimamente di Beſtiame pel ſuo vaſtiſſimo Territorio. Ha una Chieſa Madre Collegiata, 6. Conventi di Uomini, ed oltre un'Oratorio di S. Filippo Neri, e 3. di Donne di buona fabbrica; e più 2. Conſervatorj, uno Spedale, e due antichi Caſtelli. Se vogliamo preſtar fede ad alcuni Geografi non lungi da Eſſa ſorgea ne' vecchi tempi l'antica Città di *Schera* menzionata da *Omero*. Fu conceduta nel 1237. da *Federigo II.* Imperadore ad una Colonia di *Lombardi*, che fu la ſeconda di Eſſi paſſata in Sicilia; giacchè la prima co' Principi *Normanni* ſi ſtabilì nelle Città di *Piazza*, di *Nicosìa*, di *Butera*; di *S. Fratello*, e di *Daidene*. Vanta queſta Città l'Atto ſolenne di confederazione con la Capitale *Palermo* ſoſcritto a 3. Aprile del 1282. colla ſcambievole alleanza de' neceſſarj ajuti, e ſoccorſi, e colla reciproca Società, Cittadinanza, ed eſenzione d'ogni da-

zio; obbligatasi ciascuna di Esse in caso di con-
venzione alla pena di diece mila oncie d'oro:
uale Atto fu confermato più volte da' Re
agonesi, come appare da un Diploma del Re
tro II. nel 1334. onde i Nazionali di *Cor-*
e credono, che in forza dell'anzidetto pri-
gio sia rimasto sinora al Magistrato della lor
à il titolo di Pretore.

Castronuovo.

Siegue a questa *Castronuovo* piccola Città
le e non tiene che pochi Conventi di Uomi-
e di Donne, un' Ospedale, ed un Monte di
; ma si reputa di qualche riguardo pel no-
e Parlamento tenutosi al 1392. nella Chiesa
. Pietro presso di essa Città pel dominio del
o disputato in persona del Re *Martino* il
ane, e della Regina *Maria*; e similmente
a ricca cava di Pietre, e per quelle Focaje,
i generano; delle quali si darà ragione nel
tolo IV.

Sutera.

La terza, che si è *Sutera*, sebbene meno
lata delle due antecedenti, gode di un Prio-
, e fra gli altri, di un' antica Chiesa di San
cesco; e conserva la memoria di un Monte
osi, come si vuole per antiquata tradizione,
morte di Cristo. Dalle varie fenditure
tra viva, che si scorgono in questo Monte,
ela-

esalano venti così freddi, che nella State i Pa
sani se ne servono per raffreddare i fiaschi, e
altri Vasi da bere non meno, che colla Neve
e praticano lo stesso in varie piccole particol
ri Caverne a questo effetto destinate, come
Ghiacciaje.

S. Maria del Bosco.

Nella opportunità, in cui ci siamo trova
di descrivere anche i Luoghi memorabili de
predetta *Valle*, non ci è paruto di tralascia
il ricco, e rispettabile Monastero de' PP. B
nedittini di Monte Oliveto, sotto titolo di
Maria del Bosco; la di cui Chiesa va adorn
di scelti marmi di Agata, e Diaspro Nazion
Quivi i Dormentorj sono di buona fabbrica
l'Appartamento dell'Abate è in ogni sua pa
cospicuo: dal Campanile del Tempio, oltre a
soggiacenti deliziose Campagne, e Giardi
scuopronsi da 14. abitati Villaggi. E non lu
da queste contrade sorgono gli altri tre Mo
steri dell'istesso Ordine nelle Terre di *Chiu*
Giuliana, e *Marinèo*, oltre a quello in *Paler*

Promontorio del Lilibèo, o sia Capo Boèo.

Fra *Trapani*, e *Marsala* avvi il celeb
Capo *Boèo*, e non *Borgo*, o *Booco*, come scris
il *Dupplessj*, e il *Vallemont*; ne' primi Secoli c
mato *Lilibèo* per una vetusta Città di tal n
raccordata da *Livio*, e da *Polibio*; dalle cui

ne nacque *Marsala*. E' uno de' tre principali omontorj dell'*Isola*, il quale rivolto a Mezgiorno, e Ponente mira l'*Affrica* a gr. 38. longitudine, e 36. di latitudine. Quivi sorge Tempio dedicato al Precursore S. Giovanni, tto la cui Tribuna sta un Antro antichissimo tto *Grotta* della *Sibilla*, rinomato per lo Selcro, che volgarmente si crede di essa, e pel an Pozzo, che sta nel centro; il certo però si che questo Antro fa sin'oggi manifesta piuo- della sua antica maravigliosa magnificenza.

lla *VALLE di DEMONA, o sia DEMINI.*

Valle di Demona, o Demini.

Q Uesta *Valle* giace per contro la *Calabria*: piena di altissimi Monti, di Balze, e di Colcontinuati, di grandissime Selve, e di foltissii Boschi, ed è di sito più elevata dell'altre: onavviene, ch'Essa sia scarsa di Frumenti, e di ade; ma molto abbondante di Olio, di Seta, preziose Miniere, e di altri Prodotti, de' quanon è qui nostro disegno da parlarne. Vi si rgono coll'ordine del *Littorale*, e della proa situazione:

MES-

Messina.

MESSINA Città Reale posta parte sovra terreno piano, dove è bagnata a Levante mare *Jonio*, e parte sovra il pendìo delle ar ne Colline a gr.33.8. di longitudine, e a gr.38 di latitudine: grande, antica, e rinomata suo fioritissimo commerzio, e molto più per addietro. Prima del 1674. avea Essa sotto la giurisdizione, e governo dello Strategoto [ant sua dignità, come si dirà a suo luogo] 56. Terre, e Casali, cioè: 28. appellate del *Distr to*, e 28. del *Costretto*, ma di presente non tiene tal numero. Ha 10. Parrocchie; 34. C di Religiosi; 17. Conventi di Donne; 8. Con vatorj, e Case pie; 7. Romitaggi; un Refu di Poveri; 61. Congregazioni, e Confrate te, e fra queste 3. di Nobili; 2. Seminarj, u di Cherici, e l'altro di Nobili nuovamente er to; uno Spedale grande, ed altro di Casa giosa; e due Monti di Pietà. Avea [secondo tima già menzionata Numerazione del 17 42165. Animè, ma la fierissima Peste ivi seg nel 1743. tolse via la maggior parte degli tatori, sebbene ora sia nuovamente accresciu di popolazione. Ha Sede Arcivescovile, e la Diocesi è la più vasta di tutte l'altre per soppressione de' Vescovadi di *Tavormina*,

Tra

Veduta della Città di Messina con suo Porto, e Castella.

Iac. Ant. Bova Sc.

ina. Vi sono un Archimandrita, che nella
Diocesi esercita giurisdizione quasi Vescovi-
e 3. Collegiate, fra le quali una di un Cle-
Greco, il di cui Capo viene nominato
otopapa, oltre di 8. Badìe di Regio Padro-
o, che si contengono in questa Città, e suoi
sali. Questa illustre Città è stata sin dagli
tichi tempi Patria di molti Poeti, Filosofi, ed
ri Valentuomini in Armi, ed in Lettere. Nè
dobbiam punto durar fatica a numerare i
iliani Scrittori, che oltre degli Esteri, ne
no lodevole ricordanza: accenneremo sol-
to il *Bonfiglio*, il *Reina*, il *Samperi*, e
ovamente l'erudito *Domenico Gallo*, che han-
particolarmente tessuta la Storia di questa
degnissima Patria. Vi sono, oltre alle pri-
e, varie pubbliche Fontane, ed alcune di
na struttura. I più cospicui tra i pubbli-
Edificj sono: il Palazzo Reale ristorato dal
ncipe *Filiberto Emmanuello* di Savoja posto
un sito amenissimo ornato da una vasta Piaz-
, e dal magnifico Simulacro di bronzo di D.
ovanni di Austria con alto piedestallo rizzato
1582. il Seminario sotto la cura de' PP. Tea-
locato nel Teatro marittimo; e lo Spedale
nde: ma sovra tutto merita peculiare atten-

zione il comodo, ſicuro, e maeſtoſo Porto d'u
vaſta figura *Elittica*, e di una ſtruttura pomp
onde viene giuſtamente riputato da tutti li Vi
giatori per uno de' migliori Porti del Mon
Fu queſto ſuperbamente accerchiato da un g
Teatro di Palagi nel 1623. per opera del ſurr
rito Principe *Filiberto* di Savoja, che per
miglio, e più di diametro forma con vagh
ma uniforme ſimmetria, ed ordine di molti E
ficj, tutti elevati a quattro piani, un ſolo
lagio. Va inoltre nobilitato queſto ſontuoſo
rittimo Teatro, in cui fuvvi erogata inge
ſima ſomma, dalla vaga Fonte marmorea
preſentante al vivo *Nettuno*, che tiene incat
ti *Scilla*, e *Cariddi* di pellegrina ſcultura
nuovamente da un bel Simulacro di bronzo
Re *Carlo III.* Borbone, oggi Sovrano del
Spagne, ed altresì da 18. Porte. Ve ne
alcune nel circuito delle mura, e fra q
una Porta, chiamata *Imperiale* dall'in
ſo fattovi nel 1535. dall'Imperador *Carlo V.*
conduce alla famoſa Strada, nominata del
mo, per diritto, e lungo tratto di 6. mig
fiancheggiata in entrambi i lati da delizi
Caſine, ed interrotta da varj popolati Villa
e l'altra *Porta Reale*: ſono forti, e ben c
d

Veduta in parte del gran Teatro marittimo di Messina, estratto da una Tavola di Pittura, che si conserva presso il Barone Domenico Naso Messinese.
1. Palazzo Senatorio. 2. Statua del Rè Carlo III. Borbone, oggi Monarca delle Spagne. 3. Fonte rappresentante Nettuno, che tiene incatenati Scilla, e Cariddi.
Sav. Ant. Bova Scul.

e con due Ponti levatoj. Fra gli Edifizj sa-
sono degni di considerazione per marmi, per
onne, prospetto, ed eccellente architettura quel-
dell' Annunziata de' PP. Teatini, quelli del
llegio nuovo, e Casa Professa de' Gesuiti.
non è di minor conto l'altro de' Minori Con-
ntuali di San Francesco per un Sepolcro
armoreo sotto la Tribuna Maggiore, ove
nno riposti quattro Corpi Reali; e l'altro di
n Giovanni del gran Priorato de' Cavalieri
rosolimitani, su la di cui antica origine,
tempo del Conte *Ruggieri*, fece una pic-
ola sì, ma lodevolissima fatica il celebre
nonico, e Regio Storiografo *Antonino* di
nico Messinese, che ne disse assai più dell'A-
te *Rocco Pirri* nella sua *Sicilia Sacra*. Va
esto Tempio rispettabile per l'ottimo pro-
etto di marmi a disegno, per la nobile ar-
itettura, per le insigni Reliquie di *San Pla-*
lo, e *Compagni*, [onde mandata una di esse da
esto Senato al Re di *Spagna* nel 1604.
celebrò in quella Regal Cappella una sa-
a straordinaria fonzione, come leggesi nel
m. 2. delle *Memorie Storiche* di *Sicilia*] e per
Piazza di un ben' ampio circuito posta in
adro, ed abbellita da un bel Fonte lungo, a
 det-

detta de' Storici *Messinesi* 150. palmi, artificio-
samente livellato, opera ben degna dell'Abate
Francesco Maurolico Uomo illustre di questa
Città nelle Matematiche Scienze, ed in ogn
sorta di Letteratura. E sono pur degni di os-
servazione per vaghezza, per disegno, pe
pitture, e per altri moderni ornamenti la Ca
sa, e Tempio di S. Andrea Avellino, che si v
fabbricando; e l'altro di S. Maria di Roccama
dore non lungi che 4. miglia da questa Città
e sovra ogn'altro l'antico Monastero del Sa
vatore de' PP. di San Basilio di Rito *Greco*
di cui è Commendatario l' Archimandrita
maestoso di fabbriche, e ricco di entrate:
quivi conservasi la famosa Libreria contenent
un buon numero di antichi Codici *Greci*, che
si credon donati dal celebre *Costantino Lascari*,
de' quali essendone passata su la fine dello scor
so Secolo la maggior parte in *Ispagna* con innu
merevoli altri Diplomi, e Privilegi del Senato
e della Cattedrale di questa Città, se ne
compiagne giustamente la perdita non meno di
Monsignor *Giacomo Longo* Messinese nella su
Cronica Sicola, che da altri Letterati. Ne
Convento di S. Maria di Gesù *Superiore* de
Minori Osservanti di S. Francesco ammirasi u
Se-

polcro con tre Statue di finissimo marmo, e
una squisita manifattura, e si sta in pena di
erne l'Autore. Fra le Case Religiose di Don-
si notano quelle del Salvatore, di S. Cate-
a, e di Monte Vergine: ove, fra gli altri, si
nserva in deposito l'incorrotto Corpo della B.Eu-
chia Calafato; e l'altra di S. Gregorio com-
endabile per leggiadro lavoro di marmi, e di
tre preziose, per la Cupola, e volte, per le
ebri pitture, per prospetto, e per l'eminenza
l sito. La Cattedrale di antichissima fabbrica
nsacrata da *Berzio* Arcivescovo di essa nel
97. è in buon luogo, ed ha una mediocre
azza, ed un Fonte, e Simulacri di marmo,
e sorgono in mezzo di essa; cui presso, dove
a l'antico Palazzo del Senato, detto prima
nca, fu eretta nel 1681. sontuosa Statua eque-
e di bronzo del Re *Carlo II.* fabbricata in
lermo. Ha un buon alto, e cospicuo Cam-
nile, e 7. Porte, fra le quali si distingue
Maggiore per le Statue, e varj intagli di
on lavoro. Il Pavimento è tutto intarsiato
marmi: le Navate vanno sostenute da 26.
olonne di granito di *Egitto*, sebbene ruvide
ella lor superficie, e non ripulite dall'Arte.
a dodici Cappelle si veggono erette altrettante
 Sta-

Statue di marmo rappresentanti i dodici Appostoli di bellissimo artificio; e stimasi di qualche pregio la vaghissima Colonna di marmo di varj colori, che sostiene il Cereo Pasquale nella parte sinistra dell'Altare. Evvi la Cappella di S. Alberto Confessore Carmelitano commendabile soltanto, perchè fu Egli quivi trasportato Defunto, e divinamente canonizzato per bocca di due *Angioli* discesi sul Tempio in forma di Giovani vestiti di bianco, e di aurea Stola: che mentre disputavasi fra il Clero, ed il Popolo in detta Basilica, se doveasi celebrare Messa di requie, o di gloria, intuonarono: *Os justi meditabitur sapientiam*. Fatto così strepitoso meritò di esser descritto da gravissimi Autori, ed autorizzato da' PP. *Bollandisti*. Fra le Opere illustri di Scultura spiccano li due Simulacri, l'uno della Vergine Addolorata, e l'altro della Risurrezione di Cristo, amendue lavorati in marmo dal *Gagini* peritissimo Statuario *Palermitano*. Nella Tribuna del Duomo si scorgono tre Casse foderate di broccato d'oro, ove vanno riposti tre Corpi Reali, ed altresì varie marmoree Colonne. L'Altar Maggiore quasi tutto dedicato alla B. V. sotto titolo della *Sacra Lettera*, è veramente magnifico per la preziosi-

tà

a dell'oro, delle gioje, delle pietre, le quali tut-
e compongono una macchina di maraviglioso
pificio: e questo è il Luogo, e Santuario del-
più tenera divozione de' *Messinesi*. Per le
memorie antiche di questa Città, se pur voglia-
o dar fede al *Bonfiglio* uno de' buoni Storici di
Messina, rapportansi li Templi di *Ercole Man-
clo*, prima dedicato a S. Michele Arcangio-
, e di presente a S. Giambatista, detto de'
Fiorentini; quello di *Polluce*, oggi Chiesa de'
P. Trinitarj, sotto titolo di S. Filippo di Ar-
riò; li due di *Nettuno*, uno l'istesso, ove esi-
e l'Oratorio, e Confraternita de' *Catalani*, sot-
titolo dell'*Annunciata*; l'altro, che trovasi
el Promontorio del *Peloro*, le di cui Colon-
e, o alcune di esse furono applicate all'Edifizio
el Duomo. Notasi però il Tempio di *Giove
Mamertino* d'ordine *Dorico*, di cui scrisse il sul-
dato *Maurolico* oggigiorno intitolato a S.Gre-
rio delle Monache Benedittine: e dietro il
onastero suddetto, allorchè si fece lo scavo
lle nuove Muraglie della Città, ivi si trova-
no fra li varj frammenti di esso Tempio due
ccole Statue di marmo, una di *Giove*, e l'al-
a o di *Mercurio*, o di *Saturno*, secondo i di-
ordi pareri degli eruditi *Andrea Gallo*, e P.
 Mae-

Maeſtro *Allegranza*, e le riſpettive *Diſſertazioni*, inſieme coll'impreſſa Figura vanno inſerite nel *tom.3.* degli *Opuſcoli Siciliani*, raccolti dal bravo Letterato Palermitano *P. D. Salvatore* di *Blaſi* Caſineſe. Poſſono anche contarſi, per quanto aſſeriſce l'iſteſſo *Bonfiglio*, due Ciſterne rimaſte fra le rovine di *Caſtellaccio*, e di *Matagriffone*; anzichè ſull'orlo di queſt'ultima in baſſo rilievo ſcolpite varie favoloſe Deità de' Gentili, ancorchè logore, e guaſte dall'ingiuria de' tempi: e ſimilmente da parecchi anni in quà ſi è ſcoverta una *Diota*, o ſia *Camera Vinaria* rammentata nel *tom.* 1. delle *Memorie Storiche* di *Sicilia*, Opera ben degna de' saviſſimi Palermitani *Dott.Domenico Schiavo*, e del *P.D. Evangeliſta* di *Blaſi* Caſineſe. Vi ſono quattro Borghi, ed un comodo, e ben formato Lazzeretto. Va cinta di forti antiche Mura, e Baluardi, e ben guardata da 4. Caſtella, che ſono *Matagriffone*, e *Caſtell'accio* di antica ſtruttura, e *Gonzaga*, e *Salvatore* colla ben munita Torre della Lanterna eretti in tempo di *Carlo V.* Preſſo a queſto, nel braccio appellato di *San Raineri*, in occaſione delle funeſte contingenze di eſſa Città fu nel 1679. coſtrutta, per opera del rinomato Ingegnere *Carlo Nu*-
rem-

-embergh Fiamingo a nome del Conte di *S. Ste-fano* allora Vicerè, una forte *Cittadella* di figura *pentagona* circondata dentro, e di fuori dal ma-re, cinta di ben sode muraglie, e cortine, e for-nita di cinque grandi Baluardi tutti terrapia-nati, riputata per una delle migliori Fortezze dell'*Europa*: questa si sommise agl'*Imperiali* con grave loro perdita nel 1719. e dopo cinque mesi, e più giorni di assedio, e stretto blocco all' armi *Spagnuole* nel 1735. Del suo Senato, e Magistrati farassi parola nel Capitolo VI. e del commerzio di Seta, della Pescagione del Pesce Spada, e di altre produzioni si tratterà nel suc-cedente Capitolo. E' stata questa Città dal Re *Carlo III.* Borbone nuovamente graziata del *Porto franco*, e si è formata una Compagnia di general Commerzio.

Milazzo.

Milazzo, anticamente detto *Mile*, Città Reale marittima a Greco di *Messina* edificata su di una Lingua di terra, cui per tre parti batte il mare. Contiene 6121. Abitatori con una Par-rocchia; ha 5. Conventi, ed un' Ospizio di Uo-mini; un Monastero di Donne; un'Ospedale, ed un Monte di Pietà nuovamente eretto. Nella Chiesa de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola si scorge esistente nel tetto una Trave, che la co-

comune antica tradizione de' Nativi crede allungata dalle mani di esso Santo, assistendo alla fabbrica del Tempio. Evvi una Piazza ornata di Fonte, e Statue marmoree, e qualche buono edificio. Viene annoverato Cittadino di questa *Focilide* Filosofo, e Poeta in una *Raccolta di antichi Letterati Siciliani* presentata da *Costantino Lascari* al Senato, e Popolo di *Messina*, estratta da un Codice *Greco* di *Svida*. Scrissero di questa Città lor Patria il Giureconsulto *Giacomo Catanzaro*, il *P. Francesco Napoli* de' Minimi di S. Francesco di Paola, il *P. Francesco Perdichizzi* Cappuccino, e più d'ogn'altro il Patrizio *Filippo di Amico*. Gl' *Imperiali* nell'ultima Guerra fecero gran conto di questa Città, e del suo forte Castello; ed avendo nel 1719. sostenuto un valido, e lungo assedio dall'Armi *Spagnuole*, vi si mantennero in possesso, sintanto che nel 1734. insieme coll'*Isola* tutta, venne in potere di essi *Spagnuoli*. Questa Città anticamente avea Porto, oggi però è Ridotto non dall'in tutto sicuro.

Patti. *Patti* Città piccola Reale, [e non *Pati*, e *Pato*, come falsamente scrivono il citato *Chiusole*, e nella sua *Sicilia Leandro Alberti*] a Ponente di *Milazzo*, locata in amenissimo sito: Ha

Ha 4. Parrocchie, compresa la Cattedrale, animate da 2474. Abitatori, 4. Conventi di Uomini, uno di Donne, un Seminario, uno Spedale, ed un Sobborgo. Ella è considerabile pel Vescovado Suffraganeo dell'Arcivescovo di *Messina*, per alcune Strade comode al passeggio adornate di alcune fabbriche a proporzione, pel nobile Sepolcro della Regina *Adelasia* sepolta nella Cattedrale, e per alcuni vetusti Monumenti di Porte, di Torri, di Baluardi, di Colonne, di Tempio, di Anfiteatro, di *Poliandro*, o sia *Sepolcreto* dell'antica rovinata Città di *Tindaride*, o sia *Tindaro*, la quale era posta sovra una Collina rilevata in riva al mare distante più di 6. miglia da *Patti*: ove di presente trovasi una Chiesa dedicata alla Vergine, detta del *Tindaro*, con uno antichissimo Simulacro di essa assai prodigioso; ed avvi similmente un piccolo Ridotto di Barche. Gode questa della Cittadinanza, e padrocinio di S. Febronia, di cui hanno tessuta la Vita il *P. Placido Agitta* de' Chierici Ministri degl'Infermi, il Can. *Francesco Proto*, e l'Abate *Filippo Pisciotta* laudabili Compatriotti. Delle Stoviglie di Creta, e del commerzio di questa Città ci riserberemo a parlare nel Capitolo IV.

Ce-

Cefalù. *Cefalù* Città Reale a Ponente di *Patti* edificata sù la schiena di una Rupe nella piegatura del Promontorio, che si eleva sul mare sotto l'antica Città di simil nome; di cui si riportano alcune vetuste Lapide, e Medaglie. Che sia posta nella Valle di *Mazara* è un errore del *Dupplessj*; ed è abbaglio di *Hofmanno*, che sia provveduta di Porto, sebbene abbia un piccolo Ridotto. Ha 5442. Anime, 5. Conventi di Uomini, un Monistero di Donne, un Conservatorio, ed uno Spedale. Il Seminario, il Palazzo del Vescovo, Suffraganeo dell'Arcivescovo di *Messina*, la Cattedrale eretta dal Re *Ruggieri*, ed ornata di un nobilissimo prospetto, d'una ben commendabile struttura, e di una vaga Tribuna lavorata ad antico musaico con varie sacre Immagini, sono tutto quello, che i Viaggiatori possano ammirare di pregiabile, e di curioso. Il suo Tenitorio abbonda di fruttifere praterie, e di altri prodotti, de' quali si parlerà a suo luogo. L'origine, Chiesa, Diocesi, ed altre Notizie Storiche di questa Città si rapportano peculiarmente, a parte dell'*Auria*, dal *P. Benedetto Passafiume* de' PP. Osservanti di S. Francesco ben noto Cittadino. Non lungi che 6. miglia da essa è notabile un Santuario, appellato di

di *S. Maria* di *Gibilimanna*, ſotto la zelante direzione de' PP. Cappuccini, eſpoſto alla pubblica venerazione de' Fedeli, che tutto giorno vi accorrono, e preciſamente nel feſtivo giorno de' 15. Agoſto.

Si conta fra Monti *Sperlinga* piccola Terra, e non per altro memorabile, che per l'affezione moſtrata ad alcuni *Franzeſi* quivi rifuggiti nel *Veſpro Siciliano* del 1282. contra l'univerſal ſentimento di tutta l'*Iſola*: onde nel ſuo Caſtello ſi legge quell' antico volgare Verſo: *Quod Siculis placuit, ſola Spirlinga negavit.*

Sperlinga.

Siegue a queſta *Nicosia* Città Reale, [creduta dal *Cluverio* l'antica *Erbita*, o procedente dalle rovine di Eſſa] accreſciuta da' *Longobardi*, e *Galli* venuti in Sicilia co' Principi *Normanni*: Ha un vetuſto, e ben grande Caſtello; è ricca, e vi ſi trovano nobili Famiglie. Abbraccia 10787. Anime, 2. Collegiate, una delle quali è di commendevole, ed antica ſtruttura, 4. Parrocchie, 6. Caſe di Religioſi, e 3. di Monache. Gode di un ricco Priorato, ed ha fertili Campagne, e molto più abbondanti di Beſtiame.

Nicosìa.

E più dentro terra, ſi ſcorge *Traina* Città Reale, e vanta alcuni memorabili Edifizj rimaſti della Città vecchia, eſſendo ſtata Sede, e For-

Traina.

Fortezza de' *Normanni*. Comprende in 4. Parrocchie 8314. Abitatori, ha due Abazìe di Regio Padronato, 3 Monisterj di Donne, e 7. Conventi di Uomini, ed uno Spedale. Ebbe Sede Vescovile, che poi soppressa, la sua Diocesi fu aggregata a quella di *Messina*. Vanta per Concittadino S. Silvestro Basiliano, di cui stesero la Vita il Giureconsulto *Bastiano di Napoli*, e l'Arciprete *Pietro Vincenzio Tedeschi* Traduttore di un'altra dal *Greco* in *Latino*, amendue eruditi Paesani. Fra questa Città, e la Terra di *S. Fratello*, ove sorgea l'antica *Alunzio*, e nelle vicinanze di *Caronia*, giusta l'oppinione di parecchi Scrittori, vi furono i *Monti Erèi*, tanto rinomati presso *Diodoro Sicolo*, abitati dal famoso *Dafni* Pastore Siciliano Inventore della Buccolica Poesia: Appunto da questi *Monti Erèi* riconosce la sua fondazione la celebre *Accademia* degli *Ereini* di *Palermo*; che mise fuori nel 1730. un buon Tomo di *Rime*.

Francavilla.

Francavilla è piccolo Luogo montuoso: Non lungi, che due miglia avvi una Badìa di Regio Padronato. E' munita di un forte Castello; ed è molto notabile per la sanguinosa battaglia ivi seguìta nel 1719. fra gli *Spagnuoli*, e gl'*Imperiali* con gran danno degli ultimi. Il bravo Giure-

reconſulto, ed Iſtorico *Michele Caracocio* quivi nato trattò del Sito, e della Origine di Eſſa.

Randazzo.

Randazzo Città piccola Reale pur Mediterranea, poſta preſſo alle falde, e Boſchi di *Mongibello*: è animata in 4. Parrocchie da 4169. Abitatori, ha 4. Conventi di Religioſi, e 3. di Monache dell'Ordine di S. Benedetto. Si crede, che foſſe ſtata abitata da' *Longobardi* venuti in *Sicilia* co' *Normanni*: onde ſin'oggi ritengono qualche parte del loro idioma; come pure per la ſteſſa ragione i Nazionali di *Piazza*, e *Nicosia*. Preſſo queſta Città trovaſi il Lago di *Gorrida* di giro circa 7. miglia, di cui molto favoleggiarono gli antichi Poeti *Greci*, e *Latini*.

Taormina.

Taormina, o ſia *Tavormina* piccola Città Reale, ma di antica fondazione; ſituata preſſo il mare a Mezzogiorno di *Meſſina* ſovra di un'alta ſcoſceſa Collina, ed in un ſito poche miglia diſtante dalle rovine dell'antichiſſima Città di *Naſſo*, la quale era poſta nella ſoggiacente pianura. Queſta Città, per quanto ſcrivono il *Caruſo*, ed il *Muratori*, nell'893. fu l'ultima ad eſſer ſaccheggiata, ed incendiata da *Saracini*; li quali poco prima aveano edificato il Caſtello della *Mola*. Ha 3149. Anime, la Chieſa Madre, una Collegiata, uno Spedale, un Monaſtero di Don-

Donne,e 5. Case di Religiosi; e fra queste è di son
tuosa fabbrica quella de' PP. Domenicani. Ebbe
un tempo Sede Vescovile, e il primo, che l'ab
bia occupata, fu S. Pancrazio, oggi Protettor
di questa Città; del quale compiutamente scri
sero i Vescovi Nazionali di Essa *Evagrio*, e *Teo
fane Ceramèo*, e succedevolmente il Sac. *Giu
seppe Caprì*, che pure pubblicò la Vita, ed O
pere del suo Concittadino S. Massimo. E siccom
è vero, che la Diocesi di questa Sede Vescovile si
stata aggregata a *Messina*, così è un errore de
Chiusole nel suo *Mondo antico*, e *moderno*, che
abbia ora questa Città Vescovo Suffraganeo d
quella. Vanta molte Medaglie, *Diote cinerarie*,
e *Greche*, e *Latine* Iscrizioni, ed un'antico Tea-
tro quasi intero, del quale fa lodevole memori
l'eruditissimo P. Maestro *Allegranza* nelle sue
Lettere Antiquarie Filologiche di *Sicilia* stam-
pate in *Roma*; come pure le vestigie di una
nobile *Naumauchìa*, e di tre maravigliose Con-
serve d'acqua incavate nel Monte. Delle di cu
pregiate Miniere si darà conto nel seguente Ca
pitolo. Fu molto danneggiata dal Tremuo
nel 1693. e si rendette all'Armi *Cesaree* nel 171
e nel 1734. col resto dell'*Isola* tutta, rimase sott
il dominio degli *Spagnuoli*.

Aci-

Acireale, ovvero *Jaci Aquileja* Città Rea- Acireale.
posta alle falde del *Mongibello* verso la Ma-
na: così denominata dal famoso Fiume *Aci*
Sicilia, del quale si fece ricordanza nel Ca-
itolo I. Credesi nata, a giudizio di buoni Geo-
rafi, dalle rovine dell'antica *Xifonia*: Viene
r detta *Aci Aquileja*, non già perchè rico-
osca Fondatore *Aquilio* Duce de' *Romani* nel
empo della *Guerra Servile* in *Sicilia*, come
ccenna il savio per altro Giureconsulto *Mario*
utelli nella *Orazione* del *tom.* 1 delle sue *De-*
fioni. Contiene 6. Parrocchie, ed una Colle-
iata, 13383. Anime, 4. Case di Religiosi, un
onistero di Donne, ed un Conservatorio. Ri-
nosce Essa per sua Naturale, e Padrona la
ergine, e Martire S. Venera; la di cui *Vita*
se fuori l'erudito Compatriota *P. Anselmo*
asso Cappuccino. E' notabile per la feracità
lle Campagne, e per le Telerìe, che quivi in
an quantità si lavorano, delle quali si parle-
nel prossimo Capitolo. Deve molto questa
ttà al suo erudito Figliuolo *Sebastiano Vasta-*
relli, che fu inteso a descrivere la Storia di Essa.

Mistretta, *Tortorici*, e *Linguagrossa* tut- Mistretta.
e tre sono Città Reali Mediterranee. La pri-
ha 10184. Abitanti, un Priorato, ed uno

Spedale. Nella Chiesa Maggiore scorgesi un Immagine della V. e Martire S.Lucia del rinomato *Antonio Gagini*. Il suo Territorio va copioso di Bestiame. La seconda è Città piccola, industriosa nell'arte di far Campane, e di lavorare qualunque Metallo. Quivi seguì nel 1682. la fiera Inondazione di un Fiume, che rovinò molte Case, Podèri, e Templi colla morte di 600. Abitatori, e gode di una Collegiata. La terza Città similmente piccola, così appellata per la goffa, e grossa pronunzia, che serbano i suoi Nazionali; è posta alle falde, e presso i Boschi di *Mongibello*, ed abbonda di alcuni grossi Alberi, del di cui liquore si compone una sorta di pece, che chiamano *Catalana*. Gode inoltre questa Città di un'Abazìa di Regio Padronato.

Tortorici.

Linguagrossa.

Castroreale.

Castroreale Città piccola Mediterranea: si racchiudono in Essa, e in alcuni Villaggi, nominati *Casali*, 9027. Anime, una Parrocchia, 16. Chiese Sacramentali Filiali, una Badìa di Regio Padronato, 2. Monasterj di Donne, 5. Case di Religiosi, un'Ospizio, uno Spedale, ed un Monte di Pietà. Nel Convento de' PP. di San Francesco scorgesi mirabilmente lavorata in marmo dal succitato di *Gagini* l'Annunciazione di Maria Vergine. Nelle sue Contrade scaturiscono

alcune Acque *Termali* gioveyoli a varj Mor-. Non ritroviamo Autori Cittadini, che abano trattato di Essa: possiamo sì per qualche lta dispensare all'intrapreso assunto con far gna memoria di esser la medesima stata Paa del dotto, e benemerito *Ottaviano Preco* Arcivescovo di *Palermo*, e di un'altro di il nome, e cognome suo Nipote Vescovo di *falù*.

Succedono à questa altre tre Città piccole diterranee: *Pizzo di Gotto*, o sia *Pezzo di to*, *Rametta*, e *S. Lucia*. La prima abbrac alcune Case Religiose, ed abbonda di Olii, e di Seta, ed ha un'antica Torre. La senda, ancorchè intesa sotto il nome di *Ramet-* per testimonianza del *Malaterra*, e di tutti Geografi, viene dal *Maurolico* nominata *Roeta*, quasi piccola *Roma*; ma non si sa con al fondamento: ed ha pochi Conventi di ligiosi. La terza, ed ultima ha 3. Chie- Parrocchiali, compresa la Collegiata, 3. Conti di Religiosi, ed uno di Monache, un'Otorio de' PP. di S. Filippo Neri, un'Ospedale, Monte di Pietà, ed un Seminario di Cherici. de di un'Abate di Regio Padronato, il quacostituisce Diocesi, come dirassi nel Capitolo

Pizzo di Gotto.

Rametta.

S. Lucia.

VII. e ſerba un antico Caſtello con due ben alte Torri, nella cui Chieſa ſi venera una Immagine di Maria, ſotto titolo degli *Uccelli*, degno lavoro del *Gagino*.

Promontorio del Peloro, o ſia Capo del Faro.

Notaſi il *Capo di Peloro*, oggi più comunemente appellato *Capo*, o ſia *Torre di Faro* da un'antichiſſima Torre, la quale rifatta ſorge ora ſulla punta eſtrema del Promontorio, ed a ſomiglianza di quella in *Egitto* col lume del ſuo Lanternone indirizza il cammino delle Navi in tempo di notte per la pericoloſa imboccatura dello *Stretto*, o ſia *Canale* di *Meſſina*. E' uno de' tre più rinomati Promontorj dell'*Iſola*, diſtante 10. miglia da *Meſsina*, riguarda a Levante la *Calabria Ulteriore* a gr. 33. 12. di longitudine, ed a gr. 38. 7. di latitudine. Preſſo il ſuo lito gli antichi Poeti *Greci*, e *Latini* collocarono la prima abitazione delle tre Sirene, le quali, ſecondo Eſſi, allettavano colla ſoavità del canto, e poi uccidevano gli addormentati Naviganti; e quivi, e ſul mentovato Promontorio finſero altre antiche favole, che a bella poſta ſi tralaſciano.

DEL

DELLA VALLE DI NOTO.

LA *Valle* di *Noto*, così detta dall'antico Castello di simil nome posto nell'altezza di quei Monti, che sovrastano al Promontorio *Pachino*, oggi *Capo Passaro*; giace a Mezzogiorno della *Valle* di *Demini*. Questa Regione per la maggior parte è sassosa, ed ha i Monti molto più piccoli, che gli altri della *Sicilia*. Le Campagne sono assai fertili, e grasse, onde è copiosa di Grano, di Vino, di Mele, e molto più di Bestiame, come si noterà nel prossimo Capitolo; e va nobilitata di molte antiche Città. Vi si contano coll'ordine del Littorale, e della propria situazione:

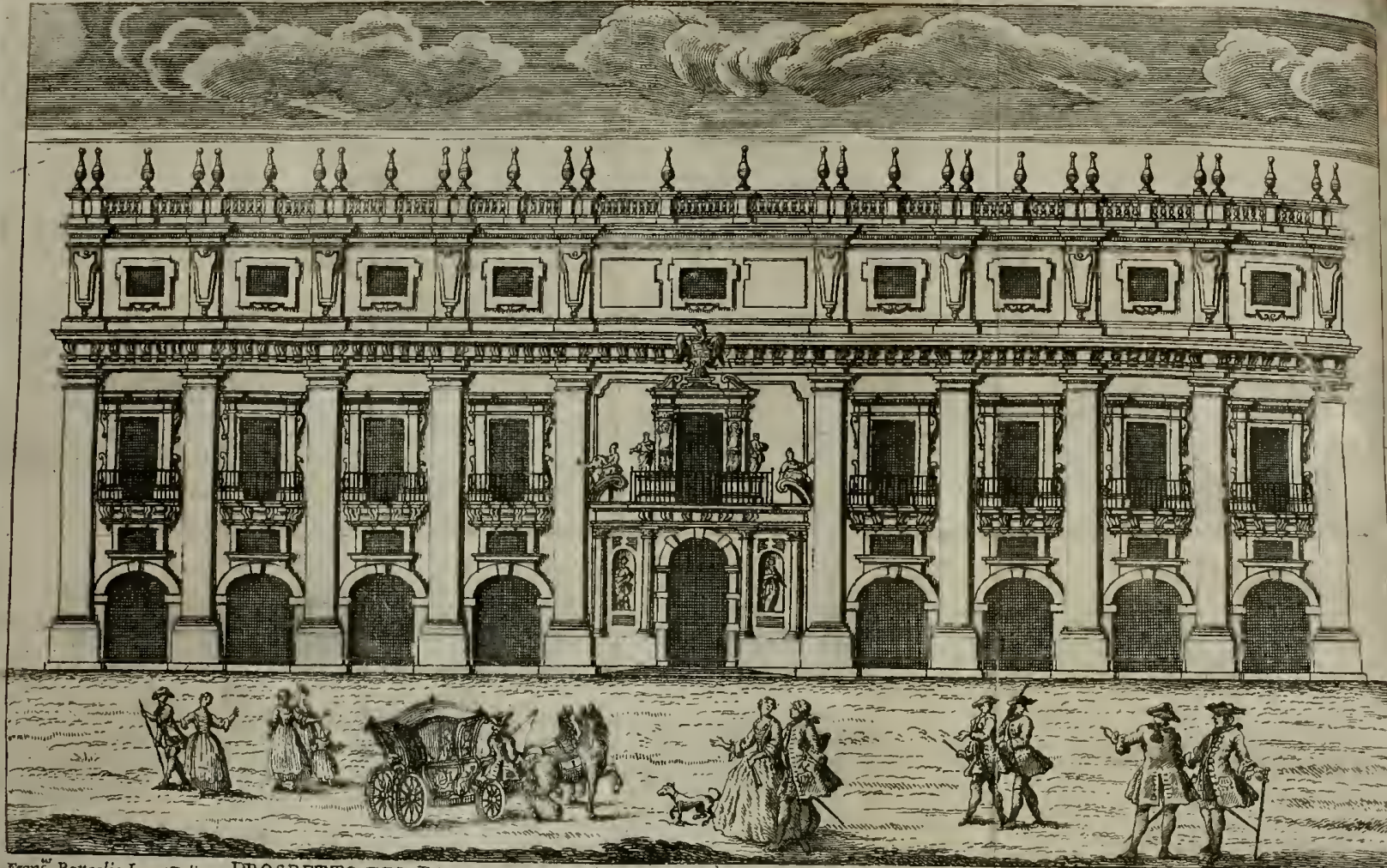
Catania.

CATANIA Città Reale con Sede Vescovile, il di cui Vescovo è Suffraganeo dell'Arcivescovo di *Monreale*, bagnata dal mare *Jonio* a Levante dell'*Isola*; giace in apertissima pianura non lungi da un Golfo dello stesso nome a gr. 39. e 30. di longitudine, e a gr. 37. 45. di latitudine, ed è di vetusta fondazione. Vien considerata per la terza Città dell'*Isola*, o sia terza Sorella di *Palermo*, e *Messina*, per la scambievole comunicazione de' privilegi; come per Di-

ploma del Re *Lodovico* nel 1354. confermato nel 1509. dal Re *Ferdinando*. Essa ne' vecchi tempi presso gli antichi Storici, e Geografi così Greci, che *Latini* fu di gran nome: Ne' tempi de' Re *Aragonesi* fu Residenza di varj Sovrani, ed è stata sempre Sede di numerosa Nobiltà. Siede da parte del Mezzogiorno vicino alle più basse falde del famoso Monte *Etna*, [di cui diessi piena contezza nel Capitolo I.] e giace in mezzo a questa *Valle*, e a quella di *Demona*. Comprende nella sua Cattedrale, in una Collegiata, e in altre 8. Parrocchie Filiali della Cattedrale suddetta [secondo l'ultima Numerazione del 1737.] 25848. Abitatori: Ha una Abbazia di Regio Padronato, 19. Conventi di Uomini, ed oltre un'Ospizio, un Romitaggio, e una Casa di Orfani; siccome un'altra di Esercizj di S. Ignazio di moderno, e vago lavoro; 6. Monisterj di Donne, e 4. Conservatorj; 14 Congregazioni, e 37. Confraternite, fralle quali una di Nobili; uno Spedale; ed un Seminario di Cherici, ed altro, che si va terminando pe' Nobili, appellato *Cutelliano* dal Cognome del Fondatore; li quali amendue sono molto rispettabili. Vi sono stati molti Uomini illustri antichi, e moderni in Arme, ed in Scienze: e qui

tra-

Franciscus Battaglia Inv. et Delin. — *Prospetto del nuovo Collegio de' Nobili di Catania.* — Sac. Ant. Bova Sculp.

o a
ina
li r
am
on
ong
ltro
abbr
enza
ungh
ime

Franc.co Battaglia Inv. et Delin. PROSPETTO DEL PALAZZO DELL' UNIVERSITÀ DEGLI STUDJ NELLA CITTÀ DI CATANIA. Sac. Ant. Bova Scul.

rafcenderebbe l'imprefo iftituto della brevità il
ivangare gli Efteri Scrittori, ed i *Siciliani*,
he fanno onoratiffima memoria di quefta infi-
gne Città. Sia lecito intanto riftrignerci a co-
oro, che ne hanno teffuta particolare Storia,
che fono: oltre il *Carrera*, gli eruditi Nativi *Grof-
fo*, *Privitera*, *Arcangelo*, ai quali fi aggiunga
il P. Abate *D. Vito* di *Amico* Cafinefe, Sogget-
to nella *Siciliana* Storia di buono fenfo, e ret-
to criterio, che in varie Opere pubblicate ha
dato fempre ripruove di fua dottrina, ed erudi-
zione. V'è Univerfità celebre di Studj generali
compofta da tre Collegj con facoltà di Dottora-
to per privilegio del Re *Alfonfo* nel 1445. e per
Bolla Pontificia di *Eugenio IV.* la quale, riguar-
do alla Laurea Dottorale in Legge, ed in Medi-
cina, è l'unica in tutto il Reame; e va dotata
di regali antichi privilegi. Fu quefta Città inte-
ramente deftrutta dal Tremuoto del 1693. ma
non già, che di prefente fia così, come prefup-
pongono il *Vallemont*, il *Dupplefsj*, e qualche
altro Geografo; giacchè trovafi nuovamente ri-
fabbricata con maggior pulitezza, e magnifi-
cenza. Le Strade fono dritte, ben larghe, e
lunghe, con nobile fimmetria tagliate, maf-
fime quella del *Corfo*; e l'altra, che rifponde al
 gran

gran prospetto del Duomo; e similmente le due, che formano la Crociera, ed intersecate l'Ottangolo, detto volgarmente li *Quattro Cantoni*. Quasi tutti gli Edificj sacri, e profani, ancorchè bassi per timor de' Tremuoti, vanno adorni di superbissimi intagli, e di commendabili pezzi di architettura. Ha varie buone Piazze: in una di esse in quadro a quattro piani s'innalza la maestosa fabbrica del pubblico *Ginnasio*, e vi si tiene ogni Lunedì un fioritissimo Mercato di varj generi, e vettovaglie; e in un'altra, ch'è quella del Duomo, fiancheggiata dal Palazzo Senatorio, e dal Seminario de' Cherici, sorge in mezzo il gran Simulacro di un Elefante di pietra di *Mongibello*, detta volgarmente *Sciara*, sovra magnifica base marmorea, che sostiene sul dosso una piramide di granito di *Siene* composta di varj geroglifici, non dissimile a quello, che si vede in *Roma* d'innanzi la Chiesa de' PP. Domenicani della *Minerva*; e a parlar daddovvero è un pregevolissimo monumento d'antichità. Gli Edificj sacri vanno tutti forniti di bellissimi prospetti, e di bianche pietre di *Siracusa*, e di varj marmi con ben'inteso artifizio formati: Tra questi si giudicano degni di esser veduti la Cattedrale, nobile per disegno, e prospet-

PROSPETTO DEL PALAZZO SENATORIO DELLA CITTÀ DI CATANIA DALLA PARTE DI MEZZOGIORNO.

Joseph Palazzotto Catan.^s delin. *Sac. Ant. Bova Scul.*

ie per disegno, e pro
spet-

petto, per una gran Campana, e tre Navate,
ed una di esse con ordine composto ben lavora-
a con sua Cupola, e Tribuna; e ricca bastevol-
mente di quegli addobbi, ed abbigliamenti, che
icerca una sì degna Basilica. A questa sta con-
giunto il Palagio Vescovile nobilitato da spazio-
e stanze; l'altro di S. Niccolò, detto l'*Arena*,
le' PP. Benedittini, che ne' quattro ben'ordi-
nati Chiostri, e in ogni sua parte è magnifico;
e meritano pure ogni osservazione per prospet-
o, per simmetria, e per altri ornamenti il Col-
legio, e Chiesa de' PP. Gesuiti; ed i tre Moni-
sterj di Religiose, sotto i titoli della Trinità, di
S. Benedetto, di S. Giuliano, e di S. Placido;
e parimente la Santa Casa di Loreto simile in
tutto a quella Città di tal nome. Avvi anche l'
antico Convento di S. Francesco, che si va
mmodernando; e quivi giacciono sepolti al-
cuni Corpi Reali. Per rapporto poi ad anti-
che fabbriche ammiransi, oltre del surriferito Si-
mulacro dell'Elefante, un'altro consimile Obeli-
co nel Museo del Principe di *Biscari*; [di cui si
ece parola nel Capitolo II.] un piccolo Teatro
quasi intero nella sua esteriore struttura presso
a Chiesa di S. Agostino, e soltanto di un altro più
grande le volte interiori, e qualche memorabi-
le

le frammento; un magnifico, e ſpazioſo Bagno ſoſtenuto da quattro ben groſſi pilaſtri, e ripartito in varie Celle, Corridori, e Volte; non pochi avanzi d'un Anfiteatro nella Piazza, chiamata *Porta di Aci*; alcuni rimaſugli di muro, e pavimento del famoſo Tempio di *Cerere* al baſſo del Baluardo degl'*Infetti*; e conſervanſi varj *Colombarj* ſotto la Chieſa di S. Girolamo alla *Mecca*, e dentro il Giardino di S. Maria di Gesù; e particolarmente nel podere, detto di *Giceni*, dove ancora ſcupronſi le veſtigie del Tempio di *Vulcano*, con un'antica fabbrica accanto, che ſembra un *Laconico*; ed alquanti Archi degli antichi Acquidotti, che per lungo corſo di 18. miglia conduceano l'acqua a queſta Città; e vantava ne' decorſi ſecoli altre venerabili Anticaglie: ma per le varie frequenti eruzioni del *Mongibello*, e formidabil Tremuoto del 1693. rimaſero tutte diſolate. Riguardo alle vetuſte ſacre fabbriche vi ſi ſcorge un Tempio intitolato alla B. Vergine di forma rotonda, creduto per la circolare architettura un'antico Tempio degl'Idoli, come lo era il *Pantheon di Roma*; ſiccome ancora un'altra Chieſa, detta di *Boccadifuoco*, di una quaſi conſimile forma, che può chiamarſi piuttoſto un

un *Colombario* molto capace: Intero ſin'oggi ſcorgeſi il Carcere di S. Agata, quivi martirizzata, cambiato in ſacro Oratorio; ſiccome in altra Chieſa ſi venera l'antica Fornace di eſſa Santa, ed in una terza Chieſa il Sepolcro, o ſia antico *Sarcofago* di marmo bianco con geroglifici gentili, ove fu poſto il di lei ſacro Cadavere: Le inſigni Reliquie di Eſſa ſono nella Cattedrale, dove ancora ſi ammira il ſacro Velo, quale ſi è mantenuto illeſo dopo molti ſecoli, ed è un forte miracoloſo argine agl'incendj dell' *Etna*. Degna ancora di oſſervazione ſi è l'antica Grotta, nella quale fu ſacrificato alla tirannide de' Pagani S. Euplo Diacono; i di cui atti Proconſolari, pubblicati la prima volta dal *Cotelerio*, ſi miſero fuori ſucceſſivamente dal *Ruinart*, dal *Fleury*, e da altri Franzeſi. Queſta Città non ha Porto, come inavvedutamente ſcrivono alcuni moderni Geografi, e Viaggiatori; eſſendo renduto ſecco quello, che prima vi era, dalle varie irruzioni del *Mongibello*, e ſpecialmente da quella del 1669. Ha due ben popolati Borghi, e ſulle rive alcuni Baluardi, e fortificazioni di vetuſta ſtruttura; oltre di uno antichiſſimo Caſtello, nominato *Urſino*, in cui ſi ſovente alzarono il loro Seggio i ſuccennati

Re

Re *Aragonesi*, e vi celebravano i Parlamenti. Il suo Territorio è pieno di Campi lavorativi, e va molto fertile di saporose frutta, e di altri generi, siccome assai ubertoso il Mare; come noteremo nel prossimo Capitolo.

Agosta.

Agosta, o sia *Augusta* Città Reale marittima bagnata dal mare *Jonio* a Mezzogiorno di *Catania*: così detta, perchè fondata, giusta il sentimento di parecchi Scrittori, da *Ottaviano Augusto*, ed indi abbellita, e fortificata da *Federigo II. Imperadore*, e Re di *Sicilia*, poche miglia distante dalle ruine dell'antica celebre *Megara*: oppure, come altri credono, dell'*Ibla Maggiore* in una lingua di terra distesa a modo di *Penisola*; onde dagli Antichi fu questa Città nominata *Chersoneso*: quantunque di presente, tagliato già l'*Istmo*, sia ridotta in Isola. Ha due Parrocchie, e 6. Chiese Sacramentali animate da 9205. Abitatori, 5. Conventi di Religiosi, e 2. Romitorj, un Monastero di Donne, ed un Conservatorio, uno Spedale, ed una Commenda di Regio Padronato. Ha un Porto grande, e vasto, chiamato dagli antichi Scrittori *Seno Magarese*, capace di due Armate nemiche; come si vide ne' noti avvenimenti del 1674. colle due Flotte *Franzese*, e *Spagnuo-*

gnuola quivi ancorate, senza che l'una venisse offe dall'altra. E' guardata la Città, ed il Porto da un forte Castello, e da tre Fortezze alzate sovra 3. piccole Isolette, per rendersi sicura da qualunque ostile invasione. Va Essa per Regal Privilegio esente da ogni gravezza. Quì la Religione di *Malta* tiene una Casa ben grande, e cospicua di fabbriche, appellata *Recettorìa*, vasti Magazzini, Forni, Cisterne, Molini a vento, ed altre capaci Ripostaglie, ed abitazioni per la provvisione del Biscotto, e delle Vettovaglie, che necessitano alle Galere, e Navilj di quell'*Isola*; colla quale essa Città mantiene un vivo frequente commerzio. Fra gli eruditi Scrittori, che abbiano fatta memoria di questa lor Patria, troviamo i due Fratelli, e Giureconsulti *Francesco*, ed *Onofrio Vita*. Fu notabilmente scossa, e danneggiata dal Tremuoto del 1693. ma poi con nobile simmetria, e disegno ristorata, e non già destrutta dall'incendio del *Mongibello*, come vuole il *Vallemont*.

Siracusa.

SIRACUSA Città Reale bagnata dal mare *Jonio* a gr. 32.52. di longitudine, e gr. 36.58. di latitudine: anticamente insigne, ricca, potente, e popolata; divisa in quattro parti: ciascuna delle quali colla sua ampiezza formava, secon-

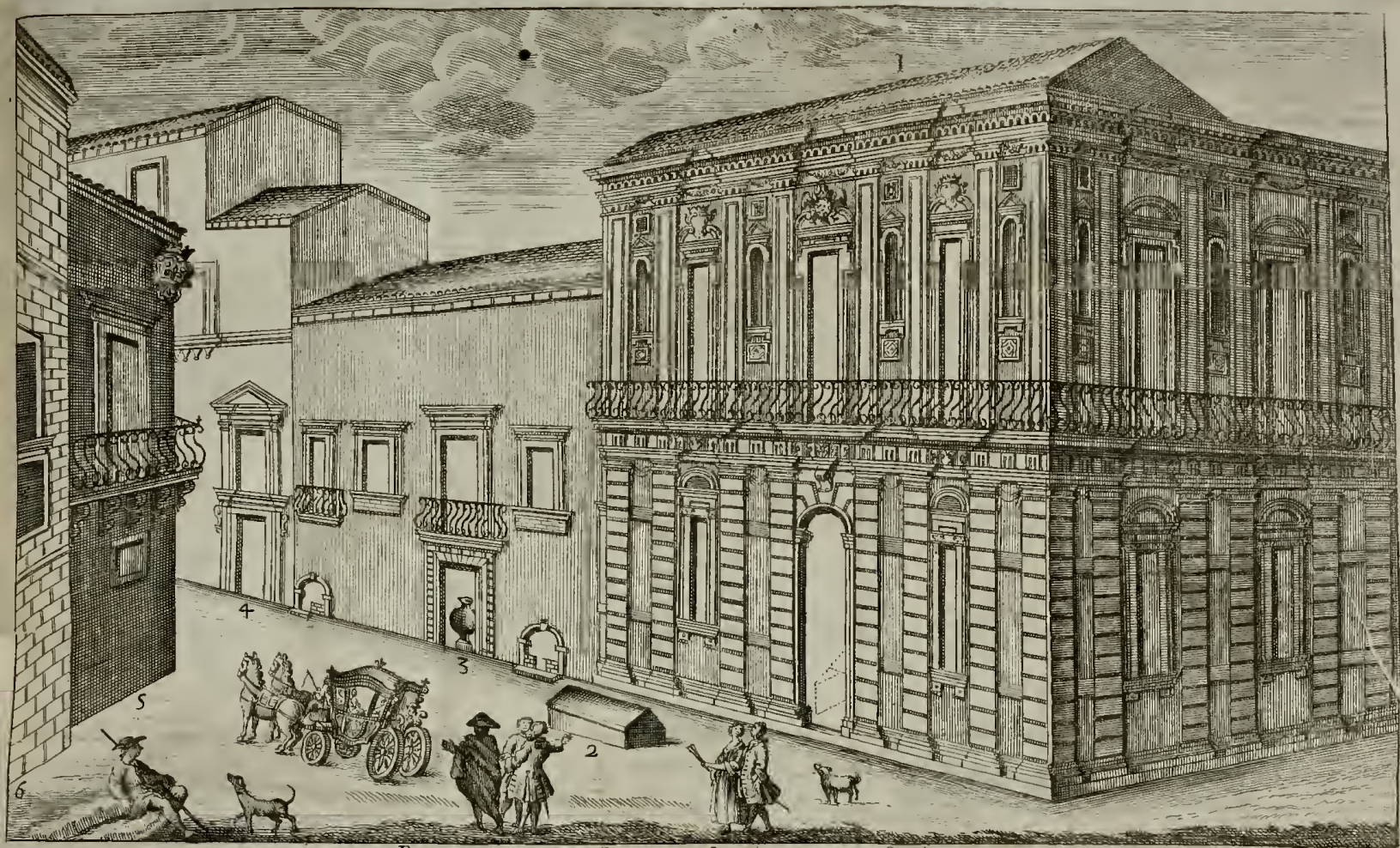
condo *Livio*, e *Plutarco*, una grande Città; erano queste: l'Isola *Ortigia* oggigiorno solamente abitata, *Tica*, *Acradina*, e *Napoli*, alle quali alcuni Storici aggiungono la quinta, che, a dir vero, si era il Castello, detto *Epipoli*. Tutto il giro di Essa, al dir di *Strabone*, era 22. miglia. Ebbe allora i suoi proprj Re, o sian Tiranni; e fu la Patria di molti Uomini illustri in Arme, ed in Scienze. Frà questi ci basta nominare il celebre *Archimede* Inventore di varie Macchine, ed Opere matematiche, oltre di non pochi altri, che vanno rapportati nel corso del presente Libro: onde giustamente da *Cicerone* venne chiamata *Città dottissima*. Le antiche rinomate Città di *Casmena*, e di *Camarina* non più esistenti, siccome *Enna*, oggi *Castrogiovanni*, ed *Ancona* nella *Marca* furono Colonie de' *Siracusani*. Era in somma questa gran Città la prima Repubblica, che tra le Greche fiorisse in *Sicilia*; in presente però non è in quella florida condizione: anzi passata a tal decadimento, che sol tanto comprende nel distretto della Cattedrale, e di 6. altre Parrocchie 14487. Abitanti, secondo l'ultima accennata Numerazione, o sia *Rivelo* del 1737. ed inoltre 8. Monasterj di Donne; 2. Conservatorj;

13.

di Minerva, e del Palazzo *Sac. Ant. Bova scul.*

Nicol. Anto Reg. Archit. delin. Chiesa Cattedrale di Siracusa con la veduta laterale dell' antico Tempio di Minerva, e del Palazzo Vescovile. Sac. Ant. Bova Scul.

Case di Religiosi; parecchi Romitaggi; ed
Spedale. E' nondimeno ragguardevole pel
Vescovado Suffraganeo dell'Arcivescovo di
rreale; per le sue incomparabili Fortezze,
e è riputata a ragione per la prima Piazza
Arme non men della *Sicilia*, che dell'*Italia*;
r un antico Porto di mare assai comodo, ed
pio, appellato *Porto Maggiore*; a differen-
del Porto piccolo, che sarà di un terzo di
glio di diametro, e che per poca accortezza
pre più va interrandosi, ed alzando di fon-
. Entrambi i Porti vanno cinti, e guardati
le Fortificazioni; cioè: il *Maggiore* nella im-
catura dall'antico Castello *Romano*, volgar-
ente detto di *Maniace*, dirimpetto il Promon-
rio *Plemmirio*; e tutti e due da' Baluardi, ed
ri Luoghi fortificati sull'ingresso della Città.
l mezzo di Essa avvi la Cattedrale, cui sta
accato il Palagio Vescovile di buon prospetto,
ata per dinanzi di una bastante Piazza: e
me al di fuori si rende ammirabile per la
a architettura, e per le pregevoli Statue, co-
ncora è ben degna, e molto spaziosa al di
tro, essendo nobilitata di molte Cappelle; tra
quali sono assai ricche, e commendevoli quel-
del SS. Sacramento, e di S. Lucia Cittadina, e
Pro-

Protettrice di essa Città. Questa Basilica era
antico Tempio di *Minerva* cotanto celebra
dagli antichi Scrittori; di cui rimangono l
grosse Colonne, e l'intero Cornicione nella f
ciata laterale. Gli Arieti, o sian Montoni
bronzo tutti di un getto, lavoro ben degno,
quanto si giudica, o di *Archimede*, o di Ar
fici *Greci*, che di presente stan collocati nell
Galleria del Regio Palazzo di *Palermo*, ricon
scono la loro introduzione da questa Città
1448. di nostra Salute; per essere stati allor
trasferiti dal Castello di *Maniace* nella Terra
Castelbuono, ed indi circa l'anno 1488. a
lermo. Nell'anno 1360. dal Re *Federigo III.*
ascritta nel novero delle Città, che compon
no la *Camera Reginale*, e sin'oggi in esse p
dura; siccome distintamente da Noi si terrà c
to nel Capitolo VI. Gode parimente dell'ant
titolo di Senato, [il di cui Palagio, e le du
Chiese de' PP. Teatini sono di vaga architet
ra] e secondo l'ultimo regolamento occupa
quarto luogo. Delle Famiglie Senatorie, loro p
vilegj, elogj, arme gentilizie, ed avvenimen
memorabili di essa Città ha tessuta una ben co
piuta Storia il Conte *Cesare Gaetani* Patriz
Siracusano de' Principi del *Cassaro*, versatis
mo

I. PROSPETTO DEL PALAZZO SENATORIO DI SIRACUSA.

2. Antico Sarcofago di marmo quivi conservato. 3. Casa del Patrizio Giuseppe Salonia con un antico Vase di creta. 4. Casa del Patrizio Barone Diego di Grandi. 5. Casa cospicua del Patrizio Giuseppe Francica Barone di Bondifè. 6. Siegue altra un tempo Reginale, oggi possessa dalla Religione Gerosolimitana.

Sac. Ant. Bova Sculp.

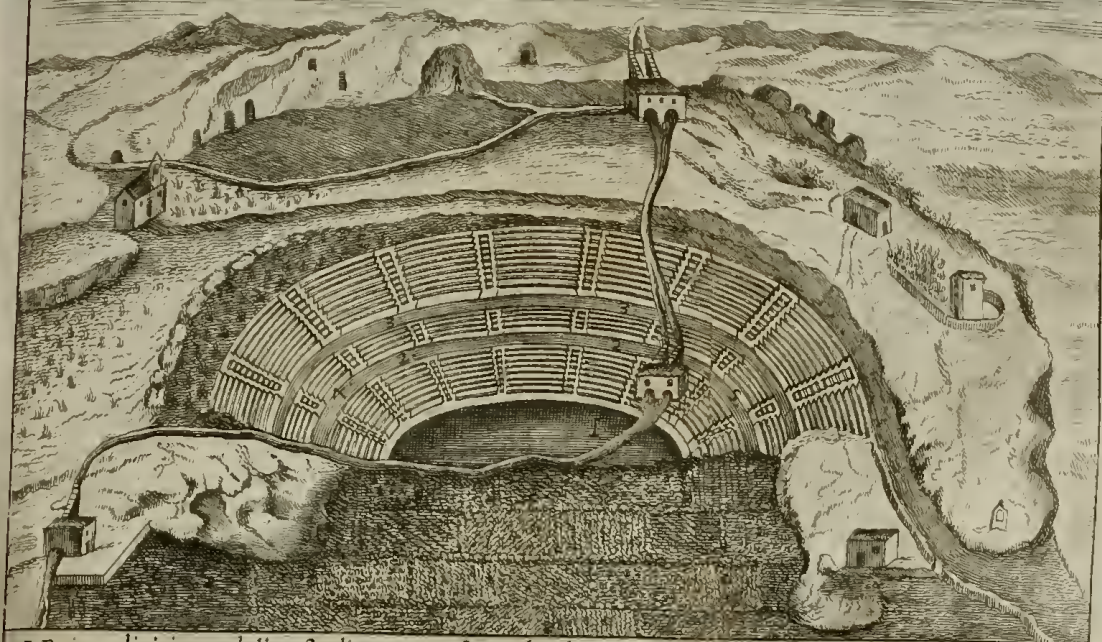
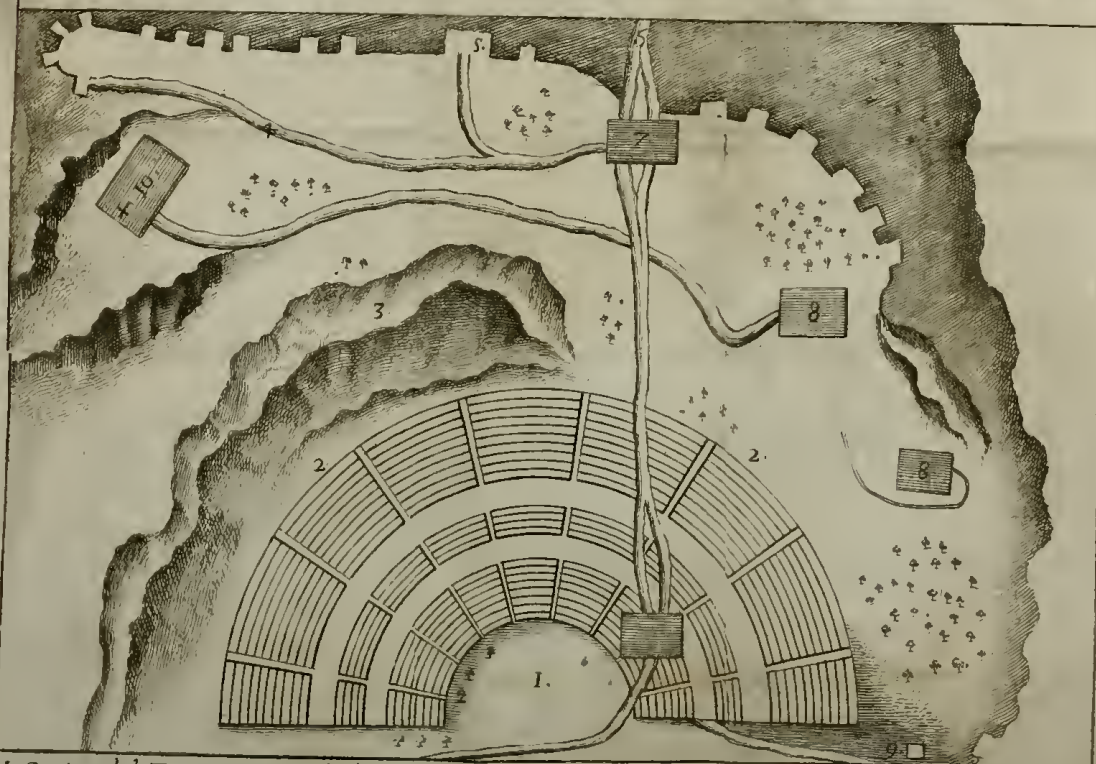
mo nella Storia Sacra , e profana della sua Pa-
tria ; di cui per altre Opere, che ha date alla
uce, e che promette di pubblicare commendasi
l nome molto benemmerito nella Repubblica
lelle Lettere: A lui fanno Capo quanti mai
)*ltramontani* passano a *Siracusa*, per ammira-
e le pregiatissime antiche Memorie colà rima-
te; sulla scorta anche de' Patrizj Barone *Fran-*
ica Nava , e del Marchese di *Torresena*,
mendue assaissimo interessati per la gloria , e
lecoro della lor degnissima Patria. Oltre all'
nzidetto Tempio di *Minerva*, si osservano le
eliquie dell'altro di *Giove Olimpico* vicino il
'iume *Anapo*. Non tanto lungi dalla Città sot-
o la Chiesa di S. Giovanni evvi quella anti-
a del primo suo Appostolico Vescovo S. Mar-
iano di curiosa struttura; da questa Chiesa scen-
endo più abbasso meritano ogni esatta osserva-
ione le Grotte *Pelopie*, o sian *Catacombe*, det-
e più comunemente *Grotte* di *S. Giovanni* per
'accennata Chiesa di tal nome. Vanno esse nel-
a loro ampiezza così dilatate, per la comuni-
azione coll'altre di S. Diego, che non si sappia
itrovare l'ultimo termine ; profonde, e incava-
e nel vivo sasso con archi, e volte divise in
nille intrigati rami di vie ; ora in maggior par-
I te

te impiastrate di terra, e di sassi formano
gran Laberinto, e quasi una Città sotterran
Dall'uno, e dall'altro lato con bellissima p
porzione disposte si danno a vedere varie Sep
ture non meno nel suolo lastricato, che nel
pareti; ed intorno ad esse varie vestigie di a
che pitture, ed altresì incise nel sasso alcun
Greche Inscrizioni: ma così logorate, che
pena si possono riconoscere; e vi si veggono
di Cadaveri impietrite, o, a dir meglio, incro
te da un tartaro lapideo, come le *Stalatti*
per le acque, che vi gocciano: Sì fatte *Catac*
be, tanto per l'ampiezza, quanto per l'artifi
e per tutt'altro, che abbiamo riferito, avanz
di gran lunga tutte quelle, che in *Roma* si a
mirano, per testimonianza del *P. Lupi* cel
Antiquario Gesuita in una delle sue *Lettere*
lologiche stampate in *Arezzo*; e furono dal
to Inglese *Antonio Askevv*, che ultimament
osservò, e dal *P. M. Allegranza*, che ne
menzione in altra *Lettera*, credute sin da v
sti tempi Acquidotti, che poi fatti secchi,
oltremodo dilatati servirono a' primi Cristi
ne' tempi delle persecuzioni per loro Ricover
Sepolture; e ne convincono, fra gli altri, la
sta credenza, dall'essersi ivi scoverte alcune U
Se

epolcrali con le ampolline intinte nel fondo di
anguigno colore, con la palma, e col *Mono-
ramma* di Cristo. Le *Latomie*, o L*apidicine*
otanto nominate da *Cicerone* si veggono in
arte disfatte negli Orti de' PP. Cappuccini. So-
no però ben conservate, assai profonde, e mol-
o lunghe le altre, che finora si chiamano
e *Tagliate*. Nell'angolo di esse avvi la celebre
Prigione del Tiranno *Dionigi*, chiamata sin'og-
gi *Grotta*, o sia *Orecchia di Dionisio*, della
quale, fra i molti Scrittori di buon nome, ren-
de ragione il *Kircherio* nella sua *Muturgia*.
Questo è un Antro con mirabile artifizio in
vivo sasso incavato, che in volta Piramidale
va terminando in un stretto canale posto al di
sopra: il quale, con profondità di quasi un brac-
cio, corre per tutto il lungo della volta; e nel-
la età di *Dionigi*, uscendo per un buco fuori, ter-
minava, come dicesi, nella Stanza del Custo-
de edificata al di sopra: tantochè per ogni
piccolo movimento scorrendo l'aria ripercossa
n quel canale, per l'ultimo buco si udiva quan-
to nel fondo della bassa Prigione profferivano
i Carcerati. E sebbene, oggi mancato il muro,
l quale turava la bocca dell'Antro, non va
la voce pel divisato canale, tuttavia sboccan-
 do

do fuori, forma una maravigliosa Eco. Ella
cosa veramente da far stupire, come intere r
plichi le voci, ed imiti perfettamente li suor
ed i canti con raddoppiata armonia: qualora
apra una Lettera missiva, rende lo strepito qu
come di uno schioppo, e se con piccola ver
si batta un grosso, e disteso panno, si sente u
sterminato rimbombo; e cento ed altre mir
bili operazioni, delle quali siam stati pur N
Testimonj di veduta. Dovrebbe però da Nazi
nali quest' Antro esser meglio guardato, e cu
stodito come un raro monumeuto di antichità
Presso che intero è il Teatro fatto tutto inca
vare nella dura pietra con singolare archite
tura dalla Regina *Filistide*: fuorchè il Prosc
nio, e l'Orchestra, ch'essendo costrutti di gro
se pietre, sono oggi rovinati. Al di sopra di
so Teatro si scorgono gli Acquidotti molto pr
fondi, che conducono l'acqua a varj Mulin
Di somigliante incavo, ma più ajutato dall
fabbrica, è l'Anfiteatro: Era certamente mag
fico, ma angustissimo di piazza; in present
non ne rimane, che la metà, sebbene da
neggiata di molto. Tralasciamo in grazia d
la brevità gl'innumerabili Sepolchi, o sian C
lombarj, che si ammirano sovra il Teatro;

Sor.

PIANTA, ED ALZATA DEL TEATRO DI SIRACUSA.

I. Prima divisione della Scalinata. 2. Seconda divisione. 3. Terza divisione. 4. Luogo, dove è incisa l'Inscrizione della Regina FILISTIDE. 5. Luogo, dove vi è incisa l'altra di ERACLIDE.

I. Centro del Teatro, e sua Platèa. 2. Piazza, che sovrasta alla Scalinata. 3. Collina in distanza. 4. Strade della stessa Collina, in cui vi sono incisi molti COLOMBARJ. 5. Grotta, ove zampilla la Fonte di GALERMO. 6. Antichi Acquidotti, per li quali si conduce l'acqua al Teatro. 7. Molini del Sig.r Principe del CASSARO. 8. Casina da Villa del sud.to Sig.r Principe. 9. Pilastro colle arme della Famiglia GAETANI. 10. Chiesa di Maria Vergine di PIEDIGROTTA.

Sac. Ant. Bova Sculp.

Sarcofago con *Greca* Iſcrizione eſiſtente nel Giardino de' PP. Oſſervanti; il celebre Fonte di *Aretuſa*, ancorchè mancate in gran parte le acque, non ſia in quella grande conſiderazione di prima; i due Bagni ſotterranei, l'uno nella Chieſa di S. Filippo, e l'altro laſtricato di marmo dentro il Caſtello di *Maniace*, detto ſin'oggi il *Bagno* della *Regina*; alcuni avanzi di Portici, di Simulacri, di Ciſterne, di una Piramide, ed altri ſontuoſi Monumenti di anticaglie; da i quali a buon diritto ſi deduce, qual mai foſſe ſtata ne' ſecoli vetuſti la ragguardevoliſſima Città di *Siracuſa*. Ne' primi tempi del Criſtianeſimo fu illuſtrata non ſolo col martirio del ſuo primo Veſcovo Appoſtolico S. Marciano, e di moltiſſimi altri Martiri, ma più d'ogn'altro col ſangue dell'invitta Vergine S. Lucia: le di cui ſacre Reliquie, paſſate da *Siracuſa* in *Coſtantinopoli*, furono poſcia di là traſportate in *Venezia*; è deſſa Padrona principale della ſua Patria, e a di lei onore ſi ſono erette tre magnifiche Chieſe. Provò nel 1693. con varie altre Città della *Valle* di *Noto* gli effetti formidabili del Tremuoto; e fu ancora danneggiata in parte nelle fabriche coll'aſſedio del 1735. in oggi però è ſta-

ta riſtorata, ed abbellita con ottime fabbriche. Eſſendo Piazza d'arme, non ſi penetra in queſta Città, che ſol paſſando per una porta di raſtrello, e per quattro altre arcate, che vanno difeſe da quattro Ponti levatoj, ſoſtenuti da groſſe catene, e da pilaſtri di pietra piantati ſull'acque del mare, e da un buon numero di Soldati; nè ſi può in conto alcuno entrare in Eſſa già ſonate le ore 24. d'*Italia*, ſe non per iſpezialiſſima diſpenſa del Governadore della Piazza. Venne all'ubbidienza degl'*Imperiali* nell'anno 1719. ed a quella degli *Spagnuoli* nell'anno 1735. La ſua Campagna è molto fertile, ed ubertoſa. De' ſuoi Vini, e Moſcadello, ſiccome di altri generi di commerzio ne daremo ragione nel ſuccedente Capitolo. Hanno ſcritto diſteſamente di queſta Città il *Mirabella*, il *Bonanno*, ed il ſopra lodato Conte *Gaetani*.

Noto.

Noto Città Reale Mediterranea a Mezzogiorno di *Siracuſa*, da cui prende il nome la *Valle*; di antichiſſima fondazione, come lo confermano alcuni memorabili avanzi di Archi, Volte, e Torri rimaſti fra le ruine della Città Vecchia, e qualche Medaglia, e *Greca* Iſcrizione rapportata dal *Fazello*, e dal *Gualterio*.

Ep

Fu Patria di *Ducezio* Re de' *Siceli*, ed in tempo del Criſtianeſimo di molti glorioſi Martiri ſotto le perſecuzioni del Tiranno *Diocleziano*. Fu Patria ſimilmente del chiariſſimo *Niccolò Speciale* Vicerè di *Sicilia* in tempo del Re *Alfonſo*; [diverſo da un' altro più antico, e ſuo Compatriota, che ſcriſſe la Storia di *Sicilia* dal 1282. per ſino al 1337. inſerita nella *Marca Hiſpanica* ſtampata in *Parigi* al 1688.] di *Vincenzio Littàra*, e dell' Abate *Rocco Pirri* Maeſtro, e Diſcepolo, celebratiſſimi Scrittori di Eſſa, de' ſuoi Uomini illuſtri, e del ſuo Protettore S. Corrado Piacentino; e di altri bravi Autori. Contiene in tre Parrocchie, e 2. Collegiate 10202. Anime, 7. Moniſterj di Donne: alcuni di eſſi, e molto più quello del SS. Salvatore, ſono di una eccellente architettura, 11. di Uomini, [fra quali va ora molto notabile per magnificenza di fabbriche quello de' PP. Minori Conventuali di S. Franceſco, e l' altro de' Padri Geſuiti] un Conſervatorio, un' Oſpedale, un Seminario, un Monte di Pietà, e 7. Romitaggi nel ſuo Territorio, ch'è molto vaſto: ed inoltre ha 2. Badìe di Regio Padronato. Vanta queſta Città, fra gli altri privilegi, quello del 1337. per cui gl' Infanti Reali di *Sicilia* ſi abbia-

biano a chiamare Duchi di *Noto*. Contansi alcune Strade, le quali sono diritte, e larghe; e massime quella, detta la *Maggiore*, e vanno ornate di cospicue Case, e rispettabili Templi di politissimo disegno: siccome il Duomo, e la Casa del Magistrato, che si vanno fabbricando di moderna struttura; ed in una Piazza avvi un Fonte abbellito di buone Statue di marmo. Ha goduto di varie Famiglie Nobili. Le sue Campagne sono feconde, e deliziose. Fu interamente smantellata dal Tremuoto nel 1693. ma poi rifabbricata in altro men' arduo vicino sito. E qui è luogo di raccordare, come non lungi della Città di *Noto* sorga la Penisola di *Vindicari*: e quivi si scuoprono le Anticaglie della rovinata Città *Imacara*, o *Icana*, secondo la varia oppinione di *Fazello*, e *Cluverio*: siccome di Templi Idolatri, fra i quali se ne scorge uno quasi intero, che sembra de' primi Secoli Cristiani; e più abbasso nella vicina Campagna ammiransi varie Strade incavate nella pietra per uso di *Sepolcreti*, o sian *Catacombe*. E sotto alla descritta Città di *Noto* su la spiaggia, nominata della *Guglia*, ove era l'antica Città di *Eloro*, esistono alcuni memorabili frammenti di Teatro, di Peschiera, di Acqui-

dotti

dotti: non mirandosi, che meno guasta, e diroccata, una sola Guglia, o sia una gran Colonna di pietra: E sinora perdura il nome dell' antica *Via Elorina* rammentata da *Cicerone*, che muove a quella della Città di *Siracusa*.

Modica.

Modica Città Mediterranea situata in una profonda *Cava*, Primaria di una grande, e ricca Contèa dell' istesso nome: i di cui Padroni per antichissimi Diplomi hanno varie preminenze con Tribunali simili a' Regj, e vi esercitano un dominio, e giuridizione più ampia di tutti gli altri Baroni dell' *Isola*. In questa Città, ed in altre della stessa Contèa, quantunque Baronali, vi abitano molte Famiglie Nobili, degne di essere aggregate, come lo sono, all' Ordine *Gerosolimitano*. Ha 2. Collegiate, e 8. Parrocchie animate da 21218. Abitatori, 6. Monisterj, ed un Conservatorio di Donne, 11. Case di Religiosi, un Romitorio, ed uno Spedale. Fra le buone Fabbriche contansi quelle de' Gesuiti, de' Domenicani, e delle due Collegiate; e in una di esse, detta di *S. Pietro*, avvi una magnifica Scala; e l'altra delle Monache di S. Benedetto. Ha Campagne fertilissime. Tra gli Storici Nativi di questa Città quì ha luogo *Placido Caraffa*: tralasciando di aggiugnervi il celebre,

lebre, e degno di eterna ricordanza *Tommaso Campailla*; e li due eruditissimi *Girolami Renda*, e *Renda Ragusa*; giacchè nelle loro dotte Opere non v'ha alcuna interessante alla Patria.

Alle Città Mediterranee Baronali dell' istessa Contèa di *Modica*, vanno dietro le seguenti Città; *Scicli* va popolata da 12000. Abitanti; ed oltre le Parrocchie, li Conventi dell' uno, e dell' altro Sesso, ed i Conservatorj, gode di 4. decorose Collegiate. Si crede fondata presso le rovine dell' antica *Casmena*, come sostengono *Cluverio*, *Baudrand*, e *Briezio*; ed è notabile per tre lunghissime Scale incavate nelle Montagne, e per una antichissima Torre triangolare rovinata nel Tremuoto del 1693. Nè mancano Scrittori, che facciano degna memoria di questa Città: I due benemeriti Cittadini *P. Isidoro* de' PP. Cappuccini di Famiglia *Spinelli*, e *Vincenzio Celestri* pubblicarono la Vita del glorioso Eremita S. Guglielmo Protettore di Essa; a questi si aggiunga *Mariano Perrello*, che tratta peculiarmente della vetusta origine di sua Patria, volendola anche derivata dall' antica *Casmena*, contro le opposizioni di *Pietro Carrera* da Militello di Noto.

Scicli.

L' al-

L'altra è *Ragusa*, che contiene l'anziddetta popolazione, e similmente, oltre ad alcune Parocchie, Conventi di Uomini, e di Donne, e Conservatorj, ha 2. buone Collegiate. Essa, per quanto vuole il *Cluverio*, il *Carnevale*, il *Carrera*, ed altri, riconosce la sua fondazione alle rovine dell'antica *Ibla Minore*. Gloriasi questa Città di avere fra i suoi Paesani *Giambatista Odierna* già Arciprete di *Palma*, Uomo versatissimo ne' studj di Geometria, di Astronomia, e delle materie Naturali; di cui, fra le varie Opere pubblicate, avvi una *Dissertazione* intorno alle *Tuniche*, e *Corteccie* de' *Frutti* inserita nel *tomo* 1. degli *Opuscoli* di *Autori Siciliani*. Fra i Luoghi popolati della detta Contea possono noverarsi, tralasciando gli altri, due di *Chiaramonte*, e di *Vittoria* deliziosi, e non dispregevoli.

Ragusa.

Vizini, o sia *Bizini*, Città Reale Mediterranea a Libeccio di *Agosta*: Ha 9004. Anime, Parrocchie, 3. Monisterj di Donne, ed un Conservatorio, 7. Case di Religiosi, 2. Romitaggi, e 2. Spedali. La Chiesa maggiore è di una decorosa struttura: Va questa intitolata al Pontefice S. Gregorio, che si è il Protettore di questa Città; il di cui Simulacro di argento, fornito

Vizini.

d'oro

d'oro, di gemme, e di una nobile manifattura nel suo festivo giorno si conduce a folto Popolo per ogni dove; e vi si tiene un fiorissimo Mercato, che chiama a se non meno la Gente de' vicini Luoghi, che quella de' più rimoti. Le Case de' Nobiluomini sono passabilmente buone, siccome quella del Magistrato. Ha Campagne fertili, ed ubertose, ed abbondano di pascoli per lo Bestiame. E' bagnata dal Fiume *Drillo*, o sia *Dirillo*, dagli antichi Scrittori detto *Achates*, del quale fecesi memoria nel Capitolo I. Si persuadono i Nativi, che questa Città proceda dall'antica *Bidi* rammentata da *Stefano*, da *Plinio*, e da *Cicerone*; il che comprovano dalle vetustissime Grotte, e dall'essersi quivi trovate delle Ossa di Uomini di smisurata statura molto superiore a quella de' nostri Secoli. Leggasi la Storia, che mise fuori il *P. Ignazio Noto* Gesuita, il quale in difesa di questa sua Patria, e della di lei antica fondazione si studia di ben soddisfare alle valide opposizioni del *Fazello*, del *Mirabella*, e del *Bonanno*. E quì, uscendo anche di proposito, meritano di esser nominati il *P. Francesco Musarra* Gesuita valentissimo Matematico, e l' Abate Can. *Lucio Marineo* Regio *Cronologista*; ed

ed Uomo dottiſſimo.

Caltagirone, o ſia *Calatagirone*, Città Reale a Ponente di *Agoſta*, ſiede tutta su di un Colle, ove prima ſtava locata una munitiſſima Fortezza; di cui ſinora ſcuopronſi le memorabili ruine. E' riputata la più ragguardevole fra tutte le Città Mediterranee del Regno. Occupa Eſſa quaſi il centro della Valle di *Noto*: ricca, e copioſa di Nobili Abitatori, e di vaſte feraciſſime Campagne. Per ſentimento di tutti gli Scrittori, fuorchè del *Fazello*, è di una antica fondazione, come ſi deduce dalle Oſſa di Corpi Giganteſchi ivi ritrovate. Fu graziata del titolo di Senato nel 1740. Ha 16035. Anime, 4. Parrocchie, 2. delle quali ſono Collegiate; 5. Moniſterj, ed un Conſervatorio di Donne; 12. di Uomini; alcuni Romitaggi; 2. Spedali; 2. Monti di Pietà, ed un Albergo di Poveri. Fra le fabbriche Religioſe ſpicca quella del Collegio de' PP. Geſuiti, e l'altra de' PP. Minori Conventuali di S. Franceſco; e quivi preſſo va degno di qualche oſſervazione un Ponte ben lavorato di ſolida pietra, e per entro al Tempio una Immagine marmorea della B. V. del ſunnominato *Gagini*; di cui ſi veggono altri pregiati lavori nella riſpettabile Collegiata di S. Jaco-

Caltagirone.

copo, non riferite nella Vita di Esso stesa dall' *Aurta*. Nè sono di minor conto gli antichi Monisterj di Donne di S. Gregorio, e di S. Chiara; e nella Chiesa de' PP. Cappuccini si notano le insigni Reliquie ottenute da' primarj Sovrani di *Europa* per mediazione del P. Generale *Innocenzio Martinonio* della stessa Città. I Naturali vanno esenti da qualunque gravezza, pagandola il Comune di Essa col pingue Patrimonio, che tiene. Gode di una Badìa di Regio Padronato. Da i benemeriti Paesani Giureconsulto *Pietro Paolo Morretta*, e dal *P. Francesco Aprile* Gesuita va scritta la Storia di questa Città, volendola derivata da *Gela* Mediterranea; siccome anche dal primo, e da' Giureconsulti *Giovanni Mistretta*, e *Niccolò Rizzari* Privilegj, e Patrie Consuetudini: e similmente dall'erudito *Girolamo Bonanno* Barone di *Rosabia* sono stati tutti i *Diplomi* di Essa raccolti, ed illustrati dall'anno 1061. fino a giorni nostri, li quali non attendono, che la pubblica luce.

22. *Piazza*, anticamente appellata *Plutia*, posta su di un erto Colle amenissimo a Ponente di *Catania*, è una delle primarie antiche Città Reali Mediterranee, celebrata dagli antichi Scrittori, e già munita di vetusto Castello, e di quat-

tro

tro altiſſime Torri; comprende in una Parrocchia, e 6. Filiali, ed in 2. Collegiate 16035. Abitatori, e fra queſti molti di una aſſai nobile condizione: ha 5. Moniſterj, e 2. Conſervatorj di Donne, 11. Caſe di Religioſi, 2. Romitaggi, uno Spedale, un Monte di Pietà, ed un Seminario; e gode inoltre di un Regio Priorato. Fu queſta Città, come nota il *Fazello*, anticamente abitata, ed ingrandita da *Longobardi* paſſati in Sicilia co' Normanni; e rimaſe, al dir di *Falcando*, e di altri Storici, circa l'anno 1163. in poche ore incenerita, e nelle ſue rovine ſepolta dalla militar licenza delle Regie Truppe di *Guglielmo I.* detto per ſoprannome il *Malo*; ma poi rinata, ſecondo la più comune oppinione, per ordine dell'altro Re di ſimil nome, appellato il *Buono*, dalle ſue ceneri in luogo tre miglia diſtante dal primo ſito, fu nominata *Piazza* la *Nuova*. La Baſilica è adorna di un nobile eſterior proſpetto; l'Altar maggiore conſacrato alla Vergine dell'Aſſunzione va opulento d'oro, e di pietre prezioſe; e tutto il Tempio, per l'interna architettura, per grandezza, e per altri ornamenti, può a buona equità noverarſi fra quelli più degni. E meritano quì di aver luogo le Caſe Religioſe, quaſi tutte fornite di buoni proſpet-

ſpetti, e di vaghi Simulacri; e nuovamente qu
la delle Monache di S. Anna di moderno diſ
gno: e vi ſi oſſervano pur commendabili alcu
private de' Nobili, e quelle del Magiſtrato,
del Veſcovo della Dioceſi. Vi ſi conſerva il gr
Stendardo del Conte *Ruggieri* a lui donato d
Pontefice *Niccolò II.* per la eſpulſione de' Sar
cini. Vi ſi ſono rinvenute alcune vetuſte Me
glie. Del Caſtello, delle Mura, Torri, e Po
dell'antica Città rimangono alquanti memor
bili avanzi; ma de' varj Caſali, già appartene
ti al Diſtretto di queſta Città, non ſi riconoſc
no, che le ſole giacenti rovine; ed ultimame
te fra quelle di *Pluzia la Vecchia* in una Ca
pagna, nominata il *Caſale*, ſi ſon ritrovate
veſtigie di antico Tempio lavorato a muſai
con alcune Colonne, e con pavimento laſtric
to di vario marmo. Le ſue Campagne, ricc
di Fonti, di Pinocchi, di Nocciuole, e di al
ſaporoſe frutta, ſono molto piacevoli, e delizio
Fra il Ruolo de' Nativi, che ſi ſono lodevo
mente intereſſati nel diſtendere l'antica Storia
e nuova di queſta lor Patria, [peritiſſimi anc
in varie belle Arti, e Scienze,] debbono nov
rarſi *Franceſco Cagno*, *Gianfranceſco Aſſoro*
Franceſco Negro, *Giuſeppe Seidi*, *Anton*
Ver-

-*so*, il *P. Marco Alegambi* de' PP. Minori
ormati, il *P. Prospero Giambertono*, o sia
ovanni Bertono Carmelitano, ed il *P. Giam*-
olo Chiarandà Gesuita. E si recherebbe a
ria questa Città di aver fra i suoi Naturali il
gnissimo Porporato *Scipione Rebiba*, come
tengono gli testè riferiti *Verso*, e *Chiarandà*,
non ostasse il comune opinar degli Scrittori,
lendolo nato piuttosto nella Terra di *S.Mar*-
Diocesi di *Messina*.

Terranova.

Terranova Città Baronale, e Primaria di
Ducato di tal nome, posta presso il mare a
nente di *Siracusa*, edificata dall'Imperado-
Federigo II. e *I.* Re di *Sicilia*: Vogliono i
esani, che derivi dalle vetuste ruine di *Era*-
a sulla testimonianza del *Pirri*, di alcuni Re-
Diplomi, e di una Lapida affissa su di una
rta, che mette alla Città di *Caltagirone*.
l P. Abate di *Amico*, e da altri Scrittori di
ona lega viene creduta piuttosto l'antica *Ge*-
: Giacchè nel dentro di essa Città, e fuor
le Mura sono commendabili varie Anticaglie;
fra l'altre, due Colonne, e pochi frammenti
magnifico Tempio rovinato. Racchiude in
a Parrocchia 7076. Anime, 6. Conventi di
ati, uno di Monache di buona fabbrica, un

Conſervatorio, ed uno Spedale. Va cinta
nerborute Muraglie, e adorna di varie Porte
Alcuni degli Edifizj ſacri vanno decorati di b
alte Torri, e Campanili. In due di eſſi il pro
digioſo Simulacro di Criſto pendente dalla Cr
ce, ed un'antica Tavola di pittura della B. V
detta corrottamente della *Manna*, riſcuoton
tutta la divozione de' Nativi. Tiene ampie,
feconde Campagne, ed un pubblico Granajo,
ſia *Caricatore* di frumento; ed è Luogo di tra
fico, come ſi noterà nel proſſimo Capitolo.

Caſtrogiovanni.

Caſtrogivanni, e anticamente *Caſtrojann*
ma non già *Caſtrogio Vanni*, come vuole
Chiuſole, detta anticamente *Enna*, Città Rea
Mediterranea a Maeſtro di *Piazza*. Ha var
Greche Medaglie, che compruovano la ſua a
tichiſſima fondazione. Va piena di varie nob
li Famiglie; ſituata ſull'altezza di un Monte d
tutti i lati ſcoſceſo, e diviſo dagli altri: ha n
di meno una vaſta pianura, ed è munita d
proprio ſito, e da due vetuſti Caſtelli. Eſſa
perchè ſta poſta nel centro dell'*Iſola*, viene a
pellata l'*Umbilico* della *Sicilia*. Contiene
10378. Anime in 10. Parrocchie, una delle qu
li è Collegiata; ha 6. Moniſterj, e 2. Conſerva
torj di Donne; 8. Caſe di Religioſi, un Ron

tag-

gici ed uno Spedale. Trovasi ornata di buoni
ifizj, e la Collegiata è di ottima struttura,
dotata di ricche rendite. Quasi tutte le Cam-
ne di essa Città, e molto più quella della
iesa Maggiore, rendono un buon suono; ed
degno d'ogni osservazione l'altissimo Campa-
le di essa, dal quale scuopresi in prospetto
asi tutto il circuito della *Sicilia*. Le sue
mpagne sono ripiene di Selve, di Laghi, di
iardini, e di Campi lavorativi. Vi si conser-
una Porta quasi intera, ed altre vestigie del
noso Tempio di *Cerere Ennese*, di cui, fra gli
ri, scrisse l'Istoria il *Littara*. Fu questa Cit-
creduta Patria di due antichissimi Medici *Fi-
lione*, e *Filonide*, o sia *Filone* da *Leandro
lberti*, da *Cristoforo Scanello*, dal *Goltzio*,
da altri; ma non senza contrasto del *Grosso*,
di altri *Catanesi*, che li pretendono per loro
ncittadini. Evvi un Lago, detto di *Pergusa*,
giro 4. miglia, prima cinto di ombrosi Bo-
hi, oggi di Vigne, celebre assaissimo pel favo-
so ratto di *Proserpina*, leggiadramente descrit-
da *Claudiano*.

Calascibetta.

Calascibetta Città Reale Mediterranea, ma
ccola, posta sul giogo di un Monte: non ab-
accia in 2. Parrocchie, che 5623. Anime, 2.

Moniſterj, ed un Conſervatorio di Vergini, 3 Conventi di Uomini, ed uno Spedale. Deve l. ſua fondazione, o per lo meno il ſuo ingrand mento a' primi Liberatori Principi *Normanni* che vi ſtabilirono per qualche tempo il loro do micilio per la meditata eſpugnazione di *Caſtro giovanni*. Eſſa è Dioceſi del Veſcovo di *Catania* ma l'una, e l'altra Parrocchia vive ſotto la Re gal protezione: onde i Cittadini, per rapporto a governo ſpirituale, da pochi anni in quà vann ſoggetti alla podeſtà ordinaria dell'Appoſtolic Legato, che diceſi *Giudice* della *Regia Monar chia*. La Chieſa Collegiata è di una nobile ſtruttura, e va provveduta di ricche entrate Le ſue Campagne ſono fertili, e delizioſe. Qu ceſsò di vivere il Re *Pietro II.* il di cui Corp giace nella Metropolitana di *Palermo*; e qu ſortì i natali *Agatino Daidone* perito Mate matico de' noſtri tempi.

S. Filippo d'Argiriò. *S. Filippo* di *Argiriò*, così appellato dall abitazione, e Sepolcro del Santo di ſimil nome anticamente *Aggira*, o *Argira*: Città Reale Me diterranea a Greco di *Piazza*. Credeſi fonda ta da' primi Abitatori della *Sicilia*. Venne in queſta Città, ſecondo *Diodoro*, e *Cluverio*, con Templi, ed altri ſuperſtizioſi ufficj onorato co

me

e Nume *Ercole*, e per lui *Gerione*, e *Jolao*: se ne additano non poche vetuste Medaglie. a varie Parrocchie, e Collegiate, e quasi tut- di antica struttura, e di un buonissimo orna- ; e racchiudono da 8106. Anime, 5. Conven- di Uomini, e 2. Ospizj, 3. di Donne, ed io Spedale; e gode di una Regia Abazìa. utta la Città vive sotto il padrocinio di *S. Fi- ppo* Costatinopolitano, di cui, fra gli altri, scris- e la Vita *S. Filippo* Diacono *Palermitano*, il *B. Eusebio* Monaco, di lui Seguaci, e Di- epoli, e *Francesco Mellauro* Storico, e Poe- della predetta Città. Il Tempio di esso Santo molto rispettabile per Colonne di marmo, r ampiezza, per Campanile, e per altre sacre emorie: e quivi ritrovasi un frammento di lonna, che serve ad un Fonte d'acqua *lustra-* cavato, come si vuole, dalle rovine dell'in- ne antico Simulacro di *Gerione*. Le sue mpagne per delizia, ed ubertà non cedono 'altre dell'*Isola*: e gli antichi Aratori, ch'e- no in gran numero, vengono assaissimo com- ndati da *Cicerone*. Delle doviziose Miniere, li tutto altro, onde abbonda, si tratterà nel uente Capitolo. Questa Città fu Patria di olti Martiri, del celebre *Diodoro Siculo*, e di

altri non pochi Scienziati; e fra quelli del *P.M*
Bonaventura Attardi degli Eremiti di S.Ag
ſtino, che ne ha pubblicata la Storia.

Mineo. *Mineo* Città Reale Mediterranea a Pone
te di *Agoſta*,è poſta in ameno ſito ſopra un Mo
te; in 2. Parrocchie, e Collegiata comprenc
6202. Anime; ha 2. Monaſterj, ed un Conſe
vatorio di Vergini; 4. Caſe di Religioſi, e
Romitaggi. Eſſa è di antica fondazione, come
deduce dalle Medaglie, e Monete di vario m
tallo coll'impronta di diverſe Deità, e di *Di*
cezio Re de' *Siceli*; il quale ſi vuole Fondato
re, o Riſtoratore di eſſa per atteſtazion di *Di*
doro, e di *Cluverio*. Ha una ſpazioſa Piazza
Fra le ſacre Fabbriche, le più ragguardevoli
riputano la Chieſa Maggiore, ed il nuovo Mo
naſtero delle Religioſe Benedittine ſotto titolo
S. Maria degli Angioli. Vi ſono Campi fecon
di di ſaporite frutta, e di buoni paſcoli, e mo
to più di Canneti, che vanno celebratiſſimi pe
tutta l'*Iſola*. Fra le pregevoli Anticaglie in d
ſtanza di due miglia verſo il Settentrione, e
preſſo la Terra di *Palagonia* [nata ſecondo pa
recchi Scrittori dalle ruine dell'antica Città d
Palica] ſcorgeſi finora il celebre Lago de' *Pa*
lici, che va più comunemente appellato di *Naf*
tia

a di larghezza 100. paſſi: le cui acque, ben-
nè fredde, bollono in molte parti, e ſono puz-
olenti, ſulfuree, e torbide: in qualche parte ſi
lzano due cubiti in alto, e mancando l'acqua
e' caldi eſtremi, bollono anche le arene, fo-
nentate forſe da' venti ſorrerranei, e dall'occul-
o mantice delle fornaci del non molto lontano
Mongibello. A cagion di queſt'Acque i vicini
bitatori decantano accaduto più volte il gran
enomeno della *Fata Morgana*: [di cui ſi ten-
e anche ragione nel Capitolo I.] e l'ultimo de'
o. Febrajo del 1755. viene peculiarmente de-
ritto nel *tom.* 1. delle *Memorie* per la *Storia
etteraria di Sicilia*. Queſte Acque ſin'og-
giorno hanno virtù di tirare a ſe come a for-
, anche da rimoti luoghi, Animali terreſtri, e
latili, li quali correndo al Lido in prima vi
ſ fermano; ma quindi rotolandoſi in varie
ravolte, in eſſe immerſi vi muojono. In
mpo del Paganeſimo fu queſto Lago, con un
empio dedicato a' Dei *Palici*, molto rinoma-
t per li giuramenti, e per li ſacrifizj, anche
umano ſangue, che vi faceano gl'ingannati
entili, e per la ſuperſtizioſa Religione memo-
a da tutti gli antichi Scrittori, e peculiar-
nte da *Teofilo Siculo*. E notanſi anche l'or-

 rida

rida Caverna, appellata *Lamia*, come si vuole dalla famosa Strega di tal nome Abitatrice di essa; le vestigie di un gran Monastero di Basiliani; e molti avanzi di un'antica Fortezza, detta di *Garsone*. Vanta fra suoi Naturali *Teodete* famoso Oratore, *Antonio Flaminio*, ed altri chiarissimi Scrittori; ma per non allontanarci dal nostro assunto, nomineremo solo *Gianliona ed Omodei*, che nella edizione dell'Istoria di S. *Agrippina*, quivi martirizzata, ci fece memoria di questa sua Patria.

Lentini.

Lentini, o sia *Leontini* Città Reale Mediterranea a Levante di *Piazza*; onde si convince di manifesto errore il *Chiusole*, notandola con Porto. Si cerca invano tra l'oscurità de' Secoli la sua prima fondazione, e quanto più antica tanto più incerta. I suoi Campi, per altro fertilissimi, vennero da *Selino*, *Plinio*, *Cluverio*, e da altri detti Campi *Lestrigonj*, come abitati da' *Lestrigoni*, creduti specie di *Giganti*, e primi Cultori delle Campagne. Fu per l'addietro assai popolata, ed insigne: di presente non contiene, che 4369. Abitanti in una Chiesa Parrocchiale, e Collegiata di una decentissima architettura; ha un Monastero di Donne, ed un Conservatorio; 8. Conventi di Uomini; uno Spe-

da-

dale; ed una Badìa di Regio Padronato. Nel Tempio maggiore si venera una vetusta prodigiosa Pittura di S. Maria de *Castro*, siccome conservasi un Fonte di bianco marmo, in cui, per quanto si accenna, S. Neofito Vescovo *Lentinese* battezzava i Catecumeni; e nella Chiesa de' PP. Cappuccini va notabile un'altra Immagine rappresentante Cristo sul Calvario, lavoro del *Bassano* celebre Dipintore. Gode d'un'ampissima Piazza. Ebbe anticamente questa Città i suoi Vescovi: e fu insieme abitazione, e sepoltura della Regina *Maria* Moglie del Re *Martino*. Delle Anticaglie rimangono memorabili avanzi di una Regia Fortezza, e di una Torre triangolare, di Porte, di Cisterne, di Acquidotti, d' ingentissimi quadrati Sassi; e si contano non pochi Monumenti di Monete, e Medaglie di vario metallo, di Lucerne sepolcrali, e di altri, che si conservano ne' Musei di *Catania*, e presso l' erudito Antiquario, e Cittadino *Vincenzio Bonafede*. Va piena la descrittá Città di antichissime Grotte: fra queste sono mirabili quella divisa in varie Cellette, e l'altre per le sacre memorie de' moltissimi Martiri, onde Essa gloriasi Madre; e molto più de' SS. Fratelli Alfio, Filadelfo, e Cirino; de' quali scrissero distesamente

te la Vita i ſaccenti Compatriotti *S. Luciano*, il *B. Marco*, *Gabriello de Fabiis*, *Silveſtro Sigona*, i due *Filadelfi Mauro*, e *Mugnos*, *Carlo Antonio Converſano*, *Agatino Caſtiglione*, *Paolo Mele*, e *Carlo Ferrarotto*. E tralaſciando *Gorgia* celeberrimo Oratore, *Herodico* di lui Fratello Maeſtro d'*Ippocrate*, e di altri Filoſofi, *Agatone* antico Poeta Tragedo, e Diſcepolo di *Socrate*, e di *Platone*, ed altri Nativi Uomini illuſtri; ci atteneremo ſoltanto a parlar di Coloro, che hanno formata la patria Storia, e ſono: *Antonio* de *Ingo*, li memorati *Mugnos*, *Converſano*, *Bonafede*, e *Ferrarotto*; anzicchè queſti ultimi ſono ſtati anche lodevolmente inteſi alla Genealogia delle nobili Famiglie *Lentineſi*. Aggiacente a queſta Città trovaſi non lontano, che circa due mila paſſi dal Settentrione, il grandiſſimo Lago, o ſia Vivajo, detto volgarmente *Beviero*. Riconoſce eſſo, al riferir di *Fazello*, e di *Arezio*, dall'induſtria, dalle piogge, e dall'acque de' Fiumi il ſuo non tanto antico ingrandimento; ma i parziali Paeſani non ſi ſono per anche ſgannati dal crederlo vetuſtiſſimo, anzichè Opera di *Ercole*. Giuſta le più eſatte miſure non ſorpaſſa oggigiorno li 12. paſſi. Della di cui copioſa Peſca, e Caccia-

ciagione si darà particolar conto nel Capitolo IV. Siccome di quell'altro della Palude nominata *Pantanò*, in distanza all'incirca di 1000. passi dalla mentovata Città.

Carlentini.

Sovrasta a questa, per un sol miglio lontana, *Carlentini* Città piccola Reale Mediterranea, anzichè appellata *Imperiale*, perchè eretta, e fortificata d'ordine di *Carlo V.* Imperadore nel 1551. in sito molto gradevole, e salubre: non ha, che una Parrocchia con 3176. Abitatori, e 2. Case di Religiosi. Il maggior Tempio di Essa dedicato all'Immaculata Vergine fa una decorosa apparenza. Furono amendue Città quasi smantellate dal Tremuoto del 1693. ed indi rifabbricate. Le Campagne dell'una, e dell'altra, e molto più della precedente, sono feracissime di grano: e di tanta fertilità, che secondo *Cicerone*, *Diodoro*, e *Strabone*, ne' primi tempi vi nascea spontaneo da se stesso, e seminato moltiplicava a cento per uno. Va questa Città francata per regal privilegio da qualunque gravezza.

Promontorio di Pachino, o sia Capo Passaro.

Notasi il *Capo Passarò*, anticamente *Pachino*, uno de' tre principali Promontorj della *Sicilia*, rivolto ad Ostro Levante di Essa, rimira l'*Affrica*, e la *Grecia*, o sia il *Peloponeso* a gr.32. 45. di longitudine, e a gr. 36.36. di

di latitudine. Alla eſtrema punta di eſſo Promontorio ſta poſto un piccolo Caſtello guardato da poca Truppa regolata, per ovviare alle ſcorrerie de' Barbari. Dalla parte dell'Oriente forma una Peniſola molto ripida, e ſaſſoſa di circuito 600. paſſi, ed ha uno anguſtiſſimo *Iſtmo* appena di 20. che in varj aggiramenti di acque rende tortuoſo alle Barchette il breve tragitto.

Oltre delle Città di Regio Dominio, volgarmente appellate *Demaniali*, e di altri memorabili Luoghi teſtè deſcritti in tutte le tre riſpettive *Valli*, vi ſono molte altre Città, e Luoghi Baronali di vetuſta origine, e di qualche conſiderazione, per rapporto a numero di Anime, a prodotti, e commerzio; de' quali in buona parte faremo piuttoſto parola nel ſuccedente Capitolo. Vi ſi trovano pure in queſt'*Iſola* alcune Terre abitate da Colonie *Albaneſi*, dette del Rito *Greco*, che oſſervano, *Caſali* de' *Greci*. Queſte, che ſono: *Conteſſa*, *Palazzo Adriano*, *Piana*, e *Mezzojuſo*, tutte e quattro di non diſpregevole condizione, e ſituate nella *Valle* di *Mazara*, furono aſſegnate per abitarvi alle loro numeroſe Famiglie, paſſate fuggiaſche nella *Sicilia*: alcune nel 1482. altre nel 1488. dal lor Paeſe, quando fu occupato da' *Turchi*

Caſali nominati de' Greci.

chi

chi dopo la morte di *Giorgio Castrioto* Signor di *Epiro Nuovo*, o sia *Albania*: ed in esse Terre, o vogliam dir, *Casali*, conservano fin'oggi gli Abitanti colla Religion Cattolica, che dal proprio Paese seco loro portarono, il Rito *Greco*, ed il proprio loro *Albanese* Linguaggio. Ed evvi nella Capitale *Palermo* aggregato alla Parocchia stessa de' *Greci* un Seminario di Fanciulli: in cui vanno con profitto istruiti nella *Greca*, e *Latina* eloquenza; ed inoltre nella Dogmatica Teologia, e sacre fonzioni al loro Rito *Greco* appartenenti. Di queste quattro Colonie, e spezialmente di quella di *Mezzojuso*, e del suo cospicuo Monastero de' Basiliani di rito *Greco Orientale*, e di altre cose notabili si può leggere la moderna, e compiuta Opera dell'Abate *Rodatà* pubblicata in *Roma*.

FINE DEL CAPITOLO III.

CAPITOLO QUARTO.

UBERTA', E FERTILITA', PRODOTTI, GENERI, E COMMERCIO FORESTIERO.

Ubertà, e Fertilità in generale della Sicilia.

LA *Sicilia*, per rapporto ad ubertà, va di molto privilegiata dalla Natura, ed è a miglior condizione di qualunque altra Provincia di *Europa*: onde viene sommamente celebrata da *Solino*, *Strabone*, *Diodoro Sicolo*, *Cicerone*, e da altri antichi, e moderni Scrittori. Somministra Ella in abbondanza tutte le cose, che sono necessarie all'Umano sostentamento, non solo per li proprj Abitatori, ma pur anche per quelli de' Paesi stranieri. Le Produzioni Naturali terrestri, e marine vengono frequentemente richieste da quasi tutte le più ragguardevoli Gallerie d'*Italia*, ed *Oltramontane*; ed ultimamente dalla Reale di *Napoli*. E siccome, non meno delle Città principali, e di altri Luoghi testè descritti sono fertili, ed ubertosi anche i piccoli Villaggi, e Feudi; e possono anzi questi produrre qualque altro special genere: perciò ci è convenuto di formare un distinto Capitolo, ove fra gli altri

ri accennerem partitamente tutti i Generi an-
he di minuto negozio, come ci viene espres-
amente prescritto; con segnare i Luoghi, dove
ssi in particolare si producano, e da dove si
straggano per le vicine, e lontane Provincie:
Contandosi da 60. e più Generi di commercio,
ome si cava da' Libri delle Dogane.

L'Acque sono dappertutto abbondantissime,
alutevoli, e di sanissimo sapore. Innumerabili
ontansi i Fonti, i Pozzi, e le Sorgive: sino nel-
e sommità de' Monti, nelle Spiagge del Mare,
e dentro l'istesso Mare sgorgano Acque dolcissi-
ne. Per la coltura poi de' Giardini, ove man-
a l'Acqua viene supplita dall'istrumento *Idrau-*
co, da' *Latini Haustrum*, secondo il *Budeo*,
d il Calepino del dotto *Giacomo Facciolati*, e
'enia da *Siciliani* appellato; il di cui uso è an-
ichissimo in quest'*Isola*, come ne fa espressa
nenzione *Ugone Falcando* celebre Scrittore in
empo de' *Normanni*; e non già moderna in-
enzione del *Brancini* nel 1669. come falsamen-
e rapportano le *Novelle Letterarie* d'*Italia*, e
gran *Giornale* di *Europa*. Nè mancano quel-
salse, calde, sulfuree, nitrose, bituminose,
etrose, acide, ed amare, che per la diversità
e' Metalli, e di altre materie Minerali, per do-

Acque.

ve

ve paſſano, s'imbevono del loro colore, ſaporoſe, qualità, e virtù medicinali.

Acque purganti, e ſulfuree.

E ſenza far menzione delle Acque ſacre, miracoloſe, ſuperſtizioſe, e favoloſe di molti Fonti, Laghi, Pozzi, e Paludi, le quali ſgorgano in gran copia in quaſi tutta l'*Iſola*, pienamente deſcritte dal ſoprannominato *Mongitore* nella ſua *Sicilia Ricercata*, diviſeremo alcuni Fonti, e Sorgive col nome di *Bujuto* da *Bujuth*, o *Buxut* voce *Saracina*, che ſignifica Acqua purgante. Preſſo la Città di *Termini* ſorge un'Acqua da due ſcaturigini, una dall'altra un miglio diſtante, e che ſinora ritiene l'iſteſſo nome di *Bujuto*, corrottamente *Bevuto*. Dell'iſteſſa qualità ſono l'Acque preſſo *Palermo* nel fondo del *Feudo* dell'*Accia*; nelle pertinenze della Città di *Noto*; quelle preſſo il Monte di *S. Giuliano* nella contrada di *Bonagìa*; quelle vicino *Paternò* d'un Fonte chiamato l'*Acqua roſſa*; quelle d'un Pozzo chiamato *S. Vito* in *Mazara*. E purganti non meno, che utiliſſime a varie infermità ſono le Acque di più Fonti nel territorio di *Acireale*; nel *Capo* di *Milazzo* di ſapor latteo; d'un altro in *Meſſina* ſotto il Seminario de' Cherici; di quello non lontano da *Corleone* nella contrada di *S. Maria* del-

Chiese.
1. Cattedrale
2. Collegiata
3. Fornace di S. Agata
4. S. Carcere
5. Chiesa Madre del Borgo.
6. S. Euplio.
7. S. M. la Rotonda.
8. S. Girolamo alla Mecca.
9. S. Casa di Loreto.
Monasteri.
10. S. Nicolò l'Arena
12. La Trinità
13. S. Placido.
14. S. Agata.
15. S. Giuliano
16. S. Chiara.
Case di Regolari.
17. Teatini.
18. Gesuiti.
19. Crociferi.
20. Minoriti.
52 Conventi tutti
Case Publiche.
21. Senato.
22. Università di Studj.
23. Collegio Nobile di Cutelli.
24. Seminario Vescovile.
Palazzo Vescovile. 25.
Piazze.
26. S. Filippo
27. Porta di Aci
28. 4. Cantoni
29. Campanile
30. Fortino.
Strade Principali.
31. il Corso
33. Porta di Aci
34. 4. Cantoni
35. di S. Benedetto
Piani.
37. Cattedrale con Obbelisco Egizio
39. Porta di Aci
40. S. Placido
41. Marina Noua con Statua di Marmo di S. Agata
42. Sigona
43. S. Nicolò l'Arena
44. S. Domenico
45. S. Francesco
46. Marina Vecchia
47. Piano del Borgo.
Fortezze.
48. Castello Vrsino
49. Baloardo Grande
50. D. Ferruccio
S. Giouanni 51.
Veduta della Città di Catania
Franc. Orlando Panormit. Sculp.

A
pur
e ſu

le *Vigne*; e meritano fra i molti di aver luo-
li due Pozzi in *Palermo* presso la Parrochia
S. Antonio; un altro nominato di *S. Panta-*
nelle vicine tenute di *Mondello*; ed un Fon-
col nome di *Acqua santa* dietro il *Molo* di
a Capitale: e da quest'ultima Acqua pur an-
e solutiva, svaporata che sia, ed estrattone
Sale, secondo l'ultimo sperimento fattosi nella
sa Città dal sotto laudato di *Gregorio*, e *Russo*,
rebbe ad ottenersi il Sal *Catartico*, consimile
quello d'*Inghilterra* all' *Europa* tutta ben no-
, e dottamente disaminato dal *Cartheuser*.
come le Sulfuree, e Minerali d'un Fonte nella
mpagna di *Cinisi*, detto oggi il *Gorgo*, cre-
to dal *Fazello*, e dal *Cluverio* il luogo degli
ichi Bagni di *Segesta*, cotanto da *Diodoro*, e
Strabone celebrati; quelle ne' territorj di
lone; di *Castroreale*; di *Collesano*; della
na delli *Greci*; di *Castrogiovanni*, nel Pia-
detto delli *Vanchi*; quelle non lungi da *Pa-*
nò, e *Marsala* alla spiaggia del mare;
massime quelle vicino *Sciacca* alle falde
Monte di *S. Calogero*; e l'altre presso *Cal-*
issetta, e *Trapani*; le quali hanno giusta-
nte meritata la dinominazione di *Acque*
te.

L E mi-

Acque oliose, e bituminose.

E mirabili, e molto salutari sono l'Acqu oliose, o sian bituminose di alcuni Fonti, La ghi, e Sorgive nelle Campagne di *Mistretta* di *Polizzi*, di *Girgenti*, di *Montalbano*, e d *Bivona*; di queste sino a farne uso i Paesani nell Lucerne, e in varie infermità, come abbiam da *Aristotele*, e da *Ateneo*; e molto più quell che sboccano in mezzo ad ambe le *Petralie* dalle quali si raccoglie un'olio balsamico giov vole ad ogni sorta di ferite, e piaghe, e ad alt varj morbi, chiamato volgarmente *Petrole*

Acque stravaganti, e memorabili.

Memorabili, e stravaganti sono l'Acque d Fonte *Canalotto* presso *Nicosia*, che scorron colme di pece, passando forse per meati di m terie tenaci, e glutinose; e quelle, per quant rapportasi da Nazionali, di altro Fonte vici *Paternò* di acido sapore alle radici del Monte *Etna*; e quelle della Palude di *Naso* nella co trada dinominata di *Livari*, che tingono di n ro i panni bianchi, prima intinti di galla: n dissimili a quelle rapportate dal celebre *Vali nieri* nelle sue *Osservazioni Fisico-Mediche* fat in un suo viaggio per gli *Appennini*, e Mont gne di *Modena* nella Villa di *Vitriuola*. Vi no poi l'Acque nella Terra di *Spaccaforno*, quelle nelli Feudi di *Raddusa*, e *Destra* nel te

rito-

itorio di *Aidone*, e l'altre ne' contorni di *Pal-*
ra mortifere agli Animali velenosi, e benefi-
he agl'Uomini; e quelle nel Feudo di *Capo-*
arso non lungi da una Miniera di zolfo, e
elle Campagne di *S. Marco* di una Fonte co-
nominata di *Milisica* perniziose agl'Uomini, ed
lle Bestie; e l'altre di un Pozzo, e di alcuni
onti presso *Milazzo* secchi l'Inverno, ed ab-
ondanti la State, che si riferiscono, fra gli altri
a *Filippo* di *Amico* ne' *Riflessi Storici* di *Mi-*
azzo sua Patria; ed altro all'opposto in *S. Fi-*
ippo di *Argiriò* nel Feudo appellato della *La-*
anca: le ragioni di sì fatte stravaganze sono
ddotte dal *Beluacense* in *Specul.* e da *Seneca*
elle sue *Quistioni naturali*; cui rimettiamo i
eggitori. Tralasciando altre Acque naturali
irabili, notate distintamente dal Dot. *Giusep-*
e di *Gregorio*, e *Russo* Palermitano, non meno
rudito Medico, e Poeta, che accurato Scritto-
e di esse, e della Storia Naturale di *Sicilia*
al metodo insinuato dal dotto Franzese *Gian-*
rancesco Seguier per mezzo di una *Lettera*
critta da *Verona* nel 1748. ed inserita nel *tom.* 1.
elle *Memorie Letterarie* di *Sicilia*.

Bagni, o sian Terme.

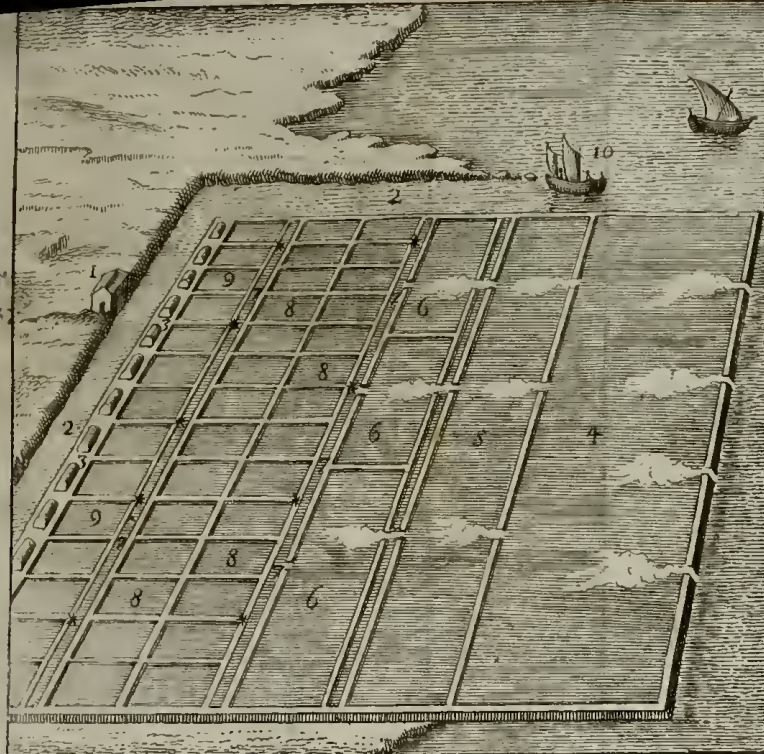
Per la feconda Ubertà delle Acque Minera-
i, che in ogni contorno scaturiscono, moltissi-

 me

me sono le *Terme*, o sian Bagni naturali nella *Sicilia*: de' quali antichissimo è l'uso, come ce'l dimostrano *Diodoro Siccolo*, e *Baccio*, forse assai prima di ogn'altra Nazione. Li più principali, oggigiorno frequentati, comodi di Stanze, e meglio atti a provocare il sudore, ed a curare molte, e varie infermità, sono quelli presso la Città di *Sciacca* alle radici del Monte di *S.Calogero*, e molto più quelli sull'istesso Monte: ove senza ministerio di acqua calda per sola forza di vapori naturali si suda copiosamente; quelli dentro la Città di *Termini* vicino la spiaggia del mare; quelli nella Terra di *Alì* non molto lungi da *Messina* presso il mare; quelli nella Terra di *Sclafani* nel piano, che sta di sotto a perpendicolo di detta Terra; e quelli nelle falde del Castello di *Cefalà* 20. miglia discosto da *Palermo* dalla parte Meridionale.

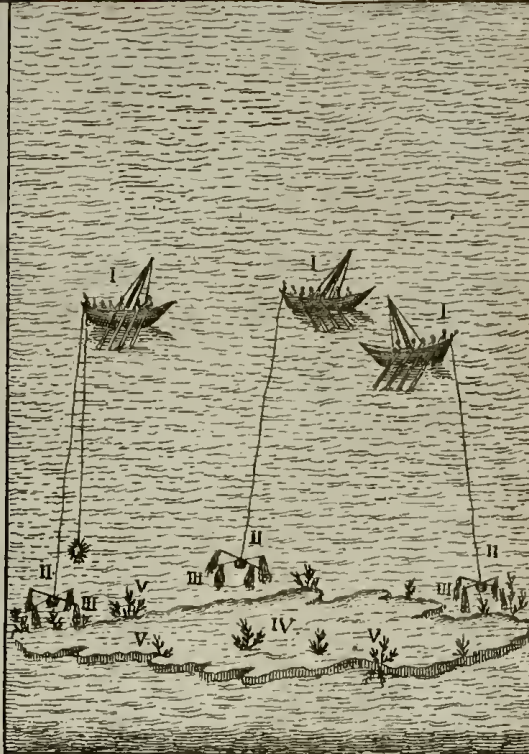
Pescagione.

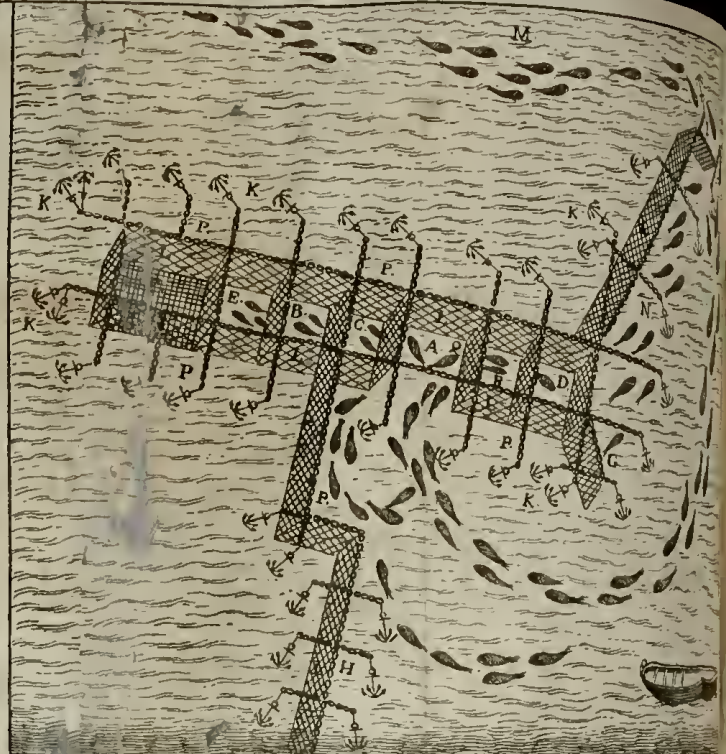
Non va in *Sicilia* parte di Mare, che non abbondi di copiosa, e scelta Pescagione, anche di *Testacei*, e *Crostacei* di delicatissimo gusto: *Solino*, *Ateneo*, il *Rondolezio*, ed *Aldovrandi* ne fanno lodevol ricordanza. Sono in particolare pieni il Mare di *Palermo*, di *Trapani*, di *Taormina*, di *Termini*, di *Marsala*, di *Catania*, ed il *Faro* di *Messina*. Le Acciughe, e le

Sar

SALINE DI TRAPANI.

1. Casa della Salina.
2. Canale per estrarre il Sale con le Barche.
3. AIRONE con monticelli di Sale.
4. FREDDA, o sia Luogo, che riceve l'acqua del mare.
5. RETICALDA, che riceve l'acqua dalla Fredda.
6. RETICALDOTTE.
7. Canale.
8. CALDE, o sia Luogo, dove l'Acqua diviene un poco rossa.
9. Luogo, dove l'Acqua curata diviene Sale.
10. Barca, detta SCHIFAZZO di Salina.

* Condotti, d.[ti] CETTATOJ d'acqua curata.

Sac. Paulus Rizzo delin.

PESCAGIONE DI CORALLI IN TRAPANI.

I. Barche pr l'uso di detta Pescagione.
II. Ordegno del Corallo.
III. Mazzi di Rete di Canape, che si attaccano al Corallo.
IV. Secca, o Isoletta, dove nasce il Corallo circa 200. bracia sott'acqua.
V. Coralli.

PESCAGIONE DE' TONNI, COME SI PRATICA IN TRAPANI.

A. Camera grande.
B. Camera detta BASTARDA.
C. Camera d.[ta] BORDONARO a Ponente.
D. Camera a Levante.
E. Camera a Ponente.
F. Camera, ove si uccidono i Tonni.
G. RIVOLTA.
H. Coda della Tonnara.
I. CODARDO.
K. Ancore.
L. Rete sott'acqua.
M. Tonni, che entrano.
N. Tonni, che girano
O. Palischermo, che porta i Tonni a terra.
P. Corde con Suveri.
Q. Rete, per dove entrano i Tonni.

Sac. Ant. Bova scul.

Sardelle, che si mandano salate da varj Luoghi dell'*Isola*, e massime da *Termini*, *Palermo*, *Sciacca*, *Licata*, *Catania*, *Agosta*, *Castello a mare*, *Milazzo*, e *Tusa* mantengono uno de' migliori commercj con le Provincie straniere. Nè l'abbondanza de' Pesci è sola nel Mare: si trova anche in tutti i Fiumi, e Laghi di Essa: siccome ne' Vivaj peculiarmente costrutti in Case di Religiosi, e in Ville di Nobili. Avvi una Palude presso *Lentini*, per nome *Pantano*, che somministra buonissima Pescagione. Ma rinomata sopra tutte si è quella nella stessa Città del gran Lago, volgarmente chiamato *Beviero*, [di cui fassi memoria in un privilegio del Re *Federigo III.* al 1370.] ove si pescano Cefali, da Nazionali chiamati *Moletti*, forse dal vocabolo Franzese *Mulet*, Tinche, ed Anguille grosse di mole, e di gratissimo gusto; buona parte di essi Pesci conditi con sale si trasporta anche a *Napoli*, *Roma*, e altrove; siccome le Ovaja de' Cefali, che nominansi *Buttagre*, diseccate sono estratte frequentemente dall'*Isola*.

Singolare però, e doviziosa è la Pescagione de' Tonni in *Sicilia*, che dall'Oceano *Atlantico* passano a branchi nel *Mediterraneo* ne' mesi di Maggio, e Giugno. E' l'accennata Pesca-

Pescagione de' Tōni.

gione in molti Luoghi del Littorale; e questi si chiamano *Tonnare*: le quali altro non sono, che Seni di mare, dove si pescano i Tonni, e dove si salano; e tutto quel fornimento, con cui essi si predano: e se ne contano più di 40. alcune dette di *Corso*, altre di *Ritorno*. Le più segnalate sono ne' Mari di *Palermo*, di *Trapani*, di *Milazzo*, di *Marsala*, e di *Capo-Passaro*; da' predetti Luoghi fassi abbondantissima estrazione ne' Paesi stranieri delle Tonnine, delle Uova, e di altri rimasugli di Tonno, detti *Seccumi* di *Tonnare*. Riconoscono da *Trapanesi* uno inveterato uso, anzichè principio in *Sicilia*; e di esse fanno menzione *Omero*, *Solino*, *Eliano*, e *Plinio*. Nel mare di *Palermo* furono queste Tonnare similmente antichissime, come più chiaramente si comprova da due privilegi del Re *Federigo I.* nel 1210. e 1211. e da un altro più antico del Re *Guglielmo II.* nel 1176. rapportati dal celebre Scrittore *Rocco Pirri* da *Noto*. Nè quì deesi ommettere, che *D. Luigi Guglielmo Moncada* Duca di *Montalto* Palermitano, essendo Vicerè di *Sardegna* nel 1638. le abbia ivi introdrotte per opera degl'istessi *Trapanesi* in quest'arte bravamente esercitati.

ne Descriz. di essa

Giova quì riferirne brevemente la Pesca del-

lella maniera, come in ogn'anno i *Siciliani*
ccorrono à vederla con piacere. La prima ope-
azione, che dalle Reti formate a Croce, si chia-
na *Crociar* le *Tonnare*, vien disposta da tutti
gli ordegni necessarj, che si mettono in mare
nel giorno di S. Giorgio a 23. Aprile; le Reti so-
no formate di sottil funicella, a foggia di Ca-
nere ripartite in quattro, le quali sono afforza-
e, e sostenute dall'Ancore. La prima Camera
alla parte di Ponente con sua porta dà l'in-
gresso a' Tonni, e coll'altra mette nella seconda
Camera, detta *Sala*; siegue la terza Camera
verso Levante, e poi la quarta, ed ultima, no-
minata della *Morte*: dietro vanno stese lunghe
orde, dette altrimente *Coda*, attaccate al ter-
eno, che mantengon fermo tutto l'artifizio
lella *Tonnara*. Si dispongono intorno lunghe
Barche, ove sta la Turba de' Marinari; cui pre-
ede il Capo, chiamato da Nazionali *Raisi*.
Vengono i Tonni a schiere, ed entrando uno
ella prima Camera, è seguito dagli altri; riem-
iuta questa, l'accorto *Raisi* chiude le porte: on-
:, perchè di lor natura essi son timidi, di vi-
a debole, e di muso delicatissimo, mentre cer-
an l'uscita, toccando le corde della Camera,
ransi in dietro; ed aggirandosi intorno, en-

 tra-

trano nella feconda, e terza Camera: entrati poi nell'ultima, che fi nomina della *Morte*; fi affonda nell'acque un'altra Rete più grande lavorata da una più ftretta maglia, che dicefi *Corpo*, con cui efsi alzati a pelo d'acqua vengono feriti da Marinaj con acutiffimi ferri; ed è piacevoliffima cofa vederli così percoffi dibatterfi difperatamente in quelle Stanze, mettendo in rivolta tutte l'acque, e i numerofi Spettatori in buona parte bagnarfi dall'acqua, che va per l'aria; finalmente cavati fuori con uncini di ferro, e tratti fovra le furriferite Barche, vengono indi trafportati alle Cafe della *Tonnara*; daddove parte fi vende frefca nelle Città, e Terre convicine, e parte falata entro bariglioni fi fpaccia per tutta l'*Ifola*, e fucceffivamente per l'*Italia*. Si prendono fimilmente nella fteffa pefcagione de' Tonni in gran copia *Palamiti*, *Alelunghe*, ed altri; de' quali faffi non ordinario confumo per l'*Ifola* tutta. Viene impedita tal volta sì fatta pefca da' Moftri marini, li quali entrando nelle Reti mefcolati co' Tonni fanno ftrage di effi; e nel cercare l'ufcita montati in furia fracaffano le Reti, e devaftano tutto con graviffimo danno delle *Tonnare*.

Pefca

Non meno dilettevole, curiofa, ed abbondan-

lante è la Pefcagione del Pefce *Spada*, appel- lato *Xiphia*, o *Galeota* da *Greci*, che fi fa ne' mefi di Luglio, e di Agofto in ogni anno nel mare di *Meffina*: celebrata oltremodo da *Strabone*, e da *Polibio*, e diftintamente defcritta dall'erudito *Placido Reina* Meffinefe. Quefto Pefce fi prende fimilmente di quando in quando nella pefcagione de' Tonni in varj Littorali; e marinato fi mette fuori nelle vicine Provincie dell'*Italia*.

del Pefce Spada.

Fra le molte Piante, e produzioni marine, che di varie diftinte fogge genera in gran copia il Littorale di *Sicilia*, [delle quali il mentovato dotto *Seguier* bramerebbe qualche peculiar defcrizione] ha notabile luogo il Corallo: il quale pefcafi in molte parti di colore roffo, bianco, e nero. La particolare pefca, che fi fa ogn' anno nel Mare di *Trapani* occupa tutta l'induftria degli Abitanti, come ne rendono onorata memoria, oltre di altri Scrittori, il *Tavernier* ne' fuoi *Viaggi* per l'*Indie*, e gli *Atti Filofofici* d' *Inghilterra* nel Marzo del 1666. I *Trapanefi* fono particolarmente impiegati a sì fatto efercizio, anche ne' mari di *Barberia*, di *Ufica*, di *Lipari*, e di altre Ifole contigue. Ad Effi è attribuita l'invenzione dell'Ordegno di pefcare il Co-

Corallo.

Corallo. Dispongono una gran Croce di legno, alle cui quattro punte accomodano le Reti, e nel mezzo un gran Sasso: calata questa macchina per via di argani in fondo del mare, il gran Sasso va strappando pian piano la pianta del Corallo attaccata alle rupi, ove nasce co' rami in giù, e s'inviluppa nelle Reti. L'istesso Ordegno vien rapportato dall'Abate le *Pluche* nel suo *Spettacolo* della *Natura*. A' *Trapanesi* pur anche si deve la gloria di essere stati i primi a lavorare con bulino il Corallo; e le ingegnose, e finissime manifatture da essi leggiadramente lavorate si mandano in lontani Paesi, e si presentano a cospicui Personaggi; e ne sono abbellite le Chiese, le più ragguardevoli Gallerie, ed i Musei de' Grandi, e Nazionali, ed Esteri.

Ambra.

Fra le produzioni marine entra l'Ambra, o sia *Succino*: il quale, a giudizio del *Gimma* Napolitano, che nella sua *Fisica Sotternanea* raccolse eruditamente le varie oppinioni degli Autori in sì fatta materia, e del Palermitano *P. D. Silvio Boccone*, è un bitume liquido, che per vene sotterranee scorre al mare, ed ivi condensandosi, è rigettato ne' lidi: ritrovasi in molti Luoghi, e particolarmente nelle Spiagge di

Ca-

Catania, *Terranova*, *Licata*, *Girgenti*, e par-
i vicine; ſi lavorano di eſſo Scatolette di Ta-
bacco, Corone precarie, Braccialetti, ed altri
Donneſchi ornamenti.

Corpi marini.

Fra i Corpi Marini *Teſtacei*, e *Croſtacei*,
he ſi trovano su i Monti, abbondevolmente an-
noveranſi quelli della *Sicilia* di varie ſpezie: e
ne vanno pieni i Monti intorno *Lentini*, e
di *Militello* della *Valle* di *Noto*; le Campa-
gne di *Palermo*, ed i Colli, che ſovraſtano a
Meſſina. Notanſi fra queſti i Cannelli ſimpatici,
chiamati altrimente *Pietre Dentali*, che ſi rin-
vengono in gran copia nelle Tenute di *Vi-
tini*, di *Naſo*, e di *Naro*; creduti, ſebbene fal-
ſamente, utiliſſimi a morbi di Fauci. Siccome le
Gloſſopietre, ed i piccoli Denti di Peſci, vol-
garmente detti *Lingue*, ed *Occhi* di *S. Paolo*,
trovano ne' fondi di *Corleone*, e vanno
on profitto adoperati nella Medicina, non diſſi-
mili a quelli di *Malta*. Sì fatte *Gloſſopietre*, ed
altri Corpi marini, e *Croſtacei* ſono mal fonda-
mente giudicati dal Conte *Ciantar*, da *Gian-
franceſco Bonamici*, e da altri *Malteſi* Scritto-
ri ſcherzi di Natura, e del Caſo: Legganſi di
grazia il tante volte memorato *P. Boccone*, e
molto più l'erudita *Riſpoſta* fatta alla *Lettera*
Miſ.

Missiva del *Buonamici* dal dotto Medico Filosofo e Poeta Messinese *Agostino Scilla*, cui consentaneamente vanno di accordo i più celebri Naturalisti Italiani. L'esistenza di essi ne' Monti lungi dal Mare ascrivono taluni al grande universale Diluvio, altri alle particolari Alluvioni ed allagamenti del mare, altri alle Voragini aperte per tremuoti, o alle varie sotterranee esalazioni, secondo i discordi pareri de' celebri *Woodvvard*, *Leibnizio*, e *Valisnieri*: ma questa è una Ricerca Filosofica piena di anfratti spinosi, che, a detta di *Valisnieri*, può sciogliersi da Maestri in divinità.

Altre Pietre, e Piante marine, vale a dire di *Retepore*, *Pori cervini*, Coralli bianchi, e simili singolari impietramenti, non meno in *Sicilia*, che in *Italia*, e in più lontane Provincie vengono divisamente memorate, oltre agli Autori Forestieri, dal succennato *P. D. Silvio Boccone* da Palermo nel suo *Museo* di *Fisica*, da *P. Francesco Cupani* del Terz'Ordine di S. Francesco della Terra di *Mirto* nel suo *Orto Cattolico*, amendue lodatissimi Scrittori presso i più dotti Botanici di *Europa*.

Ghiaja.

Anche della stessa Ghiaja, e de' minuti Ciottoli, o sian Sassuoli del mare *Siciliano*, e mol-

iolto più nella ſpiaggia di *S. Cataldo* preſſo
'aſtello a mare, ed in quella di *Marſala* ſi ca-
icano di frequente le Navi *Veneziane*, e nuo-
amente le *Napolitane* per ſervirſene, come ri-
contraſi, nelle fabbriche de' Criſtalli, e de' Va-
ellami di porcellana.

La Cacciagione è di antichiſſimo uſo, e
comprova dal culto di *Diana*, quivi venera-
a con varj Templi, e Feſte, dette *Targelie*,
iſervata negli antichi tempi a' Re ne' loro Par-
hi, e Foreſte. L'Imperadore *Federigo II.* e Re
i *Sicilia* ſe ne invogliò tanto, che ſcriſſe un
ibro dell'*Arte* di eſſa, il quale colle *Addizioni*
el Re *Manfredo* di lui Figliuolo, e di *Alberto*
Magno vide la pubblica luce nel 1576. E' ora
erò la Caccia copioſa, e libera per tutti. Ab-
onda l'*Iſola* di ogni ſorta di Volatili: non me-
o di quelli rapportati nell'*Ornithologia* del
Villughbeg ſtampata in *Londra* nel 1666. e
altra Opera di Monſignor *Reaumur* Franze-
, che ſta per pubblicarſi. Si trovano de' Fal-
oni preſſo le Montagne del *Mongibello*, ed in
uelle della Contea di *Modica*, e nel Monte
Pellegrino preſſo *Palermo*; li quali ſi mandano
ell'*Italia*, ove ſi ammaeſtrano per le Caccie.
Quella colle Reti, per la teſtimonianza di al-
cuni

Cacciagione.

cuni Scrittori, ebbe sua prima origine in *Sicilia*. Le Quaglie, che in folte torme passano dall'*Affrica* ne' tempi di Aprile, e Maggio, e le Lodole nel mese di Ottobre in quasi tutte le Campagne marittime, e in maggior copia in quelle di *Palermo*, e *Messina*, sono un dilettevole esercizio de' Cacciatori. Numerosa, e particolare è la Caccia delle Pernici, e de' Francolini, che spesso vengono ricercati ne' Paesi esteri per introdurne la propagazione: quella delle Pernici è in varj Luoghi, e molto più ne' territorj di *Vicari*, di *Alessandria*, di *Scordìa*, di *Palma*, di *Castelbuono*, e di *S. Margherita*; siccome l'altra de' Francolini è principalmente ne' territorj suddetti di *Palma*, di *Scordìa*, dell'*Acque dolci* sotto *S. Fratello*, e di *Misilmeri*: Non tralasciando anche per l'une, e per gli altri non pochi Luoghi della *Valle di Noto*. Delle Lepri, e de' Conigli ne' mentovati Luoghi, e massime ne' Feudi di *Giambascio*, e di *Fitalia*: anzichè delle Pelli, e Peli di essi, che si raccolgono in varie parti, se ne fa buon traffico ne' Paesi stranieri. E non minore fassene delle Pelli, e Peli di Volpe, di Gatto, e Martora richiesti da *Napolitani*, e da *Greci* di *Levante*. Abbonda non meno di Uccellame acquatico,

par-

rticolarmente ne' due Laghi, detti *Beviero*,
Pantano di *Lentini*; in quelli del *Murgo*; di
stregiovanni; dell' antica *Camarina*; e nel-
Pantani del *Faro di Messina*, molto più nel-
Inverno. Di tutte le sorte di Uccelli conosciu-
nella *Sicilia*, così di canto, come d'acqua,
di rapina, de' Luoghi, in cui sogliono abitare,
di altre varie particolarità degne da sapersi,
ntasi una breve distinta *Relazione* scritta da
ancesco Russo; la quale, pubblicata coll'erudi-
Note, ed *Aggiunte* de' celebri *PP. Boccone*,
Cupani, riuscirebbe a' Naturalisti molto gra-
vole. Nè mancano Caprj selvaggi, Daini, Cin-
iali, e Porci spini rispettivamente, ed in buo-
copia ne' Feudi di *S. Adriano*, del *Vacca-*
zzo, e di *Mimiano*; ne' contorni di *Caronia*,
Fiume di Nisi, ne' territorj di *Castelvetrano*,
Partanna, di *S. Margherita*, di *Sperlinga*,
nel Monte *Nebbrode*, oggi *Madonia*, e ne' Bo-
ni del *Mongibello*. Scopo anche de' Cani Cac-
itori sono le Testuggini terrestri, che in nu-
ero sterminato appiattate si scuoprono in varj
oghi, e molto più ne' Feudi di *Camopetro* del-
pertinenze di *Caltagirone*, in quello di *Giam-*
scio presso *Monreale*, e nel tenitorio del
Monte di Trapani.

Li Gal-

Animali dimestici.

Li Galli, e le Galline, che, à detta del *Fa*
zello, e del *P. Cimarelli* nelle sue *Risoluzio*
Filosofiche, sono di straordinaria grandezza in
Marsala, li Capponi, le Anitre, le Oche, le
Colombe, le quali da *Ateneo*, e da *Filemone* so
no dinominate: *Siculæ Columbæ egregiæ*, e si-
mili mansueti Animali abbondano oltremmod
in ogni contorno. Siccome le Penne de' surrife
riti Volatili vengono non rare volte richieste
da Forestieri, e molto più da *Genovesi*. E fino
Porci domestici, de' quali si fanno intiere Man
dre, per servire al principale sostentamento de
Contadini, sono di straordinario numero, pa
ticolarmente ne' piccoli Villaggi, ove volgare
è l'adagio: di esservi più Porci, che Persone.

Cavalli.

I Cavalli *Siciliani* ne' tempi antichi eran
in gran copia, e in molto pregio nelle lonta
Provincie; onde furono essi celebrati da *Pind*
ro, *Ateneo*, *Laerzio*, *Diodoro*, *Eliano*, *Pl*
tarco, e nuovamente dagli eruditi *Panvino*,
Marchese *Scipione Maffei* nella sua *Verona*
Iustrata per le spesse vittorie da questi riport
ne' Giuochi Olimpici della nostra *Isola*, co
pure della *Grecia*, e di *Roma*: e massime qu
li dell'antica Città di *Agrigento*; e soventi v
te trovansi effigiati in marmi, in metalli, e

va-

vasi figurati; e va piena di Medaglie con simili figure la surriferita Opera del *Paruta* continuata da' celebri le *Seine*, ed *Avercampe*; ma sono ora in molta decadenza, di mediocre statura, sebbene agili, forti, e spiritosi: e non va Città, e Luogo, che non ne produca. In buon numero pure sono le Mule, ed i Muli stimati per la loro gagliardìa; più alti, grossi, e più forzuti son quelli, che nascono in tutta la Contea di *Modica*, ove di essi, e de' Cavalli si fa un particolar commerzio in tutta l'*Isola*.

Mule, e Muli.

Ammirabile quivi è stata sempre la quantità de' Buoi, e delle Vacche menzionata da *Diodoro Siculo*, e da *Orazio*; siccome de' Giovenchi, e de' Tori tanto utili, e necessarj per la coltura delle Campagne, e per l'Umana conservazione: de' quali vanno ripiene tutte le Contrade a cagion de' buoni pascoli, per la maravigliosa feracità del terreno *Siciliano* celebrata, fra gli altri, da *Aristotele*. E sarebbe certamente un tal Bestiame assai più grasso, se non fosse abbandonato, anche la notte, nel più fitto Verno alla discrezione dell'aere, ma coperto nelle Stalle, come appunto si pratica in tutte quasi le parti di *Europa*: il che però non suole costumarsi in quest'*Isola* tanto per la gran copia, che

Bestiame Bovino.

M ve

ve n'è, quanto pel temperato clima, da cui non viene esso notabilmente offeso. Il Formaggio, il Cacio frutto delle Vacche, che volgarmente da' Nazionali chiamasi *Cascavallo*, modellato a forma lunga, di cui fanno lodevole memoria *Filemone*, *Aristofane*, *Ateneo*, ed altri; siccome un'altra sorta di Cacio lavorato in forma tonda ovale, appellato *Provola*, sono stimatissimi non solo in *Sicilia*, ma anche fuori di Essa; estraendosi in gran quantità da *Palermo*, *Termini*, *Cefalù*, *Castello a mare*, *Girgenti*, *Agosta*, e da altri Luoghi marittimi della Valle di *Noto*, particolarmente per *Napoli*, e *Roma*. E non minore abbondanza, al dir di *Omero*, *Teocrito* e *Virgilio*, evvi di Pecore, Capre, Agnelli Capretti, e Montoni; de' quali le Cuoja vengono richieste da *Napolitani*, e da *Greci* del *Levante*. Anzichè molte Mandre per l'ubertoso pascolo provvedono l'*Isola* di Latte, di Ricotte e di Formaggio di varie fatte; e questo pur manda da mentovati Luoghi ne' Paesi esteri. E altresì di Lane, che quivi non mancano; le migliori [ma non già da compararsi a quelle fine che si mettono dentro dell'*Isola* dalla *Barberia* sono in *Marsala*, in *Palermo*, ed in *Mistretta* delle quali similmente si formano buoni Alba e par-

Formaggi, Caci, e Commercio di essi.

Bestiame Pecorino, Cuoja, Formaggi, e Commercio di essi.

Lane, ed Albagi.

particolarmente in *Mussumeli* , in *Mistretta*, nel *Palazzo Adriano*, in *Bronte* , ed in *Bivona*. E qualche traffico ancora fassi dell'Ossame, e Carname de' suddetti Quadrupedi, e delle loro Corna, e raschiatura di esso, e del sevo in pane, e qualche volta lavorato; li quali tutti si trasportano alle forestiere Nazioni da *Marsala*, da *Termini*, da *Palermo* , da *Girgenti*, e da altre marittime parti di quest'*Isola*.

Ossame, Carname, e altri de' Quadrupedi, e Commercio di essi.

E' così ferace la *Sicilia* di Grano di varie sorte, nominato cioè: *Roccelle*, *Forti*, e *Timminie* di ottima qualità, che fu giustamente chiamata il *Granajo* d'*Italia*. In prima nacque spontaneamente da se medesimo : onde vanno peculiarmente notati da *Diodoro*, e da *Tullio* i Campi di *Lentini* , e di *Enna*, oggi *Castrogiovanni* . E negli antichi tempi non vi era Luogo, che non fosse in *Sicilia* solennemente consecrato a *Cerere*, dagli *Egizj* chiamata *Iside* , come Dea Nazionale, ed Inventrice in essa del Frumento, dell'uso del Pane, dell'Aratro, della Falce, e di altri villerecci strumenti alla coltivazione della Terra, ed alla Ricolta condizionati. Ne sovrabbonda tutta la *Sicilia*,ed in particolare la Valle di *Mazara*, e la Valle di *Noto*; e per comodo, ed agevolezza del commercio vi sono

Grano di varie sorte.

 otto

Emporj, o ſian Caricatori de' Grani.

otto rinomati pubblici Granaj, detti volgarmente *Caricatori*; cioè in *Girgenti*, in *Palermo* in *Licata*, in *Sciacca*, in *Termini*, in *Castel a mare*, in *Siculiana*, ed in *Terranova*; de quali frequentemente ſi caricano le Navi ſtranie re; ſebbene da quello di P*alermo* vien di ra accordata eſtrazione, pel grandiſſimo uſo eſſa Città. Oltre de' mentovati Emporj di Gr no vanno ancor provvedute le Provincie eſte

Commerzio di eſſi Grani, ed Orgi.

da *Marſala*, *Mazara*, *Catania*, *Puzzall* *Scoglitti*, e da altri Littorali di minor nom ed è queſto genere il più principale, e conſid rabile negozio della *Sicilia*; e lo ſteſſo ſi fa ſebbene in minor copia, cogli Orgi da *Marſa* da *Mazara*, e dalle Cale di *Catania*, del *Pu zallo*, degli *Scoglitti*, e di altre marittim parti.

Abbondante non meno del Pane, [che v ne più affinato, e a miglior condizione ne' Lu ghi, ove trovanſi particolari Macine, dette v

Biſcotto, e ſuo Commercio.

garmente *Centimoli*] è il Biſcotto, e molto in *Marſala*, che ſerve per la provviſione d eſteri Baſtimenti. Siccome la Paſta di ogni ſor

Paſta di varie fatte.

che in varie ſtraordinarie capriccioſe fogge ne lavorata in tutt'i Luoghi del Regno. La bianca, e fina ſi è quella di *Sciacca*, *Paler*

Tra

Trapani, *Castronovo*, e *Girgenti*; della quale fassi grandissimo spaccio per tutta l'*Isola*: e collocata in Cassette si manda in regalo a *Roma*, e altrove.

Biade, Erbaggi, Erbe, e Piante aromatiche.

Va mirabilmente provveduta di varie Biade, e di Erbaggi dappertutto; e di Erbe, e rare Piante aromatiche,(fra le quali anche la Cannella, e varie spezie benchè non coltivate) esposte da' citati Scrittori *Cupani*, e *Boccone*, da *Pietro Castello* da *Messina* nell'*Orto Messinese*, da *Vincenzio Lagusi* da *Malta* nel suo *Erbuario Italico-Sicolo*, e dal Dot. *Matteo Bonfante* Palermitano nella sua *Opera* Ms. delle *Piante*, ed *Osservazioni Botaniche*. Son per altro rinomate quelle, che nascono ne' Monti di *Madonia*, del *Pellegrino*, delle *Rose*, del Monistero di *S. Martino*, e del *Mongibello*, ove il P. *Gio: Andrea Massa* Gesuita da Palermo nell'eruditissima *Descrizione* di esso Monte ne annovera più di 70. e molti sono gli Orti Botanici de' Nobili ripieni di Piante, e di Erbe le più peregrine, e curiose, che con grande attenzione in varj Luoghi si coltivano. Il Zafferano è uno de' buoni prodotti ne' contorni di *Ventimiglia*, del Monte *Etna*; di *Chiaramonte*, di *Baucina*, di *Ciminna*, e delle Città di *Marsala*, e di *Argirò*;

oltre a quello nel Territorio di *Centorbi*, commendato anche da *Plinio*, e da *Solino*. Nasce in abbondanza nella Campagna *Palermitana*, e quasi in tutte le contrade dell'*Isola* la Pianta dell'*Aloè Americano*, detta comunemente *Zalàra*, rapportata dal *Mattioli*, e distintamente descritta dal *Valisnieri*. Dalle fila di essa si componeano sino al decorso Secolo varie guarnizioni, ed altri dilicati lavori; come oggi si pratica nelle straniere Provincie.

Frutta di varia condizione.

E' feconda di ogni sorta di Frutta di sanissimo sapore; e non va Città, Terra, e Luogo, che non ne produca abbondevolissimamente. Farem però sol tanto parola di quelle Frutta, e Prodotti, che si spacciano ne' rimoti Paesi.

Commerzio di alcune Frutta, e di alcuni Semi particolari.

Le Nocciuole, o sian Nocelle, che si producono in quantità, e molto più in *Polizzi*, e in *Castiglione*, e *Piazza* vengono particolarmente richieste da *Malta*, e si esitano da *Terra nova*, e da altre spiagge marittime più vicine ad essa *Isola*. E le Carrube, così appellate dall' *Arabo* vocabolo *Karub*, abbondano ne' territorj del *Comiso*, di *Palma*, di *Avola*, *Noto*, di *Ragusa*, di *Scicli*, di *Modica*, e dal Littorale di quest'ultimi Luoghi, e dalli *Scoglitti*, e da *Siracusa* si navigan fuori con mediocre guada-

dagno de' *Siciliani*; anzichè in *Modica* di esse
fassene il Giulebbo, e se ne fa qualche traffico.
Li Pistacchi, chiamati volgarmente *Festuche*,
mantengono uno de' migliori commercj colle
Nazioni Forestiere: sono essi un frutto peculiare
di quest'*Isola*; il di cui Albero non produce, se
non rimpetto allo Scornabecco, altro Albero so-
migliante, ma infruttifero: Trovansi copiosa-
mente ne' territorj di *Riesi*, di *Lardarìa*, di
Cattolica, di *Cammarata*, di *Villafranca*, di
Palagonìa, di *Spaccaforno*, e della *Sambuca*;
nel Feudo di *Capodarso*, e in tutta la Costa di
Mezzogiorno; da dove si mandano alle lontane
Provincie. Ma considerabile è il negozio delle
Mandorle dolci, ed amare, che si trovano, e prin-
cipalmente nelle Valli di *Mazara*, e di *Noto*; e si
estraggono da *Termini*, e da *Girgenti* secche
con scorza, e senza, chiamate *Intrite*. Ed altresì
della Giuggiolena, della quale fassi qualche traf-
fico da *Palermo*, *Girgenti*, *Catania*, e *Mar-
sala* fuor di Paese: E' questa, a vero dire, un
Seme particolare di *Sicilia*, e serve per condi-
mento del Pane, e per altri usi di Paste dolci; il
di cui olio viene adoperato da Medici, come
molto dissolvente. Ed avvi altro Seme pel nu-
trimento degli Uccellini, detto *Scagliola*, ricer-
M 4 cato

cato da' *Genovesi*, e da altri. I Capperi ancora abbondano principalmente nelle vicinanze di *Catania*, ne' territorj della *Sambuca*, e della *Pantellarià*, da dove di essi confettati in aceto, e sale si provvédono non rare volte i *Napolitani*.

Agrumi, e Commerzio di essi.

Mirabili poi, e copiosi sono gli Alberi degli Agrumi: crescono dappertutto, e molto più nelle Campagne di *Militello* della Valle di *Noto*, di *Piazza*, di *Palma*, di *Mistretta*, di *Cefalù*, di *Milazzo*, di *Sciacca*, e di *Partanna*; ed in quelle di *Palermo*, e *Morreale*. De' Cedri, e massimamente de' Limoni, e delle Melarancie mature, e secche, e di quelle verdi incatorzolite, chiamate in linguaggio del Paese *Arancitelli secchi*; siccome delle scorze, e del sugo di essi Limoni fassene qualche particolare esito da *Palermo*, e *Messina* ne' Paesi stranieri. Dalle scorze poi delle *Lumie* dolci, e *Bergamotte*, così entrambe appellate da Nazionali, e parimente delle Melarancie, dette di *Portogallo*, estratta a mani, ed a stento la spiritale essenza, ed indi chiusa in Caraffini, è stata nuovamente destinata alle richieste degl'*Inglesi*. Altresì lo stesso commerzio praticasi con altri Forestieri per le scorze delle Melagrane, e di quelle pure intristite dette volgarmente *Granatelli secchi*.

In

Regolizia, Sommacco, Soda, e Commercio di essi.

In varj Luoghi cavasi la Regolizia: e vi sono alcune particolari fabbriche di essa in *Noto*, in *Catania*, in *Cefalù*, ed in *Termini*; e da queste ultime Cale si trasmette in pasta negli esteri Paesi, come una delle buone merci dell'*Isola*. Lo stesso fassi del Sommacco, che serve per la concia de' Corami: Si produce particolarmente ne' contorni di *Alcamo*, *Morreale*, *Parco*, *Militello* della Valle di *Noto*; e se ne fa estrazione da *Palermo*, *Castello a mare*, e *Termini*. E di gran lunga più profittevole è il negozio della Soda, da altri chiamata *Saponara*, e *Spinella*, che serve per le fabbriche de' Vetri erette in alcune Città del Regno: si raccoglie in varie parti, e in maggior copia ne' territorj di *Alcamo*, di *Terranova*, di *Vittoria*, di *Mazara*, di *Sciacca*, e di *Marsala*; e da predetti Luoghi marittimi, e da altri della Costa di Mezzogiorno si conduce per mare alle Nazioni straniere. Similmente nelle Spiagge, e Campagne di *Messina* vi nasce la Soda, ed altre Pianterelle, dalle quali cavasi la polvere, o sale, onde formansi i Vetri.

Lino.

L'uso del Lino, per quanto scrivono gli antichi Autori, fu inventato da *Cerere Siciliana*, e in ogni dove nasce abbondevolmente, e massime in *Partanna*, *Corleone*, *Giuliana*, *Ciminna*, *Ca-*

Calatafimi, e in altri Luoghi della Valle di *Noto*. Di esso si lavorano le Tele in quasi tutta l'*Isola*, e molto più in *Acireale*, e sue vicinanze: sono più fitte, e sode le Tele nominate di *Casa*, che si fanno più frequentemente in *Marsala*, in *Partanna*, in *Castelvetrano*, in *Castronuovo*, nel *Mazarino*, in *Mistretta*, e in varie altre parti: e più sottili, e morbide quelle lavorate di Lino, detto *Marzullo*, perchè seminato nel mese di Marzo; ed il migliore, e in gran quantità trovasi nel *Palazzo Adriano*: Sebbene tutte le anzidette Tele non riescano così bianche, e fine, come quelle, che pervengono nel Regno dagli esteri Paesi. Le Pezze vecchie, e logore bianche, e mischie [le quali si adoperano per le fabbriche della Carta nelle Terre di *Partenico*, del *Comiso*, e nella contrada nominata del *Giglio*, o sia *Molara* sotto *Morreale*: e di quella sugante, detta di *Straccio*, nel *Palazzo Adriano*, e in *Monchilebi*] vengono spesso dimandate da *Genovesi*, e da altri Forestieri. Dal seme poi del Lino si cava pur l'Olio, che si prescrive efficacemente da Medici a molti usi, e si estrae ancora fuori dell'*Isola* da *Vittoria*, *Scicli*, *Palermo*, *Castello a mare*, e *Marsala*. Copioso è il Canape in varie contrade, e mas-

Tele.

Pezze vecchie, e Commerzio di esse.

Olio del Lino, e Commerzio di esso.

Canape

e massime in *Scicli*, in *Siracusa*, nelli *Scoglitti*, in *Avola*, in *Noto*, e in quasi tutti i Luoghi di questa *Valle*; da dove di esso, tanto in frasca, quanto operato in Canavacci, in corde, e in altre fogge, fassi un mediocre spaccio ne' forestieri Paesi. Pur la *Corina*, così detta da Nazionali, che nasce in abbondanza in ogni contorno da Cerfuglioni, che sono spezie di spinose silvestri palme, menzionate nelle *Verrine* di *Cicerone*: e le Scope, che di essa particolarmente si lavorano in *Palma*, in *Terranova*, in *Sciacca*, nella *Trabia*, in *Castelvetrano*, e in altre parti della Valle di *Noto*, vengono soventi volte spedite a *Napoli*, e ad altri più lontani Paesi.

operato, e in frasca, e Commerzio di esso.

Corina, Scope, e Commerzio di esse.

Viene similmente ascritta a *Cerere* la Invenzione de' Legumi, e se ne trovano in gran copia, e di ogni ragione, cioè: Fave, Lenti, Fagiuoli, e Ceci in tutte le tre *Valli* del Regno, e molto più sulla Costa di Mezzogiorno; e se ne fa lucroso commerzio da *Palermo*, *Girgenti*, *Termini*, *Catania*, *Terranova*, *Agosta*, e da altre parti colle Navi straniere. Il Farro si produce in varie Campagne, e massimamente in *Mezzojuso*, e nelle vicinanze di *Catania*; sebbene il *Romano* è migliore. Il Riso va copioso molto più ne' poderi di *Lentini*, *Rivela*, *Ca-ta-*

Legumi d'ogni sorta, e Cõmerzio di essi.

Farro.

Riso, e suo Commerzio.

tania, *Roccella*, *Termini*, e loro vicinanze; da quali Luoghi fassi non poco esito fuori dell' *Isola*.

Vini di varia condizione, e Commerzio di essi.

Produce la *Sicilia* Vini squisiti, e generosi, e fra gli altri, gratissime Vernaccie, e Malvagìe, e non va Luogo, o Terreno, che non abbondi di fecondissimi Vigneti, e conseguentemente di Uve passe; sebbene le migliori sieno quelle di *Lipari*, daddove di esse, e dell'altre volgarmente appellate P*assoline*, e da Forestieri *Corinthie*, fassi frequente spedizione per l'*Italia*. Va eccellente il Vino di *Agosta*, e massime quello di *Siracusa*, da *Eliano* chiamato P*olio*, e *Biblino* da *Ateneo*, ed altresì il Moscadello; quelli di *Avola*, e precisamente il Calabrese; quelli di *Catania* celebrati da *Strabone*; di *Castelvetrano*; e di tutta la Campagna di *Palermo*, de' quali fa onorevole menzione *Ugone Falcando*; quelli di *Taormina*, di *Lentini*, di *Ragusa*, di *Scicli*, della *Giojosa*, di *Carini*, e di *Calamonaci*, della *Torre* del *Faro*, di *Messina* lodati da *Ateneo*, e da *Plinio*: ed abbondanti non meno sono in *Vittoria*, *Alcamo*, *Partanna*, P*artenico*, in *Savoca*, ed in *Mascali*; ondè pare, che in grazia dell'assunto si possa per questa volta accordare al nome di *Sicilia* l'etimo-

mologia *Fenicia* di *Betrus*, come ſcrive il dotto *Bochарto*, per la ferace produzione de' Vini di eſſi ne' mentovati Luoghi marittimi ſi caricano frequentemente le Navi foreſtiere. E da quivi faſſi ancora non poca ſpedizione dell'Aceto, e della Gromma, o ſia Tartaro roſſo, e bianco di Botte. Siccome della Poſatura, o ſia Cenere di feccia, e dell'Acquavite di primo, e ſecondo Lambicco dalle riviere di *Palma*, delli *Scoglitti*, di *Acireale*, e di *Maſcali*.

Aceto, Tartaro, Poſatura, Acquavite, e Commerzio di eſſi.

Son degne pur quì da rammentarſi le Canne *Eboſie*, o ſian Canne di Zuccheri, volgarmente chiamate *Cannamele*; dalle quali ſi cava lo Zucchero in pane, ed in polvere; e queſto, benchè non tanto raffinato, è più dolce dell'eſtero, e rieſce aſſai buono per le Cioccolate: ſe ne facevan prima le fabbriche in moltiſſimi Luoghi, ed era un buon ramo di negozio, che ora è ceſſato. Di preſente ſi veggono in particolare ne' territorj di *Agoſta*, di *Avola*, e di *Melilli*.

Zuccheri.

Evvi in gran copia il Mele; onde l'Api *Iblèe*, il Mele *Siciliano*, ed *Iblèo* ſin dagli antichi tempi ſon paſſati in proverbio; ſi raccoglie tre volte l'anno nel meſe di Luglio, di Agoſto, e di Ottobre non ſolamente in diverſi Alvearj a queſto effetto coſtrutti, ma nelle corteccie degli Albe-

Mele.

beri, e in luoghi ſelvaggi, ove ſi ſcuoprono moltiſſimi favi di Mele: Ne abbondan particolarmente la Terra di *Melilli*, la quale giuſta la fede di *Cluverio* nella ſua *Sicilia antica*, e di altri Scrittori, è una delle antiche *Ible*: le contrade di *Raguſa*, di *Mazara*, di *Leonforte*, di *Agoſta*, di *Marſala*, e li Villaggi del Monte *Etna* per eſſere, come oſſervò *Varrone de Re ruſtica*, pieni di Timo, di Calaminta, e di altri fiori cretici, dietro a' quali vanno ingordamente le Pecchie. De' predetti fiori, del Mele, e delle Api ſi trovano lavorati tre *Opuſcoli* in foglio dal fu addotto *Odierna*, che meritano a buona equità la pubblica luce. In varie Città, e Luoghi, frutto di eſſe Api, vi ſono le fabbriche della Cera; e di queſta non è credibile il grandiſſimo conſumo, che faſſi in tutte le ſolenni feſte, ſpettacoli, ed altre magnifiche grandioſe funzioni della *Sicilia*: onde non vien fatto traffico fuor di Paeſe, anzichè ſe ne provvede d'altronde.

Manna.

La Manna poi è uno de' prodotti conſiderabili della *Sicilia*, ed è a miglior condizione di quella della baſſa *Calabria*: Ella ſembra per dono della Natura riſerbato ſoltanto a queſti due Luoghi; ancorchè ſcrivaſi da taluni trovarſene nel-

nella *Romagna*, nel diſtretto del *Brienſone* nel *Delfinato*, nell'*Arabia*, e in altri Luoghi. Riputiamo quì neceſſario diviſamente riferire il modo di raccoglierla affatto diverſo di quello, che rapportano Monsù *Giacomo Savarì* de *Bruſlon* nel *Dizionario Univerſale* del Commerzio, il *Morerì* nell'altro ſuo *Dizionario Storico*, l'Autore della *Ciclopedia tradotta* dall'*Ingleſe*, ed accreſciuta da *Giuſeppe Secondo*, e parecchi *Oltramontanì*. Viene eſſa in *Sicilia* prodotta in maggior copia ne' territorj di *Tuſa*, di *Cefalù*, di *Capaci*, di *Ciniſi*, ed iſpezialmente del Marcheſato di *Geracì* da un Albero, che chiamaſi da Nazionali *Amollèo*, il quale aſſomigliaſi al Fraſſino, anzi è una ſpezie del medeſimo, ebbene con foglie un poco più larghe: che perciò ancora col ſuo nome in altri Luoghi viene appellato: Naſce per l'ordinario da ſe medeſimo; ma il migliore, e più atto a produrre ſi è quello ſituato all'Oriente, ed in Montagne declivi, onde venga la mattina ſcaldato dal Sole, e rinfreſcato dall'ombra dopo il meriggio; e ſi rinnova, e moltiplica o con ſemente, che viene a maturarſi negli ultimì di Marzo, o con barbatelle. Quindi da moderni Coltivatori ſi pianta a guiſa di Vigne, ed in diſtanza di 7. o 8. piedi. Creſciu-

Coltivazione di eſſa Manna.

ſciuto alla groſſezza di un braccio, ed all'altez-
za di 5. cubiti all'incirca, [che avviene per lo più
nello ſpazio di anni diece,] nel più cocent
calor della State, cioè da 15. Luglio in poi vi
ne inciſo per la prima volta nella ſcorza del p
dale, che ſi replica di giorno in giorno un dit
più ſopra: ſempre però da un'iſteſſo lato del tron
co, per riſerbar l'altro all'anno venturo. Da
fatte ferite traſuda un liquor graſſo, e bi
co, che ſi condenſa ſulla corteccia dell'Alber
appunto come reſta la cera liquefatta attacca
a fianco de' torchi; e diſtaccaſi dall'Albero
ſei in ſei giorni più o meno: il che ſi contin
ordinariamente ſino al principio di Settemb
e ſin tanto non ſopravvengano le piogge; e gi
gne ancora il ſugo a verſarſi in ſul terreno: o
ben larghe foglie, o pietre a proporzione diſpo
gono, per non imbrattarſi di polverìo. La Ma
na più pregevole è quella, che prima appicca
all'Albero ſcorgeſi in lunghi pezzetti canditi,
a guiſa di Zucchero aſſai bianca, che volg
mente appellaſi *Manna in cannuolo*, o ſia
Corpo; la ſeconda è di minor condizione ne
apparenza, e credeſi più purgante, chiamat
Forzatella, o ſia *Manna in fraſca*, o in *Sor*
Il ſuo uſo nella Medicina è grande; è pettor
ed

Varie ſorte di Manna.

ed un leggiero purgante, ed ha molte altre virtù pienamente descritte dal succitato *P. Boccone* nel suo *Museo* di *Fisica*, e da molti Naturalisti sperimentate. Si colloca essa in cassette, e come uno de' principali generi della *Sicilia*, [spezialmente, che oggigiorno è in buona parte mancata quella della *Calabria*] si spedisce frequentemente da *Palermo*, e *Cefalù* con molto utile de' Nazionali a *Livorno*, *Genova*, e *Marsiglia*, da dove si tramanda alle più rimote Provincie. Del prodotto di questa, e d'ogn' altro, che l'accompagna, recitò nella rinomata Accademia di *Palermo*, detta delle *Belle Arti*, e *Scienze*, una ben tessuta *Dissertazione* il Sac. Dot. *Vincenzio Venuta* Palermitano.

Commerzio di essa Manna.

E' abbondantissima d'Olio, il di cui uso in *Sicilia*, secondo *Diodoro*, e *Giustino*, rinvenne il primo *Aristeo* Ateniese; [siccome quello del Mele, e del Bestiame] e non va Luogo, in cui non si trovino copiosi Oliveti: il più pregiato si colà nelle tenute di *Castroreale*, di *S. Angelo*, di *Lentini*, di *Pettinèo*, di *Calatafimi*, di *Patti*, di *Sciacca*, di *Tusa*, di *Milazzo*, di *Cefalù*, e di *Agosta*; e da queste ultime riviere, e da altre, come uno de' Capi migliori di negozio, si naviga fuori con molto guadagno dell'*Isola*.

Olio, e Commerzio di esso.

Ne' mentovati Luoghi, e in tutta quafi la Valle *Demini*, dove efiftono fuddetti Oliveti, vi fi trovan le Canterelle, nominate *Cantaridi*. Sono effe Infetti, che han parti velenofe, adoperate da Medici per li Vefcicatorj, e per altri varj morbi; e di effi fi fa qualche commerzio cogli Efteri.

Cantaridi e Cõmerzio di effe.

I folti, e vafti Bofchi del Monte *Etna*, di *Madonia*, del *Cappellieri*, di *Belice*, di *Gibilmanna*, di *Mont'afpro*, di *Caronia*, di *S.Agata* intricati di moltiffime Quercie, Ghiande, Olmi, Pioppi, Caftagni, Platani, Faggi, Suveri, e di altri groffi Albereti, fomminiftrano in gran copia il Legname a tutta l'*Ifola*, ficcome il Carbone. E da alcuni Alberi, chiamati *Tede*, pofti ne' Bofchi dell'accennato Monte *Etna*, fi cava una qualche quantità di Pece. E de' Suveri operati faffi qualche fpaccio nelle ftraniere Provincie.

Legname, Carbone, Pece.

Suveri, e Commerzio di effi.

Il Prodotto de' Vermi di Seta portato, per quanto vogliono *Carlo Sigonio* nel fuo *Regno d'Italia*, ed altri non pochi Autori, al 1148. dal Re *Ruggieri* nella Capitale *Palermo*, e da quefto dilatato nell'*Ifola* tutta, ed indi per l'*Italia*, fi cava abbondevolmente in *Catania*, *Milazzo*, *Caftrereale*, e molto più di miglior

Seta.

qua-

molto più di quello, che si tira dalle industriose rinomate Saline di *Trapani*, e di tutta la sua lunga riviera, celebrate dal *Kircherio*, e dall' *Orlandini*; di cui fassi sopraggrande traffico co' *Veneziani*, *Genovesi*, e con altri Forestieri di più rimote Provincie.

Bolo, Minio, Cinabro, Vitriuolo, Argento vivo, Marcassita, Allume.

Non mancano, per quanto assicurasi, Cave di Bolo, Minio, e Cinabro all'intorno di *Paternò*, e di *Assero*, corrottamente *Asaro*; ed in *Busatchino* sul vicino Monte alla Chiesetta di S. Maria del B*alzo* vi nasce una spezie di Bolo rosso; anzichè del Cinabro ne è stata nuovamente scoverta una in *Fiume* di *Nisi* dal Direttore delle Regie Miniere. Di Vitriuolo nelle pertinenze di *Mongibello*, e nelle contrade di ambe le *Petralie*. Di Argento vivo ne' territorj di *Marsala*, di P*aternò*, e di *Lentini*. Di Marcassite ne' contorni di *Trapani*, di *Vizini*, di P*elizzi*, di *Castroreale*, e di *S. Filippo di Argiriò*. Di Allume ne' Monti attorno il *Fiume di Nisi*; nella contrada di *Caccamo*; di *Rocca Lumera*; di *Messina*; presso il Castello di *Cefalù*; e nelle vicinanze di *Mongibello*. E di Salnitro, o Nitro ne' poderi di *Naro*, *Girgenti*, *Sortino*, *Francofonte*, *Caltagirone*, *Terranova*, *Marsala*, e *Sciacca*; e di esso, oltre a quello, di

Salnitro, o Nitro, e Commerzio di esso.

di cui si lavora la polvere da Schioppo, e di Artiglierìa per consumo del Regno, se ne fa dagli accennati Luoghi marittimi non poco esito nell' estere Provincie.

Solfo, e suo Commerzio.

Vi sono delle molte Solfonarie in varj Luoghi, e molto più ne' contorni del *Mongibello*; di *Terranova*; nella Baronia di *Capodarso*; ne' territorj di *Mazarino*, di *Asaro*, di *Girgenti*, e di *Bivona*; e ne' Feudi di *Summatino*, e di *Riesi*: Ma il più pregevole, e perfetto Solfo si è quello, non ha guari, scoverto vicino *Fiumesalato*, essendo di color di ambra, e quasi Diafano. Fassi del Solfo non poca estrazione per l'*Italia*, e per la *Francia*, e molto più dalla *Licata*, da *Terranova*, e dalla Cala di *Falconara*.

Petraje.

Nè quì sono scarse le *Petraje*, d'onde si estraggono i Materiali per le fabbriche: ne conserva ogni Luogo; ma le più stimate per grossezza, e per lunghezza sono quelle di *Siracusa*, di *Noto*,, di *Palermo*, di *Girgenti*, e di *Castrogiovanni*.

Pietre preziose di varie sorte, e Commerzio di esse.

Va inoltre feconda la *Sicilia* di varie doviziose Pietre, che vi si cavano: queste vanno trasmesse a molte parti di *Europa*. L'incastrate i Marmi con varie Pietre mischie in vaghissimo artifizio di pittura, senza però altri colori

che

ed in quelle di *Sicilia*, per le di lui mirabilissime Opere, ed ispezialmente anatomiche, che si custodiscono nella ragguardevole Galleria del Gran Duca di *Toscana*, ed in altre. Similmente le varie squisite Sculture, e Manifatture di Legno, di Avorio, di Corallo, di Creta, di Marmo, di Alabastro, di Agata, di Diaspro, e di altre preziose pietre, che vengono formate in varie Città, e Luoghi dell'*Isola*, e maggiormente in *Trapani*, sono esse tutte un buon ramo di commerzio colle Nazioni estere. E quì meritano ancora di aver luogo le diverse capricciose Manifatture di Paste dolci, che particolarmente si formano in quasi tutti li Monisteri di Donne, e molto più in *Palermo*; le quali si mandano in dono a' cospicui Personaggi in varie parti d'*Italia*. Degno ancora va da notarsi, come da qualche tempo son pervenuti nella *Sicilia* parecchi Artefici *Romani*, per introdurvi le fabbriche de' panni di Arazzo; e nuovamente da pochi anni in quà altri Maestri prezzolati dal Re, per ammodernare le Manifatture di Musaico a corrispondenza di quelle praticate in *Roma*: onde si vanno ora ritoccando ne' Templi le figure di antico Musaico, che non poche quivi ritrovansi. Nè stimiamo di tra-

lasciare la commendevole Invenzione di *Antonino Cento* Palermitano pubblicata nel 1683. della Vernice d'oro, che, ingannando l'occhio, mostra l'istesso colore, e lustro, che la stessa doratura dell'oro, la quale passata a *Napoli* a *Roma*, e altrove, è stata con sommo plauso ricevuta: Nè altresì quella più antica della Pittura ad oglio, che, per opera di *Antonello* degli *Antonj*, cognominato dalla sua Patria *Antonello* da *Messina* celebre Pittore, si propagò in *Venezia*, e in altri Luoghi dell'*Italia*; come scrissero il *Vasari* nelle *Vite* de' *Pittori*, il *Borghini* della *Pittura*, e *Scultura*, il *Samperi*, ed altri.

Fossili di varie Classi.

Per la retta, e metodica distribuzione de' Fossili in varie classi, abbiam giudicato, per quanto si potrà, di seguire quella del *Carleton* nell' *Onomasticon*, del Woodvvard *Geografia Fisica*: ed il Catalogo del *Volkman*, del *Klein*, e di altri Scrittori *Oltramontani*; senza ommettere un altro non meno distinto, che intorno a' Fossili di *Sicilia* va impresso nel *Supplemento* all' *Orto Cattolico* del commendato *P. Cupani*.

Creta di varie sorte.

Va primariamente feconda di buona Creta, ed enne di varia spezie; e della medesima lavorata in mattoni si scorgono antichi E-

di-

difizj, e Volte ſin da' tempi de' *Saracini* d'una maraviglioſa robuſta ſtruttura: di eſſa ſi formano Mattoni ſemplici, e figurati, ed anche Tegoli, volgarmente appellati *Canali*, che ſi traſportano fuor di Paeſe da *Caſtello a mare*, da *Termini*, da *Sciacca*, e da *Trapani*. Siccome i Pignatti, Pignattini, e Tegami, e quelli pur nominati di *Garipeli*, ed altri Vaſi di varia condizione in certi particolari Luoghi, che ſi chiamano comunemente *Stazzoni*: Fra queſti ſono aſſaiſſimo ſtimati quelli di *Patti*, *Milazzo*, *Salemi*, *Palermo*, e *Girgenti*: e ſe ne fa dalle mentovate Città marittime qualche negozio colle Navi foreſtiere. La più pregevole Creta di color bianco ſi ritrova in *Licata*, *Girgenti*, *Caltagirone*, *Burgio*, *Milazzo*, *Trapani*, nella Terra di *Villaſmundo* preſſo *Agoſta*, in *Caſtronuovo*, e principalmente in *Sciacca*, ed in *Siracuſa*; della quale ſi formano in particolare Brocche, o ſian Mezzine, dette da' Nazionali *Lancelle*, e *Quartare*, che vengono anche ricercate da Paeſi ſtranieri; e ſimilmente altre varie fine Stoviglie: alcune delle quali ſi conſervano nel Muſeo *Khircheriano* di *Roma*, al riferir del *Bonanni*. Preſſo *Palermo* nelle contrade appellate la *Nave*, e *S. Maria di Gesù* evvi

Lavoro di Creta, o ſian Vaſellami di varie fatte e Commerzio di eſſe.

certa Creta rossa, della quale si sono composti buoni Vasi di terra, sembievoli a quelli, che dicono di *Buchero*. In *Messina* eravi già eretta la fabbrica di fini Vasellami a somiglianza delle *Porcellane*, ma dopo la peste del 1743. che tolse via da questa Città, e suoi Casali da 60. mila Persone, è stata sin'ora soppressa. Nelle Campagne della Terra di *Raccuja* va una sorta di Creta viscosa, e bianca, e adatta per conglutinare il ferro; viene essa adoperata nella fabbrica delle Campane degli Armenti.

Polvere, o sia Terra detta di Baida.

E quì pure ha luogo la mirabil Polvere, detta di *Baida*, scoverta la prima volta nelle falde del Monte *Acuto*, o sia *Cuccio* situato nella parte Occidentale di *Palermo* vicino al Convento de' PP. Osservanti, detti di *S. Giovanni di Baida*; propagata la prima volta sul principio del 1600. in *Napoli*, *Firenze*, e *Genova* da *Girolamo Chiaramonte* Medico da Lentini, e successivamente ne fu Promotore per tutta quasi l'*Europa*: e ne scrissero diffusamente il citato *P. Boccone*, *Giacomo Calderone* da Palermo, ed il *Costantino* Medico Albanese della *Piana* delli *Greci*, e tra i Forestieri il *Gentilio*, il *Mangeto*, ed il *Tacchenzio*: se ne trova similmente nelle Montagne di *Morreale*, e nelle

le tenute di *Bocca di Falc°*, e *Vallecurta* per quasi tutta quella strada, che muove dal Monastero di *S. Martino*, e viene insino alla Villa del *Burgetto*. Siccome dell'altra non meno famosa, appellata Polvere del *Fondacaro*, o sia di *Montagna di Cane* presso *Caccamo*; della quale, oltre de' mentovati Autori *Siciliani*, trattò pienamente *Vincenzio Albamonte*; utilissime amendue a varie infermità, [sebbene in miglior uso la prima] onde non meno in *Italia*, che in 'Paesi più lontani, soventi volte l'una, e l'altra trasportata ne viene. Avvi pure una certa Terra rilucente, o sia Arena d'oro, e quella, come Orpello, detta *Plattina macinata*, nel Colle, detto *Serro grande* presso *Capo* di *Orlando*; ne' contorni di *Nuso*, di *Bivona*, e di *Galati* nella contrada nominata *Sceti*. E vicino *Motta* di *Fermo* trovasi altra Arena con particelle lucide a color di argento.

Altra Polvere, detta di Montagna di Cane, e Cõmerzio di esse.

Arena di Oro, e di Argento.

Vi sono molte Cave di Gesso ne' territorj di *Mazara*, di *Girgenti*, di *Caccamo*, di *Mezzojuso*, di *Aragona*, del *Gibiso*, di *Raccuja*, ed in *Alcamo*, in *Piazza*, nelle *Petralie*, presso il nobile Monistero di *S. M. del Bosco* de' PP. Benedittini, e non lungi il Feudo di *Giancavallo*. Viene esso anche adoperato per uso di fab-

Gesso.

bri-

Fornaci di Calcìna, e Pietre di esse.

briche in vece di Calcìna. Di questa similmente si lavorano moltissime Fornaci in quasi tutte le parti dell'*Isola*, e particolarmente ne' Feudi del Monistero di *S. Martino de Scalis* distante sei miglia da *Palermo*; il di cui Monte abbonda di pietre di matura selce. Nel pavimento di dette Fornaci si compongono non di rado diverse Pietre: alcune vestite come di una vernice nera, altre di color cilestro di un brillante lume; le quali, accompagnandosi alle pietre preziose, vanno impiegate in ornamento di Chiese; di esse fece distinta menzione il *P. Boccone*.

Pietre Bituminose di varia condizione.

Si cavano similmente delle Pietre bituminose, delle quali alcune mandano una specie di sudore di pece nel distretto di *Nicosia*, e di *Alessandria*. Altre, che si appellano *Terre stillate*, e facilmente si accendono, e ritengono il fuoco, nelle contrade delle *Petralìe*, ed altre simili presso *Siracusa*, *Vizini*, e *Melilli*. Prima delle note disgrazie di *Messina* seguite nel 1674. ritrovossi in essa Città del Carbone minerale pres-

Carbone Minerale.

so la Fiumana della Porta, nominata delle *Legna*, che poi, per qualche tempo smarrito, tornò di bel nuovo a scovrirsi [come notà il *Mongitore*] nel Tremuoto del 1693. Va anche un Bitu-

tume nero particolare nelle vicinanze di *Leonforte*, chiamato da quegli Abitanti *Giudaico*, che per tinta negra riesce a maraviglia, e se ne cava anche Olio, forse più acuto di quello dell'Ambra. E va pure notabile in *Centorbi* la Pietra *Saponara*, così detta, perchè bagnata nell'acqua, stropicciando i panni, li rende bianchissimi, meglio, che imbucatati.

Vi si trovano delle Pietre, nominate *Mole*, in cui si arruotano i Rasoj, per l'uso di rader la barba: [Uso, a dir vero, inventato in *Sicilia*, e da questa poi, al dir di *Varrone*, e di altri Scrittori di buon nome, passato a *Roma*, e altrove] le quali si formano precisamente in *Mezzojuso*, e vengono richieste da' *Calabresi*, e da' *Catalani*. E non meno delle Pietre focaje nel fianco Meridionale del *Monte* di *Trapani*; in *S. Stefano* di *Bivona*; in *Castronuovo* nella contrada del *Cassaro*; nel Feudo di *Misilcannone* presso *Monreale* di colore rosso, e bianco diafano; ed in *Polizzi* di un colore, che pende al nero; ed in varj altri Luoghi, ove s'incontrano Diaspri: essendo questi di lor natura Pietre focaje. Nè mancano delle Pietre *Stellarie*, condizionate a varj usi di Medicina, non lungi, che due miglia sotto *Carlentini*; ed in altre par-

Pietre, o sian Mole di Barbieri, e Commerzio di esse.

Altre Pietre di vario nome.

parti *Orientali* dell'*Isola*. E delle ottime Bezzoarre ne' Monti di *Madonia*; di *Vizini*; nel Feudo di *Scorciavacche*; nella Villa del *Parco*; nelle contrade di *Calatafimi*, di *Ragalbuto*, delle *Petralie*, di *Giarratana*, di *Melilli*, di *Leonforte*, di *Agosta*, e di *Siracusa*, adoperate valevolmente da Medici come le Orientali, ma in doppia dose ne' morbi acuti, e maligni. Di queste, e di altre Pietre di non minor pregio, e condizione fanno peculiare avviso l'*Imperato*, il *Boccone*, ed il *Cupani* addotti nel presente Capitolo.

Sale, e Commerzio di esso.

Vi sono poi moltissime inesauste Cave di Sale ne' contorni di *Caltanissetta*, di *Ragalmuto*, di *Cattolica*, e particolarmente ne' Monti di *Castrogiovanni*, e di *Cammarata*. E questo, oltre a quello, che si congela in alcuni Fiumi, Laghi, e Fonti, per la comunicazione colle Miniere di esso, rapportati dal *Fazello*, dal *Baccio* e da *Francesco Ambrogio Maja* nella sua *Sicilia passeggiata*; ed a parte anche dell'altro Sale marino fattizio per mezzo del calor del Sole, e dell'acque del mare, in diverse spiagge di *Agosta*, di *Spaccaforno*, del *Promontorio Peloro*, e di altri Luoghi; de' quali fa menzione il *Massa* nella sua *Sicilia in prospettiva*: E mol-

ualità in *Messina*, e sue pertinenze, ed in tut-
a quasi la Valle *Demini*, per li tanti Alberi di
Gelsi mori; le di cui foglie sono di essi Bachi il
proporzionato nutrimento. Le matasse di Seta,
Drappi, ed altri lavori d'ogni sorta s'estraggo-
o da *Palermo*, e *Messina*, che hanno a tal uo-
o i proprj Consolati; ben vero, che i Drappi
i questa ultima Città hanno una maggior lu-
entezza; daddove si ricercano precisamente
al *Levante* li Tabì col soprannome di *Ondati*.

Lavoro di essa Seta, e suo Cõmercio.

E quì possono annoverarsi, come Manifattu-
e *Siciliane*, le Forbici, e li Coltelli, che si la-
vorano in varie parti, ed ispezialmente in *Pa-
ermo*, e in *Siracusa*; ma di presente se ne fa
poco traffico fuor di Paese. Siccome le Mani-
atture di Cotone, che si fanno nella *Pantel-
aria*, in *Terranova*, in *Marsala*, e altrove;
oltre quelle di *Malta*: e notansi pure alcune di
ina lana, chiamate di *Laniglia*, della quale
avoransi Calzette, Guanti, ed altri, particolar-
mente in *Traina*, e *Naro*; e tutte le altre di
Seta, di ricamo, di galloni, di frange, di mer-
etti, e di altre dilicate guarniture, che si forni-
cono in *Palermo*, in *Messina*, ed in varie Cit-
à principali. Vanno poi di gran lunga mira-
bili in quest'*Isola* i Fiori artificiali di Talco, e
di

Manifatture, e Sculture di varie sorte, e Commerzio di esse.

di Smalto diſtinti in varj colori, ed in diverſ
fogge, e concertati a mazzetti in ben ordinat
rami: Furono eſſi, ſull'avviſo dell' *Auria* nell
ſua *Sicilia Inventrice*, nobile invenzione de
Palermitani nel decorſo Secolo; ſi lavorano
primi compiutamente, e con maggior leggia
drìa dalle Religioſe nel Monaſtero della Con
cezione di *Palermo*: ed i ſecondi in alcun
Monaſterj di eſſa Città, e peculiarmente in que
lo delle Monache di S. Giuliano, ed in un al
tro della Città di *Alcamo*. E parimente i Fiori a
tificiali di pezza di conſimile lavoro in altri Con
venti di Donne; e maſſime in *Meſſina*, in *Piaz
za*, ed in *Corleone* in quello nominato della
Maddalena. Altresì fra le buone Manifattu
vengono additate quelle delle fila d'oro, e
argento ridotte in iſtrette, e ſottiliſſime lame
nominate *Filagrane*, che da *Palermo*, e *Meſſi
na* ſi mandano in lontani Paeſi. E tra le al
tre di Cera, lavorate in alcune Città del Re
me, contanſi quelle della ingegnoſiſſima *Ann
Fortini* Palermitana, e l'altre colorite del c
lebre *Gaetano Giulio Zumbo* Siracuſano, la
dato aſſaiſſimo dagli Accademici delle *Scienz*
di *Parigi*, da' Continuatori del *Dizionario* d
Moreri, nelle *Memorie Letterarie* di *Trevoux*
ed

ne quelli della varietà naturale de' medesimi,
stata un'ingegnosa Invenzione de' Scultori *Palermitani*, adoperata la prima volta al 1625.
nella loro sontuosa Cappella di S. Rosalia; e
quindi meglio distesa in molte altre Chiese
tanto patrie, quanto forestiere. Le menzionate Pietre si suddividono in varie fatte: Tra
quelle fragili, che agevolmente si rompono,
hanno luogo la Pietra chiamata *Incarnatina*,
dal color di carne, che tiene, presso il *Monte*
di *Trapani*, della quale formansi Crocifissi, ed
altre immagini di Passione; e quella detta del
Ferro di color bigio, che serve per vestire varie
figure. Siccome l'Alabastro molto noto, che cavasi ne' contorni di *Sciacca*, di *Gibellina*, di
S. Ninfa, di *Bellifrati*, e del Casale *Gibiso*,
ed altresì ne' Colli di *Assoro*, o *Asaro*. E fra
le Pietre tenere, che si lavorano con ferri, si contano quella nel suddetto *Monte* di *Trapani* di
color turchino; quella nel Monte di *Bonifato* contiguo ad *Alcamo* a color di Rosa, amendue dette
Fiorone; e l'altra nominata *Libici*, e da Forestieri Diaspro tenero di *Sicilia*, con varie macchie colorate, che serve per Tavole, Pilastri, e
Colonne. Nel *Capo* di *S. Vito* ve ne sono con
macchie cinerizie, bianche, e rosse. Ne' Monti

Pietre preziose di vario nome, da lavorarsi cō ferri.

ti di *Gallo*, e *Pellegrino* evvi quella di colo
cotognino; anzichè l'ultima contiene fasce pi
grandi, e più colorite, ed è quasi somigliant
all'Alabastro *Orientale*. Presso *Ciminna* se ne
scorgono di color rosato: Siccome nel Feudo d
Gagliardetto vicino *Castello a mare*; e non
lungi dalla *Piana* delli *Greci*, e Montagna det
ta *Jato* si sono scoverte dello stesso colore, ma
più carico; ed altre con macchie bianchiccie,
venate di più colori. La Pietra *Lattimosa*, c
sì detta dal color come latte, trovasi nel Feud
di *Giancavallo* poco discosto da *S. Maria* de
Bosco; e lavorandosi prende un color di avori
Nel Casale di *Castellaccio* di color rossiccio con
mischie bianche, e non tanto dissimile al Po
fido. In *Castronovo* da un Monte, detto *Cassi*
ro, che sovrasta a detta Città, cavasi il Marm
giallo di color d'oro, destinato per le 22. Color
ne della Regal Cappella di *Caserta*, poco d
verso da quel tanto celebrato giallo antico,
cui in particolare son lavorate le Colonne d
Pantheon di *Roma*: e vi si estraggono altre
Pietre di varj colori, che vengono adoperat
per Tavolini, e per altri adorni di architettura
Non lontano la Terra di *Ventimiglia* si son rin
venute Pietre di color pavonaccio. Altre di va
ghi

ghi colori ne' contorni di *S. Stefano* di *Bivona*: Altre procedenti da *Tavormina* di molte ragioni, e sono di varj bellissimi colori, e di una maggior grandezza: Altre presso *Alcamo*, e *Castello a mare*; e di questa fu formata nel 1735. la magnifica Scala del Regio Palazzo di *Palermo*: e quelle nel Monte di *Bellieme* di color bigio, e nero; delle quali furono lavorate le otto grandi Colonne del Tempio di S. Giuseppe in *Palermo*, e tuttavia se ne lavorano altre famose; e di fatto nuovamente, mentre scriviamo, quelle novanta, che dalla predetta Capitale si vanno di tempo in tempo trasportando a *Napoli* destinate pel Regio Palazzo di *Caserta*. Nè mancano in questa doviziosa *Isola* delle Pietre dure da lavorarsi per via di ruote: Vi si trovano de' varj Diaspri ne' contorni di *Cammarata*, di *Chiusa*, di *Giuliana*, e nel Villaggio di *S. Cristina*: Quello del Monte della *Quisquina* è di un color lionato con macchie oscure, gialle, e bigie. Nelle tenute di *Altavilla* di color pavonazzo con piccole strisce cinerizie, siccome nel Feudo della *Navurra*, posto fra la mentovata Terra, e *Misilmeri*, di diverse macchie, e di alcune coralline. Nel Feudo del *Canuto* contiguo a *Monreale* di color tra bianco, e ros-

Altre Pietre preziose da lavorarsi per via di ruote.

O

rosso con mischie anche semitinte. Presso *Collesano* avvi parimente il Diaspro di color rosso, ma di una minor durezza degli altri. In questo luogo soltanto si è trovata Cava di Pietre di simi condizione; giacchè tutti li massi de' Diaspri, e delle Agate [per quanto ci viene avvisato dall' erudito Marchese *Francesco de Fernandez* Patrizio *Palermitano*, versatissimo in sì fatto lapidario Studio] sono stati presi in terreni mobili, senza avere il menomo attaccamento con Petraja alcuna, ma semplicemente con la terra laterale, che mancando per l'acque piovane, vanno essi, secondo il maggiore, o minor declivio del luogo, trasportati dall'impeto del proprio moto, e pondo a risedere nelle parti più basse, o negli alvei de' Fiumi. Sebbene materia più perfetta, più fina grana, e colore contengano quelli, che si cavano nelle fenditure de' Monti, o che più profondamente raccolgonsi, secondo la diversa costituzione de' Strati. La Pietra Agata poi varia di colori, di macchie, ed immagini rinvenuta la prima volta in *Sicilia*, come si disse nel Capitolo I. si ha di molto pregio nel Territorio di *Giuliana* mista di color nero, rosso, e bianco: Siccome altra di un bel verde segnata; ed altra nella contrada detta *Zaffuti* non

fun-

ungi da *Chiusa* di una duriſſima conſiſtenza di
olor nero, e giallogno con vene diafane. Nel
'eudo della *Navurra* con varie ſtriſce, ed al-
une a color di corallo, non diſſimili a quelle,
he trovanſi alle falde del Monte *Caputo*. Nella
ontrada di *Caſtronuovo* trovaſi quella di color
ſtichino, e bianco; ed altra tutta verde di gran-
liſſimo luſtro, deſtinata, come ſi vuole, per le
olonnette del Ciborio dell'Altar maggiore nel-
la ſuccitata Real Cappella di *Caſerta*. Nel Feu-
o di *S. Criſtina* preſſo la *Piana* delli *Greci* av-
ri quella di color roſato, che tende al giallo con
nacchie diafane. In *Cammarata* avvene gial-
a, ed azzurra con macchie traſparenti, ed è di
luriſſima tempra; quella però nel Feudo di
Giancavallo nel Territorio di *Buſacchino* è di
in color giallo, e piombino oſcuro con alcune
aſce bianchiccie diafane, e non tanto dura. E
iel Feudo di *Adriano*, poſto fra *Burgio*, e *Pa-*
azzo Adriano, ſi è nuovamente rinvenuta un'
ltra fatta di Agata con particelle diafane vio-
ite; e ſi trovano ancora Agate, e Diaſpri ſcre-
iati ne' Monti di *Tavormina*. Delle ſurriferite
gate in varie fogge, e figure ne vanno ador-
i molti Templi, e Muſei della *Sicilia*, e di altre
raniere Provincie; colle quali faſſene conſidera-
 bil

bil Traffico. E quì cade in acconcio di avvertire, che alcune delle nominate Pietre non possono deliberatamente dirsi Diaspri, ed Agate: giacchè le loro macchie partecipano degli uni, e dell' altre; potendosi più tosto appellare *Diaspri Agatati*, ed *Agate Diasprate*. Evvi parimente certa Pietra di color bianchiccio con lineamenti di Lapislazzalo, e granelli d' oro in *Fiume* di *Nisi*, chiamata da' Mineralisti *Crisocolla*, e da' Nazionali *Lapislazzalo Siciliano*. Il Porfido con poche fasce mischie trovasi nel Monte *Caputo*. Siccome in *Traina*, e nel Vallone di *S. Paolo* vicino la *Scaletta* il Granito à somiglianza di quello di *Egitto* di color latteo punteggiato di nero; nel Monte di *S. Alessio* presso *Tavormina* di color rosso con granelli d'oro atto a lavorarsene pregevoli Colonne. E quì ancora possono aver luogo le *Sciare* del *Mongibello* [delle quali si fece ricordanza nel Capitolo I.] e delle più antiche, e profonde di esse ultimamente se ne sono lavorate alcune buone Tavole di colore bigio, e nero: Delle superficiali poi meno profonde, e spugnose se ne scorgono ornati alcuni prospetti nella stessa Città di *Catania*, e sue vicinanze.

Di tutte le mentovate Pietre si è avuta fino-

ra

a una particolare sperienza per opera dell'Aba-
e Giambatista Vaccarino, che diligentissimo In-
vestigatore ne ha presentata al Re una fedele
Nota, ed insiememente le Mostre di molte di
esse. Ma crediamo, che non parrà inutile l'ad-
ditare alcune altre testimonianze del *Fazello*,
dell'*Auria*, dell'*Orlandini*, e massime del *Cu-
pani* nell'*Appendice* all'*Orto Cattolico*, e di al-
cuni Scrittori anche esteri, confermateci da
sincere Relazioni di periti Lapidarj Nazionali:
così che, oltre de' menzionati Luoghi, se voglia-
mo loro prestar fede, si cava l'Alabastro e bianco,
e sanguigno a piè del Monte, che riguarda il
Fiume, ed il rovinato Castello di *Calatrasi* ver-
so *Corleone*, e *Chiusa*; siccome presso *Asaro*, e
ne' Monti di *Mezzojuso*. Si ritrovan similmen-
te Pietre mischie, e colorate nelle Terre dell'
Ogliastro, e della *Palomba*. Il Diaspro rosso,
e semplice nelli Feudi del *Chierchiano*, di *Scor-
ciavacca*, e di *Misilcannone*; nel Monte di *Gi-
bilrossa* presso *Palermo*, e non lungi dalla Cit-
tà di *Piazza*. Quello, che appellasi *Fiorito* ne'
Monti di *Castrogiovanni*; in quelli di *Sorcisi*, e
di *Scalpello* contigui al Fiume *Dittaino*; nel
Promontorio di *Milazzo*; nelle tenute dette
la *Balata*, e li *Pileri* non discoste da *Termini*;

Altre varie Pietre preziose rapportate dagli Autori, e che secondo le Relazioni de' Periti si possono trovare in altri Luoghi.

O 3 ed

cinti sotto il Fiume di *Caltabiano* sino alla riva del mare; l'Ametisto presso *Giuliana*; e le pietre *Etite*, *Aquiline*, e *Dragonare* intorno al Distretto *Palermitano*; e ne' terreni all'intorno di *Leonforte*, e Monte di *Trapani*; ed altre preziose Petraje raccordate da' citati Autori; delle quali non si è fatta di presente una compiuta indagine, e sperienza. Nè quì debbonsi ommettere li brillanti Berilli, che trovansi ne' contorni di *Grattèri* di varj colori, e di così ben fatte aguzze fogge, come se fossero arruotati da mano maestra: In *S. Stefano* di *Bivona* sorge un Monticello di Pietre focaje, ove al di dentro non pochi Berilli si racchiudono; e non lungi scorre un Fiumicello, nel di cui letto varie Pietre di figura ovale producansi da grossa tunica di selce nell'esterna scorza vestite, contenenti al di dentro piccoli Cristalli, o sian Berilli. Siccome possono annoverarsi quelli nelle vicinanze di *Giuliana*, di *Piazza*, e del *Monte* di *Trapani*. E parimente non pochi Cammèi di mirifico artifizio, Corniole, ed altre Pietre incise, Anelli segnatorj, e Suggelli di vario metallo con lettere *Greche*, e *Latine* s'incontrano soventi volte ne' territorj di *Traina*, di *Centorbi*, di *Siracusa*, ed in altri Luoghi dell'*Iso-*

l'*Isola*; e come pregevoli avanzi di antichità si conservano in alcuni Musei. Ma possiam credere, che sì fatte Pietre dagli Antichi scolpite sieno state scoverte nella stessa *Sicilia*; giacchè in *Centorbi*, e ne' riferiti Luoghi se ne trovano alcune gregge, altre lavorate, ma non scolpite, ed all'incontro scolpite perfettamente.

Miniere di varj Metalli.

Nè mancano alla *Sicilia*, per ultimo compimento d'ogni sua dovizia, le Miniere de' più fini Metalli. Del Piombo in *Argiriò*, in *Fiume* di *Nisi*, e non lungi di *Milazzo*, del Monte *Scuderi*, e di *Modica* nella strada, che conduce a *Noto*; e più ricche sono quelle di *Tavormina*. Del Ferro ne' Monti attorno il detto *Fiume* di *Nisi* presso *Messina*, ne' territorj d'*Itàla*, di *S. Lucìa*, di *Mandanìci*, di *S. Giuliano*, di Bronte, di *Tripi*, e nelle vicinanze di *Giuliana*, di *Noara*, e *Tavormina*; (del quale furono, a relazione di alcuni Scrittori, lavorate le Grate grandi del celebre Teatro di *Messina*]. Del Rame in questi ultimi accennati Luoghi, e ne' contorni di *S. Marco*. Dell'Argento nel territorio di *Caccamo* nella contrada cognominata sinora dell'*Argentiera*; nelle vicinanze di *S. Filippo di Argiriò*; di *Vizini*; nelle falde del *Monte di Trapani*;e particolarmente

te

te ne' Monti attorno il *Fiume di Nisi*; nel Monte appellato *Scuderi*, e nelle contrade di *Noara*, e di *Giuliana*. Dell'Oro nel Feudo di *Castelluccio* delle pertinenze di *S.Giuliano*; nella *Scaletta*, che conduce a *Tavormina*; vicino al Fiume di *Calatabiano* dalla parte Settentrionale; nel Territorio di *Polizzi* nelle Vallate, che chiamansi di *Porrusso*; ne' Monti di *Conturbernio*, e delle *Rose* presso *S. Stefano* di Bivona; nel Feudo di *Nero* non lungi *Alessandria*; ne' poderi di *Giuliana*, di *Francavilla*, e di *Noara*; ne' Monti contigui al surriferito *Fiume di Nisi*; e ne' Colli, che sovrastano a questo Fiume. Di tutti gli anzidetti Metalli distese per Real commessione una faticosa *Raccolta* il Regio Consigliere, e Presidente *Rosario Frangipani*, che ora è rimasta presso il di lui Figliuolo *Pietro*; il quale nell'Avvocazione, e nelle due Giudicature della *Corte Pretoriana*, e del *Concistoro* ha saputo lodevolmente accoppiare i proprj talenti a quelli del degnissimo Genitore.

Cave antiche di esse Miniere.

E sebbene non vi si scorgano attualmente le Cave, non si può dire, che manchino le vene, e le Miniere: e si mostra dalle Caverne a quest'oggetto dagli Antichi fabbricate presso *Sa-*

voca, e *Fiume di Nisi* rimaste sino a nostri tempi. Siccome dall'Arene de' Fiumi auree, che non mancano in quest'*Isola*, come di esse, e dell'additate Caverne ne fan chiara fede il *Fazello*, ed altri Scrittori. E di fatto si vuole, che a parte del Fiume *Oreto*, come nota il *Massa*, nelle limpidissime acque dell'altro, nominato *Gabriele*, si sieno trovati più volte varj frammenti, e minuzzoli d'oro, che provengono da' Monti *Cuccio*, e *Caputo*; ed altresì veduti si sono in quelle di un rigagnolo, che non molto lungi dal detto Fiume scorre nella contrada della *Secchiaria* presso il Convento de' PP. Cappuccini di *Palermo*; e quivi, al riferir di *Giovan Giacomo* d' *Adria de Situ Val. Mazar.* apparivano ancora sul principio del 16. Secolo le vestigie delle Officine Metalliche lavorate fin da' tempi de' *Greci*, e de' *Romani*. Il certo però si è, che ne' Colli più vicini alla Terra di *Alì*, e di *Fiume di Nisi* in tempo del Governo Austriaco furono impiegati a farne pruova molti *Sassoni* Minatori, trasportando la Terra, e le Pietre nelle Zecche di *Buda*; la quale opera, e per le ingenti spese, e per la lunga distanza non fu compiutamente eseguita. Fu poi nel 1734. purgata, e fonduta per via di Mole, e Coppelle la det-

Diligenze praticate in tempo del Governo Austriaco intorno ad esse Miniere.

detta Terra da *Bartolommeo Khez* Chimico *Boemo* a questo effetto particolarmente destinato in *Sicilia* dalla Corte di *Vienna*; avendo soltanto coniate alcune Monete di Argento coll'impronta da una parte di *Carlo VI.* Imperadore allora Dominante, e dall'altra della *Sicilia* col motto: *Ex visceribus meis*. E quindi minacciatosi dagli *Spagnuoli* l'assedio della Cittadella di *Messina*, fu rinchiusa ancor ivi dagli *Austriaci* la predetta Terra; dalla quale, già condotta, per quanto dicesi, al debito fine, vennero a ritrarne qualche guadagno. E successivamente, dopo l'ingresso delle vittoriose arme *Spagnuole*, fu d'ordine del Sovrano *Carlo III. Borbone* a 13. Agosto del 1740.e de' Ministri del Regio Patrimonio, a' quali è soltanto riserbato il diritto delle Miniere Metalliche, e coll'opera insieme di un Direttore delle Regie Miniere si fatica, quanto è possibile, per le fabbriche di sì fatto artifizio: siccome pur si stanno diligentemente spiando le Cave di Stagno, di Ferro, di Argento, e di Oro nelle summentovate contrade di *Fiume di Nisi*, di *Noara*, di *Tavormina*, e di *Francavilla*; e si van proccurando i mezzi, onde si renda meno interessato l'Erario Regio in sì fatta Opera, per altro molto dispendiosa, e difficile

Ordinazioni, e diligenze regnando Carlo III. Borbone per rapporto ad esse Miniere.

le; mancando altresì i Boſchi di legname vicini, tanto neceſſarj all'eſecuzione di eſſa; come avvertono i più avveduti Mineraliſti, e Chimici *Tedeſchi*.

Commerzio Foreſtiero.

Per rapporto poi al Commerzio foreſtiero, la *Sicilia*, comechè oltremodo fertile, e doviziosa di tutto quello, che concerne l'umano ſoſtentamento, non ha il menomo biſogno de' Generi, e Prodotti delle ſtraniere Provincie anzichè a queſte copioſamente provvede, conforme a quanto abbiam teſtè diviſato. Tuttavolta, o ſia per maggior comodo, o sfoggio, o ſia per difetto d'induſtria, cultura, ed artifizio, o ſia per altra qualunque cagione, riporta in cambio da eſſe Provincie, colle quali tiene ſcambievole negozio, varie Merci; e ſono: Tutte ſorte di Acciajo, Ferro, Stagno, Rame, e Ottone, Piombo, Oro, ed Argento lavorati, ed in maſſa da *Svezia*, e da altre parti Settentrionali. Vaſellami di porcellana, *Contarie* di Criſtallo da *Venezia*, e da *Boemia*. Merci di *Norimberga* d'ogni ſorta; Caffè, Thè, Caccao, Vaniglia, Cannella, Nocemoſcada, China-China, ed altre Spezierie, e Droghe di *America*. Zucchero di *Lisbona*, di *Francia*, e di *Spagna*. Vacchette di *Fiandra*, Cordovane, ed altre Cuoja lavora-

te

e di *Francia*. Manteche di *Olanda*, Formaggi di tal nome, ed *Ingleſi*, *Piacentini*, e *Calabreſi*. Aringhe, e Baccalà dall'*Olanda*, da *Livorno*, dalle parti del Settentrione. Cera di *Levante*. Caratteri di Stampa da *Roma*, e da *Venezia*. Carta di *Livorno*, di *Venezia*, di *Genova*, e di *Francia*. Raſoj da *Genova*, da *Francia*, da *Roma*, e da *Livorno*. Belletti di Donne, Oſſa di Balene, Pece, Catrame, Funi, e Canape di *Olanda*. Lini di *Aleſſandria*. Gomma *Arabica*, Antimonio, Orpimento, Sandaraca, Argento vivo, Sale ammoniaco, e Vitriuolo di *Cipro*, d' *Inghilterra*, e di *Ungheria*. Legno di tintura, Indaco, Cinabro, ed altri attenenti a pittura da *Napoli*, da *Roma*, e da *Venezia*. Doghe, e Cerchi di Botte, e Legname per uſo di Fabbriche, di Caleſſi, e di Navigli da *Vietri* del Regno di *Napoli*, e da *Fiume* del Golfo di *Venezia*. Telerìe ſine bianche, e colorate d' ogni fatta di *Olanda*, e di *Germania*. Varie ragioni di Manifatture di Lana, di Pelo, e Panni dalla *Inghilterra*, *Olanda*, *Spagna*, *Francia*, e *Genova*. Drappi ad oro, e ad argento di Seta ſemplici e lavorati, Paramenti, Frange, Naſtri, Merletti, Trine, Galloni, e ſimili guernimenti d' Abiti dalla *Perſia*, *Francia*,

Ger-

Germania, e *Genova*: Or però per gli accennati Drappi, e Fregi di seta vi resistono i due ultimi provvidi Regali Ordini de' 28. Febbrajo, e 30. Agosto dello scorso anno 1760. che ne vietano, [eccetto quelli colle debite cautele procedenti da *Napoli*] la introduzione in tutti i Luoghi dell'*Isola*: onde in Essa non rimangano inoperate le abbondevoli Sete, o vadano fuor di Paese. Ed oh! se per avventura si facilitassero i mezzi come introdurre somiglievoli, ed altre varie Fabbriche, e Manifatture nella *Sicilia* co' proprj generi, e produzioni, di cui va sovra ogn' altra Nazione a dovizia provveduta; contribuirebbon di molto al sustentamento, e maggior numero degli Operaj, alla proibizione di estraersi la Moneta, al vantaggio del Commerzio, all' aumento della Popolazione, al beneficio del Regio Erario, ed alla pubblica felicità de' Sudditi.

FINE DEL TOMO PRIMO.